

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. CXCVIII

n. 5

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA BANCA D'ITALIA

(Anno 2016)

(Articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2005, n. 262)

**Presentata dal Governatore della Banca d'Italia
(VISCO)**

Comunicata alla Presidenza il 31 maggio 2017



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia

Roma, 31 maggio 2017



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia

anno 2016

Roma, 31 maggio 2017

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 0647921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2282-5010 (stampa)

ISSN 2282-5606 (online)

Le fotografie del volume riguardano particolari di palazzi e di opere d'arte della Banca d'Italia

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

Stampato nel mese di maggio 2017

INDICE

PREMESSA	1
SINTESI	3
1. LA GESTIONE DELLA BANCA	10
Che cos'è la Banca d'Italia	11
L'assetto di governo	12
La gestione delle risorse aziendali	13
L'organizzazione	14
Il personale	16
La correttezza dei comportamenti	17
Le informazioni alla collettività	17
L'innovazione tecnologica	18
La responsabilità sociale e la politica ambientale	18
Il bilancio, le altre informazioni contabili e gli obblighi fiscali	19
Il sistema dei controlli interni	20
Le attività svolte nel 2016	21
I Partecipanti al capitale della Banca d'Italia	21
Le iniziative di sviluppo organizzativo	21
Riquadro: Il piano strategico 2017-19	23
Le risorse umane	25
La comunicazione	27
I servizi informatici per altre istituzioni	29
Il patrimonio immobiliare e artistico, gli appalti	30
Riquadro: Gli appalti	31
L'impegno sociale e la tutela dell'ambiente	32
I controlli interni	33
La contabilità, il controllo di gestione e la funzione fiscale	34
I costi aziendali	36

2. LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE	42
Il ruolo della Banca d'Italia	43
L'attuazione della politica monetaria per la stabilità dei prezzi	43
Il sistema dei pagamenti	45
Riquadro: <i>L'evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosistema</i>	46
La fiducia dei cittadini nella qualità del contante	47
La gestione delle riserve valutarie e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia	48
I servizi per conto dello Stato e per la gestione del debito pubblico	49
Il ruolo della Banca d'Italia negli organismi internazionali per lo svolgimento dell'attività di banca centrale	49
Le attività svolte nel 2016	50
L'assetto operativo della politica monetaria	50
Riquadro: <i>L'impegno della Banca nelle operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine</i>	50
Riquadro: <i>L'impegno della Banca nell'Expanded Asset Purchase Programme</i>	52
L'analisi e la gestione dei rischi di liquidità	54
L'attività in cambi	54
La gestione dei sistemi di pagamento	54
La circolazione monetaria	59
Riquadro: <i>La lotta alla contraffazione delle banconote</i>	63
La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici	64
Riquadro: <i>La sesta indagine sull'informatizzazione delle Amministrazioni locali</i>	67
Riquadro: <i>Il progetto Siope+</i>	68
I servizi di gestione del debito pubblico	68
La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario	69
3. LA TUTELA DELLA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI	72
Il ruolo della Banca d'Italia	73
Il quadro di riferimento per le analisi macroprudenziali	74
Riquadro: <i>Gli indicatori utilizzati dalla Banca d'Italia per l'analisi macroprudenziale dei rischi</i>	74
Le politiche macroprudenziali	76
Le attività svolte nel 2016	77
I provvedimenti di natura macroprudenziale assunti dalla Banca d'Italia	77
Il contributo ai lavori in materia di stabilità finanziaria a livello europeo e internazionale	78
4. LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI	80
Il ruolo della Banca d'Italia	81
Gli standard, le regole e i poteri di vigilanza	82
L'esercizio della vigilanza in Italia	85

Le attività svolte nel 2016	90
Il contributo alla definizione degli standard globali e delle regole europee	90
I progetti normativi nazionali	92
<i>Riquadro: La riforma delle banche di credito cooperativo</i>	92
L'adeguamento alle norme europee	94
L'analisi dei rischi e gli stress test	96
I controlli sulle banche	97
<i>Riquadro: Le linee guida per le banche sui crediti deteriorati</i>	102
<i>Riquadro: L'avvio del progetto sull'analisi mirata dei modelli interni</i>	106
I controlli sugli intermediari finanziari non bancari e sugli altri operatori	107
<i>Riquadro: L'attuazione della disciplina dell'iscrizione all'albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB</i>	110
<i>Riquadro: L'Organismo dei confidi minori</i>	111
La vigilanza sull'Organismo degli agenti e dei mediatori	113
La tutela della clientela	114
<i>Riquadro: L'istituzione di nuovi Collegi dell'Arbitro Bancario Finanziario</i>	116
Il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo	118
<i>Riquadro: Il modello di analisi dell'esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo</i>	119
Le sanzioni	119
Il coordinamento e i rapporti con le altre autorità	120
5. LA GESTIONE DELLE CRISI	122
Il ruolo della Banca d'Italia	123
Gli standard e le norme	124
L'architettura istituzionale e la procedura di risoluzione	126
Le attività svolte nel 2016	128
L'attività di regolamentazione internazionale ed europea	128
<i>Riquadro: La proposta di costituzione di un sistema di assicurazione dei depositi bancari per l'area dell'euro</i>	129
<i>Riquadro: Le linee guida dell'EBA in materia di sistemi di tutela dei depositi e il ruolo della Banca d'Italia</i>	130
<i>Riquadro: I collegi di risoluzione</i>	132
Le attività svolte a livello nazionale	132
Le procedure di risoluzione	133
Le procedure di liquidazione coatta amministrativa	135
L'attività sui piani di risoluzione	136
6. LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI	138
Il ruolo della Banca d'Italia	139
La dimensione internazionale	139

La supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria e sulle infrastrutture di post-trading	140
La sorveglianza sul sistema dei pagamenti	141
Le iniziative di coordinamento in materia di servizi di pagamento, continuità di servizio, sicurezza informatica	141
Riquadro: <i>Il CERTFin e la cooperazione sulle minacce informatiche</i>	142
Le attività svolte nel 2016	144
Gli standard internazionali e la sorveglianza cooperativa	144
Riquadro: <i>I pagamenti istantanei</i>	144
Riquadro: <i>Il regolamento europeo sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli</i>	146
La supervisione sui mercati e sulle società di gestione	147
La supervisione sui sistemi di post-trading e sulle società di gestione	148
La sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio	149
La SEPA e l'innovazione	150
La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio	150
Le attività di coordinamento in materia di continuità di servizio e di servizi di pagamento	151
7. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, LE STATISTICHE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	152
Il ruolo della Banca d'Italia	153
L'attività di analisi economica	153
L'attività di analisi e ricerca economica territoriale	154
L'attività di produzione statistica	154
Le attività svolte nel 2016	156
I risultati della ricerca	156
Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche	157
L'attività della Biblioteca Paolo Baffi e dell'Archivio storico	160
La produzione delle statistiche	160
Riquadro: <i>L'ascolto degli utenti delle statistiche: sondaggio online e casella funzionale</i>	160
La cooperazione internazionale	165
AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA	167

AVVERTENZE

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

PREMESSA

Questa Relazione testimonia l'impegno della Banca d'Italia a rendere conto alla collettività e alle istituzioni delle proprie attività, dei risultati conseguiti e delle risorse utilizzate, rispondendo a doveri di trasparenza oltre che a obblighi di legge¹.

Il volume, introdotto da una sintesi, è dedicato all'anno 2016 ed è articolato in sette capitoli: il primo illustra la gestione interna e comprende una breve descrizione degli aspetti salienti dell'organizzazione della Banca; i successivi, dedicati alle diverse funzioni, descrivono le responsabilità, le modalità operative, i rapporti con altre istituzioni nazionali e internazionali e le attività svolte. Per comodità di consultazione, le parti introduttive di ciascun capitolo ripropongono contenuti già presenti nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015, aggiornati dove necessario. Un capitolo a sé stante è dedicato, da quest'anno, all'illustrazione del quadro di riferimento per l'esercizio delle politiche macroprudenziali a tutela della stabilità finanziaria.

Il bilancio e il commento dei risultati di esercizio sono contenuti nel volume *Il bilancio della Banca d'Italia*, pubblicato il 31 marzo 2017.

La Relazione sulla gestione e sulle attività è disponibile sul sito internet dell'Istituto (www.bancaditalia.it); la consultazione online permette di attivare collegamenti ipertestuali ad altre parti del sito della Banca o a siti di altre istituzioni per approfondimenti su temi specifici. La versione a stampa può essere richiesta alla Biblioteca Paolo Baffi (bibliotecabaffi@bancaditalia.it).

Il volume è aggiornato con le informazioni disponibili al 30 aprile 2017, salvo diversa indicazione.

¹ Art. 19 della L. 262/2005, come modificato dal D.lgs. 303/2006, e, per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, art. 4 del D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario).



e la flessibilità nell'uso delle risorse, a perseguire una progressiva integrazione di processi e procedure informatiche. Sono stati inoltre aggregati i Dipartimenti Circolazione monetaria e Bilancio e controllo in un unico Dipartimento Circolazione monetaria e bilancio, con l'obiettivo di rafforzare il controllo di gestione a fini di contenimento dei costi, di innalzare la produttività, di rilanciare la competitività nella produzione e nella distribuzione delle banconote. Al contempo è stata avviata una riflessione di medio periodo sulla configurazione organizzativa prospettica delle attività connesse con i pagamenti e con la circolazione monetaria da un lato e con il bilancio, il controllo di gestione e l'assistenza e consulenza fiscale dall'altro.

Dopo un triennio di sostanziale stabilità, nel 2016 gli organici della Banca sono tornati a ridursi: alla fine dell'anno i dipendenti erano 6.885 (147 in meno rispetto a dodici mesi prima), di cui 186 in distacco o in aspettativa per svolgere incarichi presso altre istituzioni nazionali e internazionali (117 erano gli addetti presso la Banca centrale europea).

Il 1° luglio è entrato in vigore un nuovo sistema di gestione del personale, ispirato a criteri di valorizzazione del merito, lavoro per obiettivi, temporaneità degli incarichi, valutazione dei comportamenti manageriali da parte di pari e collaboratori. Nel corso dell'anno, in linea con le migliori prassi internazionali, è stata elaborata una strategia unitaria di prevenzione della corruzione; sono state rafforzate le regole in tema di abuso di informazioni privilegiate e di divieto di accettazione di doni e altre utilità; è stato designato un Responsabile per l'etica, che si avvale della collaborazione di una Divisione dedicata esclusivamente alle funzioni di compliance etica e di prevenzione della corruzione.

Continua l'impegno a contenere la spesa, anche attraverso la selezione di progetti e investimenti. Nel 2016 i costi operativi della Banca (1,5 miliardi) sono scesi leggermente rispetto all'anno precedente (-0,12 per cento, -15 per cento rispetto al 2009). A fronte di una diminuzione degli oneri relativi al servizio di tesoreria e alla gestione dei sistemi di pagamento, sono aumentati i costi relativi alla tutela della clientela bancaria.

Le attività

Nel corso dell'anno le analisi economiche condotte dai ricercatori della Banca d'Italia hanno riguardato tra l'altro l'efficacia delle misure di politica monetaria nel ripristinare la stabilità dei prezzi e i rischi per la stabilità finanziaria derivanti da un ricorso prolungato a tali strumenti, nonché gli effetti redistributivi della politica monetaria e il suo impatto sull'allocazione dei portafogli e sulla propensione al rischio degli investitori. Diversi approfondimenti hanno interessato i fattori sottostanti ai bassi livelli dei tassi di interesse reali e della crescita potenziale nell'area dell'euro e gli effetti persistenti della crisi finanziaria sulle decisioni di risparmio e investimento di famiglie e imprese. In tema di banche sono state svolte analisi sui crediti deteriorati con riferimento alle procedure per il recupero, agli effetti delle misure legislative più recenti, all'impatto della crisi economica sulle sofferenze.

Diverse iniziative realizzate nell'anno hanno consentito di migliorare il servizio offerto agli utenti delle statistiche diffuse dalla Banca d'Italia. Alcuni interventi

sono stati effettuati per approfondire la conoscenza dell'utenza e dei suoi fabbisogni informativi; altri hanno consentito di migliorare le modalità di diffusione dei dati e le funzionalità di utilizzo della Base dati statistica.

Ai fini dell'attuazione delle decisioni di politica monetaria, insieme con le altre banche centrali nazionali dell'Eurosistema, l'Istituto ha effettuato 69 operazioni di rifinanziamento in euro (5 delle quali mirate a più lungo termine) e 50 in dollari statunitensi. Le condizioni particolarmente favorevoli hanno indotto le controparti operanti in Italia (circa 190) ad aumentare il ricorso al credito dell'Eurosistema da 158 a 204 miliardi di euro alla fine del 2016 e a utilizzare sempre più frequentemente i prestiti bancari come garanzia dei finanziamenti ottenuti. È quindi aumentato l'impegno per la gestione delle garanzie depositate dalle banche e per la valutazione della qualità creditizia dei prestiti bancari stanziabili attraverso il sistema interno della Banca (*In-house Credit Assessment System*): nel 2016 sono state condotte oltre 43.000 valutazioni (18.000 nel 2015).

Il programma di acquisto di attività finanziarie, introdotto alla fine del 2014, è stato esteso a più riprese includendovi obbligazioni emesse da società non finanziarie; dal suo avvio e sino alla fine del 2016 la Banca ha effettuato circa 13.900 acquisti di titoli, dei quali oltre 8.800 riguardanti titoli pubblici italiani; il controvalore dei titoli di Stato italiani acquistati dall'Istituto e dalla Banca centrale europea è stato pari a 209 miliardi di euro.

È proseguito il processo di adesione degli operatori privati a TARGET2-Securities, la piattaforma europea per il regolamento delle transazioni in titoli che la Banca ha sviluppato con la Deutsche Bundesbank, la Banque de France e il Banco de España e che gestisce insieme con la Deutsche Bundesbank; nell'anno hanno aderito il secondo e il terzo gruppo di depositari centrali in titoli e le relative piazze finanziarie nazionali; il 6 febbraio scorso si è conclusa con successo l'adesione del quarto gruppo di depositari, tra i quali Clearstream Banking, depositario centrale tedesco nonché partecipante di maggiori dimensioni. Nel 2016 sui conti aperti presso la Banca d'Italia sono state regolate in media circa 55.000 transazioni in titoli al giorno.

Il sistema TARGET2, la cui gestione operativa è anch'essa affidata alla Banca d'Italia e alla Deutsche Bundesbank, ha regolato lo scorso anno 88 milioni di pagamenti (in media 344.000 al giorno), il 90 per cento del totale delle transazioni di importo elevato nell'area dell'euro; tutti i pagamenti sono stati regolati in meno di cinque minuti. Sui conti di TARGET2 aperti presso la Banca d'Italia sono state trattate in media circa 31.000 transazioni al giorno.

Per favorire la sicurezza dei servizi digitali, in particolare quelli di pagamento offerti a famiglie, imprese e Pubblica amministrazione, l'Istituto ha sottoscritto un accordo con l'Associazione bancaria italiana per la costituzione di un nucleo per la risposta a emergenze informatiche (*computer emergency response team*) per il settore finanziario italiano, denominato CERTFin.

La Banca ha monitorato l'evolversi delle condizioni del mercato monetario e del mercato secondario dei titoli di Stato in termini di liquidità e di efficienza, in particolare nei periodi caratterizzati da maggiore incertezza. Per quanto riguarda

i pagamenti al dettaglio, le analisi condotte confermano un più frequente utilizzo rispetto al passato degli strumenti alternativi al contante (in particolare bonifici online e pagamenti con carte); sono state anche valutate cinque iniziative nazionali per l'offerta di pagamenti istantanei tra privati per verificarne la conformità agli standard di sicurezza europei e l'adeguata informazione all'utente.

L'Istituto ha stampato oltre un miliardo di banconote, pari al 17 per cento circa del fabbisogno complessivo dell'Eurosistema; ha curato la qualità delle banconote in circolazione (il cui valore è stimato in circa 146 miliardi di euro), distruggendo quelle logore (830 milioni di biglietti) e ritirando quelle sospette di falsità (circa 148.000); il lancio della nuova banconota da 50 euro è stato accompagnato da una vasta campagna informativa per il pubblico e per gli operatori professionali.

Sono proseguiti i controlli sulle attività di autenticazione e selezione delle banconote effettuate dagli operatori del mercato. Per valutare l'adeguatezza degli assetti organizzativi e dei controlli interni sono state condotte 15 ispezioni presso società di servizi e banche; per verificare la regolarità delle apparecchiature che controllano le banconote da erogare alla clientela mediante distributori automatici sono stati effettuati 52 accertamenti mirati presso 318 sportelli bancari e postali. A quattro anni dall'avvio di questi controlli, i risultati delle ispezioni mostrano un complessivo miglioramento degli assetti procedurali e organizzativi e una più incisiva azione di indirizzo delle direzioni aziendali.

Alla fine dello scorso anno i conti presso la Banca per il servizio di tesoreria dello Stato erano circa 21.000; l'ammontare dei flussi intermediati è aumentato del 5 per cento rispetto al 2015. Sono state eseguite 77,1 milioni di operazioni di incasso e pagamento, per il 98 per cento attraverso procedure informatiche. Le aste di impiego della liquidità del Tesoro effettuate dall'Istituto sono state 266; quelle per il collocamento dei titoli del debito pubblico 234.

Completato il processo di informatizzazione delle operazioni di tesoreria, l'azione della Banca è orientata a intensificare la collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle finanze per utilizzare al meglio le informazioni sugli incassi e i pagamenti e per soddisfare la domanda di maggiore trasparenza sulla gestione della finanza pubblica. Lo scorso anno è stato avviato il progetto Siope+, iniziativa che risponde all'esigenza di migliorare il monitoraggio dei tempi di pagamento dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche e la possibilità di impiego dei dati sulla spesa pubblica.

In qualità di autorità designata ad attivare politiche macroprudenziali per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario, la Banca d'Italia ha assunto provvedimenti in merito alla fissazione della riserva di capitale anticiclica e delle riserve di capitale per le istituzioni individuate come sistemicamente rilevanti a livello globale e nazionale.

La Banca ha contribuito ai lavori degli organismi di coordinamento delle politiche per la tutela della stabilità finanziaria. A livello internazionale ha partecipato al Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) che, su mandato del G20, promuove e coordina a livello internazionale le politiche per prevenire e ridurre i rischi per la stabilità finanziaria a livello globale. In particolare le attività hanno riguardato: la riforma della regolamentazione bancaria; il ruolo

del sistema bancario ombra per il finanziamento dell'economia e gli interventi per rendere il mercato dei derivati più sicuro; la costruzione di un quadro analitico per la valutazione dell'efficacia delle riforme finanziarie del G20; le misure per fronteggiare nuovi rischi, tra cui quelli connessi con i comportamenti fraudolenti e gli eventi climatici. Nell'ambito del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB) la Banca ha partecipato ai lavori in materia di: rischi per la stabilità del sistema finanziario associati ai bassi tassi di interesse e alle variazioni strutturali nel sistema finanziario dell'Unione europea; rischi nei mercati immobiliari, con l'elaborazione di una metodologia di monitoraggio armonizzata; rischi legati all'attività delle controparti centrali.

L'Istituto ha partecipato alle attività del Comitato di Basilea in tema di valutazione dei rischi di credito e operativi e di contenimento della leva finanziaria. Ha inoltre contribuito alla definizione degli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) su diverse materie, fra le quali la vigilanza prudenziale per le imprese di investimento e le iniziative per la protezione della clientela, con particolare riferimento alla remunerazione del personale di banche e operatori finanziari coinvolto nella vendita di prodotti e servizi bancari, al fine di evitare pregiudizi per i consumatori derivanti da incentivi non corretti.

A livello nazionale prosegue l'impegno della Banca nel processo di riforma del settore del credito cooperativo, con gli obiettivi di salvaguardare la sana e prudente gestione dei gruppi in via di costituzione, la loro competitività ed efficienza, il rispetto della disciplina prudenziale e delle finalità mutualistiche. Nel mese di novembre sono state emanate nuove disposizioni in materia di raccolta del risparmio dei soggetti diversi dalle banche.

Il coinvolgimento nelle attività del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) è stato molto intenso. Nel ciclo 2015-16 l'attività di supervisione sulle banche italiane significative è stata indirizzata a 14 gruppi bancari, 9 filiazioni di 6 banche originarie di altri Stati partecipanti e una succursale di banca comunitaria di uno Stato non partecipante.

La vigilanza sulle banche meno significative ha riguardato 53 gruppi bancari, 383 banche non appartenenti a gruppi, 4 filiazioni italiane di banche estere originarie di Stati non partecipanti all'SSM, 19 succursali comunitarie di Stati non partecipanti e 8 succursali extracomunitarie.

Nel 2016 sono state condotte oltre 7.400 attività di vigilanza di natura conoscitiva o correttiva (analisi periodiche e mirate, incontri con gli esponenti aziendali, lettere di richiesta di informazioni o di richiamo); le ispezioni sono state 140, di cui 45 presso banche significative. Nei confronti delle banche italiane sono stati adottati oltre 520 provvedimenti.

La vigilanza sugli intermediari finanziari non bancari ha comportato circa 2.100 attività conoscitive o correttive, 60 ispezioni e più di 530 provvedimenti. Ai fini della costituzione del nuovo albo unico, la Banca sta vagliando il rispetto dei requisiti normativi da parte degli intermediari che richiedono l'iscrizione, con l'obiettivo di salvaguardare l'affidabilità e l'integrità del mercato nel rispetto delle diversità tra gli operatori. Sono stati cancellati 278 intermediari che non hanno

presentato istanza per il nuovo albo; 190 sono stati autorizzati; 49 istanze sono state ritirate o rigettate; per 95 procedimenti è in corso l'acquisizione di ulteriori elementi informativi.

Sono stati esaminati circa 10.000 esposti su presunti comportamenti anomali di banche e intermediari finanziari; in linea con le migliori prassi internazionali, la gestione degli esposti della clientela concorre alla realizzazione di un sistema integrato di tutele, consentendo di individuare fenomeni utili a meglio indirizzare l'azione regolamentare e di vigilanza, favorendo il dialogo con i cittadini e stimolando iniziative per accrescerne il livello di cultura finanziaria.

Per verificare il rispetto delle norme in materia di trasparenza, sono stati effettuati 153 accertamenti presso gli sportelli di banche e di altri intermediari. L'azione di vigilanza si è tradotta in interventi di richiamo al rispetto della normativa e all'adozione di misure correttive nei confronti di 94 intermediari. A seguito dei controlli, gli intermediari hanno restituito alla clientela circa 35 milioni di euro impropriamente addebitati.

Nei casi di violazioni più rilevanti sono stati avviati procedimenti sanzionatori: nel 2016 la Banca d'Italia ha adottato 45 provvedimenti, comminando complessivamente sanzioni per circa 10 milioni di euro, che affluiscono direttamente al bilancio dello Stato.

L'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) ha ricevuto oltre 21.600 ricorsi (circa il 60 per cento in più rispetto al 2015) e ha assunto 13.770 decisioni (in aumento del 32 per cento rispetto all'anno precedente); nel 75 per cento dei casi l'esito è stato sostanzialmente favorevole ai clienti. Per fronteggiare la crescente domanda di tutela, il sistema è stato potenziato con la costituzione, a Bari, Bologna, Palermo e Torino, di quattro nuovi Collegi, con le relative Segreterie tecniche, che si aggiungono ai tre già attivi a Milano, Napoli e Roma; è in fase di completamento il nuovo portale dell'ABF, che consentirà agli utenti di presentare i ricorsi per via telematica.

Le iniziative di educazione finanziaria destinate alle scuole hanno raggiunto 114.000 studenti (il 25 per cento in più rispetto al 2015); l'offerta è stata arricchita con attività rivolte agli adulti. L'impegno della Banca in questo campo è destinato a consolidarsi con la partecipazione al Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

Nel corso dell'anno, in collaborazione con l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia, è stato definito un modello per l'analisi dell'esposizione delle banche ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Nell'ambito dell'attività di controllo, sono state condotte verifiche presso 153 sportelli bancari e sono stati adottati 119 interventi di richiamo nei confronti dei soggetti vigilati.

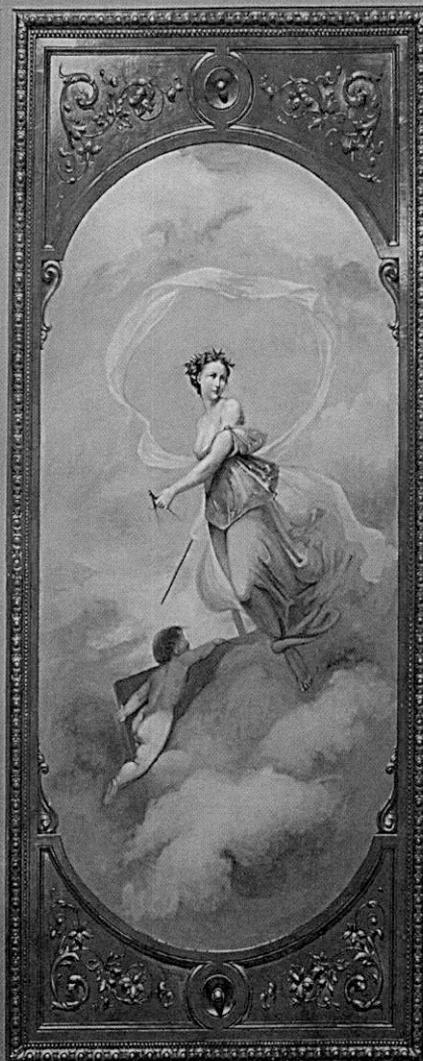
All'inizio del 2016 erano in corso 11 procedure di amministrazione straordinaria nei confronti di banche, società di gestione del risparmio e altri intermediari finanziari; nell'anno è stata avviata una procedura nei confronti di un intermediario bancario di piccole dimensioni. Le procedure sono state chiuse in 2 casi con la restituzione alla gestione ordinaria, in 5 con la liquidazione dell'intermediario, in 2 con la fusione nelle rispettive capogruppo. Alla fine del primo trimestre di

quest'anno risultavano in corso 3 procedure di amministrazione straordinaria, di cui 2 relative a banche.

L'Unità di risoluzione e gestione delle crisi è stata fortemente impegnata nell'attuazione dei programmi per la risoluzione della Banca delle Marche, della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, della Cassa di Risparmio di Ferrara e della Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti. È stata completata la cessione dei crediti in sofferenza e, dopo un complesso negoziato, sono stati sottoscritti i contratti per la vendita delle 4 banche ponte, che prevedono il rilascio di garanzie e alcune condizioni sospensive, tra cui l'intervento del Fondo nazionale di risoluzione per l'aumento di capitale delle banche ponte e lo scorporo di una parte dei crediti deteriorati. Lo scorso 10 maggio si è perfezionata la cessione delle prime 3 banche ponte, mentre per la quarta sono tuttora in corso le attività propedeutiche al trasferimento delle azioni, che dovrebbe concludersi entro la metà dell'anno.

1

LA GESTIONE DELLA BANCA



Che cos'è la Banca d'Italia

La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana; è un istituto di diritto pubblico, regolato da norme nazionali ed europee.

È parte integrante dell'Eurosistema, composto dalle banche centrali nazionali (BCN) dell'area dell'euro e dalla Banca centrale europea (BCE). L'Eurosistema e le banche centrali degli Stati membri dell'Unione europea che non hanno adottato l'euro compongono il Sistema europeo di banche centrali (SEBC).

In materia di supervisione sulle banche, la Banca d'Italia è l'autorità nazionale competente nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) sulle banche.

La Banca è inoltre autorità nazionale di risoluzione nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare nell'area dell'euro.

Con riferimento alla stabilità finanziaria, la Banca d'Italia è l'autorità designata per l'attivazione delle misure macroprudenziali orientate al complesso del sistema bancario.

La Banca esercita numerose funzioni alle quali corrispondono configurazioni organizzative e assetti tecnico-operativi diversi. Essa è allo stesso tempo:

- a) autorità monetaria nell'ambito del SEBC;
- b) autorità responsabile per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario;
- c) organo di vigilanza in campo bancario e finanziario;
- d) autorità di risoluzione e di gestione delle crisi bancarie;
- e) autorità di supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti;
- f) autorità nazionale designata per la sorveglianza sul funzionamento dei sistemi di risoluzione alternativa delle controversie (*alternative dispute resolution*, ADR) in materia bancaria e finanziaria;
- g) istituto di emissione e stabilimento industriale per la produzione di banconote;
- h) tesoriere dello Stato e gestore di servizi, strumenti e sistemi di pagamento, a livello europeo e nazionale;
- i) centro di raccolta, elaborazione e diffusione di statistiche per i fenomeni creditizi e valutari;
- j) istituto di analisi e di ricerca in materia economica e finanziaria.

All'interno dell'Istituto opera, in condizioni di autonomia e indipendenza, l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), che svolge funzioni di analisi finanziaria in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale. L'Unità si avvale di mezzi finanziari e risorse della Banca.

Il Direttore generale della Banca d'Italia è anche Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass); insieme a due Consiglieri dell'Ivass, i membri del

Direttorio della Banca fanno parte del Direttorio integrato dell'Ivass, presieduto dal Governatore, il quale è competente ad assumere gli atti di rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia di vigilanza assicurativa. L'Ivass è autonomo sul piano organizzativo, finanziario e contabile; la Banca contribuisce a delinearne gli assetti organizzativi e le modalità di funzionamento, anche distaccando personale e mettendo a disposizione tecnologie informatiche: la collaborazione e la condivisione delle risorse tra le due istituzioni poggiano su meccanismi che assicurano una coerente ripartizione dei costi.

L'assetto di governo

L'assetto funzionale e di governo della Banca riflette l'esigenza di tutelarne rigorosamente l'autonomia e l'indipendenza da condizionamenti esterni, presupposto essenziale per svolgere con efficacia l'azione istituzionale.

Le normative nazionali ed europee garantiscono l'autonomia necessaria, anche nella gestione finanziaria, a perseguire il mandato; a fronte di tale autonomia sono previsti stringenti doveri di trasparenza e pubblicità. L'Istituto rende conto del proprio operato al Parlamento, al Governo e ai cittadini attraverso la diffusione di dati e notizie sull'attività istituzionale e sull'impiego delle risorse.

Pur svolgendo sin dalle origini importanti funzioni pubbliche, la Banca d'Italia è nata con una struttura associativa privata, come altre banche centrali. La riforma dello Statuto attuata nel 2013 ha introdotto tra l'altro limiti al possesso di quote di partecipazione al capitale e restrizioni dei diritti economici dei Partecipanti, con l'obiettivo di confermare ulteriormente la non ingerenza dei Partecipanti stessi e degli organi da questi espressi nelle funzioni istituzionali della Banca.

Il capitale della Banca (7,5 miliardi di euro) è suddiviso in 300.000 quote del valore nominale di 25.000 euro ciascuna; le quote possono essere detenute da banche, imprese di assicurazione e riassicurazione, fondazioni, enti e istituti di previdenza e assicurazione, fondi pensione, nel rispetto dei requisiti previsti dalla legge¹.

I Partecipanti al capitale non hanno poteri decisionali, diretti o indiretti, nell'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite alla Banca o al Governatore per il perseguimento delle finalità istituzionali. All'Assemblea dei Partecipanti competono la nomina dei membri del Consiglio superiore, l'approvazione del bilancio e del riparto degli utili e la nomina del Presidente e dei componenti del Collegio sindacale. Ciascun Partecipante non può detenere, direttamente o indirettamente, una quota superiore al 3 per cento del capitale (cfr. il riquadro: *I Partecipanti al capitale della Banca d'Italia* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015).

¹ In particolare: le banche e le imprese di assicurazione e riassicurazione devono avere sede legale e amministrazione centrale in Italia; le fondazioni devono rispettare i requisiti previsti dall'art. 27 del D.lgs. 153/1999; gli enti e gli istituti di previdenza e assicurazione devono avere sede legale in Italia; i fondi pensione devono essere costituiti ai sensi dell'art. 4, comma 1, del D.lgs. 252/2005.

La legge e lo Statuto riservano l'esclusiva competenza delle funzioni istituzionali al Governatore e al Direttorio, nominati con decreto del Presidente della Repubblica dopo un iter di approvazione governativa².

Il Direttorio – costituito dal Governatore, dal Direttore generale e da tre Vice Direttori generali – è un organo collegiale competente ad assumere i provvedimenti a rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni pubbliche della Banca. Al Governatore sono riservate le responsabilità e le competenze in qualità di membro degli organismi decisionali della BCE.

Il Consiglio superiore è composto dal Governatore, che lo presiede, e da 13 Consiglieri eletti dall'Assemblea dei Partecipanti. I candidati alla carica di Consigliere superiore sono individuati tra personalità con significativa esperienza nel settore imprenditoriale, nell'attività libero-professionale, nell'insegnamento universitario o nell'alta dirigenza della Pubblica amministrazione che siano in possesso di requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza; tra l'altro, non possono essere legati a banche o altre istituzioni vigilate, non possono ricoprire cariche pubbliche o incarichi politici, né trovarsi in una posizione di conflitto di interessi con la Banca d'Italia.

Al Consiglio superiore spettano l'amministrazione generale dell'Istituto, la vigilanza sull'andamento della gestione, il controllo interno. In particolare il Consiglio adotta le deliberazioni che riguardano l'assetto organizzativo e approva il progetto di bilancio e di riparto degli utili, da sottoporre all'Assemblea dei Partecipanti, nonché il bilancio annuale di previsione degli impegni di spesa (budget). I membri del Consiglio superiore, come i Partecipanti al capitale, non hanno alcuna ingerenza nell'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite alla Banca.

Il Collegio sindacale è composto da cinque membri effettivi, tra cui il Presidente, e da due supplenti, nominati dall'Assemblea dei Partecipanti; svolge funzioni di controllo sull'amministrazione della Banca per garantire l'osservanza della legge, dello Statuto e del Regolamento generale, verifica la regolare tenuta della contabilità, esamina il bilancio ed esprime il proprio parere sulla destinazione degli utili. Anche per i membri del Collegio sindacale sono previsti specifici requisiti di indipendenza e onorabilità. La revisione dei conti è esercitata da una società indipendente.

La gestione delle risorse aziendali

Per lo svolgimento dei propri compiti l'Istituto gestisce risorse umane; sviluppa sistemi informativi; amministra il patrimonio immobiliare; si approvvigiona di beni e servizi; redige il bilancio; paga tributi; attiva controlli interni.

² In particolare la nomina del Governatore è disposta con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio superiore. Gli altri membri del Direttorio sono nominati dal Consiglio superiore, su proposta del Governatore; tali nomine devono essere approvate con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri.

Nell'esercizio delle proprie funzioni e nella gestione delle proprie finanze, la Banca opera con autonomia e indipendenza; le risorse necessarie al suo funzionamento provengono dal signoraggio derivante dalla funzione di emissione nonché dagli investimenti del proprio patrimonio³.

La Banca dà conto del proprio operato, assolvendo con efficacia le sue funzioni e perseguendo condizioni di integrità, efficienza e trasparenza.

L'impegno al miglioramento della gestione organizzativa e amministrativa – condiviso con la BCE, con le banche centrali dell'area dell'euro e con le autorità nazionali di altri paesi competenti in materia di vigilanza prudenziale e di supervisione sulle infrastrutture dei mercati finanziari – è esplicitato nella missione, negli intenti strategici e nei principi organizzativi adottati dall'Eurosistema e dall'SSM per l'assolvimento delle funzioni e il perseguimento degli obiettivi assegnati dall'ordinamento.

Numerosi comitati dell'Eurosistema e del SEBC assicurano il coordinamento e il confronto tra le banche centrali sui diversi aspetti della gestione aziendale e svolgono approfondimenti per agevolare l'assunzione e l'attuazione delle decisioni della BCE. Lo scambio di esperienze e la condivisione di informazioni riguardano tutte le variabili organizzative (umane, tecnologiche, finanziarie).

In Banca è operante un sistema di pianificazione strategica triennale i cui tratti distintivi sono: (a) il ruolo di indirizzo e impulso attribuito al Direttorio nella formulazione della visione dell'Istituto, nella scelta degli obiettivi e nell'azione di controllo; (b) la previsione di indicatori quantitativi da associare agli obiettivi, funzionali all'efficacia dell'azione di controllo.

Alla pianificazione strategica si affiancano i sistemi di programmazione operativa per le risorse aziendali (personale, informatica, immobili) e la funzione di controllo di gestione, che mette a disposizione strumenti di natura tecnico-contabile per la misurazione dei fatti gestionali (contabilità analitica) e per la previsione della spesa (budget).

L'organizzazione

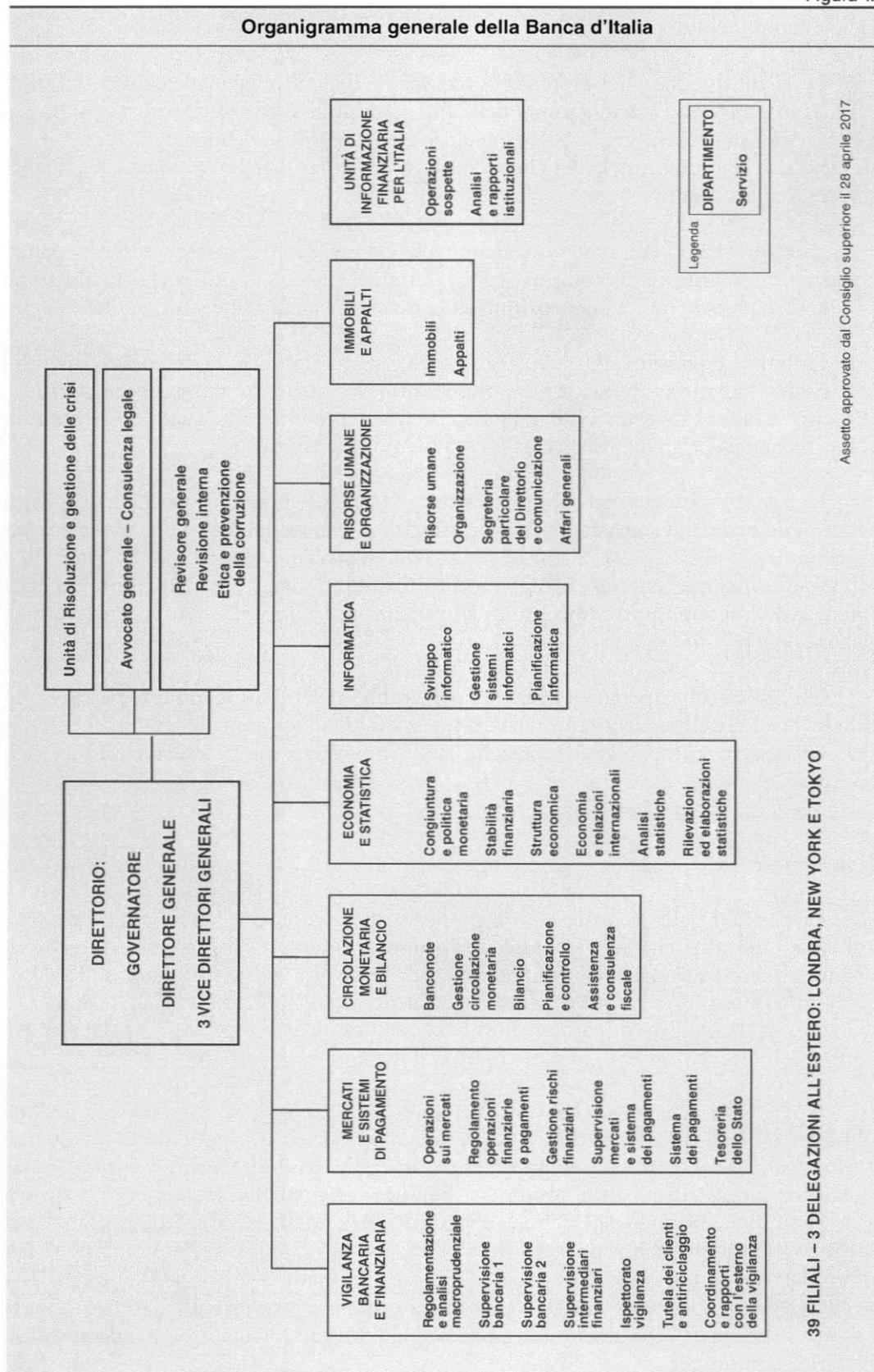
La struttura organizzativa dell'Istituto è costituita dall'Amministrazione centrale e dalla rete delle Filiali (fig. 1.1).

L'Amministrazione centrale è articolata in sette Dipartimenti. I Dipartimenti si compongono di Servizi, costituiti a loro volta da Divisioni, che curano le attività specialistiche, in ambito istituzionale, amministrativo e tecnico. Le funzioni di revisione interna, consulenza legale, compliance etica e l'Unità di risoluzione e gestione delle crisi sono alle dirette dipendenze del Direttorio. Alla programmazione e al coordinamento delle attività contribuiscono comitati con compiti consultivi, decisionali o di controllo.

³ Per approfondimenti sul reddito da signoraggio e sulla composizione degli investimenti detenuti a fronte dei fondi patrimoniali, cfr. il paragrafo: *La gestione delle riserve valutarie e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia* del capitolo 2 e *Il bilancio della Banca d'Italia*.

Figura 1.1

Organigramma generale della Banca d'Italia



Assetto approvato dal Consiglio superiore il 28 aprile 2017

39 FILIALI – 3 DELEGAZIONI ALL'ESTERO: LONDRA, NEW YORK E TOKYO

La Banca opera sul territorio con 39 Filiali insediate nei capoluoghi regionali e in alcuni capoluoghi di provincia.

Le Filiali insediate nei capoluoghi regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano svolgono l'intera gamma delle funzioni affidate alla rete: analisi economica e rilevazioni statistiche; vigilanza su banche e altri intermediari finanziari locali; servizi di cassa e di tesoreria; tutela dei clienti degli intermediari bancari e finanziari e servizi informativi ai cittadini.

Ulteriori 12 Filiali svolgono alcune delle funzioni della rete; infine 6 Filiali adempiono esclusivamente compiti legati al trattamento del contante per la distribuzione e la raccolta di banconote nei confronti di banche e Poste Italiane spa.

La Banca è presente all'estero con 3 Delegazioni (Londra, New York e Tokyo) e con Addetti finanziari presso 11 rappresentanze diplomatiche (Abu Dhabi, Berlino, Il Cairo, Istanbul, Mosca, Nuova Delhi, Pechino, Pretoria, San Paolo, Washington, Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea).

La rete estera segue le economie di circa 40 paesi, contribuendo all'analisi degli sviluppi in atto nelle aree geografiche di maggior rilevanza nel panorama globale e per l'economia del nostro paese. Accanto alle attività di analisi economica, le Delegazioni e gli Addetti finanziari curano i contatti con istituzioni monetarie, banche e intermediari finanziari; svolgono inoltre funzioni di consulenza per le rappresentanze diplomatiche italiane.

Gli Addetti che operano a Bruxelles nell'ambito della Rappresentanza permanente d'Italia presso la UE collaborano ai lavori per la stesura di testi normativi di competenza del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Il personale

La Banca d'Italia richiede al proprio personale competenze tecnico-specialistiche abbinate alle capacità di lavorare in gruppo, orientare il proprio operato al raggiungimento dei risultati, utilizzare metodi di lavoro basati sul rigore dell'analisi, anche interdisciplinare, e sul confronto per la ricerca di soluzioni efficaci. L'aumento dei compiti da svolgere in contesti multinazionali richiede sempre più capacità di uso corrente di lingue straniere, in particolare dell'inglese, nel lavoro quotidiano.

Il personale della Banca è assunto attraverso selezioni rigorose, basate su concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini europei con specifici requisiti scolastici, accademici e professionali. I concorsi sono diversificati sulla base del profilo professionale ricercato. Negli ultimi anni sono stati banditi concorsi per laureati in discipline giuridiche, economico-politiche, economico-aziendali, matematico-finanziarie, tecnico-scientifiche e ingegneristiche, per esperti nel campo del procurement, per diplomati con conoscenze avanzate dell'inglese o in materia di contabilità e bilancio. Per le esigenze specifiche della ricerca economica vengono assegnate annualmente borse di studio per economisti, selezionati anche sul mercato globale dei dottorati in materie economiche.

I percorsi di carriera, improntati sul riconoscimento del merito e sui risultati conseguiti, sono stati profondamente rivisti nell'ambito di una complessiva riforma degli inquadramenti del personale e dei sistemi gestionali (cfr. il paragrafo: *Le risorse umane* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015).

Nel determinare gli organici la Banca tiene conto dell'evoluzione dei compiti e dei volumi operativi di ciascuna struttura, seguendo criteri di economicità della gestione. Grazie agli interventi di riforma degli assetti organizzativi, alla semplificazione e alla razionalizzazione delle norme e dei processi di lavoro, al potenziamento e all'innovazione delle dotazioni tecnologiche, gli organici si sono ridotti, passando da oltre 10.000 addetti nei primi anni novanta⁴ a meno di 6.900, inclusi circa 190 dipendenti distaccati o in aspettativa presso altre organizzazioni, in Italia e all'estero. Questo risultato è stato ottenuto nonostante il complessivo aumento delle responsabilità e dei compiti svolti, anche sul piano internazionale.

La correttezza dei comportamenti

La Banca riserva tradizionalmente una particolare attenzione all'integrità e alla correttezza dei comportamenti del personale. In conformità con le migliori prassi internazionali, è stata elaborata una strategia unitaria di prevenzione delle condotte illecite, che prevede: (a) stringenti regole di comportamento – con specifiche previsioni in tema di conflitto di interessi⁵, di abuso di informazioni privilegiate e di accettazione di doni e altre utilità – la cui violazione ha rilevanza disciplinare; (b) la formazione dei dipendenti sui temi dell'etica; (c) il potenziamento dei controlli interni, con la costituzione di un'apposita funzione di compliance.

Le informazioni alla collettività

La Banca dà conto del proprio operato alla collettività e fornisce informazioni e analisi attraverso vari strumenti: le relazioni periodiche; gli interventi di suoi rappresentanti in diverse sedi istituzionali; le audizioni parlamentari; i comunicati stampa; le note di approfondimento su fatti di attualità; la pubblicazione di studi e di statistiche; i convegni e i seminari di approfondimento; le campagne di informazione; le attività di formazione economica e finanziaria.

Questi contributi sono disponibili all'interno del sito internet, principale canale di comunicazione della Banca con il pubblico. Il sito assolve inoltre agli obblighi di trasparenza e pubblicità (anche quella legale degli atti normativi rivolti verso l'esterno);

⁴ Il dato comprende il personale dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC), confluito in Banca d'Italia il 1° gennaio 2008.

⁵ Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 gennaio 2015 – adottato in attuazione dell'art. 29-bis della L. 262/2005 – ha stabilito il divieto per i membri del Direttorio e per i dipendenti della Banca che svolgono funzioni manageriali di assumere, direttamente o indirettamente, nei due anni successivi dalla cessazione dall'incarico o dall'impiego, rapporti di collaborazione, consulenza o impiego con i soggetti regolati o vigilati o con società controllate da questi ultimi. La durata del divieto può essere ridotta, per singoli casi, sulla base di criteri analoghi a quelli stabiliti dal Codice di condotta per i membri del Consiglio di vigilanza della Banca centrale europea.

per alcuni atti e provvedimenti le norme stabiliscono la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

In linea con le recenti norme in materia di trasparenza (D.lgs. 97/2016) la Banca consente a chiunque, nel rispetto dei limiti e delle esclusioni previsti dalla disciplina, di accedere a dati e documenti dell'Istituto anche se non presenti sul sito internet.

L'innovazione tecnologica

Nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione numerose iniziative concorrono a valorizzare il patrimonio informativo della Banca – di natura finanziaria, statistica, di vigilanza nonché a supporto della gestione aziendale – e a migliorare gli strumenti mediante i quali i dati sono resi disponibili.

Viene dato impulso allo sviluppo di prodotti e di strumenti per la condivisione della conoscenza e per la diffusione di modalità lavorative caratterizzate da cooperazione e collaborazione. L'innovazione tecnologica è posta al servizio dell'interazione con il pubblico e della promozione dell'educazione finanziaria.

La sicurezza informatica è oggetto di specifica attenzione, soprattutto con riguardo ai sistemi e alle piattaforme che la Banca sviluppa a sostegno dei compiti istituzionali. La protezione dei sistemi informatici dell'Istituto da attacchi esterni si basa su misure tecniche e organizzative, costantemente aggiornate e adattate alla crescente rischiosità degli ambienti nei quali la Banca d'Italia opera; rilevante è il ruolo riservato alla formazione del personale su questi temi.

Nell'ambito della Convenzione interbancaria per l'automazione (CIPA), la Banca favorisce la diffusione delle conoscenze sulle tecnologie informatiche nel sistema creditizio, attraverso rilevazioni periodiche e l'organizzazione di seminari sui temi di maggiore attualità attinenti all'innovazione tecnologica.

L'attenzione all'innovazione è sviluppata anche nel campo della produzione delle banconote: su incarico della BCE l'Istituto svolge nell'area dell'euro il compito di sperimentare nuove soluzioni nella stampa dei biglietti (R&D Main Test-print Center).

La responsabilità sociale e la politica ambientale

La Banca è attenta ai temi di rilevanza sociale. È impegnata sul fronte della ricerca, della formazione dei giovani, dell'educazione finanziaria. Rende disponibile alla collettività il proprio patrimonio documentale, archivistico e bibliografico con i servizi offerti dalle Biblioteche Paolo Baffi e Pietro De Vecchis e dall'Archivio storico. Promuove iniziative di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; il patrimonio artistico della Banca d'Italia è reso accessibile al pubblico grazie all'organizzazione periodica di visite guidate, al Museo virtuale visitabile attraverso il sito internet, a prestiti in favore di mostre di rilievo nazionale e internazionale.

L'Istituto eroga somme a scopo di beneficenza o per contributi a iniziative di interesse pubblico, osservando principi di economicità, trasparenza, pubblicità,

correttezza, imparzialità; la concessione di contributi liberali è disciplinata da criteri e procedure approvati dal Consiglio superiore, che individuano i termini e le modalità per l'invio e l'esame delle istanze, i settori di intervento (ricerca, cultura, formazione giovanile, innovazione tecnologica, solidarietà) e le caratteristiche necessarie affinché i progetti possano essere valutati positivamente. Nell'assegnazione dei contributi viene osservato un principio di rotazione: di norma i beneficiari non possono presentare un'ulteriore istanza nei due semestri successivi. Sul sito internet della Banca sono disponibili le linee guida in materia e l'elenco, aggiornato annualmente, dei soggetti destinatari di contributi superiori a 1.000 euro.

La Banca offre inoltre sostegno finanziario in presenza di circostanze eccezionali, quali calamità naturali e altri eventi di grande impatto sociale per la comunità nazionale e per quelle locali.

Nella gestione interna sono tenute in considerazione le istanze di conciliazione delle esigenze di vita e di lavoro delle persone, i temi delle pari opportunità e della valorizzazione delle diversità. La salute e la sicurezza dei lavoratori sono oggetto di attenzione costante.

L'Istituto è impegnato a ridurre progressivamente l'impronta ecologica, perseguendo gli obiettivi delineati nel documento *Politica ambientale della Banca d'Italia*: l'uso razionale delle risorse energetiche, la gestione ottimale dei rifiuti, la mobilità sostenibile, l'inserimento di clausole ambientali e sociali nelle principali procedure di gara per l'acquisizione di beni e servizi (acquisti verdi), la promozione della cultura ambientale. L'impatto sull'ambiente delle attività dell'Istituto è costantemente monitorato attraverso indicatori quantitativi pubblicati annualmente nel *Rapporto ambientale*.

Il bilancio, le altre informazioni contabili e gli obblighi fiscali

La Banca d'Italia redige il bilancio di esercizio in conformità con le norme contabili armonizzate dell'Eurosistema. L'accuratezza delle informazioni contabili, la cui rilevazione è quasi totalmente automatica, è garantita da controlli sistematici.

Oltre al bilancio la Banca produce altre segnalazioni di natura contabile, tra le quali la situazione patrimoniale giornaliera che viene trasmessa alla BCE e la situazione mensile dei conti per il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). I dati contabili sono utilizzati anche per determinare il reddito monetario, adempiere gli obblighi di diffusione statistica assunti dall'Italia nei confronti del Fondo monetario internazionale, alimentare le segnalazioni statistiche mensili bancarie e finanziarie, di bilancia dei pagamenti e dei conti finanziari (cfr. il paragrafo: *La produzione delle statistiche* del capitolo 7).

La Banca è soggetta alle imposte dirette e indirette, erariali e locali, e svolge funzioni di sostituto di imposta. In tutti i 28 paesi della UE le banche centrali, in qualità di acquirenti o di fornitori di beni e servizi, sono soggette a obblighi in materia di IVA; in 6 paesi (oltre all'Italia, Austria, Belgio, Francia, Portogallo, Regno Unito) sono sottoposte anche all'imposizione sui redditi societari.

In qualità di autorità preposta alla gestione del Fondo nazionale di risoluzione (cfr. il capitolo 5: *La gestione delle crisi*), l'Istituto cura l'adempimento degli obblighi fiscali propri del Fondo, soggetto distinto dalla Banca anche ai fini fiscali.

Il sistema dei controlli interni

Controlli interni sistematici, che si avvalgono diffusamente di strumenti tecnologici, presidiano i rischi aziendali e assistono il perseguimento degli obiettivi di qualità dei servizi e di efficienza nell'uso delle risorse. Il sistema dei controlli è articolato secondo il modello delle tre linee di difesa, che fornisce una visione organica dei controlli, definisce ruoli e responsabilità, promuove meccanismi di interazione tra le funzioni di controllo e gestione dei rischi, nel rispetto degli ambiti di autonomia delle funzioni stesse (cfr. il riquadro: *L'applicazione del modello delle tre linee di difesa in Banca d'Italia* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015).

Le attività svolte nel 2016

I Partecipanti al capitale della Banca d'Italia

Al 30 aprile 2017 il capitale della Banca era ripartito tra 115 Partecipanti (77 banche, 10 enti e istituti di previdenza, 6 assicurazioni, 7 fondi pensione e 15 fondazioni di cui all'art. 27 del D.lgs. 153/1999).

Dal 2013, anno di avvio della riforma dello Statuto, le negoziazioni sulle quote hanno comportato il trasferimento del 27,5 per cento del capitale e l'incremento della compagine partecipativa di 55 soggetti (74 nuovi ingressi e 19 fuoriuscite).

Tra i Partecipanti, 4 soggetti detengono tuttora quote superiori al limite del 3 per cento del capitale. Nel 2016, terminato il periodo transitorio di tre anni previsto dalla legge, non sono stati più riconosciuti i dividendi sulle quote eccedenti il limite; le somme non corrisposte sono state attribuite alle riserve statutarie della Banca (cfr. *Il bilancio della Banca d'Italia* sul 2016).

Diverse iniziative sono state assunte per facilitare la circolazione delle quote di partecipazione: dopo aver completato il processo di dematerializzazione (cfr. il riquadro: *La dematerializzazione delle quote del capitale della Banca d'Italia* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015), l'Istituto si è reso disponibile ad acquistare dai *market makers*, che saranno attivi nel segmento dell'e-MID riservato alla contrattazione delle quote, le partecipazioni eccedenti il limite del 3 per cento del capitale che questi dovessero detenere a causa degli acquisti effettuati; tali quote saranno acquisite dalla Banca in via temporanea per essere successivamente rivendute ad altri investitori. Lo schema è configurato in modo da evitare perdite per l'Istituto. Alle operazioni è garantita idonea pubblicità e su di esse la Banca riferisce annualmente alle Camere.

In occasione dell'approvazione del bilancio relativo al 2016, l'Assemblea ordinaria dei Partecipanti dello scorso 31 marzo ha inoltre deliberato la costituzione di una posta speciale per stabilizzare nel tempo l'ammontare dei dividendi. L'iniziativa intende rafforzare la fiducia dei Partecipanti, attuali e futuri, circa l'erogazione di un dividendo che risulti in linea con la politica di distribuzione definita nell'aprile del 2015⁶. Le somme verrebbero utilizzate, se necessario, per integrare i dividendi dell'esercizio nella misura sufficiente a raggiungere la soglia più bassa prevista dalla politica di distribuzione degli stessi.

Le iniziative di sviluppo organizzativo

Il processo di cambiamento organizzativo è proseguito con interventi presso l'Amministrazione centrale e ulteriori fasi realizzative della riforma della rete territoriale avviata nel 2015.

⁶ L'orientamento assunto dal Consiglio superiore in tale occasione prevede che i dividendi siano compresi, di norma, tra 340 e 380 milioni di euro annui, subordinatamente alla capienza dell'utile netto e alle esigenze di patrimonializzazione della Banca e qualora le condizioni generali dei mercati finanziari e la redditività dell'Istituto non subiscano variazioni pronunciate. In ogni caso l'utile netto distribuibile ai Partecipanti non può essere superiore al valore, fissato nello Statuto, del 6 per cento del capitale della Banca (450 milioni).

Gli interventi organizzativi presso l'Amministrazione centrale. – Nel febbraio del 2017 è stata attuata un'ampia azione di riforma del Dipartimento Mercati e sistemi di pagamento, con l'obiettivo di rafforzare il presidio dei rischi, migliorare l'efficienza e la flessibilità nell'uso delle risorse, perseguire una progressiva integrazione di processi e procedure informatiche.

Le unità operative sono state riaggregate secondo la specializzazione per fase di processo (negoziazione, gestione dei rischi finanziari e operativi, regolamento): sono stati costituiti un Servizio dedicato al *front office* (Servizio Operazioni sui mercati), un *back office* unitario per il Dipartimento (Servizio Regolamento operazioni finanziarie e pagamenti) ed è stata rafforzata la specializzazione del Servizio Gestione rischi finanziari nelle attività di *middle office*.

Nell'aprile 2017 è stato definito un intervento di aggregazione dei Dipartimenti Circolazione monetaria e Bilancio e controllo nel nuovo Dipartimento Circolazione monetaria e bilancio, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo del controllo di gestione al fine di contenere i costi, innalzare i livelli di produttività, rilanciare la competitività della produzione e della distribuzione delle banconote. In parallelo è stata approvata la riforma del Servizio Cassa generale, ridenominato Gestione circolazione monetaria, le cui attività sono state ricondotte a tre poli principali: analisi e governo della circolazione, supervisione sui gestori del contante, gestione operativa della circolazione delle banconote. È stato definito inoltre un progetto di riforma del Servizio Banconote per rilanciare le attività di produzione e sviluppo delle banconote, migliorando la produttività dello stabilimento; è in corso un confronto con le organizzazioni sindacali in merito ai profili normativi ed economici del rapporto di lavoro degli addetti.

Gli interventi organizzativi presso la rete territoriale. – Nel 2016 è proseguito il processo di riassetto della rete territoriale (cfr. il riquadro: *La riforma della rete territoriale* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015).

Il progetto, definito nel 2015 con il duplice obiettivo di rafforzare la qualità dei servizi alla collettività e di contenere le spese di funzionamento, ha portato a 39 il numero delle Filiali sul territorio (erano 97 nel 2007).

Nel luglio del 2016 sono state chiuse 12 Unità di servizio territoriale; le 10 rimanenti termineranno di operare nel 2018.

Si è intensificato il coinvolgimento delle Filiali nello svolgimento delle attività istituzionali: (a) è stata decentrata la responsabilità di vigilanza sugli intermediari finanziari iscritti al nuovo albo unico; (b) nel campo della tutela della clientela bancaria sono stati costituiti quattro nuovi Collegi dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) con le rispettive Segreterie tecniche (cfr. il riquadro: *L'istituzione di nuovi Collegi dell'Arbitro Bancario Finanziario* del capitolo 4) e sono state potenziate le attività per la gestione degli esposti, l'educazione finanziaria, le verifiche di trasparenza e antiriciclaggio; (c) si è rafforzata l'attività di valutazione del rischio di credito dei prestiti a garanzia delle operazioni di politica monetaria; (d) in materia di circolazione monetaria sono state intensificate le ispezioni presso gli sportelli bancari per la verifica delle apparecchiature

di trattamento del contante. La Filiale di Reggio Calabria e quella di Pescara hanno acquisito compiti di trattamento del contante nei confronti di operatori professionali nei mesi, rispettivamente, di novembre 2016 e aprile 2017.

Le Filiali sono coinvolte in misura più ampia nell'offerta di servizi informativi al pubblico; dal 2017 alcune di esse forniscono risposte alle richieste pervenute attraverso il numero verde.

La pianificazione strategica. – Sono state portate a compimento le iniziative previste dal Piano strategico 2014-16 e sono stati messi a punto i contenuti del nuovo ciclo di pianificazione relativo al triennio 2017-19 (cfr. il riquadro: *Il Piano strategico 2017-19*).

IL PIANO STRATEGICO 2017-19

I temi del nuovo ciclo di pianificazione sono stati elaborati sulla base di analisi dei possibili scenari evolutivi in un orizzonte di medio periodo, dei fattori di cambiamento comuni alle banche centrali, dell'evoluzione del ruolo della Banca d'Italia in ambito nazionale, europeo e internazionale, con particolare riguardo ai servizi offerti e ai rapporti con gli stakeholder.

Il nuovo Piano si concentra su quattro obiettivi strategici per ciascuno dei quali sono individuati piani di azione articolati in concrete iniziative realizzative.

Promuovere in Italia e in Europa servizi di pagamento innovativi, efficienti e sicuri. – L'Istituto intende partecipare attivamente alle iniziative europee nell'ambito dei pagamenti delineate nella strategia di evoluzione delle infrastrutture di mercato gestite (*Vision 2020*) e, a livello nazionale, contribuire a semplificare e rendere più tempestivi i pagamenti pubblici, potenziare le analisi dei flussi finanziari pubblici, promuovere l'innovazione e la sicurezza del sistema finanziario italiano.

Rafforzare l'azione della vigilanza e la tutela dei clienti dei servizi bancari, finanziari e di pagamento. – Sarà potenziata l'azione di vigilanza, anche nel contesto del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), in relazione all'evoluzione del sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla riforma del credito cooperativo e alla vigilanza equivalente sugli intermediari iscritti al nuovo albo unico; verrà ulteriormente rafforzata la tutela dei clienti dei servizi bancari e finanziari e dei servizi di pagamento.

Ampliare l'offerta di informazioni al pubblico. – Sarà esteso l'accesso agli archivi di microdati anche grazie allo sviluppo delle competenze nell'utilizzo di tecniche statistiche innovative; nel campo della comunicazione le iniziative saranno finalizzate a rafforzare presso il pubblico la conoscenza delle attività svolte e dei risultati conseguiti dall'Istituto.

Accrescere l'innovazione e l'efficienza. – L'azione della Banca è sostenuta in modo trasversale da un impegno per creare un ambiente di lavoro favorevole alla collaborazione e all'innovazione, promuovere un'organizzazione agile, aperta e

orientata al cambiamento, rafforzare il controllo di gestione con nuovi strumenti di analisi e iniziative di razionalizzazione, accrescere la *cyber security* in relazione a nuovi scenari di rischio.

Il Piano strategico 2014-16 prevedeva quattro obiettivi: rafforzare il ruolo della Banca nell'Eurosistema; migliorare i servizi alla collettività; rivedere costi, norme e procedure per incrementare l'efficienza; valorizzare le diversità.

Con riferimento alla partecipazione all'SSM, nell'ambito dell'obiettivo "Rafforzare il ruolo della Banca nell'Eurosistema": (a) sono stati potenziati i meccanismi di coordinamento della vigilanza all'interno e all'esterno della Banca; (b) sono state adeguate ai nuovi standard le norme, le procedure e i processi di supervisione; (c) è stata ampliata l'azione di comunicazione; (d) sono state curate le conoscenze specialistiche del personale, per valorizzare le competenze distintive dell'approccio dell'Istituto e per migliorare tempestività e affidabilità dell'azione di vigilanza. La Banca ha sviluppato competenze esclusive nell'offerta di servizi di pagamento: il ruolo della piattaforma TARGET2-Securities (T2S), operativa dal giugno 2015, si è consolidato con l'adesione di 11 depositari centrali europei (cfr. il paragrafo: *La gestione dei sistemi di pagamento* del capitolo 2). La Banca ha contribuito alla definizione della nuova direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (Revised Directive on Payment Services, PSD2) e ha promosso l'adeguamento agli standard dell'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area*, SEPA) dei servizi e degli strumenti di pagamento offerti in ambito nazionale.

Per quanto attiene all'obiettivo "Migliorare i servizi alla collettività", la Banca, al fine di rispondere alla domanda di tutela in forte crescita, ha istituito quattro nuovi poli e ha attuato una riforma radicale nell'organizzazione e nella governance dell'ABF; gli effetti di tale potenziamento sui tempi di risposta alla clientela saranno oggetto di verifica, per attuare con tempestività eventuali ulteriori interventi a tutela dei consumatori. In materia di educazione finanziaria è stato rafforzato il progetto rivolto agli studenti e sono state avviate iniziative per gli adulti nell'ambito della costruzione di una strategia nazionale per l'educazione finanziaria. È stata innalzata la qualità delle statistiche ed è stata migliorata la diffusione dei dati monetari, bancari e finanziari agli utenti finali: sono stati pubblicati i manuali metodologici per la bilancia dei pagamenti e per i conti finanziari; è stata attivata la diffusione dei dati individuali per elaborazioni a fini di ricerca con accesso remoto sugli scambi internazionali di servizi; un sondaggio rivolto agli utilizzatori delle statistiche ha consentito di individuare ulteriori iniziative di miglioramento (cfr. il riquadro: *L'ascolto degli utenti delle statistiche: sondaggio online e casella funzionale* del capitolo 7).

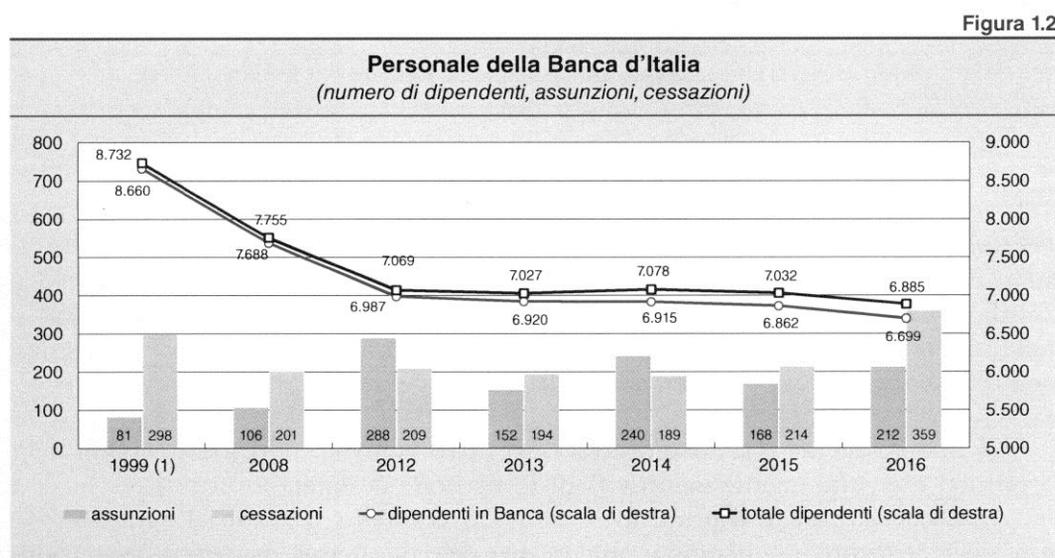
Relativamente all'obiettivo "Rivedere costi, norme e procedure per incrementare l'efficienza" sono stati razionalizzati alcuni processi interni anche al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti agli utenti; è stato realizzato un sistema di indicatori (cruscotto direzionale) che mette a disposizione dei responsabili delle strutture organizzative informazioni sintetiche su attività svolte e risorse impiegate. L'azione di semplificazione normativa ha consentito di ridurre del 22 per cento il numero di disposizioni interne, avendo presenti criteri di efficacia comunicativa e proporzionalità rispetto al rischio.

Nell'ambito dell'obiettivo "Diversità come valore aziendale" sono state promosse azioni per la diffusione di una cultura favorevole alle diversità e all'inclusione; sono stati inoltre

realizzati interventi specifici per il riequilibrio di genere nella composizione del personale e per la valorizzazione delle diversità anagrafiche, professionali, di abilità, di orientamento affettivo. All'interno del Regolamento generale la valorizzazione delle diversità ha acquisito un'evidenza specifica tra gli obiettivi da promuovere a cura delle diverse posizioni funzionali; nell'ambito del Servizio Risorse umane è stata prevista l'istituzione della figura di Gestore delle diversità con un ruolo di impulso delle politiche in materia.

Le risorse umane

Il personale della Banca. – Alla fine del 2016 il numero di dipendenti era pari a 6.885 (147 in meno rispetto a dodici mesi prima; fig. 1.2).



(1) I dati comprendono il personale dell'UIC, confluito in Banca d'Italia il 1° gennaio 2008.

Le persone temporaneamente distaccate o in aspettativa per svolgere incarichi presso altre organizzazioni erano 186, di cui 141 presso istituzioni internazionali (15 in più rispetto al 2015; 92 in più dalla costituzione dell'SSM nel 2014). La quota più rilevante è rappresentata dal personale presso la BCE, dove prestano servizio 117 dipendenti, di cui 63 presso l'SSM.

Dopo un triennio caratterizzato da organici sostanzialmente stabili, nel 2016 il personale si è ridotto: le cessazioni dal servizio hanno interessato 359 dipendenti (68 per cento in più rispetto al 2015), di cui 275 in adesione a un piano di incentivi all'uscita varato per accompagnare il riassetto della rete territoriale e la riforma degli inquadramenti. Il 60 per cento del personale cessato è stato sostituito: nell'anno sono stati assunti 212 nuovi dipendenti, tra cui 139 laureati.

Due terzi del personale della Banca lavora presso l'Amministrazione centrale, un terzo è addetto alle Filiali. Alla fine del 2016 i dipendenti inquadrati nell'area manageriale e alte professionalità rappresentavano il 45 per cento del personale (tav. 1.1). Nell'area manageriale – istituita il 1° luglio con l'entrata in vigore della riforma delle carriere – sono confluiti i dirigenti, i funzionari e i coadiutori che hanno superato una prova di idoneità.

Tavola 1.1

Distribuzione del personale per inquadramento e sede di lavoro (dati al 31 dicembre 2016)				
	Amministrazione centrale (1)	Filiali	Totale	Quota percentuale
Area manageriale e alte professionalità	2.413	710	3.123	45,3
<i>di cui:</i> Funzionari generali e Direttori centrali	71	14	85	1,2
Area operativa	2.117	1.607	3.724	54,1
Personale a contratto	38	0	38	0,6
Totale	4.568	2.317	6.885	100,0
Quota percentuale	66,3	33,7	100,0	

(1) Include il personale addetto alla UIF e quello presso Delegazioni all'estero, Rappresentanze diplomatiche, autorità, enti, istituzioni nazionali o estere.

Il sistema di valutazione della performance. – Nel nuovo sistema di valutazione, entrato in vigore dal 2017, ha assunto un ruolo centrale il feedback del capo diretto sul conseguimento di obiettivi di performance e di sviluppo professionale assegnati ai collaboratori: attraverso il miglioramento dell'interazione tra capo e collaboratori si tende al raggiungimento di una gestione delle risorse umane più efficiente e inclusiva, con riflessi positivi sulla produttività e sulla qualità dei servizi offerti.

Il nuovo sistema è stato progettato nel 2016 coinvolgendo i responsabili delle Strutture; è seguita un'intensa attività di formazione destinata a tutto il personale e in particolare ai capi. Dai primi mesi del 2018 il sistema di feedback sarà esteso ai capi delle Strutture, i cui comportamenti manageriali saranno oggetto di valutazione da parte dei collaboratori, dei pari e di altri soggetti, interni ed esterni, con i quali hanno interagito in modo significativo. Ciò consentirà di accrescere le competenze manageriali dei capi, attraverso la conoscenza dei propri punti di forza e delle aree di miglioramento, e la maturità professionale dei collaboratori, grazie a un ruolo attivo nel processo di valutazione.

La formazione. – Il 78 per cento del personale è stato coinvolto in iniziative formative. Nell'anno ogni partecipante ha svolto in media 40 ore di formazione, di cui circa un terzo attraverso corsi online, aule virtuali e percorsi che combinano iniziative in presenza e a distanza. La dimensione sempre più internazionale del lavoro si è riflessa sull'attività di formazione, dedicata in larga parte all'ampliamento delle competenze linguistiche.

Nei primi mesi del 2017 è stato avviato il nuovo programma di sviluppo manageriale: per ciascun ruolo di responsabilità sono state definite le competenze core e per ogni competenza/ruolo è stato individuato un percorso formativo orientato al miglioramento delle performance.

I laboratori di innovazione. – Nell'anno sono state sperimentate su un campione di Strutture alcune iniziative tra quelle individuate dai laboratori di innovazione per

migliorare il clima aziendale (cfr. il paragrafo: *Le risorse umane* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015). I progetti hanno riguardato lo sviluppo della comunicazione interna, il miglioramento della cultura del feedback, la valorizzazione dei giovani e delle donne.

Le unioni civili. – In linea con il mutato quadro legislativo e con l'obiettivo strategico di valorizzazione delle diversità, la Banca ha adottato misure normative e gestionali e ha promosso iniziative culturali volte a realizzare la piena equiparazione delle coppie omosessuali a quelle eterosessuali.

Etica e prevenzione della corruzione. – Per sovrintendere alla funzione etica e favorire l'attuazione delle regole di comportamento è stato designato un Responsabile per l'etica. In considerazione del legame tra l'etica e la prevenzione della corruzione l'incarico di responsabile per entrambe le funzioni è stato attribuito al Funzionario generale per la Revisione interna, supportato da una nuova Divisione Compliance per l'etica e prevenzione della corruzione, collocata al di fuori dei Dipartimenti per assicurare la massima indipendenza dalle altre strutture.

È in corso di predisposizione un Piano triennale per la prevenzione della corruzione che, a seguito della valutazione del rischio nelle attività maggiormente esposte, individuerà le misure di mitigazione, le modalità e i tempi di realizzazione.

La salute e la sicurezza sul lavoro. – Nel 2016 si sono verificati 41 infortuni sul lavoro (32 nel 2015, il valore più basso degli ultimi venti anni). L'efficienza complessiva del sistema aziendale di sicurezza sul lavoro è testimoniata dall'assenza di sanzioni in seguito alle verifiche effettuate dagli organi di controllo esterno.

È stata elaborata una nuova metodologia di valutazione del rischio da stress correlato al lavoro, in linea con il percorso metodologico proposto dall'INAIL, che ha previsto il coinvolgimento diretto di circa 600 lavoratori nella rilevazione degli indicatori dell'eventuale presenza di situazioni di stress all'interno dell'azienda.

Sono state inoltre avviate indagini per verificare la possibile presenza residua di manufatti in amianto e per attuare conseguentemente gli eventuali interventi di bonifica.

È stato infine effettuato un aggiornamento della valutazione del rischio da movimentazione manuale dei carichi presso le unità che svolgono attività di introito, selezione ed esito delle banconote, che ha richiesto misure di formazione e sorveglianza sanitaria.

La comunicazione

La comunicazione digitale. – È stato intensificato l'utilizzo di tecnologie digitali per potenziare la fruibilità delle analisi e delle informazioni prodotte dalla Banca. Il sito internet dell'Istituto è stato consultato mensilmente da 358.000 visitatori in media (il 10 per cento in più rispetto al 2015; fig. 1.3).

Figura 1.3



Nell'anno è stata completata la digitalizzazione delle Relazioni annuali relative al periodo 1894-1996; i volumi sono stati oggetto di circa 25.000 download⁷.

Le novità del sito sono pubblicizzate con notizie, avvisi RSS e via email agli iscritti, oltre che attraverso i profili ufficiali su alcuni social media.

La presenza della Banca su questi ultimi canali di comunicazione si è ulteriormente ampliata. Sul profilo Google+ sono disponibili informazioni di approfondimento su diversi eventi e alcune gallerie fotografiche. Sul canale ufficiale YouTube sono pubblicati circa 200 filmati che contengono prevalentemente estratti di convegni, interventi di rappresentanti della Banca e video informativi per il pubblico. Le notizie di maggior rilievo sono pubblicate su due profili Twitter, uno dedicato ai giornalisti e agli organi di stampa, l'altro, aperto nel corso dell'anno, al pubblico in generale. Su Storify vengono diffusi contenuti destinati a una platea di non specialisti. Una pagina istituzionale è stata aperta su LinkedIn per promuovere l'immagine dell'Istituto come datore di lavoro impegnato nello sviluppo del capitale umano.

La Banca ha collaborato al rinnovo del sito internet dell'Ivass inaugurato in dicembre.

Dal 16 marzo di quest'anno è online il nuovo sito ABE, con l'obiettivo di fornire un agevole strumento per tutti coloro che intendono presentare un ricorso all'Arbitro o conoscere i suoi meccanismi di funzionamento, le novità e le decisioni dei Collegi.

La comunicazione istituzionale e pubblica. – Nel 2016 sono stati pubblicati 44 interventi in convegni nazionali e internazionali e 22 interviste rilasciate a organi di informazione italiani ed esteri da parte dei membri del Direttorio e di altri rappresentanti dell'Istituto, incentrati sull'Unione bancaria, sull'economia nazionale e internazionale e sul sistema finanziario italiano.

Con riferimento all'attività di consulenza al Parlamento e al Governo in materia economica e finanziaria, sono stati forniti contributi tecnici nel corso di 12 audizioni parlamentari.

⁷ È disponibile anche la versione inglese della *Relazione annuale*, a partire da quella sul 1923.

In linea con le previsioni della L. 262/2005, la Banca ha avviato 13 consultazioni aperte al pubblico per sollecitare osservazioni, commenti e proposte in vista dell'emanazione o della revisione di regolamentazioni in materia di vigilanza, mercati finanziari e tutela della clientela bancaria.

Per raggiungere un pubblico non specializzato sono aumentate le iniziative rivolte ai più giovani (ad es. la premiazione di studenti che hanno raggiunto i migliori risultati nelle gare nazionali delle Olimpiadi di matematica e informatica); è stata inoltre intensificata la partecipazione a manifestazioni (ad es. il Salone del libro e la Fiera del Levante) in cui è stato distribuito materiale informativo e dove rappresentanti dell'Istituto hanno risposto direttamente alle domande dei cittadini. Periodicamente vengono effettuate visite guidate a Palazzo Koch, sede centrale della Banca a Roma; le visite sono prenotabili online. A settembre del 2016 l'Istituto ha reso omaggio alla memoria del Presidente emerito della Repubblica, già Governatore, Carlo Azeglio Ciampi, intitolandogli il polo culturale dedicato all'educazione finanziaria, formato dallo spazio espositivo permanente sui temi monetari e finanziari di Villa Huffer e dal Centro convegni.

Il numero verde della Banca d'Italia (800 19 69 69) ha registrato nell'anno 15.249 contatti diretti (1,2 per cento in più rispetto al 2015) che hanno riguardato: le anomalie nei rapporti tra intermediari e clienti (36 per cento); i servizi di tesoreria (22 per cento); il cambio di banconote e monete (19 per cento); la Centrale di allarme interbancaria e la Centrale dei rischi (11 per cento); la normativa di vigilanza (5 per cento); altre tematiche (7 per cento).

I servizi informatici per altre istituzioni

Le iniziative in ambito Eurosystema. – È proseguita l'erogazione all'Eurosystema di servizi informatici, i cui costi sono rimborsati dai rispettivi utilizzatori.

La Banca da tempo svolge in Europa un ruolo centrale nella fornitura di servizi a elevato contenuto tecnologico; nell'ultimo anno tale ruolo si è ulteriormente consolidato nel campo dei sistemi di pagamento, con la fornitura dell'hardware e del software necessari per il funzionamento delle piattaforme TARGET2 e T2S (cfr. il riquadro: *L'evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosystema* del capitolo 2).

Per i servizi di elaborazione dell'informazione statistica relativa al settore finanziario, l'Istituto collabora allo sviluppo di un programma che ha l'obiettivo di raccogliere dagli intermediari informazioni individuali sui crediti nell'area dell'euro e sui relativi rischi, dati utili a diverse funzioni istituzionali del SEBC e della BCE, nonché funzionali ad altre istituzioni europee, come la Commissione europea, il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA), il Meccanismo europeo di stabilità (European Stability Mechanism, ESM). Il programma include i progetti relativi alla base dati europea analitica sul credito per l'elaborazione delle segnalazioni periodiche (progetto Anacredit del SEBC) e al sistema per la gestione delle anagrafi delle istituzioni finanziarie europee (Register of Institutions and Affiliates Database, RIAD) per il trattamento delle informazioni anagrafiche delle controparti delle operazioni creditizie (cfr. il paragrafo: *La produzione delle statistiche* del capitolo 7).

La cooperazione con altre istituzioni. – La Banca mette a disposizione di altre istituzioni le proprie soluzioni informatiche, al fine di diffondere le migliori esperienze consentite dagli investimenti effettuati e aumentare l'efficienza condividendo parte delle spese. In particolare i servizi informatici dell'Istituto sostengono le attività della UIF e dell'ABE. È in corso di progressiva attuazione l'accordo sottoscritto con l'Ivass per l'utilizzo dei sistemi informatici della Banca.

Uno dei sistemi più frequentemente riutilizzati è la piattaforma Infostat, dedicata alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione di dati informativi e statistici, che permette ad altre istituzioni di disporre di sistemi totalmente indipendenti, con amministrazione e accesso autonomi.

Nel 2016 attraverso Infostat sono stati realizzati:

- a) per la UIF, la rilevazione statistica sui money transfer, l'estensione del *data warehouse* anagrafico e il potenziamento del software per l'analisi delle relazioni economico-finanziarie tra soggetti;
- b) per l'Ivass, le applicazioni di raccolta, controllo e invio dei flussi informativi trimestrali previsti dalla direttiva CE/2009/138 (Solvency II) all'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA);
- c) per la Banca centrale di Malta, vari processi di trattamento di informazioni, secondo un accordo di collaborazione volto a rinnovare il sistema informativo statistico dell'istituzione.

Il patrimonio immobiliare e artistico, gli appalti

Il patrimonio immobiliare e artistico. – Presso le Filiali sono stati realizzati gli interventi connessi con l'attuazione della riforma della rete territoriale e l'allestimento dei locali che ospitano le nuove macchine per il trattamento delle banconote.

In tema di sicurezza, in risposta all'aumento dei rischi derivanti dal terrorismo internazionale sono state adottate iniziative in stretta collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, tra le quali il potenziamento del sistema di controllo degli accessi nei locali dell'Istituto.

È stato completato il restauro delle facciate degli edifici storici di Messina e di Perugia e sono stati avviati i lavori per il rinnovo di quelle della Sede di Venezia e del Palazzo delle Papesse a Siena. È stato autorizzato lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento – rivolti a neolaureati in architettura e della durata di sei mesi – nell'ambito del restauro di edifici storici di proprietà dell'Istituto.

In coerenza con la riorganizzazione della rete territoriale è proseguito il programma di cessione degli immobili non più utilizzati a fini istituzionali, di alto pregio commerciale e situati nei centri storici delle città. Nel corso dell'anno è stata perfezionata una vendita e sono stati individuati i potenziali acquirenti per ulteriori immobili.

L'attività di procurement (cfr. il riquadro: *Gli appalti*) è orientata all'esigenza generale di contenimento dei costi, anche attraverso il ricorso alle convenzioni stipulate dalla Consip e al Mercato elettronico della Pubblica amministrazione, con risparmi sui prezzi dei beni e dei servizi acquisiti, nonché sui costi amministrativi legati alla gestione delle procedure di gara. Ulteriori risparmi sui prezzi finali di acquisto, derivanti dall'aggregazione della domanda, sono stati conseguiti grazie alla rinnovata partecipazione allo European Procurement Coordination Office (EPCO). Nel 2016 la Banca ha aderito a 11 convenzioni EPCO per l'acquisizione di servizi e forniture e, per due procedure, ha assunto il ruolo di responsabile della procedura di acquisto per conto delle altre banche aderenti all'EPCO.

GLI APPALTI

Per l'attività di spesa la Banca d'Italia ha adottato un modello organizzativo interno in linea con la nuova disciplina sugli appalti pubblici (D.lgs. 50/2016), in particolare sotto il profilo della qualità. In vista dell'attuazione del nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, gestito dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), l'Istituto ha conseguito la certificazione di qualità aziendale secondo lo standard ISO 9001:2015 in relazione a tutti i processi in cui si articola l'attività di procurement (rilevazione delle esigenze e pianificazione delle iniziative, progettazione, selezione del contraente, gestione del contratto).

In considerazione dell'autonomia organizzativa attribuita dalle nuove norme alle stazioni appaltanti per la definizione delle verifiche sulle procedure di spesa, la Banca ha stabilito che i controlli di legittimità siano svolti da due organi: la Commissione per la verifica delle procedure di spesa (competente per gli appalti di importo superiore a 700.000 euro) e il Nucleo per la verifica delle procedure di spesa (competente per gli appalti di importo fino a 700.000 euro). La composizione degli organi assicura l'indipendenza delle funzioni di controllo e mantiene alta l'attenzione al presidio dei rischi, fattori che assumono rilievo anche sul piano della prevenzione della corruzione: per garantire la separatezza dell'attività di verifica di legittimità rispetto agli altri adempimenti effettuati sulle procedure di spesa, la Commissione o il Nucleo sono composti da personale che non ha partecipato allo svolgimento della procedura soggetta a verifica.

In linea con la nuova disciplina in materia di trasparenza (D.lgs. 97/2016) la Banca amplia le informazioni sull'attività di spesa disponibili alla collettività e pubblica sul portale delle gare telematiche della Banca d'Italia e sul proprio sito internet gli atti relativi alla programmazione e all'affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture. L'intera gestione delle procedure di gara attraverso il portale concorre ad assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle operazioni compiute.

In occasione dell'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti pubblici e dell'attuazione della normativa su trasparenza e anticorruzione, la Banca ha fornito alcuni contributi all'ANAC per la redazione delle linee guida di attuazione della nuova disciplina e ha ospitato i primi due convegni nazionali, organizzati insieme con l'Autorità stessa, con i responsabili per la prevenzione della corruzione, nonché un incontro tra i maggiori esponenti del settore nell'ambito della consultazione pubblica sul rating di impresa.

L'impegno sociale e la tutela dell'ambiente

Le erogazioni liberali. – La concessione di contributi liberali da parte della Banca è volta a sostenere progetti giudicati meritevoli nei settori della ricerca, della cultura, della formazione giovanile, dell'innovazione tecnologica e della solidarietà. Sono state esaminate 561 richieste di contributo e, a seguito della valutazione delle caratteristiche dei progetti presentati, sono state accolte 119 istanze per un totale di circa 2,2 milioni di euro.

In presenza di circostanze di carattere eccezionale (ad es. calamità naturali, eventi di grande impatto sociale) la Banca presta il proprio sostegno finanziario alle comunità interessate; nel 2016 sono stati disposti contributi straordinari a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici dell'Italia centrale per 1,5 milioni di euro. Sono stati inoltre concessi in comodato due stabili di proprietà, uno al Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione (ex Filiale di Rieti) e l'altro al Comune di Ascoli Piceno (ex caserma del locale Nucleo Carabinieri Banca d'Italia); due ingegneri dell'Istituto hanno collaborato con la Protezione civile alle verifiche di agibilità degli edifici civili di Norcia e Teramo. Gli eventi sismici non hanno arrecato agli edifici dell'Istituto danni che ne abbiano compromesso l'operatività.

In occasione delle festività di fine anno, superata la prassi di distribuire strenne la Banca ha sovvenzionato organizzazioni impegnate nel campo della ricerca medico-scientifica e dell'assistenza a persone in stato di disagio per complessivi 300.000 euro.

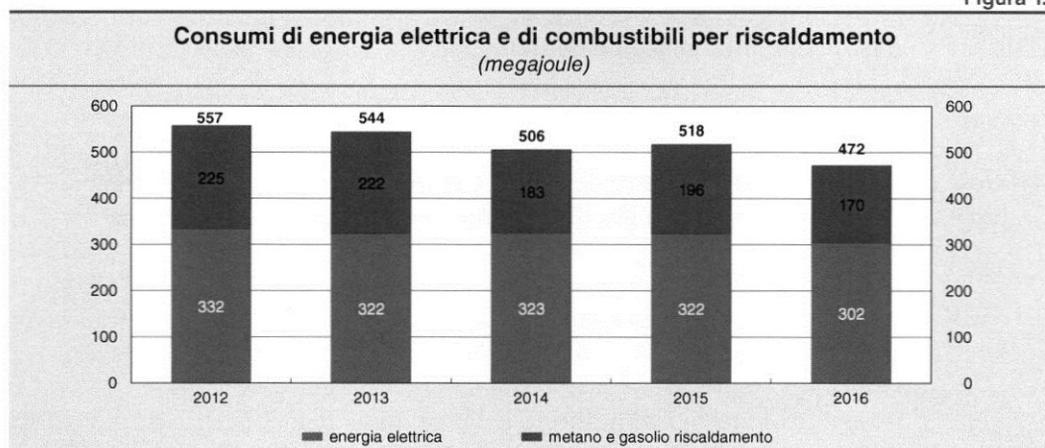
Con riferimento alla ricerca scientifica nelle discipline più affini alle proprie attività istituzionali, l'Istituto collabora con università e istituti di studio e ricerca di primario rango nazionale e internazionale; in tale contesto ha sostenuto nove iniziative (tra attività di studio e ricerca, convegni e seminari), erogando contributi per circa 80.000 euro.

La tutela dell'ambiente. – Nel 2016 è stato registrato il valore minimo dei consumi di energia elettrica e di combustibili per riscaldamento (quasi esclusivamente gas metano) degli ultimi dieci anni: rispetto al 2015 la riduzione più consistente è stata osservata negli edifici dell'area romana (fig. 1.4). Per conseguire una maggiore efficienza energetica sono stati effettuati interventi mirati su alcuni stabili e sugli impianti tecnologici e di illuminazione.

Presso il Centro Donato Menichella di Frascati, sito con il maggiore consumo di energia (oltre un quarto del totale), è stato sviluppato un sistema di gestione energetica che sarà certificato secondo lo standard internazionale ISO 50001:2011. Dopo la messa in esercizio dell'impianto fotovoltaico presso lo stabilimento di produzione di banconote, è stato installato un secondo impianto presso la Filiale di Catania.

Per effetto di un intenso programma di digitalizzazione dei processi di lavoro, i consumi di carta per le attività di ufficio sono diminuiti del 23 per cento nell'ultimo quinquennio; nell'anno la percentuale di carta riciclata acquistata è stata di poco inferiore al 40 per cento. Con il portale della tesoreria, attivato nei primi mesi del 2016, la diffusione di una parte consistente dei resoconti informativi avviene unicamente per via telematica, con un risparmio di circa 1,7 milioni di fogli di carta all'anno (cfr. il paragrafo: *La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici* del capitolo 2).

Figura 1.4



Il consumo di carta per le pubblicazioni si è ridotto di oltre il 12 per cento rispetto all'anno precedente. Vengono attualmente utilizzate nuove apparecchiature di stampa digitale, più flessibili e con un ridotto impatto ambientale: questa innovazione ha consentito di introdurre dal 2017 una politica di stampa a domanda per le principali pubblicazioni (compresa questa Relazione), con l'obiettivo di ridurre ulteriormente le tirature, già dimezzate rispetto al 2009.

Sono state effettuate 4.829 riunioni in videoconferenza (23 per cento in più rispetto al 2015), con vantaggi in termini di riduzione degli spostamenti del personale tra le diverse sedi. La presenza di 88 apparati di videoconferenza e la possibilità di partecipare agli incontri sia mediante computer aziendali e personali sia attraverso dispositivi mobili hanno contribuito ad accrescere l'utilizzo di questa modalità di comunicazione.

Per gli spostamenti tra le sedi di Roma e Frascati sono utilizzati 9 mezzi a trazione esclusivamente elettrica, per la cui alimentazione sono state installate circa 30 torrette di ricarica.

I controlli interni

I rischi operativi e la continuità. – È in corso il secondo ciclo di valutazione dei rischi operativi (*Operational Risk Management, ORM*): sono stati identificati 250 processi operativi della Banca e, per ognuno di essi, è stata condotta un'analisi volta a determinare il livello di rischio inerente. Per i processi critici sono state avviate l'identificazione e l'analisi dei singoli rischi.

L'ORM prevede inoltre la rilevazione degli incidenti operativi: lo scorso anno ne sono stati segnalati 74 (69 nel 2015), di cui 60 con impatto contenuto e 14 con impatto medio; sono stati anche segnalati 19 incidenti che per effetto del caso non hanno avuto conseguenze (*near miss*).

Sul versante della continuità operativa, è aumentato il numero di test condotti sui processi operativi (50 per cento in più rispetto al 2015) ed è stato esteso l'ambito di attività. Sono inoltre state poste le basi per una programmazione stringente, attraverso la definizione di obiettivi specifici e misurabili, progressivamente più impegnativi e con

il coinvolgimento di un numero crescente di persone, prevedendo l'attivazione di tutte le differenti misure di contingency disponibili.

La revisione interna. – Sono stati condotti 29 interventi revisionali su processi e strutture dell'Amministrazione centrale e della rete territoriale, selezionati sulla base del rischio e assicurando la copertura dei diversi ambiti di operatività della Banca.

Una parte degli interventi ha riguardato componenti nazionali di processi comuni del SEBC, nell'ambito di un programma concordato a livello europeo. È stata avviata anche la seconda verifica sull'SSM, conclusasi nei primi mesi di quest'anno.

Nell'Eurosistema l'attività di gestione delle garanzie delle operazioni di politica monetaria continua a essere oggetto di verifiche compiute presso le singole BCN da gruppi formati da revisori provenienti da diverse banche centrali nazionali e dalla BCE; il ricorso a gruppi misti si è intensificato anche in settori diversi dalla politica monetaria.

A seguito degli accertamenti svolti, le unità organizzative della Banca hanno intrapreso piani di azione per rafforzare i meccanismi di coordinamento, delineare meglio ruoli e responsabilità, accrescere l'efficienza, il presidio di specifici rischi e la tutela delle informazioni. Nella rete territoriale sono state in particolare assunte iniziative per incrementare l'efficacia e la sicurezza di alcuni processi di lavoro, soprattutto nell'ambito della circolazione monetaria e del servizio di tesoreria dello Stato.

Dal monitoraggio sui piani di azione è risultato che circa la metà di quelli di competenza del 2016 è stata già completata, mentre la restante parte – caratterizzata da elementi di particolare complessità e che richiede interventi coordinati tra più Strutture – è in via di realizzazione.

L'analisi delle anomalie segnalate dalle Strutture ha permesso di riscontrare che le misure correttive assunte sono per gran parte risultate idonee alla mitigazione dei rischi. Sono state avviate iniziative tra le Strutture responsabili dei controlli interni e della gestione dei rischi per conseguire un più stretto coordinamento e razionalizzare il sistema aziendale di rilevazione degli incidenti.

La contabilità, il controllo di gestione e la funzione fiscale

Le informazioni contabili. – Nell'ambito del Comitato per le questioni contabili e il reddito monetario (Accounting and Monetary Income Committee, Amico) del SEBC la Banca ha partecipato all'analisi delle problematiche di bilancio connesse con nuove operazioni di politica monetaria ed in particolare con la seconda serie delle operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO2; cfr. il paragrafo: *L'assetto operativo della politica monetaria* del capitolo 2), per le quali è stato definito il trattamento ai fini del processo di rendicontazione contabile e di determinazione del reddito monetario.

Nell'Eurosistema la Banca ha collaborato alla revisione delle informazioni contabili necessarie per dare attuazione alla decisione della BCE di pubblicare, da agosto dello

scorso anno, i dati disaggregati per singola BCN delle situazioni contabili consolidate riferite alla fine del mese.

Con l'entrata in vigore nel 2016 delle modifiche allo Statuto (cfr. il paragrafo: *Le modifiche statutarie* del capitolo 1 nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015) è stato anticipato alla fine del mese di marzo il termine di approvazione del bilancio. È stato conseguentemente ridefinito l'iter di rendicontazione di fine esercizio per comprimerne i tempi senza pregiudizio per la qualità delle informazioni e per l'efficacia dei controlli.

Il controllo sui costi e sulla spesa. – Come negli anni precedenti, attraverso la determinazione del budget sono stati fissati obiettivi di contenimento della spesa orientati a un utilizzo più efficiente delle risorse.

In attuazione degli indirizzi strategici della Banca, è stata definita una metodologia per analizzare in maniera sistematica la dinamica dei costi delle attività dell'Istituto e per verificare la congruità delle risorse e dei relativi costi rispetto ai compiti, a supporto dell'azione gestionale ai fini di un controllo decentrato e puntuale della spesa.

I tempi medi di pagamento a fronte di transazioni commerciali, sottoposti a periodico monitoraggio, sono stati inferiori di circa dieci giorni rispetto ai termini di legge.

La funzione fiscale. – Nell'ambito dell'attività ordinaria sono stati assunti nuovi compiti connessi con l'inversione dell'onere per l'addebito dell'IVA a carico del compratore (*reverse charge*) e ulteriori obblighi di segnalazione, anche in relazione alla nuova dichiarazione precompilata dei redditi.

È proseguita la collaborazione con il MEF nel dialogo con la Commissione europea sulla compatibilità con le norme sugli aiuti di Stato della disciplina di trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta, che ha consentito di raggiungere un accordo con conseguenti modifiche normative. La collaborazione ha riguardato anche i lavori in corso presso il Consiglio dell'Unione europea per l'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie e per il progetto di rilancio del venture capital in Italia.

Nel quadro dei lavori della task force sull'IVA del Comitato legale del SEBC (Legal Committee, Legco), sono stati forniti contributi all'analisi degli schemi di fatturazione dei progetti dell'Eurosistema nonché alla valutazione dei profili rilevanti ai fini IVA dell'attività di produzione delle banconote.

Per quanto riguarda l'attività di analisi del sistema fiscale nazionale, sono stati svolti approfondimenti sugli impatti di gettito generati dalla procedura di emersione volontaria dei capitali illecitamente detenuti all'estero (*voluntary disclosure*), nonché sui profili fiscali concernenti la riforma del settore bancario cooperativo; in quest'ambito sono stati analizzati gli effetti per le banche derivanti dall'introduzione della disciplina del "gruppo IVA europeo". Sul versante della fiscalità internazionale sono state svolte analisi sulle conseguenze della Brexit per le legislazioni fiscali dei principali paesi della UE, nonché sulle raccomandazioni formulate dall'OCSE per contrastare l'elusione fiscale internazionale (progetto *Base Erosion and Profit Shifting*, BEPS).

I costi aziendali

La Banca d'Italia ha intrapreso da anni un percorso di razionalizzazione dei costi, che mira da un lato a ridurre la spesa corrente – compatibilmente con lo svolgimento dei compiti istituzionali – dall'altro a selezionare con attenzione progetti e investimenti.

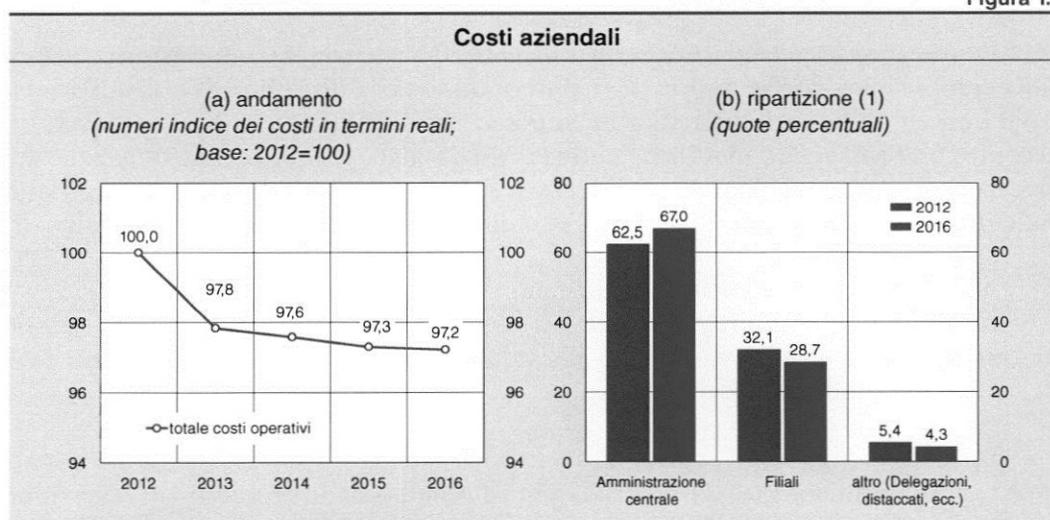
I costi sostenuti riflettono il crescente impegno dell'Istituto in diversi ambiti: nei servizi al cittadino, nella circolazione monetaria, nell'esercizio della vigilanza, nella gestione delle crisi degli intermediari. Aumentano le risorse dedicate alla realizzazione e alla gestione, con altre banche centrali, di progetti sviluppati nell'Eurosistema.

Nel 2016 i costi operativi della Banca sono stati pari a 1.543 milioni di euro⁸, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, al netto dell'inflazione; tra il 2012 e il 2016 sono diminuiti del 2,8 per cento, sempre in termini reali (fig. 1.5.a).

Nel confronto con il 2015 il costo del lavoro è aumentato dello 0,3 per cento; è invece scesa la spesa per l'acquisto di beni e servizi (-1,4 per cento), anche per i primi effetti della riforma della rete territoriale; altri risparmi verranno conseguiti nei prossimi anni, con il completamento del piano nel 2018. Nel periodo 2012-16 la spesa per beni e servizi si è ridotta nel complesso del 5,5 per cento.

È proseguita la ricomposizione dei costi tra Amministrazione centrale e rete territoriale. Tra il 2012 e il 2016 la quota relativa alle Filiali, dove sono stati conseguiti risparmi nelle attività di tesoreria e del trattamento del contante, è scesa dal 32 al 29 per cento (fig. 1.5.b); nel 2009, a conclusione della prima riforma della rete territoriale, questa quota era pari al 35 per cento.

Figura 1.5

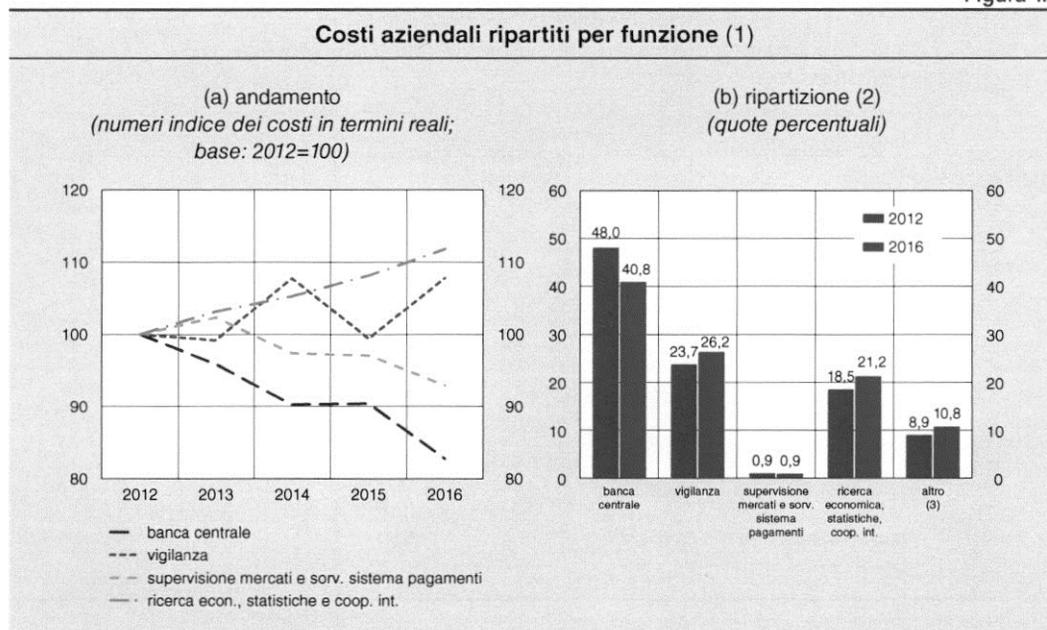


(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

⁸ I costi operativi sono calcolati secondo i criteri di contabilità analitica condivisi con le altre banche centrali dell'Eurosistema, che comportano, per alcuni elementi di costo, una valutazione diversa da quella esposta in bilancio. Per l'esercizio 2016 la differenza tra i costi operativi e le "spese e oneri diversi" (voce 9 del conto economico) è riconducibile prevalentemente agli importi erogati per pensioni e indennità di fine rapporto, agli accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza e agli accantonamenti per le misure di accompagnamento all'uscita del personale.

Tra il 2012 e il 2016 sono aumentati i costi delle funzioni di vigilanza e di ricerca economica, informazione statistica e cooperazione internazionale; sono diminuiti gli oneri relativi alla supervisione sui mercati e sorveglianza sui sistemi di pagamento e, in misura maggiore, quelli delle funzioni di banca centrale (fig. 1.6.a), che rappresentano il 41 per cento dei costi complessivi dell'Istituto (48 per cento nel 2012; fig. 1.6.b).

Figura 1.6



(1) Calcolati secondo il criterio del *full costing*, includono anche i costi delle attività strumentali. – (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti. – (3) Include una voce residuale “altri costi”.

Banca centrale. – Nel 2016 i costi delle attività di banca centrale sono stati pari a 630 milioni, in calo dell’8,4 per cento rispetto all’anno precedente e del 17,2 rispetto al 2012, al netto dell’inflazione. Alla riduzione dei costi registrata nell’ultimo quadriennio ha contribuito in misura rilevante la contrazione di oltre il 55 per cento degli oneri legati al servizio di tesoreria, per effetto dei significativi investimenti tecnologici finalizzati all’automazione delle operazioni.

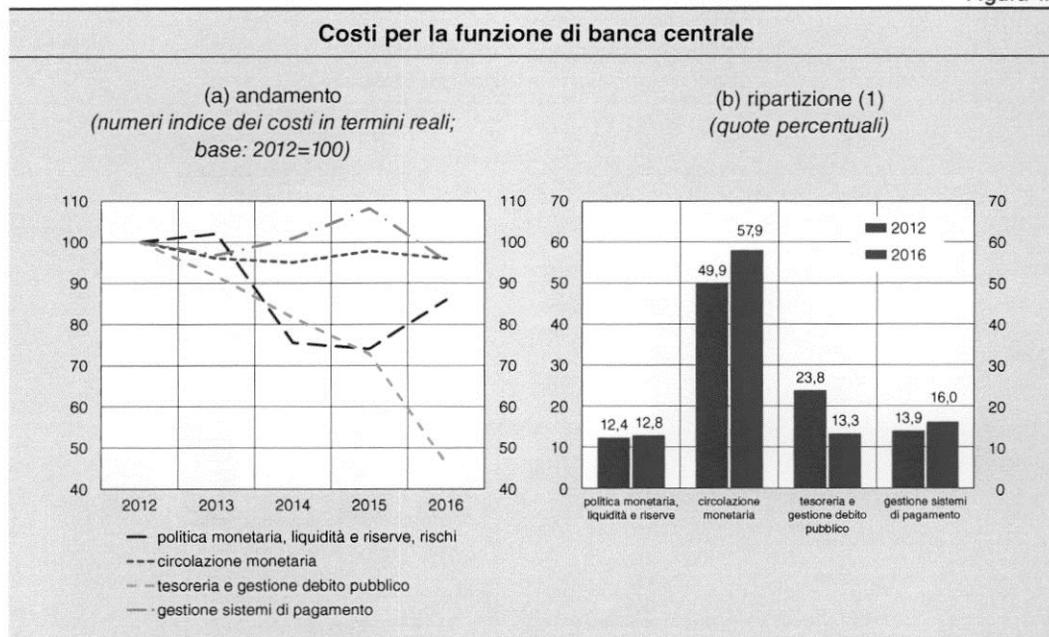
Nel periodo 2012-16 sono diminuiti, seppure in misura più contenuta, anche i costi legati allo svolgimento delle attività di politica monetaria e di gestione finanziaria – quest’ultima riferita soprattutto al patrimonio mobiliare della Banca e alle riserve valutarie proprie e della BCE – e alla circolazione monetaria (che include la produzione e la gestione delle banconote, l’esame dei biglietti falsi e danneggiati, il controllo delle attività di ricircolo del contante; fig. 1.7.a). Per il netto calo dei costi di tesoreria, la quota della circolazione monetaria, già di gran lunga prevalente, è salita al 58 per cento dei costi della funzione di banca centrale (fig. 1.7.b).

Nel 2016 gli oneri delle attività relative ai sistemi di pagamento (cfr. il paragrafo: *La gestione dei sistemi di pagamento* del capitolo 2) sono diminuiti dell’11,9 per cento rispetto al picco raggiunto nell’anno precedente (fig. 1.7.a), quando si sono concluse le attività di sviluppo del progetto T2S⁹. Rispetto al 2012 si sono ridotti sia

⁹ I costi di sviluppo del progetto vengono rimborsati dalle altre banche centrali dell’Eurosistema.

i costi legati agli altri sistemi di regolamento lordo e netto (TARGET2, BI-Comp) sia quelli relativi a servizi più tradizionali (gestione dei vaglia cambiari, rilascio delle dichiarazioni sostitutive di protesto). La tariffazione dei servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia consente il recupero dei costi.

Figura 1.7



Per le principali attività di banca centrale, il calo dei costi registrato tra il 2012 e il 2016 si è accompagnato a un aumento del prodotto, come nel caso della circolazione monetaria e della tesoreria; nell'ultimo biennio il programma ampliato di acquisto di attività finanziarie dell'Eurosistema (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP) e il regolamento delle operazioni in T2S hanno incrementato le attività operative della Banca e richiesto un significativo impiego di risorse.

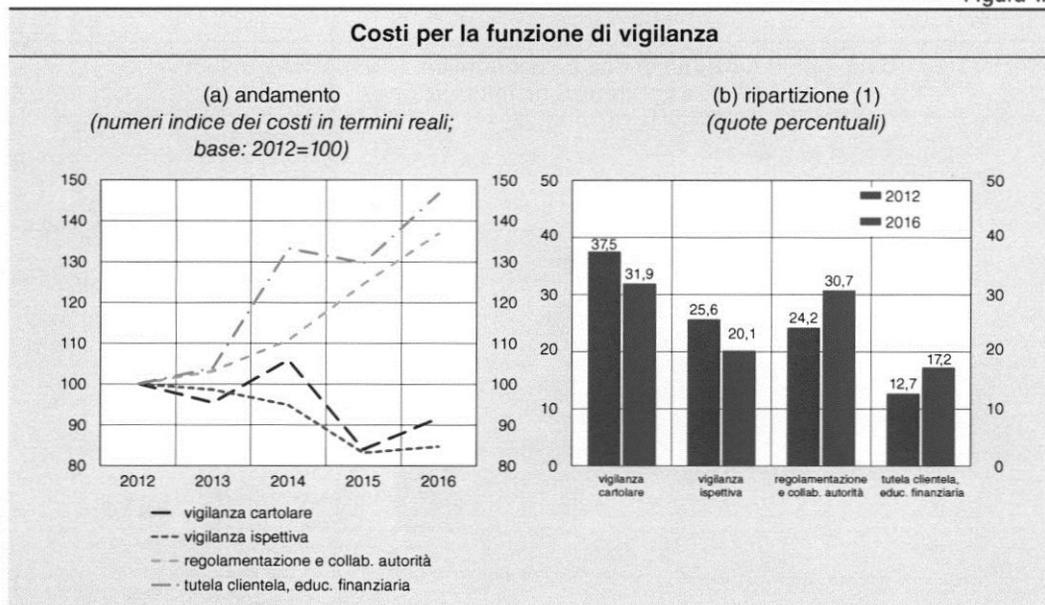
Vigilanza. – Nel 2016 i costi della Vigilanza sono stati pari a 405 milioni di euro, in aumento dell'8,4 per cento rispetto al dato del 2015, che in parte però risentiva del deflusso di personale verso la BCE per l'avvio dell'SSM.

Nel confronto con il 2012 i costi della funzione sono aumentati del 7,8 per cento, al netto dell'inflazione: a fronte di una diminuzione dei costi sostenuti per l'attività di supervisione cartolare e ispettiva (rispettivamente -8,3 e -15,3 per cento), sono cresciuti quelli per la tutela della clientela bancaria (controlli sul rispetto della normativa di trasparenza, gestione degli esposti, ABF, educazione finanziaria: 46,6 per cento) e per le attività di regolamentazione e collaborazione con le autorità di vigilanza nazionali e internazionali (36,9 per cento; fig. 1.8). Rientrano in quest'ultima categoria l'attività sanzionatoria, la gestione delle crisi degli intermediari, il contrasto degli illeciti finanziari, l'analisi macroprudenziale per la stabilità finanziaria.

La quota più rilevante dei costi per la vigilanza sulle banche è riconducibile all'analisi cartolare e ispettiva sugli intermediari meno significativi (rispettivamente

il 34 e il 22 per cento del totale); per la vigilanza sulle banche significative vengono sostenuti oneri pari al 23 per cento del totale, pressoché equamente ripartiti tra analisi cartolare e funzione ispettiva. Il resto degli oneri riguarda le attività trasversali di supervisione (produzione delle statistiche, regolamentazione, stabilità finanziaria connessa con l'SSM).

Figura 1.8



(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

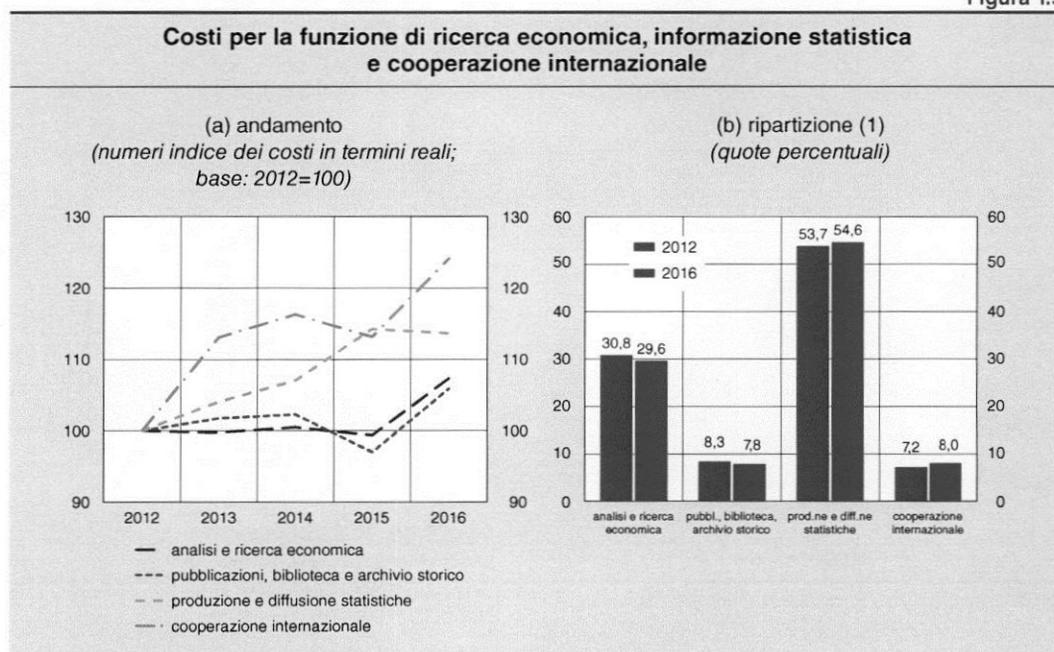
All'incremento delle risorse impiegate nella tutela della clientela, registrato negli ultimi anni, ha corrisposto quello più che proporzionale dei carichi operativi e degli output. In particolare tra il 2012 e il 2016 i ricorsi presentati all'ABF sono aumentati di quasi quattro volte e le decisioni assunte di oltre tre. Nello stesso periodo il numero di esposti presentati dalla clientela alla Banca d'Italia è cresciuto del 47 per cento. Gli studenti partecipanti al progetto *Educazione finanziaria nelle scuole*, promosso dalla Banca d'Italia in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), sono saliti da meno di 23.000 a circa 114.000.

Supervisione sui mercati e sorveglianza sui sistemi di pagamento. – I costi per la supervisione sui mercati dei titoli e sui sistemi di pagamento, pari nel 2016 a 14 milioni di euro (meno dell'1 per cento dei costi totali della Banca), sono scesi del 4,2 per cento rispetto al 2015 (-7,1 rispetto al 2012). Gli oneri sono quasi equamente ripartiti tra le attività di: supervisione sui mercati dei titoli e sui sistemi di post-trading gestiti da Monte Titoli spa e da Cassa di compensazione e garanzia spa; sorveglianza sui sistemi e sulle infrastrutture di pagamento all'ingrosso e al dettaglio.

Analisi e ricerca economica, statistiche. – Nel 2016 i costi delle attività di analisi e ricerca economica e informazione statistica (328 milioni) sono aumentati del 3,4 per cento rispetto al 2015 e dell'11,8 rispetto al 2012. La quota più consistente dei costi è riconducibile alla produzione e diffusione delle statistiche (55 per cento del

comparto; fig. 1.9.b), pressoché stazionaria nel 2016 ma in crescita rispetto al 2012 (fig. 1.9.a); tale segmento si riferisce soprattutto alla raccolta e alla diffusione delle statistiche creditizie e finanziarie e della bilancia dei pagamenti. Tra il 2012 e il 2016 sono cresciute anche le risorse impiegate nell'analisi e nella ricerca economica, nella realizzazione delle pubblicazioni e nella gestione della biblioteca e dell'archivio storico, nella cooperazione tra istituzioni in ambito nazionale e internazionale (fig. 1.9.a).

Figura 1.9



(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.



2

LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE



Il ruolo della Banca d'Italia

La moneta utilizzata nei sistemi monetari contemporanei, costituita da banconote e registrazioni contabili in forma elettronica, non ha un valore intrinseco; pertanto è accettata e circola regolarmente solo se gode della fiducia del pubblico. Le banche centrali utilizzano gli strumenti della politica monetaria con l'obiettivo di mantenere la stabilità dei prezzi e del potere d'acquisto della moneta.

Gli impulsi della politica monetaria si trasmettono all'economia reale attraverso i mercati finanziari e il sistema dei pagamenti; per questo motivo le banche centrali operano per salvaguardarne il regolare funzionamento e promuoverne l'innovazione. Poiché non tutte le transazioni sono effettuate con modalità elettroniche, è fondamentale inoltre garantire l'efficiente circolazione del contante e la fiducia del pubblico nelle banconote.

Le banche centrali svolgono tradizionalmente anche la funzione di prestatore di ultima istanza nei confronti degli istituti di credito in situazioni di temporanea carenza di liquidità, contrastando così il propagarsi delle crisi finanziarie.

Nell'area dell'euro il ruolo di autorità monetaria è affidato all'Eurosistema, composto dalla Banca centrale europea (BCE) e dalle banche centrali nazionali (BCN) dei paesi che hanno adottato l'euro. Il principale organo dell'Eurosistema è il Consiglio direttivo della BCE, di cui fanno parte i membri del Comitato esecutivo della stessa e i governatori delle BCN, che assumono collegialmente decisioni nel comune interesse europeo.

In qualità di membro del Consiglio direttivo, il Governatore della Banca d'Italia agisce in piena autonomia e indipendenza, contribuendo alle decisioni di politica monetaria anche sulla base delle analisi e delle valutazioni elaborate dall'Istituto (cfr. il capitolo 7: *La ricerca e l'analisi economica, le statistiche e la cooperazione internazionale*).

In base al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea la politica monetaria nell'area dell'euro ha l'obiettivo di mantenere la stabilità dei prezzi, condizione necessaria per conseguire una crescita economica equilibrata volta alla piena occupazione e al benessere dei cittadini. Nella formulazione data dal Consiglio direttivo l'obiettivo della stabilità dei prezzi, da perseguire nel medio termine, consiste nel mantenimento del tasso di inflazione su valori inferiori ma prossimi al 2 per cento: un orizzonte temporale di medio periodo è necessario per tenere conto dei ritardi nella trasmissione della politica monetaria e dell'effetto delle aspettative di inflazione.

L'attuazione della politica monetaria per la stabilità dei prezzi

In condizioni normali i tassi di interesse ufficiali costituiscono lo strumento a disposizione della banca centrale per segnalare il proprio orientamento di politica monetaria. Le banche hanno bisogno dei fondi offerti dalla banca centrale per effettuare i pagamenti e soddisfare la richiesta di banconote da parte del pubblico, oltre che per ottemperare all'obbligo di riserva imposto dalla banca centrale stessa. Stabilendo le condizioni di costo per l'accesso a tali fondi, la banca centrale fornisce

l'impulso di politica monetaria. Laddove ritenga che l'andamento dei prezzi corrente e atteso non sia compatibile con l'obiettivo di stabilità, la BCE modifica i tassi di interesse ufficiali. In particolare, se il tasso di inflazione tende a diminuire, i tassi ufficiali vengono ridotti; la riduzione si trasmette ai tassi di interesse sul mercato interbancario, ai tassi sui depositi e sui prestiti praticati dalle banche alle imprese e alle famiglie, ai rendimenti delle altre attività finanziarie. Ciò da un lato disincentiva il risparmio spingendo le famiglie ad anticipare i consumi; dall'altro incentiva le imprese a investire, poiché il costo reale del capitale diminuisce. L'aumento della domanda aggregata determina una spinta al rialzo dei prezzi e quindi un ritorno del tasso di inflazione verso l'obiettivo.

Per la conduzione della politica monetaria l'Eurosistema utilizza:

- a) le operazioni di mercato aperto, utilizzate per fornire liquidità con periodicità regolare (operazioni di rifinanziamento principali, con cadenza settimanale, e operazioni di rifinanziamento a più lungo termine con cadenza trimestrale) oppure quando necessario, per orientare i tassi di mercato monetario;
- b) le operazioni su iniziativa delle controparti (operazioni di rifinanziamento marginale e deposito presso la banca centrale), di durata giornaliera, utilizzate per compensare la carenza o l'eccesso di liquidità al termine della giornata operativa. I tassi su queste operazioni delimitano i livelli massimo e minimo dei tassi overnight;
- c) la riserva obbligatoria, costituita da ciascuna banca presso la propria BCN. L'entità della riserva è determinata applicando un'aliquota stabilita dall'Eurosistema a un aggregato composto da alcune categorie di depositi della banca. Quest'ultima può movimentare il proprio conto di riserva, purché l'obbligo sia rispettato in media durante un periodo di circa un mese e mezzo (periodo di mantenimento).

Negli ultimi anni, al pari delle banche centrali di altri paesi, sono state introdotte misure di politica monetaria mai utilizzate in precedenza dall'Eurosistema (misure non convenzionali): operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine e acquisti di titoli pubblici e privati. Queste misure hanno permesso di iniettare quantità crescenti di liquidità salvaguardando il funzionamento del meccanismo di trasmissione degli impulsi monetari e contrastando il rischio di non conseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi, minacciato dalla tendenza alla deflazione. In particolare l'immissione di liquidità ha facilitato la raccolta di liquidità da parte delle banche, ridotto i costi di finanziamento per Stati, famiglie e imprese e contrastato la tendenza a un eccessivo apprezzamento dell'euro, che avrebbe sfavorito le esportazioni.

Nell'attuazione della politica monetaria, secondo il principio del decentramento operativo, ciascuna BCN opera con le proprie controparti, ossia con le banche attive nei rispettivi paesi. A questo fine la Banca d'Italia effettua un'istruttoria per abilitare le banche che intendono accedere alle operazioni di rifinanziamento, verificando il rispetto dei criteri generali di idoneità previsti dalle norme dell'Eurosistema e accertando la sussistenza di ulteriori requisiti amministrativi e tecnici.

Ogniquale volta una BCN finanzia una controparte in un'operazione di politica monetaria si espone al rischio di mancato rimborso, con potenziali conseguenze negative sul proprio patrimonio e su quello delle altre BCN. Per questo motivo i

finanziamenti sono erogati a fronte di garanzie (*collateral*) di adeguata qualità. L'Eurosistema ha stabilito quali sono le attività finanziarie che le controparti possono stanziare, ossia presentare a garanzia (attività idonee), e periodicamente aggiorna la griglia degli scarti di garanzia (*haircuts*) da applicare al loro valore per mitigare ulteriormente il rischio.

Le attività idonee che ciascuna controparte intende stanziare a garanzia sono depositate in un conto presso la Banca d'Italia e vengono di volta in volta vincolate in proporzione ai finanziamenti ricevuti (gestione in pooling delle garanzie). Tra le attività stanziabili vi sono alcune tipologie di prestiti bancari, la cui qualità creditizia può essere valutata anche con il sistema interno di valutazione delle banche centrali (*In-house Credit Assessment System*, ICAS). La Banca d'Italia ha attivato da alcuni anni il proprio ICAS (cfr. il riquadro: *Il sistema per la valutazione della qualità dei crediti nella Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2013).

L'Istituto opera unitamente alle altre BCN con il modello di banche centrali corrispondenti (*Correspondent Central Banking Model*, CCBM) per consentire alle controparti, italiane ed estere, di utilizzare come garanzia attività finanziarie emesse e quindi registrate o depositate in paesi diversi dal proprio (utilizzo transfrontaliero delle garanzie).

Il sistema dei pagamenti

Il sistema dei pagamenti comprende: (a) i sistemi all'ingrosso, che trattano transazioni di importo generalmente elevato, come quelle interbancarie e quelle connesse con le operazioni di politica monetaria; (b) i sistemi al dettaglio, che trattano i pagamenti, di norma di importo contenuto, eseguiti dalle famiglie, dalle imprese e dalla Pubblica amministrazione (PA); (c) i sistemi di regolamento dei titoli.

L'art. 127 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e l'art. 3 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) affidano all'Eurosistema il compito di promuovere il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti.

La Banca d'Italia gestisce, da sola o insieme ad altre BCN, sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio; promuove le iniziative che ne accrescono l'efficienza, l'affidabilità e la sicurezza; favorisce la concorrenza nel mercato dei servizi di pagamento; esercita la funzione di supervisione sul sistema dei pagamenti, sulle sue infrastrutture e sui mercati rilevanti per la politica monetaria (cfr. il capitolo 6: *Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti*).

In ambito europeo i pagamenti interbancari all'ingrosso denominati in euro transitano per la maggior parte attraverso la piattaforma TARGET2, realizzata dalla Banca d'Italia in collaborazione con la Deutsche Bundesbank e la Banque de France e gestita dall'Istituto unitamente alla Deutsche Bundesbank. A TARGET2 partecipano 25 banche centrali (le 20 dell'area dell'euro inclusa la BCE, più quelle di Bulgaria, Danimarca, Polonia, Romania e, dal 2016, Croazia) e oltre 4.000 banche commerciali insediate in Europa. La piattaforma TARGET2 ha rilevanza sistemica: un suo anomalo funzionamento potrebbe infatti pregiudicare la stabilità dell'intero sistema finanziario.

Insieme alla Deutsche Bundesbank, alla Banque de France e al Banco de España, la Banca d'Italia ha inoltre sviluppato TARGET2-Securities (T2S), una piattaforma europea per il regolamento delle transazioni in titoli, di cui cura la gestione operativa in collaborazione con la Deutsche Bundesbank.

La Banca d'Italia partecipa all'organismo dell'Eurosistema competente per la gestione delle infrastrutture di mercato (Market Infrastructure Board, MIB) che ha la responsabilità operativa sulle due piattaforme europee di regolamento. Nell'ambito del progetto *Capital Markets Union* della Commissione europea per la piena integrazione del mercato finanziario europeo, il MIB nel 2016 ha avviato l'analisi di possibili iniziative volte a dare attuazione alla strategia di evoluzione delle infrastrutture di mercato dell'Eurosistema (*Vision 2020*; cfr. il riquadro: *L'evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosistema*).

L'EVOLUZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DI PAGAMENTO DELL'EUROSISTEMA

Nell'ultimo trimestre del 2016 il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha avviato l'analisi di fattibilità di tre progetti di evoluzione delle infrastrutture di pagamento dell'Eurosistema. La Banca d'Italia, insieme alla BCE e alle altre banche centrali nazionali, è impegnata nell'attività istruttoria volta a stabilire i requisiti utente di ciascun progetto e a valutarne i costi e i benefici.

Il primo progetto, riguardante il consolidamento tecnico e funzionale di TARGET2 e T2S, permetterebbe di: (a) modernizzare TARGET2 adottando caratteristiche tecniche già presenti in T2S; (b) realizzare un'interfaccia unica per l'accesso delle banche alle infrastrutture di mercato dell'Eurosistema; (c) rafforzare la sicurezza tecnica (*cyber resilience*) delle piattaforme. Il progetto mira anche a ridurre i costi operativi complessivi, a promuovere nuovi servizi e ad adeguare quelli esistenti in funzione delle esigenze degli operatori. L'investimento iniziale per la realizzazione del consolidamento di TARGET2 e T2S dovrebbe essere recuperato grazie ai risparmi dei costi operativi e di gestione che si dovrebbero realizzare negli anni a seguire. L'attività istruttoria si concluderà alla fine del 2017; successivamente l'Eurosistema deciderà se passare alla fase realizzativa.

Il secondo progetto, denominato *TARGET Instant Payments Settlement (TIPS)*, prevede la realizzazione di una soluzione europea per il regolamento in tempo reale e in moneta di banca centrale dei pagamenti istantanei, ossia i pagamenti al dettaglio, generalmente caratterizzati da volumi elevati e valori unitari contenuti, che devono essere regolati entro pochi secondi dall'invio. Il servizio dovrebbe essere disponibile nell'arco dell'intera giornata, inclusi i giorni festivi. In base al progetto in corso di analisi l'Eurosistema, che avrebbe la responsabilità di sviluppare e gestire il servizio sulla base del principio del recupero dei costi sostenuti, offrirebbe una soluzione innovativa per il regolamento istantaneo dei pagamenti al dettaglio, con l'obiettivo di agevolare l'integrazione dei servizi di regolamento dei pagamenti istantanei, in linea con quanto già conseguito per i pagamenti all'ingrosso con TARGET2 e per i titoli con T2S. La partecipazione delle banche europee a TIPS sarebbe su base volontaria. Una prima versione dei requisiti utente è stata sottoposta a consultazione pubblica all'inizio del 2017; nel mese di giugno l'Eurosistema deciderà se procedere alla fase di sviluppo. In caso affermativo TIPS diverrebbe operativo a novembre del 2018.

Il terzo progetto è relativo al sistema di gestione delle garanzie comune per l'area dell'euro (*Eurosystem Collateral Management System, ECMS*). Attualmente ogni banca centrale ha la propria procedura nazionale di gestione delle garanzie; l'ECMS permetterebbe di ridurre i costi di gestione e di offrire un servizio pienamente armonizzato, basato su funzionalità e standard di comunicazione e di sicurezza più avanzati rispetto ai sistemi domestici. La fase istruttoria sarà completata entro la fine del 2017; successivamente l'Eurosistema deciderà se vi sono le condizioni per avviarne la realizzazione.

L'Eurosistema, affiancato dalla Commissione europea per gli aspetti legislativi e di regolamentazione, svolge un ruolo di stimolo e di guida nel processo di armonizzazione delle prassi operative delle piazze finanziarie europee. La Banca d'Italia coordina questa attività nei confronti delle banche e degli organismi operanti nel sistema dei pagamenti nazionale.

Sul piano nazionale nel comparto dei pagamenti al dettaglio l'Istituto gestisce il sistema BI-Comp che, in conformità ai principi dell'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area, SEPA*), svolge le attività di compensazione multilaterale e di invio al regolamento in TARGET2. Per l'esecuzione dei propri pagamenti al dettaglio e di quelli della PA secondo gli standard SEPA la Banca si avvale di un'apposita infrastruttura, il Centro applicativo Banca d'Italia (CABI).

L'Istituto è inoltre titolare della Centrale di allarme interbancaria (CAI), un archivio elettronico che contiene informazioni sull'utilizzo anomalo degli assegni e delle carte di pagamento. La gestione tecnica dell'archivio è affidata a un concessionario; la Banca svolge controlli sistematici sull'attività di quest'ultimo e sulle segnalazioni degli enti.

La Banca d'Italia rilascia le dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento degli assegni emessi senza autorizzazione o provvista, presentati presso le stanze di compensazione di Roma e di Milano.

Per i servizi di pagamento offerti l'Istituto percepisce un compenso basato su tariffe che consentono il recupero dei costi.

La fiducia dei cittadini nella qualità del contante

Il contante è ancora molto utilizzato nelle transazioni al dettaglio in tutti i paesi dell'area dell'euro, anche se è in aumento l'offerta di strumenti di pagamento elettronici. In Italia il contante è utilizzato in via prevalente da alcune fasce della popolazione (anziani) e in alcune aree geografiche (Sud e Isole). La Banca è impegnata nel rafforzare la fiducia del pubblico nelle banconote, assicurando la legittimità dei biglietti in circolazione e mantenendone elevata la qualità; per questo svolge un'intensa attività di controllo, finalizzata a intercettare i biglietti falsi e a ritirare quelli deteriorati.

L'Istituto produce le banconote in euro nelle quantità concordate nell'Eurosistema e le immette in circolazione; contribuisce con un ruolo centrale all'attività di ricerca

e sviluppo per l'individuazione di soluzioni tecniche innovative da applicare alle banconote e alla progettazione dei nuovi biglietti della seconda serie dell'euro.

La Banca d'Italia vigila sulle modalità di selezione e di reimmissione in circolazione delle banconote praticate dalle banche e dalle imprese private specializzate nel trattamento del contante (ad es. quelle che offrono servizi di custodia e trasporto valori). Nei confronti di queste imprese – che operano sulla base di una licenza rilasciata dal Ministero dell'Interno – la Banca esercita poteri regolamentari e di controllo, compreso quello ispettivo, nonché sanzionatori.

La gestione delle riserve valutarie e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia

La Banca d'Italia amministra le riserve valutarie ufficiali del Paese e, come altre BCN dell'Eurosistema, parte di quelle della BCE. Le riserve ufficiali contribuiscono a sostenere la credibilità del SEBC e possono essere utilizzate per interventi sul mercato dei cambi; quelle del Paese consentono di adempiere agli impegni dell'Italia nei confronti di organismi finanziari internazionali.

Le riserve ufficiali sono investite principalmente in oro e in titoli denominati in dollari statunitensi, yen giapponesi, sterline britanniche, dollari australiani e canadesi.

L'Istituto possiede un proprio portafoglio finanziario in euro che, unitamente alle riserve valutarie e dedotte le passività diverse da quelle connesse con la politica monetaria, costituisce l'insieme delle cosiddette attività finanziarie nette. Queste ultime vengono investite nel rispetto di vincoli e limiti definiti dall'Eurosistema al fine di evitare interferenze nella conduzione della politica monetaria. La funzione delle attività finanziarie nette è duplice: contribuire alla copertura dei costi aziendali e preservare la solidità patrimoniale della Banca a fronte dei rischi legati allo svolgimento delle attività istituzionali. L'autonomia patrimoniale è un presupposto cardine per il mantenimento dell'indipendenza da qualsiasi condizionamento politico e amministrativo e per lo svolgimento dei compiti istituzionali.

La Banca investe le riserve e il proprio portafoglio finanziario tenendo conto delle esigenze di rendimento e di pronta liquidabilità. In tale ambito si fa ricorso a portafogli di riferimento di medio e lungo periodo (benchmark strategici), che esprimono le preferenze della Banca in termini di rischio e di rendimento atteso degli investimenti. I benchmark sono soggetti a revisione periodica da parte del Comitato strategie e rischi finanziari, composto da dirigenti dell'Istituto e presieduto dal Governatore, sulla base di scenari di medio e lungo periodo inerenti tra l'altro all'andamento dei tassi di interesse internazionali. Scelte tattiche di scostamento dai benchmark strategici, che competono al Comitato per gli investimenti (anch'esso composto da dirigenti dell'Istituto e presieduto dal Capo del Dipartimento Mercati e sistemi di pagamento), sono eventualmente effettuate soltanto per i portafogli inclusi nelle riserve valutarie ed entro limiti ben definiti, sulla base dell'evoluzione attesa nel breve periodo dei mercati finanziari di riferimento.

L'Istituto offre servizi di investimento in euro a istituzioni internazionali e a banche centrali non appartenenti all'Eurosistema, nonché servizi di corrispondenza a organismi come la Commissione europea e il Fondo interbancario di tutela dei depositi.

I servizi per conto dello Stato e per la gestione del debito pubblico

Dal 1894 la Banca d'Italia svolge il servizio di tesoreria statale: riscuote le entrate ed esegue i pagamenti per conto delle Amministrazioni dello Stato. L'Istituto cura inoltre la gestione e il monitoraggio delle disponibilità di cassa degli enti pubblici soggetti al regime di tesoreria unica. Il servizio permette alla PA di avere a disposizione un quadro immediato e sempre aggiornato degli incassi, dei pagamenti e dei relativi saldi sui conti del Tesoro, così da poter ottimizzare la gestione di cassa.

La funzione è stata migliorata nel tempo grazie a innovazioni tecnologiche e a semplificazioni normative introdotte dalla Banca in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF); in particolare il passaggio alla tesoreria telematica ha consentito di migliorare l'efficienza, nonché di rendere i controlli più efficaci e i pagamenti più tempestivi.

La Banca d'Italia offre inoltre consulenza al MEF per definire la politica di emissione dei titoli del debito pubblico, effettua il pagamento degli interessi e del capitale in scadenza per i titoli emessi dalla Repubblica italiana sui mercati internazionali, gestisce le operazioni di collocamento e riacquisto dei titoli di Stato mediante un proprio sistema di asta.

Il ruolo della Banca d'Italia negli organismi internazionali per lo svolgimento dell'attività di banca centrale

Il Governatore della Banca d'Italia prende parte alle riunioni dei governatori dei paesi membri della Banca dei regolamenti internazionali. Presso il medesimo organismo l'Istituto partecipa al Comitato sui mercati, che si occupa dell'analisi delle operazioni di mercato delle banche centrali, e al Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento, che promuove il rafforzamento internazionale delle infrastrutture di mercato, l'efficienza e la solidità dei sistemi di pagamento.

La Banca partecipa anche a organismi consultivi internazionali in materia di gestione del debito pubblico, pagamenti pubblici, circolazione monetaria e contrasto alla contraffazione di banconote.

Le attività svolte nel 2016

L'assetto operativo della politica monetaria

Nel 2016 è proseguito l'orientamento espansivo della politica monetaria dell'Eurosistema, con nuove misure volte a stimolare l'offerta di credito bancario e ad accelerare il ritorno del tasso di inflazione a un livello inferiore ma prossimo al 2 per cento nel medio termine. In marzo il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principale e marginale rispettivamente a 0,00 e a 0,25 per cento e il tasso sui depositi a un giorno presso la banca centrale a -0,40 per cento; ha anche deciso di avviare una seconda serie di operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO2) e di estendere gli interventi mensili nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP).

Come negli anni scorsi, nelle operazioni di rifinanziamento principale e a più lungo termine le richieste di liquidità delle controparti sono state soddisfatte integralmente e a tasso fisso. Anche nel 2016 sono state fornite indicazioni prospettiche sui tassi ufficiali che, secondo gli orientamenti comunicati, si manterranno su un livello pari o inferiore a quello attuale per un prolungato periodo di tempo.

Le operazioni di rifinanziamento. – L'Eurosistema ha continuato a offrire liquidità con operazioni di rifinanziamento principali con cadenza settimanale, operazioni mensili a più lungo termine e operazioni in dollari statunitensi. Sono state inoltre effettuate le ultime due TLTRO della prima serie e, da giugno, tre operazioni della seconda serie, ciascuna della durata di quattro anni (tav. 2.1; cfr. il riquadro: *L'impegno della Banca nelle operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine*).

Tavola 2.1

ANNI	Operazioni di rifinanz. principali	Numero di operazioni dell'Eurosistema per tipologia					Operazioni di rifinanz. in dollari	Totale
		Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine			Operazioni di fine-tuning			
		Special term (1)	3 mesi	TLTRO (2)	Rifinanz.	Deposito		
2013	53	12	12	–	–	53	66	196
2014	52	6	12	2	–	23	54	149
2015	52	–	12	4	–	–	54	122
2016	52	–	12	5	–	–	50	119

(1) Operazioni di durata pari a un periodo di mantenimento. – (2) Operazioni mirate di rifinanziamento.

L'IMPEGNO DELLA BANCA NELLE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO MIRATE A PIÙ LUNGO TERMINE

Le operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*, TLTRO), iniziate nel 2014, sono dirette a migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria e a sostenere l'erogazione del credito bancario all'economia reale. Si

tratta di operazioni per le quali il finanziamento ottenibile da ciascuna banca dipende dall'ammontare dei prestiti concessi a società non finanziarie e famiglie (con esclusione di quelli per l'acquisto di abitazioni).

Finora sono state effettuate due serie di TLTRO: una prima (TLTRO1), tra il 2014 e la prima parte del 2016, e una seconda (TLTRO2) a partire da giugno del 2016.

Il tasso di interesse applicato alle TLTRO1 era pari a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in essere al momento dell'erogazione, aumentato di dieci punti base; dopo le prime due operazioni la maggiorazione è stata eliminata. Per le TLTRO2 è stato stabilito che, a seconda dell'andamento dei prestiti netti concessi dalle banche partecipanti, il costo del finanziamento possa diminuire dal tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali fino a quello applicato ai depositi a un giorno presso la banca centrale.

Le banche possono rimborsare anticipatamente, in modo totale o parziale, i finanziamenti ottenuti con le TLTRO; l'opzione può essere esercitata trascorsi 24 mesi dall'inizio di ciascuna operazione, in date prefissate. Per agevolare il passaggio dei finanziamenti alle TLTRO2, a giugno del 2016 è stato consentito, in via eccezionale, un rimborso volontario dei fondi ottenuti con le TLTRO1.

Le TLTRO presentano una maggiore complessità operativa rispetto alle operazioni a più lungo termine ordinarie, poiché la partecipazione è consentita, al verificarsi di determinate condizioni, oltre che alle controparti abilitate alle operazioni di mercato aperto ordinarie, anche a gruppi attraverso una controparte capofila. Le controparti individuali e le capofila dei gruppi hanno inviato alla Banca d'Italia informazioni sul credito erogato in un determinato periodo di riferimento. Su questa base la Banca ha calcolato i rispettivi limiti di finanziamento, verificandone il rispetto nelle singole TLTRO. L'accuratezza dei dati segnalati dalle controparti è sottoposta a periodica verifica, svolta da una società di revisione e inviata per una valutazione alla Banca d'Italia.

Nel corso del 2016 l'Istituto ha gestito i rimborsi forzosi previsti per le TLTRO1: in settembre le controparti i cui prestiti netti verso il settore privato non finanziario sono risultati, nel periodo 1° maggio 2014-30 aprile 2016, inferiori al proprio valore di riferimento hanno dovuto restituire i fondi ottenuti. Non sono previsti rimborsi forzosi per le TLTRO2.

Il credito erogato dall'Eurosistema alle banche con le operazioni di mercato aperto è aumentato da 559 miliardi all'inizio del 2016 a 596 miliardi di euro alla fine di dicembre, dei quali 556 (93,3 per cento) erogati con operazioni a più lungo termine. Le condizioni particolarmente favorevoli hanno indotto le banche operanti in Italia ad aumentare il ricorso al credito dell'Eurosistema da 158 a circa 204 miliardi.

La liquidità in circolazione nell'area dell'euro ha ampiamente ecceduto il fabbisogno minimo delle banche per un importo medio giornaliero di 893 miliardi, con un picco di oltre 1.200 miliardi nell'ultimo periodo dell'anno. Le banche che a fine giornata detengono liquidità in eccesso possono lasciarla sul conto presso la BCN di riferimento

oppure depositarla, sempre presso la propria BCN, con operazioni di scadenza pari a un giorno. Il ricorso a tale strumento è stato in media pari a 326 miliardi di euro, 2 dei quali riconducibili alle banche operanti in Italia.

Il ricorso al rifinanziamento marginale, pari in media a 132 milioni al giorno, è stato molto contenuto per le banche operanti nel nostro paese (2 milioni).

Nel corso dell'anno il numero di controparti della Banca d'Italia è rimasto stabile (circa 190). L'Istituto ha continuato a svolgere incontri periodici con i loro esponenti per comprenderne le strategie di finanziamento e per migliorare l'efficacia della politica monetaria.

I programmi di acquisto titoli. – L'APP, avviato alla fine del 2014, è stato ampliato nel corso del 2016: il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di incrementare dal 1° aprile l'ammontare di acquisti di attività finanziarie, portandolo da 60 a 80 miliardi al mese. Inoltre da giugno è iniziato il programma di acquisto di titoli obbligazionari emessi da società non finanziarie. Nella seconda parte del 2016 la Banca d'Italia è stata pertanto coinvolta in quattro programmi dell'Eurosistema per l'acquisto di titoli (cfr. il riquadro: *L'impegno della Banca nell'Expanded Asset Purchase Programme*).

L'IMPEGNO DELLA BANCA NELL'EXPANDED ASSET PURCHASE PROGRAMME

Nell'ambito dell'*Expanded Asset Purchase Programme* (APP) l'Eurosistema conduce quattro programmi di acquisti di titoli:

- il *Covered Bond Purchase Programme* (CBPP3), per l'acquisto di obbligazioni bancarie garantite;
- l'*Asset-Backed Securities Purchase Programme* (ABSPP), per l'acquisto di titoli emessi in seguito alla cartolarizzazione di prestiti bancari;
- il *Public Sector Purchase Programme* (PSPP), per l'acquisto di titoli emessi da governi, da agenzie pubbliche e istituzioni internazionali o sovranazionali situate nell'area dell'euro;
- il *Corporate Sector Purchase Programme* (CSPP), per l'acquisto di titoli obbligazionari emessi da società non finanziarie dei paesi dell'area dell'euro.

Dall'avvio dell'APP al 31 dicembre 2016 la Banca d'Italia ha effettuato circa 13.900 acquisti di titoli, dei quali oltre 8.800 riguardanti titoli pubblici italiani sul mercato secondario (quindi nel PSPP); il controvalore acquistato nell'ambito di quest'ultimo programma dall'Istituto e dalla Banca centrale europea (BCE) è stato complessivamente pari a 209 miliardi.

L'APP si svolge con il coordinamento della BCE, attraverso teleconferenze e collegamenti informatici. Una procedura interna dell'Eurosistema consente di seguire in tempo reale l'andamento delle operazioni nei vari programmi da parte delle banche centrali e della BCE stessa.

Nel corso della giornata gli operatori della Banca formulano le proposte di acquisto di titoli su apposite piattaforme di mercato, valutano i prezzi dichiarati dalle

controparti e, se li ritengono congrui, accettano la proposta al prezzo più conveniente per l'Istituto (*best execution*).

Il personale della Banca addetto all'APP partecipa a teleconferenze (giornaliere, settimanali e straordinarie) con le altre banche centrali e con la BCE, oltre che a task force e gruppi di lavoro su temi connessi con i quattro programmi.

La riserva obbligatoria. – L'obbligo di riserva è attualmente commisurato all'1 per cento di alcune categorie di depositi. La Banca d'Italia verifica il rispetto dell'obbligo per le banche operanti in Italia, pari nel 2016 a 14,5 miliardi in media giornaliera (13 per cento dell'obbligo totale nell'area dell'euro). Il numero di istituzioni soggette all'obbligo è diminuito, soprattutto a seguito di operazioni di fusione tra banche, passando da 642 alla fine del 2015 a 607 alla fine del 2016.

La Banca d'Italia, al pari delle altre BCN, ha anche il compito di irrogare sanzioni in caso di inadempimento; nell'anno in esame si sono verificati 20 casi (11 nel 2015), di cui uno ha dato luogo a sanzione.

Le garanzie. – Nel 2016 il valore delle garanzie depositate nei conti delle controparti presso la Banca d'Italia è aumentato da 254 a 297 miliardi, riflettendo l'ampia partecipazione alle operazioni di rifinanziamento mirate a lungo termine.

La Banca contribuisce all'aggiornamento della lista delle attività negoziabili che le controparti di politica monetaria possono fornire a garanzia dei finanziamenti ricevuti (titoli idonei); la lista viene pubblicata quotidianamente dalla BCE sul proprio sito internet. L'Istituto verifica che le attività finanziarie negoziabili depositate dalle controparti operanti in Italia soddisfino i criteri di idoneità fissati dall'Eurosistema.

Oltre alle attività negoziabili, possono essere stanziati anche alcuni tipi di prestiti erogati dalle banche. Il ricorso a questa categoria di garanzie è aumentato nel corso degli ultimi anni, anche per effetto di alcuni provvedimenti della BCE (cfr. il riquadro: *Le misure dirette a promuovere l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2014).

La gestione delle attività non negoziabili richiede una valutazione circa l'idoneità delle attività stesse, nonché la correttezza e la veridicità delle informazioni fornite dalle controparti. Come previsto dall'Eurosistema, la Banca verifica anche l'efficienza e l'affidabilità dei processi con i quali le controparti gestiscono questa forma di collaterale.

Nel 2016 è ulteriormente aumentato il numero di controparti operanti in Italia che ricorrono all'ICAS della Banca d'Italia (dalle 38 di fine 2015 alle 45 di fine 2016). Nell'anno la Banca ha valutato oltre 43.000 prestiti (18.000 nel 2015), per un valore cauzionale di 10,2 miliardi (6,3 nel 2015).

Nell'ambito del CCBM, la Banca d'Italia ha detenuto, come corrispondente di BCN estere, titoli emessi in Italia per 21,5 miliardi in media al giorno e ha ricevuto dalle banche italiane titoli esteri per 3,4 miliardi.

L'analisi e la gestione dei rischi di liquidità

La Banca d'Italia analizza la disponibilità e il valore di mercato delle attività finanziarie detenute dalle banche, per trarne informazioni sulla capacità di queste ultime di raccogliere liquidità sul mercato interbancario e di partecipare alle operazioni con la banca centrale.

Le attività finanziarie possono essere conferite in garanzia anche nelle operazioni di credito di ultima istanza (*emergency liquidity assistance*, ELA). Le banche centrali dell'Eurosistema infatti possono contribuire al mantenimento di condizioni ordinate sui mercati monetari e finanziari intervenendo con operazioni di credito di emergenza in caso di temporanea illiquidità di un istituto di credito.

Disposizioni procedurali condivise assicurano che queste operazioni, di competenza delle singole BCN che ne sostengono i costi e i rischi, vengano svolte in modo coerente con i criteri di conduzione della politica monetaria e conformemente alle norme del Trattato. La Banca d'Italia ha collaborato alle analisi sull'utilizzo dell'ELA durante la crisi finanziaria e alla verifica dell'adeguatezza delle disposizioni procedurali condivise nell'Eurosistema alla luce della direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) e del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM).

Nel 2016 la consistenza media giornaliera dei finanziamenti straordinari erogati dall'Istituto a sostegno della liquidità di banche operanti in Italia è stata di 65 milioni di euro (170 nel 2015).

L'attività in cambi

La Banca d'Italia può essere chiamata a effettuare, insieme con le altre BCN, acquisti e vendite di valute estere contro euro, in conformità agli artt. 127 e 219 del Trattato sul funzionamento della UE. L'Istituto può inoltre compiere operazioni in cambi per gestire le proprie riserve valutarie e per effettuare i pagamenti degli interessi sui prestiti emessi dalla Repubblica italiana denominati in divise estere. Nel 2016 sono state eseguite 419 operazioni in cambi, per un controvalore di 5,8 miliardi di euro.

L'Istituto inoltre partecipa, nell'ambito del SEBC, alla procedura di concertazione quotidiana dei tassi di cambio delle principali valute contro euro e pubblica sulle pagine delle agenzie di informazione economico-finanziaria e sul proprio sito internet i cambi di riferimento rispetto all'euro di 31 valute, a fini puramente informativi. Con le medesime finalità la Banca diffonde quotidianamente sul proprio sito anche il tasso di cambio rilevato da fonti istituzionali (o comunque ritenute affidabili) di quasi tutte le valute del mondo, contro euro e dollaro.

La gestione dei sistemi di pagamento

TARGET2. – Nel 2016 il sistema TARGET2 ha regolato 88 milioni di transazioni (in media 344.000 al giorno), per un importo di circa 446.000 miliardi. Rispetto al 2015 il valore medio giornaliero si è ridotto di quasi il 5 per cento, passando da

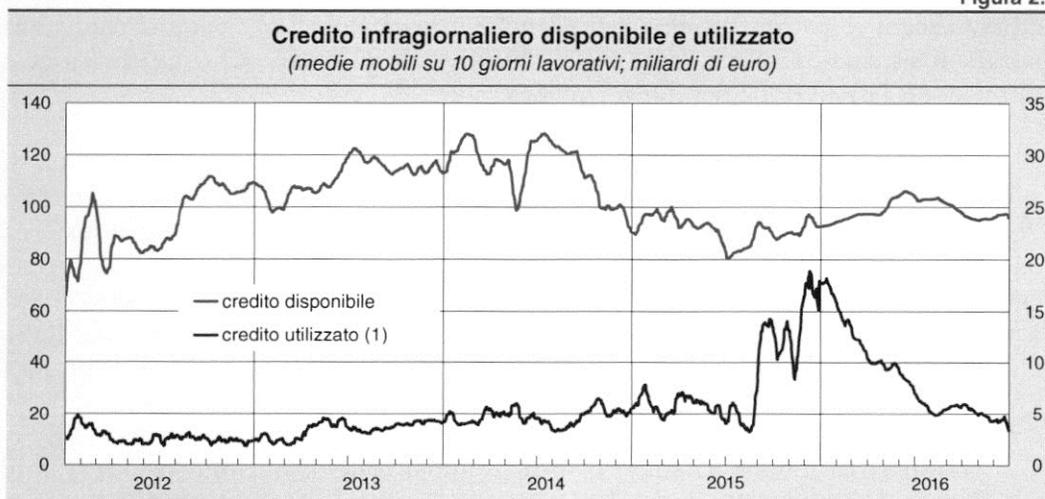
1.835 a 1.735 miliardi; la diminuzione è dovuta al trasferimento di parte dell'attività da TARGET2 a T2S. I pagamenti regolati in TARGET2, tutti effettuati in meno di cinque minuti, hanno rappresentato in termini di valore il 90 per cento del totale delle transazioni di importo elevato regolate nell'area dell'euro.

Alla fine del 2016 la componente italiana di TARGET2 (TARGET2-Banca d'Italia) annoverava tra i partecipanti 99 banche e 4 sistemi ancillari (Monte Titoli spa, Cassa di compensazione e garanzia spa, e-MID e BI-Comp); 94 banche mantenevano un conto esterno a TARGET2 in Banca d'Italia per assolvere direttamente all'obbligo di riserva e per effettuare altre operazioni. TARGET2-Banca d'Italia ha trattato in media circa 31.000 transazioni al giorno per un controvalore di 72 miliardi di euro.

La liquidità infragiornaliera. – Le banche possono disporre di liquidità aggiuntiva rispetto a quella presente sui propri conti di riserva ricorrendo ad anticipazioni della banca centrale da rimborsare entro la fine della giornata operativa; i finanziamenti infragiornalieri sono garantiti dalle stesse attività finanziarie stanziare per ottenere la liquidità nelle operazioni di politica monetaria. L'utilizzo del credito infragiornaliero, unitamente alle condizioni di liquidità delle banche partecipanti a TARGET2-Banca d'Italia, è monitorato in tempo reale per individuare tempestivamente eventuali situazioni critiche.

Rispetto al 2015 il credito infragiornaliero erogato in TARGET2-Banca d'Italia è aumentato in media giornaliera da 96 a 99 miliardi; il suo utilizzo in rapporto al credito disponibile si è ridotto nel corso del 2016, attestandosi nel secondo semestre intorno al 6 per cento (fig. 2.1).

Figura 2.1



(1) In percentuale; scala di destra.

TARGET2-Securities. – Il processo di adesione alla piattaforma T2S da parte dei depositari centrali in titoli (*central securities depositories*, CSD) è proseguito nel 2016. La Banca d'Italia ha coordinato le attività necessarie a un avvio ordinato dell'operatività; il 6 febbraio 2017 è terminata con successo l'adesione del quarto gruppo di CSD, tra i quali Clearstream Banking, depositario centrale tedesco nonché partecipante di

maggiori dimensioni. Attualmente i CSD attivi in T2S sono 18, operanti in 16 piazze finanziarie; in marzo sulla piattaforma sono state regolate circa 500.000 operazioni al giorno, per un controvalore di oltre 700 miliardi di euro. La migrazione si concluderà il 18 settembre 2017, con l'adesione alla piattaforma del CSD spagnolo e di quelli dei paesi baltici.

T2S consente il regolamento contestuale dei titoli e del contante necessario ad acquistarli¹. Il regolamento della parte titoli avviene sui conti aperti dalle banche presso i CSD e detenuti in T2S; quello della parte contanti sui conti cash in T2S aperti dai partecipanti presso le rispettive banche centrali. La Banca d'Italia, mediante accordi con la Banque de France e la Deutsche Bundesbank, ha consentito l'erogazione di credito infragiornaliero a banche francesi e tedesche attive sui mercati italiani mediante operazioni di autocollateralizzazione garantite da titoli depositati presso Monte Titoli spa.

L'operatività delle banche italiane in T2S. – Alla fine dello scorso anno 36 intermediari della piazza finanziaria italiana detenevano 60 conti in Banca d'Italia per operare in T2S. Nel corso del 2016 su questi conti sono state regolate in media 55.000 transazioni al giorno, per un controvalore di 131 miliardi di euro (incluse le operazioni di autocollateralizzazione). Le banche attive in Italia hanno fatto ricorso all'autocollateralizzazione per un valore medio giornaliero di 9,5 miliardi di euro, effettuando in media 1.077 transazioni al giorno.

Il sistema di compensazione BI-Comp. – Il sistema di compensazione per i pagamenti al dettaglio BI-Comp tratta pagamenti che presuppongono lo scambio di titoli cartacei (ad es. assegni) e pagamenti elettronici, anche in formato SEPA (bonifici e addebiti diretti). Il sistema opera con cinque cicli diurni e uno notturno di compensazione e trasmissione a TARGET2 per il regolamento.

BI-Comp offre ai suoi partecipanti il servizio di interoperabilità, ossia il collegamento con altre infrastrutture europee senza necessità di aderirvi, evitando così oneri aggiuntivi. Le infrastrutture connesse (interoperabili) sono il sistema tedesco-olandese Equens e il sistema Clearing Service International (CS.I) gestito dalla Banca centrale austriaca. BI-Comp ha inoltre un collegamento indiretto con il sistema di pagamento al dettaglio europeo STEP2 di EBA Clearing; la Banca d'Italia offre la possibilità di raggiungere i partecipanti a STEP2 anche attraverso la propria intermediazione; attualmente otto banche italiane utilizzano questo servizio.

Nel 2016 BI-Comp ha trattato oltre 2 miliardi di operazioni, per un valore complessivo di 1.905 miliardi di euro, con un aumento del 7,9 per cento rispetto al 2015. L'incremento è riconducibile principalmente alle transazioni elettroniche, in particolare con strumenti di pagamento SEPA; in tale ambito i bonifici sono aumentati

¹ Il regolamento in T2S avviene su base lorda, ossia per singola transazione, senza compensazioni; è inoltre assistito da meccanismi di ottimizzazione, tra i quali la concessione automatica di credito infragiornaliero da parte della banca centrale agli operatori momentaneamente sprovvisti di liquidità sufficiente al perfezionamento dell'operazione di acquisto dei titoli (autocollateralizzazione). I conti cash in T2S sono alimentati con trasferimenti di liquidità dai conti detenuti dalle banche in TARGET2.

grazie al crescente utilizzo della connessione di BI-Comp con il sistema STEP2 (tav. 2.2). L'espansione compensa ampiamente la riduzione che già da tempo interessa i pagamenti su supporto cartaceo (prevalentemente assegni), scambiati fisicamente presso le stanze di compensazione (sottosistema Recapiti locale) e mediante flussi informativi elettronici (*check truncation*).

Tavola 2.2

Numero di operazioni trattate in BI-Comp (milioni)								
ANNI	Recapiti locale	Dettaglio						Totale
		di cui:						
		<i>check truncation</i>	bancomat e pagobancomat	bonifici (1)	incassi commerciali e SDD (2)	altri pagamenti		
2012	35,7	2.213,2	190,5	1.055,8	409,0	521,6	36,3	2.248,9
2013	30,7	2.271,5	173,8	1.153,1	378,4	530,3	35,9	2.302,2
2014	26,4	1.860,6	161,5	1.281,5	129,3	270,8	17,5	1.886,9
2015	25,0	1.919,7	146,7	1.411,8	154,1	205,4	1,7	1.944,7
2016	23,8	2.074,4	128,5	1.451,1	276,0	217,4	1,4	2.098,2

(1) A partire dal 2015 i dati non includono più i bonifici in formato domestico ma solo quelli in formato SEPA (*SEPA credit transfer*, SCT). – (2) Addebiti diretti SEPA (*SEPA direct debit*, SDD).

Nel complesso i flussi trattati nei sistemi domestici all'ingrosso e al dettaglio (TARGET2-Banca d'Italia e BI-Comp) sono stati nell'anno pari a circa 20.000 miliardi di euro. La riduzione del 40 per cento rispetto al 2015 è riconducibile al trasferimento in T2S di parte del traffico dalla componente italiana di TARGET2 (tav. 2.3).

Tavola 2.3

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento gestiti dalla Banca d'Italia (migliaia di miliardi di euro)						
ANNI	TARGET2-Banca d'Italia regolamento lordo (a) (1)			BI-Comp sistema di compensazione (b)	Totale flussi	
	di cui:		(c)=(a+b)		(c)/PIL	
	domestico	transfrontaliero (2)				
2012	32,2	22,3	9,9	2,8	35,0	21,7
2013	37,2	24,8	12,4	2,6	39,8	24,8
2014	41,1	26,6	14,5	1,4	42,5	26,2
2015	31,9	19,3	12,6	1,5	33,4	20,3
2016	18,1	8,0	10,1	1,9	20,0	12,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e SIA.
(1) Operazioni regolate in TARGET2-Banca d'Italia. Sono comprese le operazioni della Banca d'Italia e le operazioni dei sistemi ancillari italiani regolate su base lorda o i saldi multilaterali generati dagli stessi sistemi. – (2) Pagamenti transfrontalieri in uscita.

Il Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI). – Nel 2016 il sistema CABI ha inviato a BI-Comp e a STEP2, per il successivo regolamento in TARGET2, circa

235.000 bonifici al giorno in media, per un valore di quasi 1,2 miliardi (in aumento del 14,7 per cento rispetto al 2015).

Le dichiarazioni sostitutive del protesto. – La riduzione dell'uso dell'assegno, in corso da alcuni anni, è alla base della diminuzione delle dichiarazioni sostitutive del protesto nel 2016 (39.227 dichiarazioni, -6,4 per cento rispetto al 2015). Il servizio delle dichiarazioni sostitutive è stato adeguato per consentirne il rilascio in formato elettronico, in concomitanza con la trasmissione digitale dell'immagine dell'assegno nel segmento interbancario, prevista per settembre del 2017 (cfr. il paragrafo: *La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio* del capitolo 6).

I rapporti di corrispondenza e i servizi per la gestione delle riserve in euro. – La Banca d'Italia offre servizi di gestione delle riserve in euro (*Eurosystem Reserve Management Services, ERMS*) a banche centrali di paesi esterni all'area dell'euro e a organismi sovranazionali, nel rispetto di condizioni uniformi stabilite dall'Eurosistema. Il servizio è attualmente offerto a 24 clienti, per conto dei quali alla fine del 2016 la Banca deteneva 3,2 miliardi di euro, di cui 1,7 costituiti da investimenti in titoli e 1,5 da depositi in conto corrente.

L'Istituto offre anche servizi di pagamento nonché di custodia e regolamento titoli (cosiddetti servizi di corrispondenza) alle banche centrali e ad altri organismi dell'area dell'euro. Fra i clienti della Banca si annoverano la Commissione europea, il Fondo interbancario di tutela dei depositi, che investe i contributi raccolti in depositi e in titoli, e il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), che deposita i contributi raccolti dall'Autorità nazionale di risoluzione delle crisi bancarie (cfr. il capitolo 5: *La gestione delle crisi*).

Introiti tariffari relativi all'offerta dei servizi di pagamento. – Nel 2016 le tariffe fissate dall'Istituto per consentire il recupero dei costi relativi all'offerta dei servizi di pagamento hanno determinato introiti per 14,4 milioni di euro, in aumento di oltre il 5 per cento rispetto al 2015. L'incremento è attribuibile al maggiore gettito tariffario di BI-Comp; la quota più rilevante dei ricavi, pari a circa 6,6 milioni di euro, continua a provenire dagli introiti tariffari di TARGET2-Banca d'Italia (tav. 2.4).

Tavola 2.4

Introiti tariffari dei servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia (migliaia di euro)							
ANNI	TARGET2-Banca d'Italia	CCBM	BI-Comp	Servizi ERMS e assimilati	Dichiarazioni sostitutive del protesto	Altri introiti (1)	Totale
2012	6.408	2.343	2.436	1.352	3.987	303	16.829
2013	6.792	1.926	3.640	1.218	3.190	343	17.109
2014	6.555	1.894	5.422	3.336	2.155	323	19.685
2015	6.501	1.454	3.331	240	1.808	373	13.707
2016	6.623	1.541	4.037	79	1.700	451	14.431

(1) Canone fisso pooling: canone mensile di 150 euro per conti detenuti dalle banche a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema e tariffe su depositi a garanzia di assegni circolari.

La Centrale di allarme interbancaria e il servizio dei vaglia cambiari. – Per il settimo anno consecutivo è risultato in calo il numero degli assegni emessi senza autorizzazione o senza provvista e quello dei soggetti iscritti nella Centrale di allarme interbancaria (CAI), anche in relazione alla riduzione nell'uso dell'assegno (tav. 2.5). Rispetto al 2015 è diminuito in modo significativo anche il numero dei soggetti ai quali è stata revocata l'autorizzazione all'uso di carte di pagamento (-18 per cento), nonché il numero di quelle revocate (-19 per cento), pur in presenza di un leggero aumento del numero delle carte emesse.

Tavola 2.5

Centrale di allarme interbancaria: assegni e carte di pagamento revocate (consistenze al 31 dicembre)						
ANNI	Assegni				Carte di pagamento	
	Soggetti revocati	Assegni senza autorizzazione o senza provvista			Soggetti revocati	Carte revocate
		Numero	Numero	Importo (1)		
2012	75.472	253.203	1.058,50	4.180	225.228	275.471
2013	69.571	217.068	883,84	4.072	217.729	265.013
2014	58.422	175.475	565,97	3.225	215.806	262.348
2015	51.056	147.381	454,48	3.084	193.090	229.637
2016	43.767	124.202	376,80	3.034	158.655	185.865

(1) Milioni di euro. – (2) Euro.

I vaglia cambiari emessi dall'Istituto sono diminuiti del 25 per cento (da 337.000 a 252.000); la riduzione ha riguardato quelli emessi per rimborsi fiscali disposti dall'Agenzia delle Entrate e per pagamenti disposti dalle Amministrazioni dello Stato. Il vaglia cambiario sarà adeguato ai nuovi requisiti tecnici definiti dall'Associazione bancaria italiana (ABI) per gli assegni bancari e circolari, che ne accresceranno le caratteristiche di sicurezza.

La circolazione monetaria

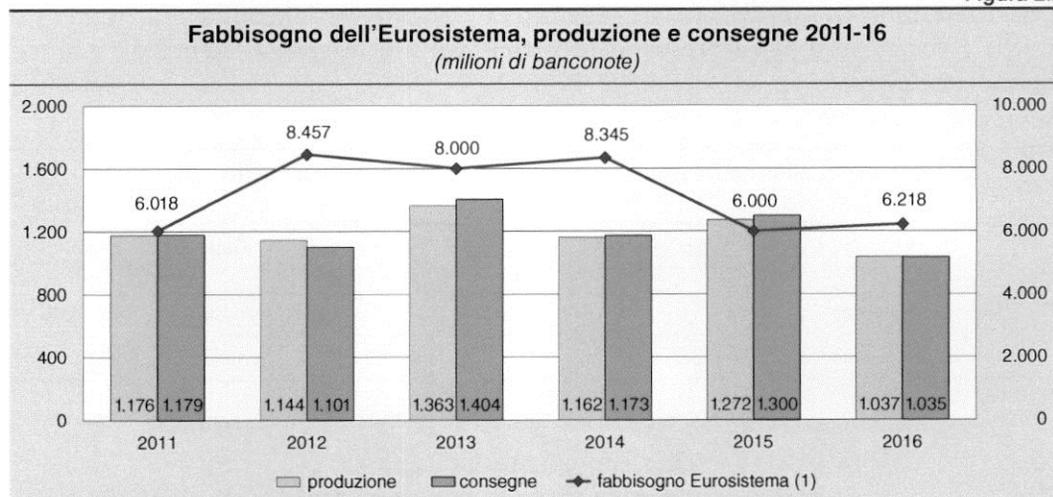
La domanda e la produzione di banconote nell'area dell'euro. – Il numero di banconote in circolazione ha continuato a crescere; alla fine del 2016 era pari a 20,2 miliardi per un valore complessivo di 1.126 miliardi di euro. Rispetto al 2015 l'incremento è stato del 7 per cento in termini di numero di biglietti e del 3,9 per cento in termini di valore; la crescita è stata minore rispetto all'anno precedente per effetto dei maggiori rientri della banconota da 500 euro a seguito della decisione della BCE di cessarne l'emissione entro la fine del 2018 (cfr. *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015).

Il fabbisogno complessivo di banconote dell'area euro si è attestato nel 2016 a 6,2 miliardi, in linea con l'anno precedente.

Nel 2016 la Banca d'Italia ha prodotto e consegnato, per la successiva emissione, 1,03 miliardi di banconote, di cui 480 milioni nel taglio da 50 euro della prima serie e

circa 550 milioni nel taglio da 50 euro della seconda serie (fig. 2.2). Nel corso dell'anno si è registrato un rilevante incremento delle attività di ricerca e sviluppo condotte per conto dell'Eurosistema, che hanno consentito di definire gli elementi di sicurezza per i nuovi tagli alti della serie Europa.

Figura 2.2



(1) Scala di destra.

Alla Banca d'Italia, in qualità di Main R&D Test Print Centre dell'Eurosistema, è stato assegnato il compito di sviluppare i tagli alti della seconda serie dell'euro (*High Denomination Programme*). La decisione della BCE di cessare l'emissione della banconota da 500 euro entro la fine del 2018 e di anticipare l'introduzione di quelle da 100 e 200 euro ha comportato l'accelerazione del progetto: nel 2016 il Consiglio direttivo ha approvato le nuove caratteristiche di sicurezza; sono state inoltre curate le attività di progettazione del nuovo biglietto da 100 euro, di preparazione della fase di produzione pilota ed è stato avviato lo sviluppo della nuova banconota da 200 euro.

Sulla base dei risultati positivi ottenuti, la BCE ha confermato l'attribuzione alla Banca d'Italia del ruolo di Main R&D Test Print Centre dell'Eurosistema per altri quattro anni; fino al 2020 quindi l'Istituto continuerà a svolgere sotto la supervisione della BCE le attività di sperimentazione e integrazione di soluzioni innovative e le successive prove tecniche di stampa.

È proseguita inoltre l'attività di sviluppo interna in collaborazione con aziende, università e centri pubblici e privati attivi nel campo della ricerca e sviluppo; in particolare con il Consiglio nazionale delle ricerche è stato messo a punto un progetto finanziato dalla BCE per la realizzazione di caratteristiche di sicurezza innovative da inserire nel supporto cartaceo delle banconote.

Sono proseguiti i lavori per l'attuazione del nuovo sistema di produzione e di appalto delle banconote in euro (*Eurosystem Production and Procurement System, EPPS*), basato su due poli: uno pubblico, costituito dalle stamperie interne alle BCN, e uno privato, costituito dalle BCN che si approvvigionano sul mercato. Per la creazione del polo pubblico è stato messo a punto un percorso di graduale miglioramento dell'efficienza nella stampa in house delle banconote e sono state individuate possibili forme di cooperazione tra stamperie interne. In tale ambito l'Istituto ha definito un piano organico di interventi per

ridurre i costi di produzione delle banconote, preservando il proprio ruolo di leadership nelle attività di sviluppo e gli elevati standard di qualità raggiunti.

La serie Europa. – La banconota da 50 euro, in circolazione dal 4 aprile 2017, è stata presentata al pubblico il 5 luglio 2016 e rappresenta – dopo quelle da 5, 10 e 20 euro – il quarto taglio della serie Europa. Come il biglietto da 20 euro, anche il nuovo da 50 reca la “finestra con ritratto” integrata nell’ologramma.

L’entrata in circolazione della nuova banconota è stata accompagnata da una vasta campagna informativa. Presso le Filiali della Banca sono state organizzate *Le giornate della banconota* ed è tuttora in corso la nuova edizione della mostra interattiva itinerante, *La banconota delle idee: creatività, tecnologia e sicurezza*, dedicata alle tecnologie di stampa dei biglietti, alle novità e ai presidi anticontraffazione del biglietto da 50 euro. Queste iniziative hanno rappresentato l’occasione per organizzare laboratori didattici per le scuole e il pubblico, nonché conferenze in materia di educazione finanziaria, tutela del cliente, tecnologia e sicurezza delle banconote (cfr. il paragrafo: *L’esercizio della vigilanza in Italia* del capitolo 4). Nel 2016 i visitatori della mostra sono stati circa 40.000; il pubblico raggiunto è stato molto più ampio anche grazie all’allestimento di punti informativi in occasione di particolari eventi in varie città.

La circolazione delle banconote in Italia. – Nel 2016 è aumentato il valore delle banconote in circolazione in Italia (146 miliardi alla fine dell’anno, il 2,8 per cento in più rispetto alla fine del 2015) e, in misura maggiore, il loro numero (3,6 miliardi di biglietti, il 7,5 per cento in più rispetto alla fine del 2015). L’incremento è in parte riconducibile all’innalzamento del limite all’utilizzo del contante nei pagamenti, passato da 1.000 a 3.000 euro a partire dal 1° gennaio 2016.

I volumi operativi delle Filiali – che sul territorio nazionale ritirano, selezionano e reimmettono nel sistema le banconote idonee alla circolazione – sono leggermente diminuiti rispetto al 2015 (tav. 2.6). Sulla variazione hanno influito il ruolo più ampio svolto dalle banche commerciali, dotatesi di apparecchiature automatiche per controllare e reimmettere in circolazione le banconote, e l’avvio sperimentale, nel secondo semestre del 2016, presso due sale conta ubicate nelle città di Piacenza e Milano di una gestione “multibanca” delle giacenze ivi custodite, che consente il ricircolo di banconote direttamente tra le banche aderenti, senza l’intermediazione delle Filiali della Banca d’Italia.

Tavola 2.6

Emissione di banconote e attività di selezione (flussi annui in miliardi di biglietti)						
VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione percentuale sul 2015 (1)
Banconote immesse	2,55	2,77	2,66	2,65	2,64	-0,5
Banconote ritirate	2,49	2,57	2,50	2,50	2,39	-4,3
Banconote selezionate	2,65	2,58	2,47	2,49	2,44	-1,9
Banconote distrutte	1,26	1,05	0,82	0,89	0,83	-6,3

(1) La variazione è calcolata sui flussi non arrotondati.

Il cambio lire-euro. – Nell'ottobre 2015 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la norma che anticipava dal 28 febbraio 2012 al 6 dicembre 2011 il termine di conversione delle lire (sentenza 216/2015). In attuazione di questa decisione il 22 gennaio 2016 sono state avviate le operazioni di cambio delle lire, condotte dalle Filiali della Banca d'Italia sulla base delle istruzioni ricevute dal MEF. Fino al 31 marzo 2017 sono state effettuate 237 operazioni per un controvalore di 2,5 milioni di euro; l'80 per cento circa dei cambi è avvenuto nei primi quattro mesi del 2016.

La continuità operativa della distribuzione di banconote. – Come previsto nel Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Banca d'Italia con il Ministero dell'Interno, l'ABI e Poste Italiane spa, il Comitato per la continuità operativa della distribuzione di banconote in euro (Coban), presieduto e coordinato dall'Istituto, ha individuato le prime procedure di emergenza da adottare in caso di eventi critici che possano compromettere la regolare distribuzione.

In tale ambito è stata valutata l'ipotesi di ricorrere a strutture di backup nei casi in cui, al venire meno dei servizi offerti da un gestore del contante in una circoscritta area territoriale, non possa subentrare un altro gestore. Sono allo studio, in stretto raccordo con l'ABI, soluzioni per fronteggiare tale evenienza, tra cui l'utilizzo di strutture mobili o di idonei locali messi a disposizione dalle banche nei quali poter allestire sale contanee temporanee.

Il controllo sull'attività di ricircolo del contante. – Nel 2016 sono stati effettuati accertamenti ispettivi sull'attività di autenticazione e selezione delle banconote presso le sale conta di una banca e di 14 società di servizi; poco più della metà dei giudizi si è collocata in un'area non soddisfacente, a causa di insufficienze nel sistema dei controlli interni degli operatori.

A quattro anni dall'avvio dell'attività di controllo e grazie anche all'intensa attività formativa svolta dalla Banca, i risultati delle ispezioni mostrano un complessivo miglioramento degli assetti procedurali e organizzativi e una più incisiva azione di indirizzo delle direzioni aziendali, tali da rafforzare il presidio del rischio di ricircolo di banconote false e non idonee alla circolazione.

I miglioramenti riguardano in particolare le società appartenenti ai gruppi di maggiore dimensione e sono in parte riconducibili all'azione delle banche che nel 2016 hanno avviato iniziative per migliorare il controllo delle attività esternalizzate, richiedendo alle società di servizi una maggiore qualità delle prestazioni. Persistono situazioni aziendali di fragilità finanziaria e patrimoniale che, specialmente per i soggetti di minore dimensione, rendono difficoltosi gli investimenti necessari per elevare gli standard organizzativi.

A fronte delle irregolarità riscontrate, in otto casi è stata chiesta ai gestori del contante l'adozione di misure correttive; nei confronti di una società, la cui situazione è stata valutata con un giudizio di massima gravità, è stato emanato un provvedimento di divieto di ricircolo del contante, poi revocato a seguito della comunicazione da parte del gestore dell'adozione di interventi volti a sanare le irregolarità rilevate. Nell'anno sono stati avviati due procedimenti sanzionatori, di cui è stato informato il Ministero dell'Interno. Dal 2012 la Banca d'Italia ha inflitto 23 sanzioni per un ammontare di 499.000 euro.

Sono stati inoltre condotti 52 accertamenti mirati (20 in più rispetto al 2015) su 318 sportelli bancari e postali, verificando la conformità delle apparecchiature (641 in totale) che controllano le banconote da erogare alla clientela attraverso distributori automatici; oltre il 94 per cento dei giudizi si sono collocati nell'area favorevole.

Le contraffazioni delle banconote in Italia. – Nel 2016 il Centro nazionale di analisi operante presso la Banca d'Italia ha dichiarato false 147.919 banconote (per un valore di 6,6 milioni di euro), circa il 9 per cento in meno rispetto al 2015; la quota dei falsi rimane su livelli contenuti, anche in rapporto al numero crescente dei biglietti in circolazione in Italia (cfr. il riquadro: *La lotta alla contraffazione delle banconote*).

LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE DELLE BANCONOTE

Le banconote da 20 e da 50 euro continuano a essere le più falsificate, con quote pari rispettivamente al 40 e al 38 per cento del totale dei falsi. La Lombardia è la Regione in cui è stato sequestrato il maggior numero di biglietti contraffatti, seguita dal Lazio e dalla Campania; Liguria, Toscana e Lazio sono le Regioni in cui è maggiore il rapporto tra numero di biglietti falsi e popolazione.

Nel 2016 la Banca d'Italia ha fornito un contributo tecnico ai fini della stesura della normativa con cui il Governo ha recepito la direttiva sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione (D.lgs. 125/2016).

È stata rafforzata la collaborazione con organismi nazionali e internazionali. Sono stati potenziati i flussi informativi periodici verso le Forze dell'ordine e la magistratura, a cui vengono ora inviati anche i risultati delle analisi condotte a livello regionale e provinciale per cogliere con maggiore tempestività andamenti anomali. Sono stati promossi incontri con le Procure di Campania ed Emilia Romagna; nel 2017 saranno coinvolte altre Procure.

Le Filiali dell'Istituto hanno continuato a svolgere incontri formativi, con particolare riferimento alle caratteristiche di sicurezza delle banconote in euro, per soddisfare le esigenze conoscitive di persone che per ragioni professionali trattano più frequentemente il contante (dipendenti di banche, uffici postali, società che effettuano attività di trattamento del contante, enti pagatori pubblici, Forze di polizia).

È stato ulteriormente intensificato l'impegno nell'azione di comunicazione al pubblico, anche facendo un più ampio ricorso ai social media e a mostre multimediali.

È stato dato supporto agli operatori professionali per l'adeguamento delle apparecchiature alla nuova banconota da 50 euro.

Le banconote danneggiate. – La Banca d'Italia ha esaminato 7.732 banconote danneggiate per valutarne la rimborsabilità; nel 60 per cento circa dei casi i biglietti sono stati sottoposti alla Guardia di finanza in quanto il danneggiamento è stato ritenuto presumibilmente connesso con atti criminosi (si tratta soprattutto di banconote macchiate da inchiostro antirapina o alle quali è stato asportato l'ologramma).

L'attività di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo: le segnalazioni di operazioni sospette. – Nel corso del 2016 sono state esaminate a fini di antiriciclaggio 271 operazioni effettuate presso gli sportelli dell'Istituto; si tratta prevalentemente di operazioni di cambio di banconote danneggiate, talvolta collegate a pratiche di collaborazione volontaria (*voluntary disclosure*) ai sensi della L. 186/2014, finalizzate alla regolarizzazione di somme di denaro per le quali non erano state corrisposte le relative imposte. Sono state 115 le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), per un valore complessivo di 12,8 milioni.

La Banca d'Italia ha contribuito con la UIF alla redazione delle linee guida per l'autoregolamentazione degli obblighi di adeguata verifica delle società di servizi, approvate a novembre del 2016 dalle relative associazioni di categoria.

La circolazione delle monete. – Alla fine del 2016 in Italia erano in circolazione 15,5 miliardi di monete per un valore di 4,3 miliardi di euro (il 16 per cento del valore delle monete in circolazione nell'area). Le monete, coniate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, sono emesse dal Ministero dell'Economia e delle finanze che si avvale, per la loro distribuzione, delle Filiali della Banca d'Italia.

Per migliorare l'efficienza del circuito nazionale, la Banca ha promosso nel 2014 l'avvio del borsino delle monete, che consente agli operatori professionali di condividere informazioni sulle eccedenze e sulle deficienze di monete registrate a livello locale, così da favorirne gli scambi. Alla fine del 2016 aderivano al borsino 110 banche e 4 società di servizi.

Nel 2017 la Banca d'Italia renderà operativi due ulteriori punti per il versamento delle monete da parte degli operatori professionali del contante presso le Filiali di Piacenza e di Foggia, in aggiunta a quello attivo dal 2008 presso la Filiale sita al Centro Donato Menichella in Roma.

La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

Volumi operativi e perimetro della tesoreria. – Il numero dei soggetti che detengono fondi presso la tesoreria dello Stato è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2015: alla fine dello scorso anno i conti di tesoreria erano quasi 21.000, di cui 18.300 intestati a enti compresi nel sistema di tesoreria unica e 2.500 contabilità speciali aperte ad altre tipologie di amministrazioni.

Nel 2016 la Banca ha eseguito 77,1 milioni di operazioni di incasso e pagamento, delle quali 47,3 milioni eseguite per conto dell'Amministrazione centrale e periferica dello Stato e 29,8 milioni relative ai servizi di cassa per conto di enti pubblici. Il numero di operazioni è aumentato di 10,4 milioni rispetto al 2015 (tav. 2.7). L'incremento è riconducibile al maggior utilizzo delle procedure di spesa telematiche per il pagamento di stipendi (in aumento di 5,8 milioni rispetto al 2015), alla crescita dei pagamenti di prestazioni temporanee effettuati nell'ambito del servizio di cassa per conto dell'INPS (aumentati di 3,1 milioni), al maggior ricorso ai bonifici come strumento di versamento in tesoreria. La percentuale di operazioni gestita con procedure telematiche è passata dal 96 al 98 per cento (fig. 2.3).

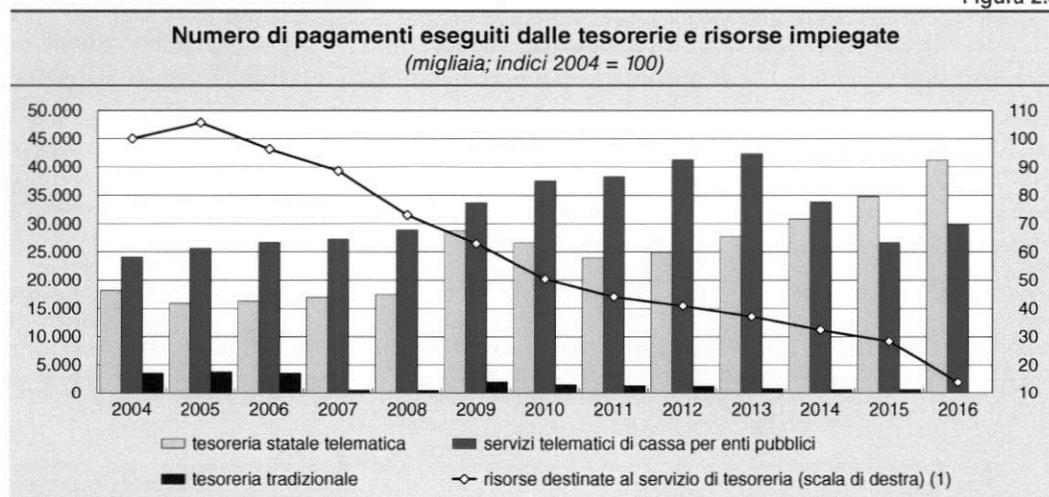
Tavola 2.7

Servizi di tesoreria e di cassa: volumi operativi (1)												
	Tesoreria statale			Servizi di cassa			Tesoreria estera			Totale		
	2015	2016	Var. %	2015	2016	Var. %	2015	2016	Var. %	2015	2016	Var. %
Operazioni di incasso (2)	4.587,0	6.017,9	31,2				1,5	1,2	-24,6	4.588,5	6.019,1	31,2
Controvalore (3)	767,4	764,5	-0,4				0,3	0,2	-22,4	767,8	764,7	-0,4
<i>di cui:</i> entrate tributarie	433,5	438,6										
Operazioni di pagamento (2)	35.400,2	41.281,2	16,6	26.655,3	29.826,7	11,9	75,6	81,7	8,1	62.131,0	71.189,6	14,6
Controvalore (3)	2.940,2	3.135,6	6,6	80,7	75,4	-6,5	3,0	2,4	-19,6	3.023,9	3.213,5	6,3
<i>di cui:</i> spese primarie (correnti e capitale)	525,7	492,0										

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti. – (2) Migliaia di operazioni. – (3) Miliardi di euro.

Nell'ambito del servizio di tesoreria estera per conto delle Amministrazioni statali (83.000 operazioni a fronte delle 77.000 effettuate nel 2015), sono proseguite le iniziative di razionalizzazione dell'operatività²; l'elevato utilizzo del Centro applicativo della Banca d'Italia (CABI) per l'esecuzione dei pagamenti nell'area SEPA (82 per cento dei bonifici) ha permesso di ridurre il ricorso a corrispondenti esteri.

Figura 2.3



La gestione della liquidità del Tesoro. – La giacenza giornaliera dei depositi governativi presso la Banca d'Italia è stata ampiamente superiore al saldo remunerato

² È stato siglato un accordo con una banca commerciale per l'esecuzione di pagamenti in 30 divise, che ha consentito di ridurre l'attività di negoziazione in valuta, di semplificare l'operatività di *back office* e ha posto le premesse per la chiusura di ulteriori conti di corrispondenza.

giornaliero di 661 milioni³ (in media pari a 14,9 miliardi contro 18,7 nel 2015), a fronte di una consistenza media degli impieghi di fondi del Tesoro sul mercato di circa 42,3 miliardi (51 nel 2015).

Nel 2016 la Banca d'Italia ha effettuato 266 aste di impiego della liquidità del Tesoro (170 delle quali con partecipazione di almeno un operatore); l'importo medio offerto è stato di 10 miliardi e quello assegnato di 700 milioni⁴.

Le procedure esecutive e la collaborazione tra istituzioni. – Si è sostanzialmente stabilizzato, intorno alle 4.000 unità, il numero dei pignoramenti notificati contro le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, nei quali la Banca d'Italia opera in qualità di terzo pignorato. Il 18 maggio 2015 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con il Ministero della Giustizia in base al quale la Banca ha eseguito l'attività istruttoria per i pagamenti degli indennizzi dovuti ai cittadini lesi dall'eccessiva durata dei processi (L. 89/2001). Tale attività ha consentito una significativa riduzione della consistenza del debito relativo a questi indennizzi e la diminuzione delle azioni esecutive in danno del Ministero con ulteriore risparmio per l'erario. Alla luce dei risultati raggiunti e tenuto conto del notevole debito arretrato che tuttora permane, lo scorso 5 agosto è stato sottoscritto un ulteriore accordo di collaborazione e l'attività istruttoria è stata estesa alle Filiali della Banca insediate nei distretti delle Corti d'appello presso le quali si registrano maggiori ritardi nei pagamenti.

L'evoluzione del sistema dei pagamenti pubblici. – È proseguita la collaborazione con il MEF e con gli altri interlocutori istituzionali a supporto dell'evoluzione del sistema dei pagamenti pubblici, sia attraverso attività finalizzate all'ulteriore razionalizzazione dell'operatività di tesoreria, sia mediante la partecipazione a nuove iniziative progettuali. Nel mese di febbraio è stato attivato il portale di Tesoreria, che ha messo a disposizione dell'utenza i report in precedenza distribuiti in formato cartaceo; gli enti e i loro tesorieri bancari possono consultare via internet gli estratti conto mensili dei conti di tesoreria unica⁵: alla fine del 2016 risultavano registrati al portale circa 13.000 enti su un totale di 18.300.

Ad agosto del 2016 è stato approvato il nuovo testo del Codice dell'amministrazione digitale (CAD), previsto dalla L. 124/15; la Banca d'Italia partecipa alla definizione della normativa di attuazione.

L'Istituto segue con attenzione i progressi nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte del settore pubblico; a tale fine è stata effettuata una nuova indagine che ha riguardato le Amministrazioni locali (cfr. il riquadro: *La sesta indagine sull'informatizzazione delle Amministrazioni locali*).

³ Il saldo massimo remunerabile è pari allo 0,04 per cento del PIL (cfr. il riquadro: *Gli effetti delle decisioni del Consiglio direttivo della BCE sui depositi governativi* nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2014).

⁴ Il tasso medio di aggiudicazione è stato di -0,27 per cento (-0,004 nel 2015).

⁵ È disponibile anche un'utenza tecnica, per l'accesso ai dati da parte delle grandi banche.

LA SESTA INDAGINE SULL'INFORMATIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

La sesta indagine sull'informatizzazione delle Amministrazioni locali ha analizzato il grado di diffusione e di utilizzo delle tecnologie informatiche nelle attività amministrativo-contabili, nell'erogazione dei servizi all'utenza e nei rapporti con il tesoriere bancario, nonché il ricorso a strumenti di pagamento elettronici. Al fine di un confronto internazionale, sono state anche acquisite informazioni su alcuni paesi esteri.

Rispetto alla precedente rilevazione condotta nel 2012, si è osservata una crescita diffusa, ma di modesta entità, del tasso di utilizzo delle tecnologie informatiche sia nei processi interni sia nei rapporti con i cittadini.

Gli enti dell'Italia meridionale continuano a registrare un generalizzato ritardo rispetto a quelli del resto del Paese, mostrando un minore tasso di informatizzazione dei processi interni, una limitata disponibilità di servizi offerti all'utenza attraverso canali telematici, un ridotto ricorso all'uso di strumenti di pagamento elettronici.

ASL e Regioni evidenziano un livello di informatizzazione maggiore rispetto a Comuni e Province.

Circa il 20 per cento degli enti utilizza ancora supporti cartacei per lo scambio di informazioni e dati contabili con i propri tesorieri; questa modalità potrà essere superata con la progressiva attuazione di Siope+, il cui funzionamento si basa sull'utilizzo obbligatorio dell'ordinativo di pagamento e incasso.

La tesoreria informativa e il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). – Il completamento del processo di informatizzazione delle operazioni di tesoreria ha dato impulso a iniziative orientate allo sfruttamento del patrimonio informativo. Nel 2016 è stata avviata la classificazione dei circa 21.000 conti detenuti presso la tesoreria statale dalle Amministrazioni pubbliche secondo le regole del nuovo sistema europeo dei conti nazionali (SEC 2010), con l'obiettivo di migliorare la rappresentazione dei conti finanziari e delle disponibilità detenute dagli enti⁶.

L'adeguamento del Siope al processo di armonizzazione contabile degli enti territoriali (Arconet)⁷, completato nell'anno, ha consentito di ampliare i contenuti informativi della base dati, grazie all'utilizzo per le segnalazioni di una codifica di maggiore dettaglio rispetto alla precedente⁸.

⁶ Circa il 47 per cento dei conti è riferibile alle Amministrazioni centrali (incluse le articolazioni periferiche), il 52 per cento alle Amministrazioni locali e l'1 per cento agli enti di previdenza.

⁷ Il D.lgs. 118/2011 ha introdotto disposizioni finalizzate all'armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni e degli enti pubblici. Per le segnalazioni giornaliere effettuate dai tesorieri degli enti, il decreto ha stabilito l'utilizzo, dal 1° gennaio 2017, della codifica prevista nel piano dei conti integrato, che riporta l'elenco delle unità elementari di cui si compone il bilancio finanziario di un ente territoriale.

⁸ Il numero di enti che nel 2016 hanno segnalato al Siope i dati sulle proprie disponibilità liquide e sulle operazioni di incasso e pagamento (circa 11.000) è risultato in linea con quello dell'anno precedente.

È stato avviato il progetto Siope+, iniziativa che risponde all'esigenza del MEF di ottimizzare il monitoraggio dei tempi di pagamento dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche e di migliorare la disponibilità di dati riguardanti la spesa pubblica (cfr. il riquadro: *Il progetto Siope+*).

IL PROGETTO SIOPE+

La nuova base informativa Siope+, gestita dalla Banca d'Italia, rileverà le informazioni utili al monitoraggio della finanza pubblica e in particolare dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche, consentendo di verificarne l'andamento e di contribuire al rispetto delle norme europee. I dati saranno acquisiti per singolo ente e per fattura, e comprensivi delle codifiche relative alla tracciabilità della spesa per gli appalti pubblici (codice identificativo gara e codice unico di progetto). Queste informazioni saranno desunte direttamente dai flussi dispositivi di pagamento e incasso scambiati tra enti e tesorieri e verranno integrate con i dati sulle fatture elettroniche emesse, raccolti dall'Agenzia delle Entrate e già presenti sulla piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti.

Le disposizioni di incasso e pagamento saranno inviate a Siope+ secondo il tracciato standard per la predisposizione di ordinativi di pagamento e incasso (OPI) definito dall'Agenzia per l'Italia digitale; ciò richiederà una maggiore integrazione tra le procedure contabili delle amministrazioni e quelle di pagamento e incasso dei rispettivi tesorieri.

Siope+ contribuirà alla razionalizzazione dei servizi di tesoreria, stimolerà l'informatizzazione dei sistemi contabili degli enti e la dematerializzazione dei documenti e delle procedure.

La Banca d'Italia ha collaborato alla definizione dello standard OPI pubblicato dall'Agenzia per l'Italia digitale e delle regole, pubblicate dalla Ragioneria generale dello Stato, per il colloquio di enti e tesorieri con la piattaforma Siope+. L'utilizzo dello standard OPI è stato reso obbligatorio dalla legge di stabilità per il 2017. La prima fase del progetto, che interesserà un limitato numero di enti, sarà avviata nel prossimo mese di luglio; da gennaio del 2018 saranno coinvolti a pieno regime gli enti locali. In prospettiva Siope+ sarà utilizzato da tutti gli enti pubblici, circa 21.000 soggetti, e dai rispettivi tesorieri.

I servizi di gestione del debito pubblico

I collocamenti sul mercato nazionale. – Nel 2016 il collocamento del debito pubblico si è svolto con regolarità, in un contesto globalmente favorevole pur con alcune brevi fasi di turbolenza sui mercati. Grazie ai tassi a medio e a lungo termine ai minimi storici, il costo medio ponderato del debito alla fine del 2016 è sceso al 3,05 per cento (3,31 per cento alla fine del 2015). È stato inoltre possibile proseguire la strategia di aumento della vita media residua dello stock dei titoli di Stato.

Per conto del MEF la Banca d'Italia ha collocato titoli di Stato per un valore nominale complessivo di 396,4 miliardi, effettuando 234 aste di collocamento equamente ripartite tra aste ordinarie e supplementari. Nel 2016 il numero medio di partecipanti alle aste ordinarie è stato pari a 21 (23 nel 2015). La domanda di titoli di Stato in asta da parte degli operatori è diminuita rispetto agli importi offerti dal MEF: il rapporto tra la quantità richiesta e quella offerta è stato in media di 1,59 (1,76 nel 2015).

Sia per i prestiti offerti con asta, sia per quelli offerti con consorzio di collocamento (tra i quali quello, in ottobre, con il quale per la prima volta sono stati emessi BTP a 50 anni) la Banca ha curato la fase di avvio al regolamento e di introito del netto ricavo al conto disponibilità del Tesoro. Ha inoltre coadiuvato il MEF nella conduzione di alcune operazioni straordinarie di gestione del debito, orientate a rimodulare il profilo dei rimborsi e a favorire la liquidità e l'efficienza del mercato secondario. In particolare con cinque operazioni di concambio sono stati ritirati titoli con scadenza tra il 2017 e il 2018 ed emessi titoli a scadenza più lunga.

Il servizio finanziario sui prestiti esteri della Repubblica. – In occasione di emissioni del Tesoro sui mercati internazionali la Banca cura l'introito del netto ricavo dalle banche che hanno provveduto al collocamento, riversando i fondi al conto disponibilità del Tesoro. Nell'ambito del programma-quadro a medio e a lungo termine *Medium Term Note*, nel 2016 il MEF ha collocato prestiti per un totale di 3,0 miliardi (4,0 nel 2015), a fronte di rimborsi per 8,0 miliardi (7,6 nel 2015).

L'ammontare dei prestiti esteri alla fine del 2016 era pari a 38,9 miliardi (43,6 miliardi nel 2015), ai quali si aggiungevano, per un importo di 8,5 miliardi, quelli contratti da Infrastrutture spa e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato. La Banca svolge il servizio finanziario su questi prestiti utilizzando i fondi del MEF: su disposizione di quest'ultimo effettua i pagamenti per gli interessi e per il rimborso e provvede a incassare e a pagare i flussi di fondi relativi agli eventuali contratti derivati su tali prestiti.

Per il servizio finanziario sui prestiti internazionali e i relativi contratti derivati nel 2016 la Banca ha svolto 335 operazioni (353 nel 2015).

La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

Le riserve ufficiali. – Il controvalore delle riserve è aumentato di circa l'8 per cento, attestandosi alla fine dell'anno a 121,7 miliardi di euro; la variazione è riconducibile principalmente all'aumento della quotazione dell'oro. La composizione delle riserve valutarie non ha registrato variazioni significative.

Le riserve valutarie di proprietà della BCE affidate in gestione alla Banca d'Italia sono state nel 2016 di ammontare pari a circa 9,7 miliardi di dollari statunitensi. La Banca investe tali riserve sulla base di obiettivi e criteri definiti dal Consiglio direttivo. L'attività richiede un'approfondita analisi dei mercati finanziari di riferimento e un assiduo monitoraggio dei titoli in portafoglio, in analogia a quanto effettuato per gli investimenti dell'Istituto.

Il portafoglio finanziario in euro. – Il portafoglio finanziario della Banca, assieme alle riserve ufficiali, costituisce la parte dell'attivo che concorre alla definizione delle attività finanziarie nette.

Il portafoglio finanziario viene sottoposto a revisione annuale con l'obiettivo di determinarne la migliore composizione nel rispetto dei vincoli operativi e del budget di rischio. Le valutazioni che conducono al piano degli investimenti per l'anno successivo si avvalgono principalmente dell'analisi macroeconomica, che si traduce in possibili scenari di evoluzione dei mercati finanziari di interesse.

Alla fine del 2016 il valore del portafoglio finanziario risultava pari a 140,8 miliardi di euro, in aumento di circa 4,5 miliardi rispetto all'anno precedente; la variazione è in gran parte spiegata dai flussi di nuovi acquisti, di cui 2,8 miliardi in titoli statunitensi coperti per il rischio di cambio. Il portafoglio finanziario risulta stabilmente investito per circa il 90 per cento in titoli di Stato; la quota residua si distribuisce tra azioni, partecipazioni, quote di organismi di investimento collettivi del risparmio di natura azionaria ed *exchange-traded funds*.

La gestione della componente azionaria adotta, per quanto possibile, un punto di vista neutrale sia nelle fasi di allocazione del portafoglio sia nell'esercizio dei poteri e dei diritti che l'Istituto assume in quanto azionista; essa mira al conseguimento di un adeguato rendimento degli investimenti in un contesto orientato alla minimizzazione dei rischi, attraverso criteri di diversificazione geografica e per settore di attività economica. Lo stile di gestione della componente azionaria prevede l'acquisto di un sottoinsieme di titoli che replica alcuni indici di mercato. Gli indici di borsa utilizzati nelle scelte di investimento sono rappresentativi delle maggiori società quotate, con esclusione dei titoli del comparto bancario, assicurativo e dei media.

L'Istituto gestisce inoltre il fondo pensione complementare a contribuzione definita per il personale assunto dal 28 aprile 1993 che, pur formando un patrimonio separato sotto il profilo amministrativo e contabile, è amministrato dalla Banca per gli aspetti operativi e di gestione e per il controllo dei rischi. Alla fine del 2016 gli investimenti complessivi erano pari a 446 milioni di euro.

La gestione e il controllo dei rischi finanziari. – Come in passato la gestione delle riserve e del portafoglio finanziario è orientata, in un'ottica integrata, verso obiettivi di lungo periodo. In particolare la gestione mira a preservare la consistenza patrimoniale dell'Istituto anche in presenza di scenari avversi.

Nel corso dell'anno le attività a rischio della Banca d'Italia sono cresciute principalmente per effetto degli acquisti effettuati nell'ambito dell'APP. L'ampiezza e la durata prevista per tale programma hanno inoltre reso necessario un affinamento delle metodologie di analisi del rischio. All'ampliamento delle attività a rischio hanno contribuito in misura minore anche l'aumento del prezzo dell'oro, l'apprezzamento delle valute di riserva e l'incremento dei corsi azionari.

Per la stima del rischio operativo è stata utilizzata una metodologia di valutazione prevista dagli accordi di vigilanza bancaria internazionale (Basilea 2), che richiede

la definizione di due distribuzioni: quella relativa alla dimensione potenziale delle perdite (*severity*) e quella riguardante il numero degli eventi di perdita che si possono manifestare nel periodo (*frequency*). Combinando le due distribuzioni sono state ricavate indicazioni per la politica di accantonamento dell'Istituto.



3 LA TUTELA DELLA STABILITÀ FINANZIARIA E LE POLITICHE MACROPRUDENZIALI



Il ruolo della Banca d'Italia

Il sistema finanziario è una complessa infrastruttura che consente alle famiglie, alle imprese, alle Amministrazioni pubbliche e agli altri operatori economici di effettuare pagamenti, trasferire risorse, gestire rischi. La capacità di svolgere tali funzioni dipende da un'articolata rete di relazioni che si instaurano tra operatori e mercati finanziari, di cui le banche costituiscono nodi essenziali; le sue stesse caratteristiche espongono il sistema finanziario al rischio che problemi di natura locale si propaghino e si amplifichino rapidamente.

La tutela della stabilità finanziaria consiste nel definire le regole e nell'attuare le politiche atte a garantire il buon funzionamento del sistema finanziario, in particolare evitando l'accumulo eccessivo di rischi, e a contenere le ripercussioni sull'economia di eventuali malfunzionamenti. Le politiche di tutela della stabilità possono essere ricondotte a due grandi categorie: quelle volte a prevenire l'insorgere di problemi in singoli punti del sistema (vigilanza microprudenziale) e quelle che intervengono sui rischi per il sistema nel suo complesso (vigilanza macroprudenziale).

I rischi sistemici possono essere di natura ciclica o strutturale: i primi dipendono da meccanismi che accentuano le fasi di espansione o contrazione del ciclo economico (prociclicità); i secondi sono connessi con la concentrazione delle esposizioni verso singoli intermediari, settori economici o gruppi di controparti.

La condivisione dell'obiettivo di tutela della stabilità finanziaria richiede che la funzione micro e quella macroprudenziale si coordinino tra loro per evitare interventi contrastanti o comunque tali da generare incertezza.

Nell'ordinamento italiano la Banca d'Italia svolge i compiti di salvaguardia della stabilità finanziaria attraverso: l'esercizio della vigilanza microprudenziale su banche e altri intermediari finanziari; la sorveglianza sul sistema dei pagamenti e la supervisione su alcuni mercati; l'adozione di politiche macroprudenziali orientate alla stabilità del sistema nel suo complesso. In particolare l'Istituto è l'autorità designata ad adottare nei confronti delle banche i provvedimenti macroprudenziali previsti dalle norme europee¹ e avrà un ruolo guida nel Comitato per le politiche macroprudenziali².

¹ La legislazione europea, riconoscendo che i cicli finanziari sono influenzati da specificità dei singoli mercati e possono divergere tra i paesi dell'Unione europea (UE), attribuisce i poteri di vigilanza macroprudenziale alle autorità nazionali, in un quadro di coordinamento europeo. Il D.lgs. 72/2015 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata per l'applicazione nel Paese degli strumenti macroprudenziali previsti dalla direttiva UE/2013/36 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (Capital Requirements Directive, CRD4) e dal regolamento UE/2013/575 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Capital Requirements Regulation, CRR).

² La legge di delegazione europea 170/2016, in vigore dal 16 settembre 2016, ha delegato il Governo a istituire entro un anno il Comitato per le politiche macroprudenziali, autorità indipendente con il compito di valutare i rischi per la stabilità finanziaria e di raccomandare misure per prevenirli e contenerne gli effetti, allineando il nostro sistema con la raccomandazione ESRB/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB). In base a questa normativa il Comitato per le politiche macroprudenziali sarà presieduto dalla Banca d'Italia e vi parteciperanno la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e, in qualità di osservatori, il Ministero dell'Economia e delle finanze e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM).

Il quadro di riferimento per le analisi macroprudenziali

La Banca d'Italia individua e persegue obiettivi intermedi di politica macroprudenziale, valutandone periodicamente l'adeguatezza rispetto agli sviluppi strutturali del sistema finanziario e all'insorgere di nuove tipologie di rischio sistemico.

Gli obiettivi intermedi perseguiti dalla Banca d'Italia sono: (a) evitare o attenuare un'espansione eccessiva del credito e della leva finanziaria; (b) evitare o attenuare disallineamenti eccessivi delle scadenze delle poste all'attivo e al passivo dei bilanci degli intermediari, nonché carenze di liquidità del mercato; (c) limitare la concentrazione delle esposizioni dirette e indirette; (d) contenere il rischio di azzardo morale in istituzioni a rilevanza sistemica i cui comportamenti possono essere influenzati da incentivi distorti (istituzioni "troppo grandi per fallire"); (e) rafforzare la capacità di tenuta delle infrastrutture finanziarie.

In tale ambito l'Istituto si avvale di numerosi indicatori per individuare possibili minacce alla stabilità del sistema finanziario e per valutare l'attivazione di strumenti macroprudenziali (cfr. il riquadro: *Gli indicatori utilizzati dalla Banca d'Italia per l'analisi macroprudenziale dei rischi*).

GLI INDICATORI UTILIZZATI DALLA BANCA D'ITALIA PER L'ANALISI MACROPRUDENZIALE DEI RISCHI

L'analisi del ciclo finanziario si fonda su un insieme di indicatori in grado di segnalare in anticipo l'insorgere di rischi legati a una crescita eccessiva del credito, spesso all'origine di bolle immobiliari o finanziarie. L'indicatore di base misura lo scostamento dal trend di lungo periodo del rapporto tra credito e prodotto (*credit-to-GDP gap*), calcolato con una metodologia che tiene conto delle caratteristiche del ciclo creditizio in Italia (cfr. il riquadro: *Il ciclo del credito e la riserva di capitale anticiclica*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015). Si considerano inoltre indicatori relativi all'andamento di alcune variabili macroeconomiche (tasso di disoccupazione, tasso di inflazione, caratteristiche e sostenibilità del debito pubblico e dei conti con l'estero). Specifici strumenti di analisi sono utilizzati per valutare la vulnerabilità finanziaria di famiglie e imprese (cfr. i riquadri: *Gli indicatori di vulnerabilità finanziaria delle famiglie*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2016, e *Gli effetti della ripresa economica sulla vulnerabilità delle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015).

Per l'analisi dei rischi del settore immobiliare viene utilizzata una metodologia basata su indicatori economici e finanziari che hanno mostrato una buona capacità di previsione delle perdite bancarie riconducibili a tale settore, in combinazione con numerosi indicatori ciclici e strutturali (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare e la stabilità finanziaria in Italia*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2015).

I rischi di rifinanziamento, di liquidità e di eccessivo disallineamento delle scadenze dell'attivo e del passivo vengono valutati per il sistema bancario italiano in base a indicatori relativi alle condizioni di liquidità delle banche a breve (*liquidity coverage ratio*) e a medio e lungo termine (*net stable funding ratio*). La Banca d'Italia valuta regolarmente anche le condizioni di liquidità dei mercati; in particolare è stata sviluppata una misura del rischio sistemico di liquidità dei mercati finanziari italiani

che compendia indicatori elementari relativi ai principali mercati di riferimento (azionario e obbligazionario privato, titoli di Stato italiani, mercato monetario; cfr. il riquadro: *Un indicatore del rischio sistemico di liquidità dei mercati finanziari italiani*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2014).

I rischi di concentrazione nelle esposizioni degli intermediari finanziari sono tenuti sotto osservazione attraverso indicatori che misurano il rischio di credito delle banche nei confronti dei diversi settori economici.

L'individuazione e la classificazione delle istituzioni a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Institutions*, G-SII) seguono la metodologia concordata a livello internazionale dal Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Il quadro analitico utilizzato dalla Banca d'Italia per la valutazione dei rischi associati alle istituzioni a rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institutions*, O-SII) è coerente con le linee guida sviluppate a livello europeo dall'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA). La rilevanza sistemica è valutata in relazione alla dimensione, all'importanza per il sistema economico nazionale, alla complessità (con riferimento in particolare all'operatività transfrontaliera) e al grado di interconnessione con il resto del sistema finanziario, quale misura del rischio di contagio in caso di crisi. Ai fini della calibrazione della riserva di capitale sono state definite sei classi di rilevanza sistemica, individuate sulla base dei risultati di un'analisi per cluster. Per favorire la coerenza dei buffer fissati dalle autorità nazionali, la Banca centrale europea ha elaborato valori minimi indicativi per diverse fasce di rilevanza sistemica.

La Banca d'Italia valuta regolarmente la capacità di tenuta delle infrastrutture finanziarie e, in particolare, delle controparti centrali.

Il quadro di riferimento adottato per la condotta della politica macroprudenziale in Italia è stato recentemente valutato dall'ESRB pienamente conforme alle previsioni della raccomandazione su obiettivi intermedi e strumenti di politica macroprudenziale (ESRB/2013/1).

Le analisi sui rischi contribuiscono anche a definire le posizioni assunte dalla Banca nel partecipare ai lavori: (a) del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) che, su mandato del G20, promuove e coordina a livello internazionale le politiche per prevenire e ridurre i rischi per la stabilità finanziaria a livello globale; (b) dell'ESRB che vigila sui rischi sistemici del sistema finanziario nella UE; (c) della BCE nell'esercizio delle sue funzioni in materia di politiche macroprudenziali nel settore bancario; (d) del Comitato economico e finanziario (Economic and Financial Committee, EFC) che fornisce supporto alle riunioni dei ministri economici e finanziari e dei governatori della UE; (e) del Comitato sul sistema finanziario globale (Committee on the Global Financial System, CGFS) della Banca dei regolamenti internazionali, che analizza i rischi di potenziale instabilità per il sistema finanziario.

Le analisi e le valutazioni sui rischi per la stabilità del sistema finanziario confluiscono nelle pubblicazioni dell'Istituto, in primo luogo nel semestrale *Rapporto sulla stabilità finanziaria* e, per aspetti più tecnici, nelle *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*.

Le politiche macroprudenziali

La normativa bancaria europea prevede strumenti differenziati per fronteggiare i rischi connessi con l'accumulo di squilibri di natura ciclica o strutturale.

Nel primo gruppo di misure rientra la riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB), che può essere richiesta alle banche nelle fasi espansive del ciclo finanziario al fine di attenuare la crescita del credito; tale riserva può essere ridotta o eliminata nelle fasi di contrazione per non comprimere l'offerta di finanziamenti.

Le misure connesse con squilibri di natura strutturale comprendono l'imposizione di:

- riserve aggiuntive di capitale per le istituzioni creditizie di rilevanza sistemica a livello globale (*Global Systemically Important Institutions*: buffer G-SII) e nazionale (*Other Systemically Important Institutions*: buffer O-SII) richieste per compensare il maggior rischio che questi intermediari rappresentano per il sistema finanziario;
- requisiti di capitale più elevati sulle esposizioni bancarie verso specifici settori o intermediari finanziari presso i quali si registri una forte concentrazione dei rischi.

Gli strumenti macroprudenziali a disposizione della Banca d'Italia sono utilizzati sulla base di una valutazione discrezionale dei segnali forniti dagli indicatori di riferimento (discrezionalità guidata).

Le decisioni dell'Istituto sono adottate in coordinamento con la Banca centrale europea (BCE), nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM); in particolare la BCE ha il potere di modificare in senso restrittivo le decisioni sull'attivazione degli strumenti macroprudenziali armonizzati assunte dalle autorità nazionali, qualora ciò sia ritenuto necessario a evitare conseguenze negative per la stabilità di altri sistemi finanziari dell'area.

La Banca d'Italia può anche valutare l'introduzione di strumenti macroprudenziali ulteriori rispetto a quelli previsti dalle norme comunitarie. Tra le misure non armonizzate rientrano l'imposizione di limiti al rapporto tra valore del prestito e del bene dato in garanzia (*loan-to-value*) o al rapporto tra valore del prestito e reddito del debitore (*loan-to-income*). Questi strumenti sono stati utilizzati in alcuni paesi, in situazioni di surriscaldamento del mercato immobiliare, per limitare l'indebitamento di famiglie e imprese e per migliorare la solidità delle banche.

Le attività svolte nel 2016

I provvedimenti di natura macroprudenziale assunti dalla Banca d'Italia

Dal 1° gennaio 2016 le autorità nazionali sono tenute a fissare trimestralmente il coefficiente della riserva di capitale anticiclica da applicare alle esposizioni domestiche. In Italia diversi indicatori segnalano che le condizioni macroeconomiche e finanziarie restano complessivamente deboli: lo scostamento dal trend di lungo periodo del rapporto tra credito bancario e prodotto (*credit-to-GDP gap*) resta ampiamente negativo e si stima che rimarrà tale sino alla fine del 2018; la crescita del credito alle imprese continua a ristagnare; il tasso di disoccupazione è ancora elevato; i prezzi degli immobili in termini reali sono inferiori alla tendenza di lungo periodo. In assenza di rischi per la stabilità finanziaria derivanti da una crescita eccessiva del credito, la Banca d'Italia ha mantenuto allo zero per cento tale coefficiente per tutto il 2016 e per il primo semestre del 2017.

Le autorità nazionali sono inoltre tenute a identificare, con cadenza annuale, le istituzioni a rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Institutions*, G-SII) e quelle a rilevanza sistemica nazionale (*Other Systemically Important Institutions*, O-SII) autorizzate nei propri paesi, cui possono essere applicati requisiti di capitale aggiuntivi; in relazione a ciò:

- il gruppo bancario UniCredit è stato identificato come G-SII autorizzata in Italia e deve mantenere una riserva di capitale pari allo 0,50 per cento delle esposizioni complessive ponderate per il rischio dal 1° gennaio 2017; tale riserva aumenterà gradualmente fino all'1 per cento dal 1° gennaio 2019;
- i gruppi bancari UniCredit, Intesa Sanpaolo e Banca Monte dei Paschi di Siena, identificati come O-SII, dovranno mantenere a regime una riserva di capitale pari, rispettivamente, all'1, allo 0,75 e allo 0,25 per cento delle esposizioni complessive ponderate per il rischio, da raggiungere in quattro anni a partire dal 1° gennaio 2018³.

Lo scorso ottobre la Banca d'Italia ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla normativa europea per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale, che consente un'introduzione graduale del requisito fino a raggiungere il 2,5 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio all'inizio del 2019. La decisione modifica la scelta effettuata nel 2013, in fase di recepimento di tale normativa, di anticipare l'applicazione della riserva in misura piena per i gruppi bancari e per le banche non appartenenti a gruppi, e risponde all'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'area dell'euro.

La Banca d'Italia inoltre valuta le richieste da parte di autorità di altri paesi della UE che hanno adottato misure macroprudenziali di applicare misure analoghe alle esposizioni delle banche italiane verso i residenti di quei paesi (reciprocità). Tali richieste

³ Il gruppo UniCredit, soggetto sia ai requisiti previsti per le G-SII sia a quelli per le O-SII, dovrà mantenere la più alta tra le due riserve (attualmente quella per le G-SII).

si inseriscono in un quadro di coordinamento delle politiche macroprudenziali in ambito europeo e sono volte a evitare eventuali arbitraggi regolamentari e a contenere gli effetti indesiderati che le decisioni di singoli paesi potrebbero avere sugli altri. Nel 2016 sono state avanzate richieste di reciprocità dalle autorità di Belgio ed Estonia; la Banca d'Italia ha ritenuto di non aderirvi, data l'entità trascurabile delle esposizioni del sistema bancario italiano verso i due mercati.

Sul sito internet dell'Istituto sono disponibili informazioni sui provvedimenti di politica macroprudenziale della Banca d'Italia.

Il contributo ai lavori in materia di stabilità finanziaria a livello europeo e internazionale

Nel 2016 la Banca ha contribuito ai lavori degli organismi di coordinamento delle politiche per la salvaguardia della stabilità finanziaria, a livello internazionale ed europeo.

Nel contesto internazionale, presso l'FSB, dove i lavori di riforma della regolamentazione bancaria sono prossimi al completamento, l'attenzione si è rivolta ai rischi associati allo sviluppo del settore non bancario e di attività innovative. La Banca d'Italia ha contribuito, tra gli altri, ai lavori per: (a) assicurare che il settore non bancario rappresenti uno strumento di finanziamento per l'economia stabile e orientato al mercato; (b) rendere il mercato dei derivati più sicuro; (c) fronteggiare nuove fonti di rischio, tra cui quelle legate a comportamenti fraudolenti degli operatori (con un focus sulle questioni relative alla governance delle istituzioni finanziarie e sulle politiche di remunerazione), agli effetti dei cambiamenti climatici per l'industria finanziaria, all'utilizzo di tecnologie innovative per la prestazione di servizi finanziari (*fintech*). Inoltre la Banca ha fornito input ai lavori in corso per costruire un quadro analitico per la valutazione dell'efficacia delle riforme finanziarie, su mandato del G20.

Nell'ambito del CGFS la Banca d'Italia ha contribuito alla preparazione di due rapporti sulle politiche macroprudenziali – uno sulla valutazione degli effetti delle politiche e l'altro sulla loro comunicazione – e di uno studio sulle condizioni di liquidità dei mercati obbligazionari.

A livello europeo la Banca d'Italia è stata coinvolta nei lavori condotti presso l'ESRB in materia di: (a) rischi per la stabilità del sistema finanziario associati ai bassi tassi di interesse e alle variazioni strutturali nel sistema finanziario della UE; (b) elaborazione di una metodologia armonizzata volta a monitorare i rischi nei mercati immobiliari; (c) rischi legati all'attività delle controparti centrali; (d) valutazioni su margini e *haircuts* come strumenti di politica macroprudenziale. Nell'ambito del coordinamento europeo delle politiche macroprudenziali che fa capo alla BCE, la Banca d'Italia ha contribuito alle valutazioni sulle misure adottate dalle autorità dei paesi dell'area dell'euro, in gran parte relative alla fissazione delle riserve di capitale anticicliche e di quelle per le banche di rilevanza sistemica. Inoltre la Banca ha contribuito alle discussioni sui rischi per la stabilità del sistema finanziario europeo che si svolgono periodicamente presso l'EFC dell'Unione.

Nell'ottobre 2016 si è conclusa la consultazione pubblica della Commissione europea sulla revisione del quadro normativo per la conduzione delle politiche

macroprudenziali nell'Unione europea. L'Istituto vi ha contribuito sia direttamente, con la propria risposta alla Commissione europea, sia attraverso la partecipazione ai lavori su questo tema in ambito BCE ed ESRB. La Banca d'Italia valuta l'attuale quadro normativo nel complesso adeguato per flessibilità e strumenti a disposizione; eventuali modifiche intese a introdurre una flessibilità maggiore nell'utilizzo degli strumenti andrebbero necessariamente controbilanciate da appropriati presidi volti a tutelare l'integrità del mercato unico e a ridurre il rischio di misure protezionistiche. La Banca ritiene anche che vi siano margini per rendere il quadro normativo attuale più chiaro e meno complesso. In particolare occorrerebbe rendere più netto il confine tra politiche e strumenti micro e macroprudenziali, allocando in modo efficace ruoli e responsabilità presso le rispettive autorità; in caso di conflitto tra obiettivi micro e macroprudenziali, le modalità di coordinamento dovrebbero essere tali da dare priorità all'obiettivo della stabilità finanziaria.



4 LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI



Il ruolo della Banca d'Italia

Nel sistema finanziario le banche raccolgono il risparmio e selezionano i progetti e le iniziative meritevoli di credito.

L'attività bancaria ha caratteristiche che la distinguono dall'attività delle imprese che operano in altri settori. Attraverso la raccolta di passività in parte a breve termine o a vista (depositi), immediatamente utilizzabili dalla clientela per pagare beni e servizi, le banche finanziano progetti su orizzonti temporali più lunghi, come l'acquisto di un'abitazione o lo sviluppo di un'iniziativa imprenditoriale, esponendosi a rischi di liquidità. Ulteriori rischi derivano dalla possibilità che una parte del denaro che le banche hanno prestato non venga restituito (rischio di credito) e dallo svolgimento di attività diverse dall'intermediazione creditizia, come ad esempio l'investimento in titoli (rischi finanziari). La perdita di fiducia da parte dei depositanti nei confronti di una banca può diffondere i suoi effetti a tutto il sistema poiché le banche sono reciprocamente collegate da rapporti di debito e di credito (rischio sistemico). Per far fronte alle fragilità strutturali e ai rischi di contagio cui sono esposte, le banche sono sottoposte a limiti e regole che aumentano la loro capacità di assorbire eventi avversi, con vincoli all'espansione del credito e degli altri attivi e con requisiti di disponibilità di capitale a fronte dei rischi¹. Le autorità di vigilanza, spesso coincidenti con le banche centrali, verificano il rispetto della regolamentazione e svolgono attività di supervisione e controllo sulle banche.

Per le stesse ragioni la vigilanza si estende, pur se in forme opportunamente adattate, ad altri soggetti: agli intermediari finanziari che, come le banche, operano nel settore della concessione del credito e assumono quindi rischi in parte analoghi; agli istituti di moneta elettronica (Imel) e agli istituti di pagamento (IP), che prestano servizi di pagamento; alle società di intermediazione mobiliare (SIM) e ai gestori di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), che offrono forme di impiego del risparmio alternative ai depositi bancari.

Una vigilanza efficace presuppone: (a) regole valide, chiare e tendenzialmente uniformi tra i soggetti che svolgono le stesse attività; (b) flussi informativi appropriati, controlli approfonditi (a distanza o presso gli intermediari) e il potere di effettuare interventi correttivi e di irrogare sanzioni; (c) la possibilità di attivare strumenti di intervento precoce per gestire le situazioni di difficoltà, con l'obiettivo di ridurre la probabilità e l'impatto di un'eventuale crisi sulle funzioni essenziali svolte dagli intermediari e sulla stabilità complessiva del sistema; (d) procedure per la gestione delle crisi aziendali in grado di salvaguardare la fiducia dei depositanti (cfr. il capitolo 5: *La gestione delle crisi*).

La crescente integrazione su scala internazionale dei mercati bancari e finanziari richiede il coordinamento e la cooperazione tra le autorità di vigilanza per formare un più ampio patrimonio informativo ed evitare la duplicazione dei controlli.

¹ La regolamentazione prudenziale si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica; il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

L'intensità del coordinamento e della cooperazione è maggiore tra i paesi appartenenti all'Unione europea. Dal 4 novembre 2014 è anche attivo il Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM)² per l'esercizio congiunto di compiti e poteri di vigilanza sulle banche e i gruppi bancari nell'area dell'euro. L'SSM è un sistema unitario nel quale le decisioni sui profili prudenziali più rilevanti³ sono assunte dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE); la Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale competente (National Competent Authority, NCA), partecipa al processo decisionale nell'ambito del Consiglio di vigilanza⁴ e del Comitato direttivo.

Relazioni corrette fra la clientela bancaria e finanziaria e gli intermediari accrescono la fiducia nel sistema finanziario, concorrono a prevenire i conflitti, mitigano i rischi legali e di reputazione degli operatori. La tutela dei clienti è un obiettivo della vigilanza, perseguito mediante: (a) un apparato normativo volto a rafforzare la trasparenza e la correttezza degli operatori; (b) procedure semplici, affidabili e poco costose per la composizione delle controversie; (c) una specifica attività di controllo per verificare il rispetto delle norme. Complementare all'attività di tutela è l'impegno per elevare il grado di educazione finanziaria dei cittadini, fondamentale per accedere consapevolmente al sistema.

La lotta al riciclaggio dei profitti illeciti e al finanziamento del terrorismo è parte integrante dell'attività di vigilanza, in ragione della grave minaccia che questi fenomeni costituiscono per il sistema finanziario.

L'indipendenza di cui l'autorità di vigilanza deve disporre per svolgere efficacemente le sue funzioni trova un necessario contrappeso nell'impegno a rendere conto delle proprie attività in maniera trasparente (cfr. il paragrafo: *Le informazioni alla collettività* del capitolo 1).

Gli standard, le regole e i poteri di vigilanza

Gli standard globali. – Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) e il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basel Committee on Banking Supervision, BCBS) definiscono, sotto l'indirizzo del G20, il quadro unitario di regole per il sistema finanziario, ispirato a principi di stabilità, adattabilità alle diverse realtà nazionali e fasi del ciclo economico, neutralità rispetto alle strategie gestionali degli intermediari. I paesi partecipanti a questi consessi adeguano i propri ordinamenti ai principi e agli standard concordati e si sottopongono a controlli periodici sulla loro applicazione. La Banca d'Italia contribuisce alla definizione degli obiettivi e ai lavori di questi organismi, con propri rappresentanti sia nei comitati decisionali sia nei gruppi tecnici.

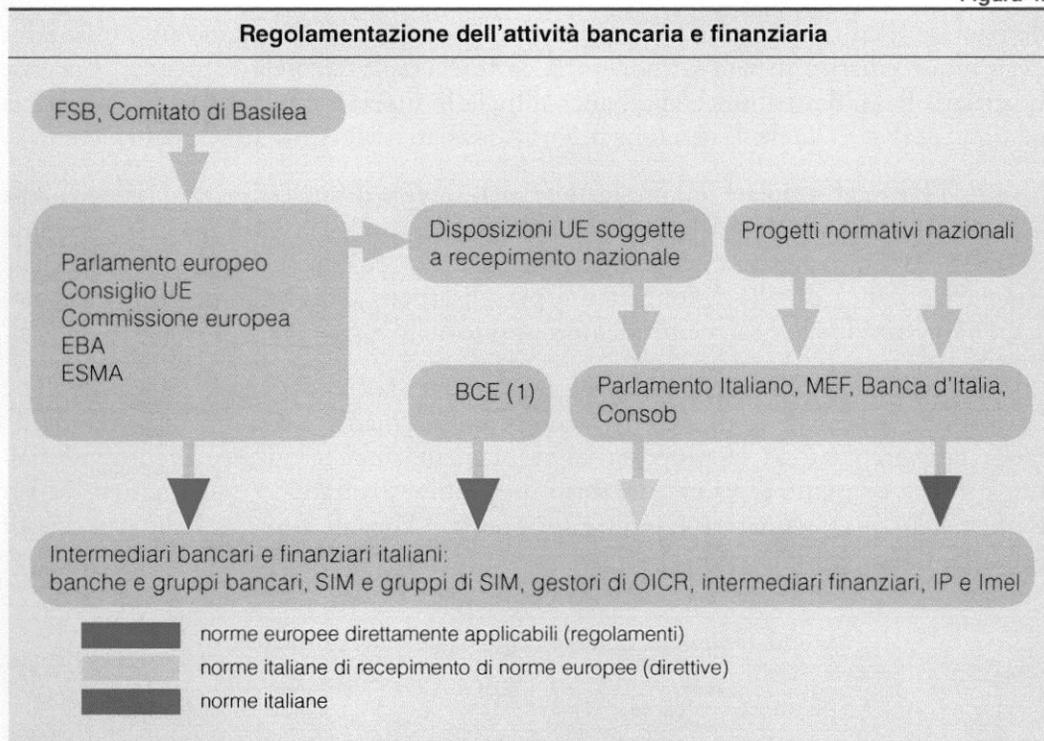
Le regole di vigilanza. – L'attività bancaria e finanziaria e l'esercizio della vigilanza sono disciplinati da disposizioni europee e nazionali. La figura 4.1 schematizza i processi di formazione della regolamentazione bancaria e finanziaria, rilevanti anche per l'esercizio della vigilanza.

² L'SSM è basato sui regolamenti UE/2013/1024 e UE/2014/468; i suoi principi costitutivi, le modalità concrete di esercizio della vigilanza al suo interno e gli assetti organizzativi sono illustrati nella *Guida alla vigilanza bancaria* della BCE.

³ Questi profili sono individuati nell'art. 4 del regolamento UE/2013/1024.

⁴ BCE, *Guida alla vigilanza bancaria*, punti 13-15.

Figura 4.1



(1) Limitatamente ai compiti attribuiti alla BCE dal regolamento UE/2013/1024 istitutivo dell'SSM.

L'Unione europea (UE) recepisce gli standard globali in regolamenti, che hanno diretta applicazione negli Stati membri, o in direttive, che vanno trasfuse in disposizioni nazionali. Questo corpo unitario di regole è completato da norme tecniche direttamente applicabili, emanate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA), che disciplinano i profili più complessi e tecnici delle disposizioni primarie. Questa attività normativa rafforza la convergenza tra i paesi membri limitando gli spazi di discrezionalità nazionale, per garantire condizioni di parità concorrenziale tra gli operatori.

La Banca d'Italia fornisce supporto al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) nei negoziati presso il Consiglio della UE sulle proposte di direttive e di regolamenti e partecipa direttamente alle attività preparatorie e decisionali dell'EBA. La Banca offre anche il proprio contributo specialistico al Parlamento e al Governo nelle attività di aggiornamento delle disposizioni italiane in relazione alle innovazioni introdotte da norme europee e nella realizzazione dei progetti normativi nazionali.

La legislazione bancaria italiana trova il suo fondamento nell'art. 47 della Costituzione, ai sensi del quale lo Stato incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme e disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Con riguardo alla normativa primaria, i principali testi di riferimento sono il testo unico in materia bancaria e creditizia (Testo unico bancario, TUB) e quello sull'intermediazione finanziaria (Testo unico della finanza, TUF).

Il TUB disciplina in generale le attività e i servizi bancari e finanziari, nonché la vigilanza sulle banche, sui gruppi bancari, sugli intermediari finanziari, sugli Imel e

sugli IP; disciplina inoltre le misure preparatorie e di intervento precoce nelle situazioni deteriorate, l'amministrazione straordinaria e la liquidazione coatta amministrativa degli intermediari, l'attività sanzionatoria, la tutela della clientela dei servizi bancari e finanziari. Il TUB attribuisce alla Banca d'Italia la supervisione sull'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (OAM).

Il TUF, nel regolare la prestazione dei servizi di investimento, assegna alla Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) la responsabilità in materia di trasparenza e correttezza dei comportamenti delle SIM, dei gestori di OICR e delle banche; la Banca d'Italia è competente per gli aspetti di contenimento del rischio, stabilità patrimoniale e sana e prudente gestione delle SIM e dei gestori di OICR.

Per gli aspetti più specifici o soggetti a una rapida evoluzione, la Banca d'Italia e la Consob, nelle materie di rispettiva competenza, emanano disposizioni secondarie. Nella fase preparatoria la proposta di regolamentazione è oggetto di un'analisi di impatto che consente di valutarne, sotto un profilo qualitativo e quantitativo, i costi e i benefici per i destinatari; è inoltre sottoposta a consultazione pubblica, al fine di acquisire dai diretti interessati osservazioni, commenti e proposte.

Figura 4.2

Autorità titolari dei poteri di vigilanza e fonte normativa (1)							
	Banche e gruppi bancari	SIM	Gestori di OICR	Intermediari finanziari			
Autorizzazione all'esercizio dell'attività	SSM	CONSOB	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA			
Requisiti minimi patrimoniali e di liquidità, informativa al pubblico	SSM	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA			
Adeguatezza patrimoniale complessiva / organizzazione e controlli (2)	SSM	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA			
Sanzioni su materie vigilate da SSM	SSM						
Profili prudenziali non armonizzati (3)	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA			
Tutela della clientela (4)	BANCA D'ITALIA CONSOB	CONSOB	CONSOB	BANCA D'ITALIA CONSOB			
Contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (5)	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA CONSOB	BANCA D'ITALIA CONSOB	BANCA D'ITALIA			
Sanzioni su profili prudenziali vigilati dalla Banca d'Italia	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA	BANCA D'ITALIA			
<table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width:33%; text-align: center;">Norme europee direttamente applicabili</td> <td style="width:33%; text-align: center;">Norme italiane di recepimento di norme europee</td> <td style="width:33%; text-align: center;">Norme italiane</td> </tr> </table>					Norme europee direttamente applicabili	Norme italiane di recepimento di norme europee	Norme italiane
Norme europee direttamente applicabili	Norme italiane di recepimento di norme europee	Norme italiane					

(1) In corrispondenza delle diverse materie e categorie di intermediari è riportata l'autorità competente e, con il colore dello sfondo, la fonte della disciplina applicabile. – (2) Con riferimento alla prestazione dei servizi di investimento, alcuni aspetti (in particolare in materia di controlli interni) sono di competenza della Consob. – (3) Esempi di profili prudenziali non armonizzati sono l'acquisizione di partecipazioni da parte delle banche e le operazioni delle banche con parti ad esse correlate. Per le banche e i gruppi bancari la BCE esercita i poteri definiti dal regolamento UE/2013/1024 istitutivo dell'SSM. – (4) Con riferimento alla tutela della clientela la Banca d'Italia è competente sui profili di trasparenza e correttezza inerenti alle operazioni e ai servizi bancari o finanziari tra banche o intermediari finanziari e clientela. Alla Consob sono affidate competenze in relazione alla trasparenza e correttezza sui servizi e sulle attività di investimento ovvero sui prodotti finanziari aventi finalità di investimento. – (5) La Banca d'Italia e la Consob collaborano in materia di controlli anticiclaggio sulla base del quadro normativo che individua nella Banca d'Italia l'autorità di riferimento su tali profili per i soggetti vigilati operanti nel settore bancario e finanziario.

I poteri di vigilanza. – Nell’SSM i gruppi bancari e le banche individuali non appartenenti a gruppi sono classificati in significativi e meno significativi, sulla base della loro dimensione assoluta (ad es. valore dell’attivo) o relativa (rilievo nel sistema creditizio nazionale)⁵.

La Banca d’Italia, in quanto autorità competente per il nostro paese, partecipa alla supervisione sulle banche significative italiane e su quelle estere presenti in Italia ed esercita la vigilanza sulle banche meno significative italiane, sulla base di indirizzi formulati dalla BCE e dando conto alla stessa delle attività svolte.

Il quadro regolamentare della vigilanza bancaria e finanziaria in Italia e la conseguente attribuzione di poteri alle autorità competenti sono molto articolati: la figura 4.2 riepiloga in forma stilizzata, per le diverse materie e per categorie di intermediari, l’autorità responsabile e la natura della fonte normativa.

L’esercizio della vigilanza in Italia

La vigilanza sulle banche. – La vigilanza sulle banche italiane significative è esercitata in via diretta dalla BCE in cooperazione con la Banca d’Italia mediante i gruppi di vigilanza congiunti (Joint Supervisory Team, JST).

Ogni JST è guidato da un coordinatore della BCE, coadiuvato da un coordinatore italiano e, per i gruppi bancari con operatività transfrontaliera, da coordinatori locali delle altre NCA coinvolte. In tal modo è assicurata la condivisione delle informazioni tra tutte le autorità competenti.

La Banca d’Italia collabora attivamente all’esercizio dell’attività di vigilanza, e supporta in maniera preponderante l’attività dei JST relativi a intermediari a operatività prevalentemente nazionale.

L’Istituto è anche presente nei JST di gruppi bancari esteri e, con un grado di coinvolgimento che dipende dalla rilevanza della presenza in Italia, è responsabile di aree di vigilanza tematiche per i principali gruppi europei.

Per quanto riguarda le ispezioni sulle banche significative, la responsabilità primaria è in capo alla BCE, che si avvale del supporto delle autorità nazionali. Negli accertamenti su intermediari significativi nazionali i gruppi ispettivi sono di norma diretti e in larga parte composti da personale della Banca d’Italia. L’Istituto collabora con le strutture della BCE durante l’intero ciclo dell’attività ispettiva (pianificazione, preparazione, svolgimento e revisione).

La Banca d’Italia esercita la vigilanza diretta sulle banche italiane meno significative; la BCE supervisiona il funzionamento complessivo dell’SSM e ne garantisce la coerenza. L’intensità dell’azione di vigilanza e della cooperazione con la Banca centrale europea è graduata in base all’impatto che l’eventuale crisi di una di queste banche avrebbe sul sistema

⁵ BCE, *Guida alla vigilanza bancaria*, punto 9.

finanziario nazionale⁶. In condizioni normali la BCE è informata dalla Banca d'Italia, in via anticipata, sulla pianificazione delle attività di vigilanza e, periodicamente, sull'attività svolta, sulle misure di vigilanza adottate e sulle sanzioni applicate; nei casi più rilevanti, l'apertura di procedimenti amministrativi e l'adozione di decisioni sono comunicate preventivamente alla BCE. Lo scambio di informazioni è costante quando la situazione finanziaria di una banca meno significativa presenta un deterioramento rapido e rilevante.

Per tutte le banche la BCE adotta il provvedimento finale di autorizzazione o di revoca all'esercizio dell'attività bancaria e quello di autorizzazione all'acquisizione di partecipazioni qualificate nelle banche (cosiddette procedure comuni); la Banca d'Italia partecipa alla fase istruttoria e formula una proposta di decisione.

Per assicurare standard di supervisione appropriati e uniformi per tutte le banche dell'SSM, le attività di vigilanza si basano su: (a) un approccio di vigilanza consolidato, focalizzato sui rischi, proporzionale; (b) la stretta integrazione tra l'analisi a distanza e l'attività ispettiva; (c) un collegamento diretto tra la valutazione complessiva assegnata alle banche e le successive misure di vigilanza.

Per identificare l'evoluzione dei rischi attuali e prospettici delle banche, l'Istituto effettua analisi periodiche sfruttando le segnalazioni di vigilanza e informazioni pubbliche e di mercato. I risultati di questi approfondimenti contribuiscono alla pianificazione strategica delle attività di vigilanza della Banca d'Italia e dell'SSM. In questo ambito rientra anche la conduzione di esercizi di simulazione volti a verificare la capacità dei soggetti vigilati di continuare a operare in condizioni economiche e di mercato avverse (cosiddetti stress test); sulla base di queste verifiche l'Istituto valuta l'adozione di misure finalizzate a evitare o ridurre le perdite potenziali e l'insorgenza di situazioni di crisi.

L'azione di vigilanza sulle banche si articola, in via ordinaria, in controlli documentali, incontri con gli esponenti aziendali e controlli ispettivi presso gli intermediari, diretti a verificare qualità e correttezza dei dati trasmessi e ad approfondire la conoscenza di aspetti organizzativi e gestionali. L'attività svolta confluisce nel processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP) i cui esiti determinano le eventuali azioni da adottare.

Qualora la situazione tecnica degli intermediari manifesti segnali di rapido deterioramento vengono adottate misure specifiche quali: (a) la convocazione degli organi sociali per l'assunzione di decisioni su profili critici predeterminati; (b) la limitazione di alcune attività o della struttura territoriale; (c) la chiusura di succursali extracomunitarie e comunitarie; (d) il divieto della distribuzione degli utili o del pagamento di interessi su strumenti finanziari computabili nei fondi propri; (e) l'imposizione di limiti all'importo totale della parte variabile della remunerazione del personale di banche e imprese di investimento; (f) la richiesta di attuazione di un piano di risanamento; (g) la rimozione di componenti degli organi aziendali.

Nei casi più gravi, nei quali si ravvisino comunque concrete possibilità di risanamento, la Banca d'Italia può nominare commissari in temporaneo affiancamento agli organi aziendali o sottoporre la banca ad amministrazione straordinaria.

⁶ BCE, *Guida alla vigilanza bancaria*, punti 85-99.

Qualora invece la crisi assuma carattere irreversibile, la banca può essere assoggettata alla procedura di risoluzione oppure essere messa in liquidazione coatta amministrativa (cfr. il capitolo 5: *La gestione delle crisi*).

La vigilanza sugli intermediari finanziari non bancari. – La vigilanza che la Banca d'Italia esercita sugli intermediari finanziari non bancari (società finanziarie, IP, Imel, SIM e gestori di OICR) prevede l'esercizio di poteri di natura regolamentare, informativa, ispettiva, di intervento e sanzionatori analoghi a quelli previsti per le banche. L'attività è tuttavia graduata in funzione della complessità dei soggetti interessati e della tipologia dei rischi assunti.

La supervisione è svolta con modalità conformi agli orientamenti emanati dalle autorità europee competenti: l'EBA per SIM, IP e Imel; l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA) per i gestori di OICR.

Con riferimento all'attività di vigilanza sui gestori di OICR l'ambito della supervisione si estende anche ad alcuni aspetti dell'operatività degli OICR stessi (ad es. i limiti di investimento, i regolamenti di gestione, le operazioni straordinarie), al fine di assicurare un puntuale governo dei rischi assunti per conto dei sottoscrittori.

La vigilanza sull'Organismo degli agenti e dei mediatori (OAM). – L'Organismo incaricato di gestire gli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi è stato istituito nel 2011 in attuazione delle previsioni del TUB.

La Banca d'Italia vigila sull'adeguatezza dell'organizzazione e delle procedure approntate dall'OAM per l'attuazione dei suoi fini istituzionali, valutando le principali aree di rischio mediante flussi periodici di dati e informazioni.

La tutela della clientela. – La tutela dei clienti è espressamente inclusa dal TUB tra le finalità della vigilanza esercitata dalla Banca d'Italia. L'Istituto contribuisce alla definizione delle regole di trasparenza e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti, esegue l'attività di controllo, svolge un'azione correttiva e di indirizzo verso comportamenti rispettosi della disciplina volti a innalzare la qualità delle relazioni con la clientela, esercita poteri sanzionatori e inibitori in caso di violazioni rilevanti.

All'azione svolta dalla Banca si aggiunge quella esercitata direttamente dai singoli clienti con l'attivazione degli strumenti di tutela disponibili.

In questo contesto la Banca d'Italia è impegnata a sostenere l'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), organismo indipendente per la risoluzione in via stragiudiziale delle controversie tra clienti e intermediari; l'autorevolezza degli orientamenti assunti dall'ABF contribuisce a indirizzare le condotte degli operatori verso una maggiore correttezza sostanziale.

Attraverso gli esposti alla Banca d'Italia, i clienti possono segnalare comportamenti di banche e intermediari finanziari che ritengono irregolari o scorretti.

I diversi strumenti di tutela della clientela sono complementari e operano in una logica integrata: gli esiti dei ricorsi all'ABF e il contenuto degli esposti sono fonti informative per l'esercizio dell'attività di vigilanza e un ausilio per riscontrare aree di criticità nell'operato di singoli intermediari ovvero fragilità all'interno del sistema.

L'educazione finanziaria completa le misure di protezione e costituisce il presupposto per la corretta comprensione dei rischi e per l'adozione di scelte consapevoli da parte dei cittadini. In linea con gli orientamenti formulati dall'OCSE e ribaditi dal G20, la Banca d'Italia promuove iniziative per accrescere la cultura finanziaria e la conoscenza degli strumenti di autotutela.

Il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. – La Banca d'Italia effettua su tutti gli intermediari vigilati controlli a distanza e ispettivi al fine di verificare il rispetto della normativa e l'adeguatezza degli assetti organizzativi e procedurali in materia di antiriciclaggio⁷.

In linea con la normativa europea e con gli standard dettati dalla Financial Action Task Force (Gruppo di azione finanziaria internazionale, GAFI), definiti anche con il contributo della Banca d'Italia, l'intensità dei controlli è modulata in base a una valutazione fondata sul rischio di esposizione a fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo di ciascun soggetto vigilato. A questo scopo la Banca ha elaborato uno specifico modello di analisi in collaborazione con l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF).

Le sanzioni. – Nel contesto dell'SSM il potere sanzionatorio per le violazioni in materia prudenziale è ripartito tra la BCE e le NCA. La BCE ha potestà sanzionatoria nei confronti delle banche significative, alle quali può imporre sanzioni di natura pecuniaria per le violazioni di atti normativi europei direttamente applicabili. Negli altri casi (sanzioni alle persone fisiche, sanzioni per violazioni di norme non direttamente applicabili e sanzioni di carattere non pecuniario) il relativo potere è attribuito alla Banca d'Italia in qualità di NCA competente, alla quale la BCE può chiedere di avviare il procedimento. La Banca d'Italia conserva la potestà sanzionatoria sulle banche meno significative, soggette in via residuale anche alle sanzioni della BCE a fronte di violazione di suoi regolamenti e decisioni nei casi in cui da questi provvedimenti discendano obblighi diretti nei confronti della BCE stessa.

Le violazioni della normativa nazionale in materie non ricomprese nelle attribuzioni dell'SSM (trasparenza delle condizioni e correttezza dei comportamenti verso la clientela, contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo) sono sanzionate esclusivamente dalla Banca d'Italia.

Il 1° giugno 2016, con l'entrata in vigore delle modifiche alle disposizioni in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa, è stato completato il recepimento nel nostro ordinamento della direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements

⁷ Le norme italiane sono contenute nel D.lgs. 109/2007 e nel D.lgs. 231/2007 (come successivamente modificati e integrati).

Directive, CRD4). Le principali novità riguardano l'introduzione di nuove misure sanzionatorie, la possibilità di sanzionare le persone giuridiche, l'innalzamento dei limiti per i provvedimenti di natura pecuniaria e la partecipazione dei soggetti interessati al procedimento anche nella fase decisoria (cosiddetto contraddittorio rafforzato).

Il procedimento sanzionatorio – che garantisce il pieno esercizio del diritto di difesa – è avviato con la notifica della contestazione agli interessati, i quali possono presentare controdeduzioni scritte, richiedere l'accesso agli atti del procedimento e l'audizione personale. Al termine della fase istruttoria, può essere formulata al Direttorio una proposta di archiviazione o di sanzione; per le violazioni commesse dopo il 1° giugno 2016 la proposta è comunicata agli interessati che hanno partecipato all'istruttoria; a questi ultimi è riconosciuta la facoltà di trasmettere osservazioni scritte al Direttorio, cui compete l'adozione delle eventuali sanzioni con provvedimento motivato.

Nel determinare le responsabilità delle persone giuridiche e delle persone fisiche si tiene conto di ogni circostanza rilevante, inclusi la gravità e la durata della violazione, il vantaggio ottenuto e i pregiudizi arrecati, le potenziali conseguenze a livello sistemico. Rilevano inoltre la capacità finanziaria del responsabile e le precedenti violazioni eventualmente commesse, oltre all'atteggiamento di collaborazione tenuto nei confronti della Banca d'Italia. I comportamenti dei singoli (comprovato dissenso rispetto alle scelte dell'azienda o segnalazioni all'autorità di vigilanza) sono considerati per graduare le responsabilità individuali e per calibrare la sanzione.

Il coordinamento e i rapporti con le altre autorità. – La Banca d'Italia collabora con le altre autorità italiane di settore – la Consob, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) – attraverso scambi di informazioni e documenti, analisi su temi di comune interesse, coordinamento degli interventi, adozione di azioni congiunte. Modalità e finalità della collaborazione possono essere disciplinate da protocolli d'intesa e realizzarsi mediante comitati costituiti tra le autorità; la Banca partecipa, tra gli altri, al Comitato di sicurezza finanziaria, costituito presso il MEF per coordinare le attività di contrasto al finanziamento del terrorismo, al riciclaggio e ai programmi di proliferazione delle armi di distruzione di massa.

La collaborazione tra la Banca d'Italia e l'Autorità giudiziaria prosegue in maniera intensa e costante, anche nel nuovo assetto di competenze delineato dall'SSM. In tale ambito vengono segnalati prontamente alle Procure fatti riscontrati nello svolgimento dell'attività di vigilanza che possono costituire reato e trasmesse ai magistrati inquirenti informazioni e documentazione di possibile interesse. La Magistratura si avvale inoltre di personale della Banca per le analisi tecniche connesse con le indagini penali in materia bancaria e finanziaria. Il tradizionale contributo prestato dall'Istituto all'Autorità giudiziaria ha assunto carattere di continuità con la costituzione di nuclei di dipendenti della Banca presso le Procure di Roma e di Milano. Le informazioni che la Banca riceve dall'Autorità giudiziaria, nel rispetto del segreto istruttorio, contribuiscono ad accrescere la tempestività degli interventi di vigilanza.

Le attività svolte nel 2016

Il contributo alla definizione degli standard globali e delle regole europee

I lavori presso il Comitato di Basilea in materia di standard prudenziali. – Presso il Comitato di Basilea è proseguita la revisione delle regole internazionali sul capitale che, in linea con l'indirizzo definito dal Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza (Group of Governors and Heads of Supervision, GHOS), è stata orientata a non aumentare significativamente i requisiti patrimoniali complessivi in seguito al complemento delle riforme (Basilea 3).

In materia di rischio di credito, sono state concluse due consultazioni pubbliche riguardanti, rispettivamente, la metodologia standardizzata e le proposte di revisione dei modelli interni utilizzati dalle banche per la valutazione dei rischi e per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Le riforme mirano a rendere più sensibile al rischio il metodo standardizzato e a ridurre l'eccessiva variabilità degli attivi ponderati per il rischio generata dai modelli interni. È stata anche proposta una revisione delle metodologie di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte.

Con riferimento al rischio operativo, nel mese di giugno si è conclusa la seconda consultazione pubblica sulla nuova metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale proposta dal Comitato.

Nel mese di luglio si è conclusa la consultazione pubblica per l'introduzione di una misura di contenimento della leva finanziaria tra i requisiti di primo pilastro. In tale ambito è stata anche modificata la metodologia di calcolo delle esposizioni in strumenti finanziari derivati, che tiene conto dello standard introdotto dal Comitato in materia di rischio di controparte nel marzo 2014.

La Banca d'Italia ha partecipato al dibattito con l'obiettivo di definire un quadro normativo più sensibile al rischio, capace di superare i limiti evidenziati dagli standard precedenti senza determinare eccessivi aumenti di capitale regolamentare. In tale contesto è proseguito l'impegno ad assicurare parità di trattamento alle banche italiane, che hanno modelli di business tradizionali, e un adeguato riconoscimento delle specificità nazionali, anche per evitare effetti indesiderati sul credito e sull'economia.

La Banca d'Italia ha espresso il suo favore per l'approvazione dell'intero pacchetto normativo, che – oltre alle misure in materia di rischio di credito, rischio operativo e leva finanziaria – prevede anche l'introduzione di un livello minimo di requisiti di capitale per le banche che usano i modelli interni (*aggregate output floor*). L'accordo non è stato ancora raggiunto dal Comitato di Basilea per la diversità di posizioni tra le differenti giurisdizioni, in particolare sul livello dell'*aggregate output floor*.

I lavori presso la Commissione e il Consiglio della UE in materia di standard prudenziali. – In novembre la Commissione europea ha presentato al Consiglio della UE proposte di modifica al regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR) e alla direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4), al fine

di recepire gli standard prudenziali approvati negli anni scorsi dal Comitato di Basilea tenendo peraltro conto di alcune specificità del mercato europeo.

In particolare presso la Commissione sono state discusse due proposte: una per il mantenimento della disciplina che consente un minor assorbimento patrimoniale per le esposizioni verso le piccole e medie imprese (*SME supporting factor*); un'altra volta a introdurre un trattamento di favore per le transazioni collateralizzate effettuate sul mercato interbancario.

I lavori presso l'EBA in materia di imprese di investimento. – La Banca d'Italia ha contribuito ai lavori dell'EBA per la revisione del regime di vigilanza prudenziale da applicare alle imprese di investimento europee. Nel documento contenente le nuove linee guida, oggetto di consultazione pubblica nel novembre 2016, si propone in particolare che il quadro normativo delineato dalla CRR e dalla CRD4 si applichi solo alle imprese a rilevanza sistemica e che svolgono attività assimilabili a quella bancaria. Per quanto riguarda le altre SIM, il documento propone di sostituire le attuali categorie di rischio (di credito, di controparte, operativo, di mercato) con un sistema di quantificazione dei requisiti patrimoniali basato sui rischi per la clientela, per il mercato e di impresa.

I lavori presso l'EBA, l'ESMA e l'EIOPA in materia di corporate governance e di tutela della clientela. – La Banca d'Italia ha partecipato all'aggiornamento degli orientamenti dell'EBA in materia di governo societario delle banche e degli orientamenti congiunti dell'EBA e dell'ESMA sui requisiti di idoneità degli esponenti aziendali; le consultazioni pubbliche sui due testi si sono concluse all'inizio del 2017 e la Banca è coinvolta nell'elaborazione dei documenti finali. L'Istituto ha inoltre collaborato alla definizione degli orientamenti congiunti dell'EBA, dell'ESMA e dell'EIOPA in materia di valutazione degli acquisti di partecipazioni qualificate nel settore finanziario, pubblicati nel dicembre 2016.

Per quanto concerne le iniziative per la protezione della clientela coordinate dall'EBA, la Banca d'Italia ha contribuito all'elaborazione: degli orientamenti sulla remunerazione del personale di banche e operatori finanziari coinvolto nella vendita di prodotti e servizi bancari; di un documento sui rischi per la clientela connessi con l'utilizzo dei dati personali derivanti dalle nuove tecnologie informatiche; delle norme tecniche di attuazione della direttiva UE/2014/92 (Payment Accounts Directive). Ha infine concorso all'elaborazione degli orientamenti in materia di polizze per la responsabilità professionale dei prestatori di servizi di pagamento, in attuazione della direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (Revised Directive on Payment Services, PSD2); la consultazione pubblica si è conclusa nel dicembre 2016 e sono in corso i lavori per la stesura finale del testo.

I lavori in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. – La Banca d'Italia ha collaborato all'elaborazione delle nuove linee guida del GAFI in materia di obblighi antiriciclaggio nel settore dei rapporti di corrispondenza e dei servizi di money transfer. In ambito europeo la Banca d'Italia partecipa ai lavori per la revisione della quarta direttiva antiriciclaggio (direttiva UE/2015/849) e ha collaborato alla definizione delle linee guida dell'EBA, ESMA ed EIOPA.

I lavori presso la BCE per l'armonizzazione delle discrezionalità nazionali nell'SSM. – La Banca d'Italia ha collaborato alla definizione della *Guida della BCE sulle opzioni e sulle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione* pubblicata a marzo del 2016 e della

raccomandazione BCE/2017/10 per estendere alle banche meno significative alcune scelte effettuate l'anno precedente per le banche significative, al fine di armonizzare l'esercizio delle discrezionalità presenti nella disciplina prudenziale europea.

I progetti normativi nazionali

La riforma delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo. – La riforma delle banche popolari avviata nel 2015 (DL 3/2015 convertito, con modificazioni, dalla L. 33/2015) è quasi del tutto attuata, con effetti positivi sulla solidità di questo settore: otto su dieci delle banche popolari interessate si sono trasformate in società per azioni entro la fine del 2016. In alcuni casi la nuova forma giuridica ha consentito gli aumenti di capitale necessari per la stabilità delle banche stesse; inoltre due fra le maggiori banche popolari hanno deliberato, in concomitanza con la trasformazione, anche la fusione societaria, creando un gruppo di dimensioni rilevanti.

A dicembre del 2016 il Consiglio di Stato ha investito la Corte costituzionale di alcune questioni di costituzionalità relative alla riforma e ha sospeso in via cautelare il termine per la trasformazione delle rimanenti due banche che non si erano ancora trasformate al momento della pronuncia (Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari), nonché alcune parti delle disposizioni attuative.

La Corte costituzionale ha rigettato nel merito due questioni di legittimità costituzionale su un ricorso presentato in altra sede, riconoscendo le ragioni di necessità e urgenza alla base della riforma e la congruità e la ragionevolezza della soglia di 8 miliardi fissata dalla legge.

Un'ulteriore questione sollevata dal Consiglio di Stato riguarda i limiti al rimborso delle azioni del socio che eventualmente receda a seguito della trasformazione delle banche popolari in società per azioni. Questi limiti derivano dalla normativa prudenziale europea e rispondono all'esigenza di assicurare la conformità della disciplina nazionale ai requisiti per computare le azioni di queste banche come capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1). In forza del principio di irreversibilità derivante dall'atto di trasformazione pubblicizzato nelle forme di legge, i ricorsi pendenti non mettono comunque in discussione le trasformazioni già deliberate e perfezionate.

Con riferimento alle banche di credito cooperativo (BCC), nel 2016 è stata avviata la riforma finalizzata ad accrescere l'integrazione del comparto e a favorirne il rafforzamento patrimoniale, nel rispetto dei caratteri di mutualità, localismo e solidarietà che connotano questa categoria di banche (cfr. il riquadro: *La riforma delle banche di credito cooperativo*).

LA RIFORMA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

Il settore del credito cooperativo è stato riformato dal DL 18/2016, convertito con modificazioni dalla L. 49/2016. Queste norme hanno introdotto l'istituto del gruppo bancario cooperativo, composto da una capogruppo in forma di società per azioni, dalle banche di credito cooperativo (BCC) affiliate alla capogruppo attraverso un contratto di coesione e dalle altre società bancarie, finanziarie e strumentali controllate

dalla capogruppo (artt. 37-bis e 37-ter del TUB; cfr. il riquadro: *La recente riforma delle banche di credito cooperativo*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016).

La Banca d'Italia ha emanato la normativa attuativa. Le nuove disposizioni, oggetto di consultazione pubblica e di un parere della Banca centrale europea complessivamente positivo, sono state pubblicate lo scorso 3 novembre; da questa data decorre il periodo di 18 mesi entro cui dovranno essere presentate le istanze di costituzione dei gruppi bancari cooperativi.

Le disposizioni disciplinano i poteri di direzione e coordinamento della capogruppo finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli e l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e ai suoi componenti. Questi poteri sono specificati nel contratto di coesione stipulato tra la capogruppo e ciascuna banca affiliata e riguardano alcune aree rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza, come ad esempio il governo societario, i controlli interni e i sistemi informativi del gruppo (laddove funzionali all'individuazione e all'attuazione degli indirizzi strategici e operativi), il ruolo della capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate.

Il contratto di coesione individua anche i presidi che assicurano il rispetto dei principi cooperativi nonché i criteri di compensazione e di adeguata distribuzione dei vantaggi derivanti dall'attività comune e di composizione dei conflitti di interesse fra le componenti del gruppo.

Le BCC del gruppo aderiscono a un accordo di garanzia, che prevede un obbligo di garanzia reciproca con efficacia esterna verso i creditori delle banche aderenti e stabilisce meccanismi di sostegno finanziario infragruppo per garantire la loro solvibilità e liquidità, in particolare per il rispetto dei requisiti prudenziali e per evitare l'assoggettamento a procedure di risoluzione.

Le disposizioni disciplinano infine il procedimento di costituzione del gruppo bancario cooperativo, indicando i requisiti che formeranno oggetto di accertamento sull'istanza presentata dalla banca che intende assumere il ruolo di capogruppo.

L'appartenenza a un gruppo è condizione per ottenere o mantenere l'autorizzazione a esercitare l'attività bancaria in forma di BCC. Sulla base delle informazioni attualmente a disposizione, le BCC aderiranno a due gruppi cooperativi nazionali (guidati rispettivamente da ICCREA e da Cassa Centrale Banca) e a un gruppo cooperativo operante nella Provincia di Bolzano (guidato da Cassa Centrale Raiffeisen).

Nel mese di novembre una BCC con patrimonio netto superiore ai 200 milioni di euro al 31 dicembre 2015 è stata autorizzata al conferimento della propria azienda bancaria a una società per azioni.

La raccolta del risparmio non bancaria. – A seguito di un processo di consultazione che ha visto un'ampia partecipazione degli operatori e delle associazioni di consumatori, nel novembre 2016 la Banca d'Italia ha modificato le disposizioni sulla raccolta del risparmio dei soggetti diversi dalle banche, emanate in attuazione dell'art. 11 del TUB

e delle deliberazioni del CICR. L'obiettivo principale della riforma è quello di rafforzare i presidi normativi, patrimoniali e di trasparenza a tutela dei risparmiatori che prestano fondi a soggetti diversi dalle banche. A tal fine sono state modificate tra l'altro le norme concernenti le condizioni e i limiti della raccolta effettuata da società cooperative con basi sociali ampie attraverso il prestito sociale; è stata chiarita la portata del divieto di raccolta a vista e sono stati forniti chiarimenti in merito ai limiti entro i quali l'attività di *social lending* può essere svolta senza incorrere nella violazione della riserva di raccolta del risparmio tra il pubblico.

L'anatocismo bancario. – La Banca d'Italia ha collaborato con il MEF alla predisposizione della delibera del CICR di attuazione dell'art. 120 del TUB in materia di modalità e criteri per il calcolo degli interessi nelle operazioni bancarie, approvata lo scorso mese di agosto. La delibera tiene conto delle modifiche apportate dal legislatore alla norma primaria nel 2016, facendo proprie alcune soluzioni tecniche prospettate dalla bozza sottoposta a consultazione pubblica dalla Banca d'Italia nel corso del 2015.

Le misure per il recupero dei crediti. – L'Istituto ha fornito supporto al Governo in occasione dell'adozione del DL 59/2016 (convertito, con modificazioni, dalla L. 119/2016), che ha delineato nuovi strumenti negoziali per il recupero dei crediti e ha introdotto disposizioni volte a rafforzare l'efficacia delle misure in materia di procedure esecutive e fallimentari già previste dal DL 83/2015. Alcune di queste previsioni, come il finanziamento alle imprese garantito da trasferimento di bene immobile sospensivamente condizionato, sono già applicabili. Per altre, come il pegno mobiliare non possessorio e il registro elettronico delle procedure esecutive e fallimentari, sono in corso i lavori di attuazione; la Banca d'Italia sta collaborando con il Ministero della giustizia alla creazione del registro. È stata di recente avviata la sperimentazione del portale delle vendite pubbliche.

Le segnalazioni di vigilanza. – Per rendere più tempestivi gli aggiornamenti della normativa segnaletica e ridurre i costi per gli intermediari, la Banca d'Italia ha annunciato, con comunicazione dello scorso mese di giugno, la progressiva adozione, tra il 2016 e il 2018, del modello di rappresentazione e del formato di trasmissione delle segnalazioni di vigilanza da parte delle banche e delle SIM previsti dai regolamenti comunitari.

L'adeguamento alle norme europee

La disciplina del credito immobiliare. – Il D.lgs. 72/2016, che ha recepito la direttiva UE/2014/17 in materia di credito immobiliare ai consumatori (Mortgage Credit Directive, MCD), ha attribuito alla Banca d'Italia il compito di adottare disposizioni attuative della normativa primaria. Per quanto riguarda la tutela dei consumatori, l'Istituto ha modificato, previa consultazione e analisi di impatto, le disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, introducendo regole specifiche su pubblicità, informazioni personalizzate e assistenza precontrattuale al consumatore. A favore di quest'ultimo sono inoltre stati previsti un "periodo di

riflessione” prima della conclusione del contratto e il diritto di convertire in qualsiasi momento nella propria valuta nazionale un finanziamento denominato in valuta estera. Le norme disciplinano anche i comportamenti da tenere nei rapporti con i consumatori in difficoltà nel rimborso del credito.

Sono state inoltre modificate le disposizioni di vigilanza per le banche (circolare 285/2013) e quelle per gli intermediari finanziari (circolare 288/2015) per dare attuazione alle regole della MCD sulla valutazione dei beni immobili e sulla verifica del merito creditizio del consumatore. Le nuove disposizioni sulla valutazione dei beni immobili sono volte a garantire una corretta determinazione del valore degli immobili al fine di una prudente gestione dei rischi aziendali e della tutela dei clienti. Per quanto concerne invece la verifica del merito di credito, sono stati recepiti gli orientamenti dell’EBA che forniscono elementi utili ai finanziatori per la verifica della capacità dei consumatori di adempiere i propri obblighi contrattuali.

Il settore del risparmio gestito. – La Banca d’Italia ha dato attuazione alle disposizioni contenute nella direttiva UE/2014/91 (Undertakings for the Collective Investment in Transferable Securities, UCITS5), recepita nel nostro ordinamento con il D.lgs. 71/2016, in materia di funzioni e responsabilità dei depositari e di politiche e prassi di remunerazione. In dettaglio nel gennaio 2017 sono entrate in vigore le modifiche al regolamento sulla gestione collettiva del risparmio del 19 gennaio 2015 che recepiscono la nuova disciplina europea sul depositario di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) ed estendono alcune norme ai depositari di fondi di investimento alternativi (FIA). Con riguardo al recepimento delle regole sulle remunerazioni, nell’aprile del 2017 sono state apportate modifiche al regolamento congiunto Banca d’Italia-Consob del 29 ottobre 2007, per estendere ai gestori di OICVM la disciplina già introdotta nel 2015 per i gestori di FIA, definendo così un quadro normativo organico per l’intero comparto del risparmio gestito, secondo criteri di proporzionalità.

In occasione del recepimento della UCITS5, sono state inoltre modificate le norme del regolamento sulla gestione collettiva del risparmio del 19 gennaio 2015 concernenti il calcolo del valore della quota del fondo da parte di soggetti diversi dalla società di gestione del risparmio (SGR). Il medesimo regolamento è stato inoltre modificato per disciplinare, in attuazione delle modifiche al TUF (art. 46-ter), le condizioni alle quali i FIA UE possono concedere finanziamenti in Italia e la procedura che i gestori di tali fondi devono seguire.

L’adeguamento ai principi contabili internazionali. – In relazione all’entrata in vigore nel 2018 del nuovo principio contabile International Financial Reporting Standard “strumenti finanziari” (IFRS 9), omologato dalla UE nel 2016 (regolamento UE/2016/2067), la Banca d’Italia ha avviato la consultazione pubblica per l’aggiornamento delle disposizioni in materia di bilancio delle banche e degli intermediari finanziari. Le modifiche principali riguarderanno le regole di classificazione, svalutazione e copertura degli strumenti finanziari; i bilanci dovranno anche contenere le informazioni richieste dai principi contabili internazionali sui contratti con i clienti, sugli strumenti finanziari e sulla presentazione del bilancio stesso. L’emanazione delle disposizioni aggiornate è prevista per la seconda metà del 2017.

Le novità in materia di conti di pagamento. – Con riguardo all’attività di supporto alla produzione normativa primaria, la Banca d’Italia ha fornito consulenza al MEF per la predisposizione della bozza di decreto legislativo di attuazione della direttiva UE/2014/92 (Payment Accounts Directive). La direttiva prevede un quadro regolamentare uniforme nell’Unione europea in materia di portabilità dei conti e accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base, nonché l’introduzione di una documentazione di trasparenza standardizzata; il decreto legislativo di recepimento è stato pubblicato a marzo del 2017.

La risistemazione organica delle competenze di vigilanza. – La Banca d’Italia ha prestato collaborazione al Governo per l’adozione del D.lgs. 223/2016 volto ad adeguare l’ordinamento nazionale al regolamento istitutivo dell’SSM. Sebbene quest’ultimo sia direttamente applicabile negli Stati membri, per ragioni di chiarezza e organicità del quadro normativo è stata operata una complessiva revisione del TUB, ridisegnando le competenze della Banca d’Italia in coerenza con la ripartizione dei compiti tra BCE e autorità di vigilanza nazionali.

Il recepimento della quarta direttiva antiriciclaggio. – La Banca d’Italia ha prestato al MEF la propria consulenza tecnica nella definizione dello schema di decreto legislativo per il recepimento della quarta direttiva antiriciclaggio (direttiva UE/2015/849). Lo schema di decreto, approvato in prima lettura dal Governo nel febbraio del 2017, modifica il sistema di prevenzione antiriciclaggio, con particolare riferimento alla disciplina degli obblighi di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati, nonché ai controlli sui prestatori di servizi di pagamento comunitari che operano in Italia attraverso reti di agenti o soggetti convenzionati. Lo schema allinea inoltre in larga misura la disciplina delle sanzioni amministrative antiriciclaggio applicabili agli intermediari bancari e finanziari alle norme sulle sanzioni inserite nel TUB con il recepimento della CRD4.

L’analisi dei rischi e gli stress test

L’analisi dei rischi. – L’annuale rilevazione dei rischi delle banche dell’area dell’euro, propedeutica alla pianificazione delle attività di vigilanza, ha portato a concentrare l’analisi sulla redditività e sui modelli di business delle banche, sul rischio di credito, con particolare riguardo all’ammontare dei prestiti deteriorati (*non performing loans*, NPL), sull’adeguatezza degli assetti di governo societario e della dotazione patrimoniale degli intermediari.

Gli stress test. – La Banca d’Italia ha partecipato alla preparazione e all’esecuzione sia degli stress test coordinati dall’EBA su un campione di grandi banche sia di quelli, svolti nell’ambito dell’SSM, sulle banche significative non facenti parte del campione dell’EBA. I risultati dell’esercizio coordinato da quest’ultima autorità sono stati pubblicati nella seconda metà di luglio, in tempo utile per la conduzione dello SREP.

Nell’anno sono state condotte simulazioni anche sulle banche non significative per verificarne la tenuta economico-patrimoniale e cogliere possibili elementi di fragilità prospettica. Per il rischio di credito la simulazione ha coinvolto le banche diverse dalle BCC con attivi superiori a 1,5 miliardi. Per le BCC esercizi analoghi sono stati svolti in vista del passaggio all’assetto di gruppo previsto dalla riforma del settore (cfr. il riquadro: *La riforma*

delle banche di credito cooperativo), attraverso un'analisi di sensitività della qualità degli attivi basata su ipotesi molto conservative, concordate con la BCE. Gli approfondimenti hanno confermato il quadro di complessiva adeguatezza dei coefficienti patrimoniali del sistema e, in prospettiva, dei costituendi gruppi bancari cooperativi.

I controlli sulle banche

Nel ciclo di valutazione 2015-16 l'attività di supervisione sulle banche italiane significative è stata indirizzata a 14 gruppi bancari, 9 filiazioni di 6 banche originarie di Stati partecipanti all'SSM e una succursale di banca comunitaria di uno Stato non partecipante.

La vigilanza sulle banche meno significative ha riguardato 53 gruppi bancari, 383 banche non appartenenti a gruppo, 4 filiazioni italiane di banche estere originarie di Stati non partecipanti all'SSM, 19 succursali comunitarie di Stati non partecipanti e 8 succursali extracomunitarie.

Per le materie non di competenza dell'SSM (cfr. fig. 4.2) la Banca d'Italia vigila inoltre su 61 succursali comunitarie originarie di Stati partecipanti all'SSM.

Il consolidamento in atto nel sistema ha portato alla diminuzione del numero complessivo degli intermediari vigilati rispetto allo scorso anno.

In linea con la pianificazione annuale, per ciascun intermediario l'attività si concentra sui controlli e sullo SREP, processo mediante il quale si valutano l'adeguatezza dei profili patrimoniali, di liquidità e organizzativi dell'intermediario rispetto ai rischi assunti, la sostenibilità del modello di business e la redditività. Al termine del processo di valutazione sono definite le eventuali azioni da adottare.

La pianificazione dell'attività di vigilanza. – In linea con le priorità strategiche dell'SSM, la Banca d'Italia ha contribuito, nell'ambito dei JST, a definire il programma di supervisione per il 2016 sulle banche italiane significative; il programma prevedeva 1.027 fra incontri, analisi ordinarie e mirate, in relazione all'importanza sistemica delle banche e al loro profilo di rischio.

Sono stati effettuati anche 96 incontri non pianificati, per acquisire rapidamente informazioni la cui necessità era emersa nel corso delle analisi; una parte significativa di questi incontri è legata alla necessità di dare seguito all'analisi sugli assetti di governo societario e sul sistema dei controlli.

La pianificazione dell'azione di vigilanza sulle banche italiane meno significative è stata definita tenendo conto del quadro macroeconomico e regolamentare italiano, dei risultati del precedente ciclo di valutazione, nonché delle priorità individuate a livello di SSM.

Il ciclo SREP 2015-16. – Le valutazioni attribuite dai JST alle banche significative sono basate su una metodologia comune nell'SSM, che è stata ulteriormente affinata nel corso dell'anno. Anche la metodologia utilizzata per lo SREP delle banche meno significative è stata in parte modificata per renderla coerente con le linee guida dell'EBA.

A seguito dei chiarimenti normativi e metodologici forniti nel corso del 2015 dalla Commissione europea e dall'EBA, per tutte le banche sono stati inoltre innovati i criteri per la determinazione di coefficienti patrimoniali vincolanti superiori ai livelli minimi normativamente previsti, in relazione al complesso dei rischi assunti.

Il ciclo SREP 2015-16: l'analisi di temi trasversali. – Si sono conclusi gli approfondimenti sugli assetti di governo e controllo iniziati nel 2015 ed è stato avviato il monitoraggio delle azioni correttive richieste agli intermediari. L'indagine tematica sulle operazioni con leva finanziaria ha permesso di definire le linee guida per il trattamento di tali esposizioni. L'analisi sulla sicurezza informatica, che ha coinvolto 7 banche italiane, ha indirizzato le priorità ispettive.

È stato condotto un approfondimento volto a valutare la conformità ai principi definiti dalla Banca dei regolamenti internazionali in tema di aggregazione e reportistica dei dati di rischio. L'esito complessivamente favorevole dell'esercitazione, che ha coinvolto 2 banche italiane, sarà utile per sviluppare ulteriori azioni di supervisione e inserito nel prossimo ciclo SREP.

Nei primi mesi del 2017 sono state avviate le analisi trasversali sui modelli di business, sulle determinanti principali della redditività a livello individuale e consolidato e sullo stato di recepimento dei nuovi standard contabili IFRS 9.

Il ciclo SREP 2015-16: le ispezioni. – Le ispezioni di vigilanza prudenziale effettuate presso le banche significative italiane sono state 34, di cui 6 per la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali; al netto di queste ultime, il numero di accertamenti è aumentato. Le ispezioni prudenziali sulle banche meno significative sono state 87, di cui 64 condotte dal personale delle Filiali della Banca d'Italia (tav. 4.1).

Le ispezioni mirate e tematiche presso gli intermediari significativi, in linea con le priorità strategiche, sono state indirizzate al rischio di credito, al governo societario, alla gestione dei rischi e all'adeguatezza patrimoniale. Con riguardo a tale ultimo aspetto, su impulso del Consiglio di vigilanza, nel corso del 2016 sono state condotte ispezioni tematiche sulle principali banche popolari italiane per verificare le modalità di attuazione degli aumenti di capitale realizzati negli ultimi anni.

Anche le ispezioni mirate sulle banche meno significative hanno avuto ad oggetto principalmente il rischio di credito e gli assetti di governo; inoltre sono stati condotti accertamenti tematici in materia di trasparenza e 3 ispezioni di follow-up per la verifica dello stato di attuazione delle misure correttive adottate a seguito di precedenti ispezioni.

Gli accertamenti a spettro esteso, 74 nell'anno, condotti solo presso banche meno significative, hanno riguardato strategie e capacità reddituale, assetti di governo e organizzativi, rischi creditizi, finanziari e operativi, livelli di patrimonializzazione.

Tavola 4.1

Banche: ispezioni (1)				
	Banche significative		Banche meno significative	
	2015	2016	2015	2016
Vigilanza prudenziale:	41	34	99	87
spettro esteso (2)	–	–	92	74
mirate/tematiche/follow-up (3)	25	28	7	13
<i>di cui:</i> sul rischio di credito	6	12	2	6
sul governo societario	9	5	2	4
sui rischi finanziari	6	4	–	1
sul rischio operativo	4	1	3	–
sull'adeguatezza patrimoniale	–	5	–	2
sul modello di business e redditività	–	1	–	–
convalide (4)	16	6	–	–
<i>di cui:</i> sul rischio di credito	8	5	–	–
sui rischi finanziari	4	1	–	–
sul rischio operativo	4	–	–	–
Vigilanza di conformità (5)	6	9	5	6
trasparenza (6)	6	7	5	6
anticiclaggio	–	2	–	–
Prestiti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema (7)	1	2	1	2
Totale	48	45	105	95

(1) Dati relativi alle ispezioni sulle banche italiane del Piano ispettivo 2016; personale della Banca d'Italia ha anche preso parte a 3 ispezioni presso banche significative non italiane. – (2) Ispezioni sulla complessiva situazione aziendale. – (3) Le ispezioni mirate sono volte ad approfondire singoli comparti di attività, aree di rischio e profili gestionali di un intermediario; quelle tematiche si svolgono contestualmente presso più intermediari per verificare aspetti rilevanti per l'intero sistema creditizio e finanziario; i follow-up hanno lo scopo di verificare lo stato di realizzazione di misure correttive. – (4) Verifiche della conformità ai requisiti regolamentari dei modelli interni utilizzati ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. – (5) Ispezioni condotte in autonomia dalla Banca d'Italia su materie di competenza esclusiva. – (6) In prevalenza le ispezioni svolte sono state tematiche. – (7) Accertamenti sulle procedure utilizzate dalle banche per gestire i prestiti posti a garanzia delle operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

La verifica dell'adeguatezza dei sistemi interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali ha avuto ad oggetto l'approvazione di nuovi modelli o di modifiche significative a sistemi già in uso, prevalentemente sul rischio di credito.

Nell'ambito dell'SSM viene promossa la costituzione di gruppi ispettivi misti al fine di favorire l'omogeneità delle prassi ispettive e la creazione di una cultura comune. In tale contesto è in crescita il coinvolgimento delle risorse della Banca anche negli accertamenti svolti presso gruppi esteri (10, in un caso anche con il ruolo di capogruppo); nel 2016 per la prima volta l'Istituto ha fornito anche due risorse per ispezioni presso banche estere meno significative. Nelle verifiche condotte presso le banche italiane significative, i gruppi ispettivi sono stati in prevalenza (circa l'80 per cento) composti e diretti da personale della Banca d'Italia.

Le convalide dei modelli interni sono state in prevalenza effettuate da gruppi misti; quattro sono stati guidati da personale della Banca d'Italia e 2 da dipendenti di un'altra NCA.

Per le banche meno significative italiane la metodologia prevede l'assegnazione, al termine dell'ispezione, di un giudizio sulla situazione complessiva dell'intermediario: in linea con l'anno precedente nel 2016 le valutazioni in area sfavorevole (55 per cento) sono state più numerose di quelle in area favorevole (45 per cento), risentendo dell'elevata

rischiosità creditizia e della debole redditività, aggravate in molti casi da carenze negli assetti di governo, organizzativi e di controllo.

Il ciclo SREP 2015-16: i risultati. – Nel ciclo SREP 2015-16 (alimentato dai dati di fine 2015) l'attribuzione di giudizi compresi nell'area sfavorevole ha riguardato banche i cui attivi sono complessivamente pari al 59 per cento del totale di quelle valutate, in linea rispetto al ciclo precedente. Va tuttavia considerato che le numerose operazioni di concentrazione che hanno coinvolto le banche di minore dimensione e le modifiche alla metodologia SREP introdotte dal 2016 per le banche meno significative rendono non perfettamente comparabili i giudizi assegnati negli ultimi due cicli di valutazione.

L'attività di supervisione è più intensa per gli intermediari ai quali è stato attribuito un giudizio sfavorevole; per le banche meno significative di minore dimensione, nella maggior parte dei casi sono state favorite soluzioni di mercato attraverso operazioni di incorporazione in intermediari più solidi.

I giudizi assegnati alle banche italiane riflettono l'elevata consistenza dei crediti deteriorati e il connesso impatto negativo sulla redditività, penalizzata anche da un contesto di mercato profondamente mutato a seguito dell'evoluzione tecnologica e delle riforme regolamentari. Permane quindi la necessità per le banche di rivedere il modello di attività per favorire un incremento della redditività complessiva attraverso la diversificazione delle fonti di ricavo, la riduzione dei costi del personale e amministrativi, la razionalizzazione dei canali distributivi e una gestione più attiva dei crediti deteriorati.

La valutazione della qualità e della funzionalità degli assetti di governo e controllo per le banche significative si è basata sulla verifica delle azioni correttive avviate a seguito dell'analisi tematica trasversale del 2015. Per le banche meno significative è emersa la necessità di aumentare l'efficacia dei sistemi di controllo dei rischi, di assicurare efficienza nel processo di allocazione del credito, di gestire attentamente i conflitti di interesse. Per le BCC è stata posta in luce l'esigenza di superare le debolezze del modello di governo societario, che possono rendere difficoltoso rafforzare i patrimoni, soprattutto in situazioni di crisi.

Le valutazioni sul patrimonio si sono mantenute nel complesso positive, grazie alla prosecuzione delle iniziative di rafforzamento intraprese dalla maggior parte delle banche; per le BCC il mantenimento di condizioni patrimoniali adeguate beneficerà in prospettiva degli effetti della riforma del settore (cfr. il riquadro: *La riforma delle banche di credito cooperativo*).

Sulla base dei risultati dello SREP, nell'ultimo trimestre 2016 sono state comunicate alle banche significative le decisioni sul capitale, ossia i requisiti patrimoniali specifici in termini di coefficiente di capitale di migliore qualità (*common equity tier 1 ratio*) valide per il 2017; tali misure sono approvate dal Consiglio di vigilanza su proposta dei JST, che curano la successiva fase di confronto con la banca interessata. Per le banche significative, nel 2016 il livello medio dei requisiti – che incorporano i risultati dello stress test europeo – è rimasto invariato. Nei primi mesi del 2017 le decisioni sul capitale di competenza della Banca d'Italia sono state comunicate alle banche meno significative.

L'attività di vigilanza. – L'azione di vigilanza si è concretizzata in oltre 7.400 attività di natura conoscitiva o correttiva (analisi, convocazioni e incontri con gli esponenti aziendali, lettere; tav. 4.2). Per le banche significative l'incremento delle analisi discende da un più intenso monitoraggio dei profili di liquidità, condotto nella seconda metà del mese di giugno 2016, per prevenire potenziali ripercussioni degli esiti del referendum sull'uscita del Regno Unito dalla UE (Brexit). Per le banche meno significative l'incremento è principalmente riconducibile a verifiche sul rispetto dei requisiti di liquidità e agli incontri con gli esponenti a fronte di operazioni di consolidamento.

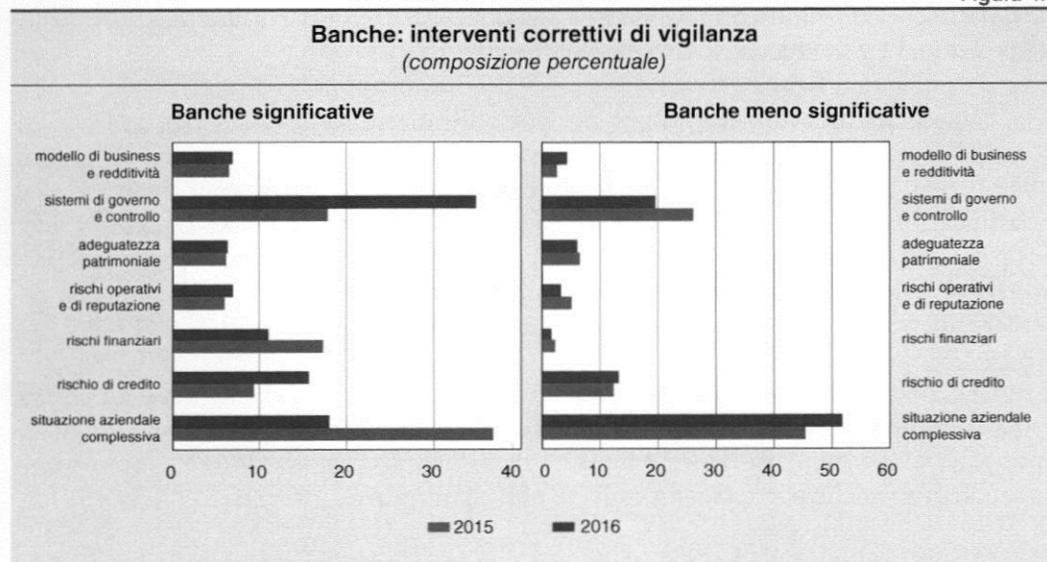
Tavola 4.2

Banche: l'azione di vigilanza (1)								
	Analisi a distanza (2)		Incontri (3)		Lettere (4)		Totale attività	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Banche significative	590	687	435	350	131	76	1.156	1.113
Banche meno significative	3.863	5.089	465	604	479	601	4.807	6.294
Totale	4.453	5.776	900	954	610	677	5.963	7.407

(1) I dati non includono le ispezioni (tav. 4.1), né le attività relative ai provvedimenti (tav. 4.3). – (2) Analisi periodiche su ciascun soggetto vigilato e analisi mirate correlate alla problematicità dell'intermediario. – (3) Incontri e convocazioni di tipo conoscitivo (finalizzati ad arricchire il patrimonio informativo) e correttivo (per prevenire il deterioramento della situazione aziendale o per ripristinare condizioni di normalità). – (4) Lettere di richiesta di informazioni o di richiamo.

Gli interventi correttivi⁸ hanno riguardato prevalentemente la situazione aziendale complessiva (in particolare per le banche meno significative); i sistemi di governo e controllo; il rischio di credito (specie con riferimento all'adeguatezza delle politiche di valutazione delle perdite e ai livelli delle rettifiche); l'adeguatezza patrimoniale (fig. 4.3).

Figura 4.3



⁸ Gli interventi correttivi richiesti alle banche includono: (a) l'assegnazione di obiettivi specifici; (b) l'imposizione all'intermediario di disposizioni di carattere particolare nelle materie oggetto di regolamentazione (organizzazione e controlli interni, adeguatezza patrimoniale, partecipazioni detenibili, contenimento dei rischi, informativa al pubblico) ovvero limitazioni operative o divieti; (c) l'adozione di misure volte a sanare o risolvere irregolarità, inerzie o inadempienze; (d) l'adozione di misure di intervento precoce e di carattere straordinario.

Al fine di rafforzare il capitale in numerosi casi è stata sollecitata l'adozione di prudenti politiche di distribuzione dei dividendi. Sono stati effettuati interventi per accelerare l'irrobustimento dei processi di controllo, valutazione e recupero dei crediti anomali. Nei primi mesi del 2017 l'SSM ha emanato orientamenti per le banche significative in materia di classificazione e gestione dei crediti deteriorati (cfr. il riquadro: *Le linee guida per le banche sui crediti deteriorati*); i JST verificheranno gli interventi adottati dalle banche e definiranno eventuali piani di azione.

LE LINEE GUIDA PER LE BANCHE SUI CREDITI DETERIORATI

Nel luglio del 2015, su iniziativa del Consiglio di vigilanza del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), è stato creato un gruppo di lavoro con l'obiettivo di sviluppare e favorire un approccio armonizzato di supervisione dei crediti deteriorati (*non performing loans*, NPL).

La Banca d'Italia ha partecipato sia al comitato di indirizzo strategico del gruppo di lavoro (High Level Group), sia ai vari sottogruppi che si sono occupati: della definizione delle cornici regolamentari nazionali; della stesura delle linee guida; della creazione di un sistema di reportistica di supervisione; dell'analisi dell'assetto delle banche con maggiori criticità relative ai crediti deteriorati.

Nel confronto fra le realtà nazionali, il nostro paese sconta, tra le principali debolezze, la lunga durata media delle procedure fallimentari e di insolvenza e l'inadeguatezza del mercato secondario per la vendita dei crediti deteriorati, fattori che condizionano fortemente l'efficacia delle strategie di gestione di questi ultimi e determinano una significativa incidenza di crediti problematici con elevata anzianità. Tra i punti di forza invece l'Italia annovera la granularità e la circolarità delle segnalazioni della Centrale dei rischi che contribuiscono in generale alla puntuale e tempestiva classificazione delle esposizioni deteriorate da parte delle banche.

In seguito al lavoro del gruppo, lo scorso 20 marzo sono state emanate le *Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)* che, sulla base delle migliori prassi riscontrate nell'SSM, chiariscono le aspettative della vigilanza con riguardo alla classificazione, alla misurazione e alla gestione delle partite anomale. Le linee guida non sostituiscono ma affiancano le norme e i requisiti contabili stabiliti da regolamenti, direttive europee e rispettive trasposizioni negli ordinamenti nazionali, nonché da orientamenti dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA).

Le linee guida, declinate secondo principi di proporzionalità e di rilevanza, sono indirizzate alle banche significative dell'SSM, che possono discostarsene dando adeguata motivazione; la Banca d'Italia ne sta valutando l'emanazione, con opportuni adattamenti, anche per le banche italiane non significative.

L'applicazione delle linee guida favorirà una gestione attiva degli NPL, che tenga conto delle caratteristiche degli attivi deteriorati, dei vincoli e delle condizioni esistenti sui mercati di cessione. Le banche potranno scegliere di: (a) investire in strutture interne per la gestione degli NPL, incrementando le risorse impiegate e prevedendo schemi organizzativi e sistemi di remunerazione adeguati a contenere possibili conflitti di interesse; (b) affidarne, in tutto o in parte, la gestione all'esterno, avvalendosi di

operatori specializzati; (c) cedere gli NPL. In tutti i casi si attende un miglioramento dei sistemi di monitoraggio e rendicontazione e della qualità dei dati raccolti. Questi interventi saranno tanto più necessari se le banche vorranno avvalersi degli strumenti pubblici per incentivare lo smaltimento delle sofferenze bancarie.

Gli intermediari significativi italiani sono chiamati a: predisporre strategie gestionali e piani operativi di medio periodo dedicati alla riduzione dei crediti deteriorati; rendere più separate le aree di erogazione da quelle di gestione dei crediti in difficoltà, fin dai primi segnali di deterioramento; delineare politiche di accantonamento più conservative al crescere dell'anzianità dei crediti in default; potenziare le infrastrutture tecnologiche dedicate alla gestione e al monitoraggio di questa categoria di attivi.

Diversi interventi normativi varati nel 2015 e nel 2016 sono orientati a ridurre i costi di cessione, rafforzando il mercato primario e secondario anche attirando nuovi operatori. In particolare l'introduzione nel nostro paese del pegno mobiliare non possessorio e del patto marciano (DL 59/2016) dovrebbe ridurre i tempi di recupero degli NPL (da quattro anni fino a sei mesi) e produrre un innalzamento dei prezzi medi di mercato delle sofferenze.

Nel 2016 la Banca d'Italia ha avviato una nuova segnalazione analitica sulle sofferenze, indirizzata all'intero sistema bancario italiano, con l'obiettivo di indurre le banche a migliorare la qualità delle basi dati sui crediti deteriorati, essenziale sia ai fini della gestione sia della cessione degli NPL.

È stata attuata un'azione di monitoraggio per verificare il grado di allineamento delle banche alle nuove disposizioni in materia di presidio del rischio informatico e, in particolare, alle norme europee sulla sicurezza dei pagamenti in internet.

Per la prima volta i JST hanno esaminato i piani di risanamento⁹ delle banche significative italiane, con un esito complessivamente positivo. I JST hanno anche comunicato gli interventi correttivi ritenuti necessari per rafforzare i processi di governo e di coinvolgimento del vertice e degli organi aziendali, perfezionare gli indicatori scelti per l'attivazione dei piani di risanamento stessi, incrementare la severità degli scenari di stress e migliorare la definizione delle opzioni di risanamento.

Alle banche non significative è stato chiesto di inviare i primi piani di risanamento entro il 15 giugno 2017; alle filiali di banche extracomunitarie la Banca d'Italia ha chiesto la descrizione delle iniziative che la casa madre potrebbe adottare nel caso di un significativo deterioramento della situazione finanziaria.

Misure di intervento precoce e di amministrazione straordinaria. – Avvalendosi per la prima volta dei poteri conferiti dal TUB, a seguito di gravi violazioni, irregolarità dell'amministrazione e deterioramento rilevante della situazione aziendale, la Banca d'Italia ha adottato nei confronti di un intermediario meno significativo le misure

⁹ Ai sensi degli artt. 69-quater e 69-quinquies del TUB le banche individuali e le capogruppo bancarie si dotano di un piano di risanamento che prevede l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di significativo deterioramento.

di intervento precoce, costituite dalla rimozione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo e dell'alta dirigenza e dalla nomina di un commissario in temporaneo affiancamento per gli atti di straordinaria amministrazione del Consiglio di amministrazione fino all'insediamento dei nuovi organi.

All'inizio del 2016 erano in corso 11 procedure di amministrazione straordinaria nei confronti di 6 banche, una holding capogruppo di un gruppo bancario, 2 SGR e 2 intermediari finanziari¹⁰; nell'anno è stata avviata una sola procedura di amministrazione straordinaria nei confronti di un intermediario bancario di piccole dimensioni¹¹.

Tra il gennaio 2016 e il marzo 2017 si sono concluse 9 gestioni commissariali con:

- la restituzione di 2 banche alla gestione ordinaria;
- la fusione per incorporazione di 2 intermediari finanziari non bancari nelle rispettive capogruppo nell'ambito della risoluzione delle stesse;
- la liquidazione coatta amministrativa di 2 banche e una SGR;
- la liquidazione volontaria di una banca e una SGR.

Alla fine del primo trimestre del 2017 risultavano in corso 3 procedure di amministrazione straordinaria, di cui 2 relative a banche.

Le procedure comuni e gli altri provvedimenti. – Le proposte di decisione sottoposte dalla Banca d'Italia alla BCE relative a modifiche degli assetti proprietari delle banche sono state 18 (10 nel 2015); le operazioni sono state spesso dirette ad ampliare le opportunità di diversificazione del business e a ricapitalizzare le entità più fragili.

Fra gli altri provvedimenti, per le banche significative si è registrato un incremento di quelli in materia di servizi di investimento, in relazione all'applicazione delle disposizioni del regolamento UE/2012/648 sulle infrastrutture del mercato europeo (European Market Infrastructure Regulation, EMIR). A sostegno del processo di razionalizzazione delle compagini societarie, si registra un incremento delle operazioni di fusione e incorporazione (59, a fronte di 13 nel 2015), soprattutto con riferimento alle BCC sia in vista del passaggio all'assetto di gruppo previsto dalla riforma, sia per la semplificazione organizzativa dei gruppi.

Per le banche meno significative sono inoltre aumentati i provvedimenti relativi: (a) all'autorizzazione al rimborso o al riacquisto di strumenti di capitale computati nei fondi propri (241, a fronte di 105 nel 2015); (b) all'acquisizione di partecipazioni (tav. 4.3).

¹⁰ Iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB ante D.lgs. 141/2010 e appartenenti a gruppi le cui capogruppo sono state sottoposte alla procedura di risoluzione (Nuova Banca delle Marche spa e Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa).

¹¹ Banca di Credito Cooperativo "Sen. Pietro Grammatico di Paceco" - Società Cooperativa, già sottoposta ad amministrazione giudiziaria ai sensi dell'art. 34 del D.lgs. 159/2011 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione) con provvedimento del Tribunale di Trapani del 25 novembre 2016.

Tavola 4.3

Banche: principali provvedimenti				
	Banche significative		Banche meno significative	
	2015	2016	2015	2016
Provvedimenti amministrativi				
Modifiche statutarie	55	26	121	120
Rimborso o riacquisto di propri strumenti patrimoniali	10	9	105	241
Fusioni, incorporazioni, scissioni e cessioni	13	18	13	59
Acquisizioni di partecipazioni da parte di banche	1	3	1	11 (1)
Insediamiento e libera prestazione di servizi in paesi extra UE; servizi di investimento	4	5	6	3
TOTALE	83	61 (2)	246	434
Provvedimenti prudenziali				
Imposizione di limiti regolamentari più restrittivi	–	4 (3)	21	9
Convocazione degli organi sociali	–	–	1	14
Revoca di precedenti misure restrittive	1	1	8	4
TOTALE	1	5	30	27

(1) Sono escluse 18 procedure comuni di modifica degli assetti proprietari delle banche. – (2) Di cui il 16 per cento su filiazioni estere. – (3) Di cui uno attinente a una filiazione estera.

I provvedimenti di natura prudenziale sulle banche significative derivano dall'attività di supervisione a distanza; quelli sulle banche meno significative hanno riguardato principalmente l'imposizione, a seguito di risultanze ispettive sfavorevoli, di limiti regolamentari più restrittivi, quali: (a) il divieto di nuove operazioni; (b) la restrizione delle attività o della struttura territoriale; (c) gli ordini di convocazione degli organi collegiali per la valutazione di iniziative di aggregazione in intermediari più solidi. Nell'ambito delle funzioni rimaste di propria esclusiva competenza, la Banca d'Italia ha rilasciato un provvedimento di chiusura di una filiale italiana di banca comunitaria per gravi irregolarità nel rispetto della normativa antiriciclaggio.

Le attività svolte dalla Banca d'Italia sulle banche significative non italiane. – La supervisione sulle banche e sui gruppi bancari esteri significativi presenti in Italia con filiazioni o con succursali si realizza attraverso la partecipazione della Banca d'Italia a 17 JST. In questo ambito il personale dell'Istituto – che ricopre ruoli di responsabilità e coordinamento delle attività connesse con i profili di rischio (ad es. liquidità, adeguatezza patrimoniale, governo societario) – ha svolto 45 analisi ordinarie e 4 trasversali, ha partecipato a 42 incontri con esponenti aziendali esteri e agli accertamenti ispettivi (3 su gruppi significativi e 2 su quelli non significativi).

Le attività trasversali e di coordinamento con la BCE. – Esperti della Banca d'Italia sono impegnati in 12 network permanenti¹² promossi dalla BCE per favorire il confronto e il coordinamento con le NCA nella definizione delle politiche di vigilanza dell'SSM. In

¹² I network costituiti sono: Authorisation, Centralised On-Site Inspections, IMAS User Group, Crisis Management, Enforcement & Sanctions, Internal Models, Methodology & Standards Development, Planning & Coordination of SEP, SSM Risk Analysis, Supervisory Policies, Supervisory Quality Assurance, Senior Management Network. In ognuno di questi network la Banca ha nominato propri rappresentanti che partecipano ai lavori e veicolano la posizione dell'Istituto sulle varie tematiche in discussione; all'interno di ciascuno di essi è inoltre frequente la costituzione di gruppi di lavoro internazionali che coinvolgono esperti su specifici aspetti.

tali sedi vengono trattate tematiche trasversali, tra cui la metodologia di valutazione degli intermediari, le prassi ispettive, gli aspetti autorizzativi e sanzionatori, l'analisi dei rischi per il sistema bancario, le notifiche da inviare a BCE. Uno dei principali temi affrontati ha riguardato il processo di pianificazione dell'attività di supervisione; è stato a tal fine introdotto un nuovo sistema di definizione delle priorità e focalizzazione delle ispezioni. Questo sistema, che segue una prospettiva pluriennale, è volto a eliminare il rischio di aree non adeguatamente monitorate e quello di una diversa pressione ispettiva a parità di rischiosità e complessità dell'intermediario.

Tra i progetti trasversali rileva in particolare quello relativo alla revisione dei modelli interni delle banche (cfr. il riquadro: *L'avvio del progetto sull'analisi mirata dei modelli interni*) coordinato dal network Internal Models con l'ausilio di strutture di vario livello alle quali partecipano anche le autorità nazionali.

L'AVVIO DEL PROGETTO SULL'ANALISI MIRATA DEI MODELLI INTERNI

Il progetto sull'analisi mirata dei modelli interni (*Targeted review of internal models*, TRIM), approvato il 18 dicembre 2015 dal Consiglio di vigilanza della Banca centrale europea (BCE), si pone gli obiettivi di accrescere l'affidabilità dei modelli interni validati utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali, verificare la loro conformità alle disposizioni regolamentari e garantire l'omogeneità delle prassi di supervisione. Il progetto si prefigge inoltre di ridurre la variabilità nel calcolo delle attività ponderate per il rischio (*risk weighted assets*, RWA) non strettamente legata alla diversa rischiosità delle attività stesse. Studi condotti dal Comitato di Basilea evidenziano infatti che la variabilità delle RWA riconducibile alle diverse prassi bancarie non è trascurabile e può essere stimata nell'ordine dell'1 per cento (in più e in meno) rispetto a un coefficiente patrimoniale di riferimento del 10 per cento.

Il progetto si estende ai rischi di credito, di mercato e di controparte. Rimangono esclusi dal perimetro di indagine i rischi operativi, per i quali è stato avviato un progetto parallelo.

Nel 2016 è stata avviata la fase di pianificazione, alla quale seguiranno, nel 2017 e 2018, accessi mirati su modelli e portafogli opportunamente selezionati durante l'attività preparatoria. Considerato l'elevato numero di modelli in uso a fini prudenziali presso le banche, sono stati effettuati approfondimenti per circoscrivere l'ambito di indagine e per definire le prassi attese da parte della supervisione. Queste ultime, compendiate in una guida, sono state condivise con l'industria bancaria e costituiranno il punto di riferimento per le verifiche ispettive; la guida potrebbe essere rivista alla luce tra l'altro delle modifiche normative tuttora in corso e delle analisi previste al termine della prima fase di verifiche.

Il progetto ha richiesto un intenso coinvolgimento della Banca d'Italia e un costante raccordo con la BCE e le altre autorità nazionali attraverso la costituzione di una struttura di coordinamento e di gruppi di lavoro permanenti distinti per tipologia di rischio e ambito di indagine.

Considerato il numero di accessi pianificati (oltre 100 ispezioni previste nell'ambito dell'SSM per l'anno in corso, 13 solo sulle banche italiane), è emerso un elevato fabbisogno di risorse che verrà coperto attraverso il ricorso a personale delle autorità nazionali e a consulenti esterni selezionati dalla BCE.

Alla fine dello scorso anno il Consiglio di vigilanza della BCE ha approvato gli standard comuni da adottare negli accertamenti presso le banche meno significative, con l'obiettivo di armonizzare e far convergere le metodologie di vigilanza anche in sede ispettiva.

Nel quadro delle procedure comuni continuano i lavori per definire politiche di vigilanza uniformi in materia di acquisizione di partecipazioni qualificate al capitale delle banche. In tale ambito i criteri per la valutazione della solidità finanziaria e della reputazione degli acquirenti si stanno affinando anche per tenere conto delle specificità di taluni acquirenti (ad es. fondi di private equity). Lo scorso 15 maggio la BCE ha pubblicato le linee guida per la verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità degli esponenti aziendali.

La Banca d'Italia nel Consiglio di vigilanza della BCE. – La Banca d'Italia ha esaminato 1.708 procedure scritte¹³, 236 delle quali relative a banche italiane. Dei 1.058 procedimenti riguardanti decisioni su banche significative, 338 hanno riguardato la valutazione dei requisiti degli esponenti aziendali, 195 i fondi propri, 117 i modelli interni. Le procedure riguardanti banche meno significative sono state 119.

Nel complesso la Banca d'Italia ha contribuito al processo decisionale con 120 commenti, dei quali 75 su procedure scritte riguardanti tematiche trasversali (stress test e analisi dei rischi, regolamentazione, organizzazione interna, relazione con altre autorità). Inoltre sono stati effettuati 48 approfondimenti sulle procedure scritte di banche non italiane, che hanno condotto in 26 casi a sottoporre un commento al Consiglio di vigilanza.

I controlli sugli intermediari finanziari non bancari e sugli altri operatori

Alla fine del 2016 operavano in Italia 151 SGR, 10 società di investimento a capitale fisso (Sicaf), 75 SIM, 16 gruppi di SIM e 129 società finanziarie¹⁴.

Gestori di OICR: valutazioni, azioni di vigilanza, provvedimenti. – La quota delle valutazioni favorevoli attribuite alla situazione tecnica e all'assetto organizzativo delle SGR al termine delle analisi condotte nel ciclo 2015-16 è scesa al 70 per cento, contro l'81 del 2015 e il 76 del 2014. Sul risultato hanno pesato le difficoltà strategiche e reddituali registrate nei comparti immobiliare e private equity, in particolare quelle riscontrate nella vendita dei beni in portafoglio e nella ricerca di nuovi capitali. Si conferma invece il trend positivo nel settore dei fondi aperti, nel quale i gestori hanno presentato profili economici e patrimoniali più robusti.

¹³ Il processo decisionale del Consiglio di vigilanza prevede che le decisioni possano essere assunte o nell'ambito delle riunioni ovvero mediante procedure scritte (silenzio-assenso), nelle quali il Segretariato del Consiglio di vigilanza rende disponibile ai membri la documentazione relativa alle proposte; queste ultime si ritengono approvate a meno che tre membri non vi si oppongano.

¹⁴ Il numero di intermediari si è ridotto nel corso dell'anno: all'inizio del 2016 risultavano infatti vigilate 146 SGR, una Sicaf, 81 SIM, 18 gruppi di SIM, 158 società finanziarie.

Le attività di vigilanza effettuate a distanza (analisi sulle situazioni aziendali e di settore, incontri con gli esponenti aziendali, lettere di richiamo) sono state intense, come in passato (tav. 4.4).

Tavola 4.4

Intermediari finanziari non bancari: l'azione di vigilanza								
	Analisi a distanza		Incontri		Lettere		Totale attività	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Gestori di OICR	681	707	105	91	48	27	834	825
SIM	505	500	57	27	58	31	620	558
Intermediari finanziari dell'elenco speciale	611	588	55	42	32	15	698	645
IP e Imel italiani	51	44	14	5	21	18	86	67
IP e Imel comunitari	–	5	–	3	–	–	–	8
Totale	1.848	1.844	231	168	159	91	2.238	2.103

Nel primo trimestre di quest'anno la Banca d'Italia, al fine di ripristinare condizioni di sana e prudente gestione, ha adottato per la prima volta nei confronti di due esponenti aziendali di una SGR la misura di intervento costituita dalla rimozione dalla carica.

Nel 2016 l'attività amministrativa si è mantenuta elevata. I provvedimenti rilasciati dalla Banca d'Italia hanno riguardato principalmente le richieste, valutate d'intesa con la Consob, di affidamento all'esterno di funzioni e servizi essenziali e di commercializzazione dei fondi alternativi (tav. 4.5). Sono aumentate anche le autorizzazioni, che hanno riguardato principalmente l'esercizio della gestione di fondi alternativi: nel 2016 sono stati autorizzati 21 nuovi intermediari, di cui 10 Sicaf.

Tavola 4.5

Gestori e OICR: provvedimenti		
	2015	2016
Gestori di OICR		
Autorizzazioni	8	19
Variazione degli assetti proprietari	16	24
Cancellazioni	2	2
Operazioni di fusione e scissione	4	3
Cessione o acquisizione di rapporti giuridici	3	2
Modifiche all'operatività	10	13
Notifiche di operatività transfrontaliera di SGR italiane	7	9
Commercializzazione all'estero di quote di OICR	1	–
Assunzione di partecipazioni di controllo in società finanziarie, imprese di assicurazione, banche e altre società vigilate o strumentali	3	2
Acquisto azioni proprie	2	–
Distribuzione di riserve	10	15
Richieste di rimborso/riacquisto di strumenti patrimoniali	–	5
Esternalizzazione di funzioni e servizi essenziali	122	255
Intese alla Consob sulla commercializzazione di FIA riservati	47	66
Verifica dell'adeguamento delle SGR alla nuova disciplina	135	–
TOTALE	370	415
OICR		
Strutture <i>master-feeder</i>	1	2
Approvazione dei regolamenti	15	27
di cui: istituzione nuovi fondi	3	7
modifiche del regolamento di gestione	12	20
Fusione tra fondi	18	4
TOTALE	34	33

SIM: valutazioni, azioni di vigilanza, provvedimenti. – L'analisi della situazione tecnica e organizzativa delle SIM relativa al ciclo SREP 2015-16 ha evidenziato una prevalenza dei giudizi positivi, che hanno riguardato il 66 per cento degli intermediari vigilati. Le criticità riscontrate con maggiore frequenza hanno riguardano la redditività e il modello di business, mentre il punto di forza è rimasto l'elevato livello di patrimonializzazione.

L'azione di vigilanza si è concentrata sulle situazioni degli intermediari più problematici (tav. 4.5). Gran parte degli incontri con esponenti aziendali ha avuto ad oggetto l'analisi dei piani strategici, dai quali è emersa la volontà delle SIM di stabilizzare i flussi reddituali attraverso una maggiore diversificazione dell'attività e di raggiungere un più elevato grado di efficienza nella struttura dei gruppi. In materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del personale, sono stati richiesti specifici interventi correttivi agli intermediari che presentavano disallineamenti rispetto al nuovo quadro regolamentare europeo.

I provvedimenti amministrativi (tav. 4.6) hanno riguardato per lo più le variazioni degli assetti proprietari e i procedimenti avviati d'ufficio per l'applicazione di coefficienti patrimoniali specifici legati alla rischiosità dei singoli intermediari.

Tavola 4.6

SIM e gruppi di SIM: provvedimenti		
	2015	2016
Autorizzazione alla variazione degli assetti proprietari	9	11
Pareri alla Consob per l'autorizzazione o l'estensione dei servizi di investimento	7	2
Pareri alla Consob per la decadenza o la rinuncia all'autorizzazione delle SIM e delle imprese di investimento extra UE	4	9
Scambio di informazioni con autorità estere	6	4
Iscrizioni, variazioni, cancellazioni dall'albo di gruppi di SIM	7	7
Nulla osta (divieto) di cessione/acquisizione di rapporti giuridici da parte di SIM	1	–
Autorizzazione alla libera prestazione di servizi di investimento in paesi extra UE	1	3
Riacquisto di azioni proprie	3	4
Rimozione di misure specifiche di vigilanza	–	–
Coefficienti patrimoniali specifici (decisioni di capitale)	25	16
Totale procedimenti amministrativi	63	56

Intermediari dell'albo unico, IP, Imel: valutazioni, azioni di vigilanza, provvedimenti. – Nel 2016 la riforma dell'intermediazione finanziaria ha comportato un'attività di natura eccezionale per la vigilanza (cfr. il riquadro: *L'attuazione della disciplina dell'iscrizione all'albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB*). L'analisi della situazione tecnica e organizzativa degli intermediari finanziari del preesistente elenco speciale è stata funzionale al procedimento autorizzativo per l'iscrizione all'albo unico, per il quale è stata valutata la sostenibilità dei programmi di attività presentati e, in assenza dei prescritti requisiti, è stata curata la cancellazione dall'elenco preesistente (tav. 4.7). Inoltre, considerate le novità in materia di normativa prudenziale applicabile agli intermediari finanziari, sono stati svolti approfondimenti per la verifica del rispetto delle nuove regole e sono state richieste ai confidi modifiche statutarie per l'adeguamento alle norme sulla stabilità dei fondi propri.

L'ATTUAZIONE DELLA DISCIPLINA DELL'ISCRIZIONE ALL'ALBO UNICO DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 106 DEL TUB

In seguito all'entrata in vigore della riforma del settore dell'intermediazione finanziaria (DM 53/2015 e circolare 288/2015) la Banca d'Italia, terminato il periodo transitorio, ha cessato la tenuta dei preesistenti elenchi generale e speciale e ha cancellato tutti i soggetti che non hanno presentato istanza per l'iscrizione al nuovo albo (254 dei 392 intermediari dell'elenco generale e 24 dei 158 dell'elenco speciale, di cui 9 confidi).

Gli intermediari che al 12 maggio 2016 avevano avviato un procedimento di iscrizione ai sensi della L. 241/1990 continuano a operare in attesa del provvedimento conclusivo. I confidi non iscritti nel nuovo albo proseguono la loro attività come confidi minori di cui all'art. 155, comma 4, del TUB.

Alla fine di marzo 2017, sono state presentate complessivamente 281 istanze all'iscrizione nell'albo; 159 soggetti sono stati autorizzati¹ (126 intermediari provenienti dall'elenco speciale e 30 da quello generale; 3 le società di nuova costituzione); 48 istanze sono state ritirate o rigettate; per 74 procedimenti è in corso l'acquisizione di ulteriori elementi informativi.

L'esame delle istanze, soprattutto degli intermediari dell'elenco generale, ha fatto emergere ricorrenti profili di debolezza delle iniziative con riguardo alle caratteristiche degli azionisti, non sempre idonei a garantire una gestione sana e prudente, ai meccanismi poco strutturati di governance e ai piani di attività connotati da carente pianificazione strategica, in taluni casi non coerenti con la complessiva situazione aziendale dell'intermediario.

Hanno avanzato istanza per l'iscrizione nella sezione separata dell'albo anche 53 società fiduciarie che svolgono attività di custodia ed amministrazione di beni: su tali intermediari la Banca d'Italia svolge una vigilanza finalizzata ad assicurare il rispetto delle disposizioni di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Alla fine di marzo di quest'anno 31 società fiduciarie sono state autorizzate; per 21 sono ancora in corso le valutazioni; una istanza è stata ritirata.

¹ Sul sito della Banca d'Italia è disponibile l'elenco degli intermediari finanziari iscritti.

I giudizi complessivi sono sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno (le valutazioni positive sono circa il 60 per cento). Permangono alcune criticità nella qualità creditizia e nella redditività; complessivamente il patrimonio di vigilanza risulta adeguato a coprire i rischi.

Gli interventi effettuati nel corso dell'anno, con lettere di richiamo e audizioni, hanno interessato tutti i settori di attività, con particolare attenzione alle strategie e ai sistemi di governo e controllo. Nel settore dei confidi, caratterizzato da una scarsa redditività e da una elevata rischiosità, sono state fornite raccomandazioni per rafforzare le politiche di gestione degli strumenti di protezione e delimitazione del rischio creditizio.

Le analisi e gli interventi su IP e Imel hanno riguardato, in particolare, anomalie emerse dalle ispezioni di vigilanza e dall'azione ispettiva condotta dalla UIF sugli IP specializzati nel money transfer. Le debolezze rilevate, in alcuni casi sintomatiche di carenze nell'assetto organizzativo, nel sistema dei controlli interni e nelle politiche aziendali, hanno a volte comportato la permeabilità degli intermediari a fenomeni di riciclaggio. Su questa base:

- a un IP italiano specializzato nel money transfer è stata revocata l'autorizzazione alla prestazione di servizi di pagamento;
- a un Imel italiano è stato imposto il divieto di intraprendere nuove operazioni;
- a due IP comunitari specializzati nel money transfer è stato imposto il divieto di effettuare nuove operazioni in Italia e, in un caso, anche la chiusura della succursale italiana (tav. 4.7).

Tavola 4.7

Intermediari finanziari, IP e Imel: provvedimenti amministrativi		
	2015	2016
Intermediari finanziari		
Provvedimenti straordinari:		
divieto di intraprendere nuove operazioni	–	1
Rimozione divieto di intraprendere nuove operazioni	1	–
Rimborso o riacquisto di propri strumenti patrimoniali	1	2
Nulla osta all'utilizzo dei modelli interni	1	–
Variazioni di assetti proprietari	–	2
Cancellazioni su istanza di parte	21	14
TOTALE	24	19
IP e Imel italiani		
Autorizzazione all'esercizio dell'attività	5	2
Variazioni di assetti proprietari	4	3
Provvedimenti straordinari: divieto di intraprendere nuove operazioni	–	1
Revoca dell'autorizzazione ex art. 113-ter del TUB	1	1
Cancellazione per liquidazione volontaria	2	1
TOTALE	12	8
IP e Imel comunitari		
Provvedimenti straordinari:		
divieto di intraprendere nuove operazioni	–	2
Chiusura di succursale italiana di istituto di pagamento comunitario	–	1
TOTALE	–	3

I controlli sugli altri operatori. – L'attività di controllo sugli operatori del microcredito, confidi minori (cfr. il riquadro: *L'Organismo dei confidi minori*) e operatori professionali in oro ha riguardato la gestione dei rispettivi elenchi e la verifica del possesso dei requisiti stabiliti dalla legge.

L'ORGANISMO DEI CONFIDI MINORI

Il D.lgs. 141/2010 ha introdotto una nuova forma di vigilanza ex art. 112-bis del TUB sui confidi minori (quelli con un volume di attività finanziaria inferiore a 150 milioni di euro), prevedendo la loro iscrizione in un elenco gestito da un Organismo dotato di autonomia organizzativa, statutaria e finanziaria. L'iscrizione è subordinata

al ricorrere delle condizioni di legge (art. 13 del DL 269/2003) e al possesso da parte dei partecipanti e degli esponenti aziendali dei requisiti di onorabilità. Questi operatori non possono prestare garanzie nei confronti del pubblico, né esercitare altre attività riservate agli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB.

Il DM 228/2015 ha disciplinato la struttura, i poteri e le modalità di funzionamento dell'Organismo dei confidi minori, prevedendo in particolare più efficaci forme di controllo rispetto a quelle previste in precedenza. Il nuovo Organismo ha infatti la possibilità di richiedere dati e altre informazioni; verificare, anche mediante ispezioni, la conformità dell'operatività svolta con le disposizioni di legge; procedere alla cancellazione dall'elenco. La Banca d'Italia è chiamata a sua volta a vigilare, secondo criteri di proporzionalità ed economicità, sull'Organismo, verificando l'adeguatezza delle procedure adottate per lo svolgimento dell'attività.

La Banca ha a questo fine pubblicato i criteri per la selezione dei primi componenti dell'organo di gestione dell'Organismo per la tenuta dell'elenco dei confidi, elaborati anche sulla base dell'esperienza acquisita con l'avvio dell'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (OAM).

Nel luglio 2016 la Banca d'Italia ha inoltre formulato la propria proposta per la nomina dei componenti, poi avvenuta con decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze del 9 novembre 2016. L'organo di gestione è attualmente impegnato nello svolgimento degli adempimenti costitutivi e nell'avvio dell'attività.

In particolare sono state effettuate le prime iscrizioni nell'elenco ex art. 111 del TUB degli operatori del microcredito, soggetti specializzati nella concessione di finanziamenti di importo contenuto, finalizzati a favorire l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa (microcredito imprenditoriale) o a sostenere persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale (microcredito sociale). L'elenco sarà gestito dalla Banca d'Italia finché non sarà raggiunto un numero di iscritti sufficiente a consentire la costituzione di un apposito organismo. Tra gli 11 operatori attualmente iscritti figurano 2 società di nuova costituzione, 5 finanziarie del cessato elenco generale e 4 operatori di finanza mutualista e solidale. Su questi operatori sono stati svolti controlli mirati a verificare il mantenimento dei requisiti previsti all'atto dell'iscrizione.

Nel comparto degli operatori professionali in oro sono stati rilasciati 40 provvedimenti di iscrizione (37 nel 2015) e sono state decise 47 cancellazioni (34 nel 2014).

Lo scorso anno è proseguito l'impegno per il contrasto del fenomeno del rilascio di garanzie finanziarie da parte di intermediari non abilitati; in collaborazione con altre autorità nazionali (Autorità nazionale anticorruzione, Ivass e AGCM) e con la Commissione europea sono state adottate iniziative di sensibilizzazione dell'utenza e delle associazioni imprenditoriali e dei consumatori¹⁵.

¹⁵ La Commissione europea ha segnalato circa 30 soggetti – alcuni dei quali iscritti in passato in elenchi tenuti dalla Banca d'Italia – che avrebbero emesso garanzie in assenza di abilitazione a beneficio della stessa Commissione, di paesi e organizzazioni partner. La maggior parte di questi soggetti è stata cancellata dagli elenchi tenuti dalla Banca d'Italia; per altri, comunque segnalati sul sito dell'Istituto come soggetti non abilitati al rilascio di garanzie, le iniziative sono ancora in corso. Oltre alla pubblicazione degli elenchi dei soggetti abusivi o non abilitati, sul sito internet sono state diffuse informazioni sul quadro normativo di riferimento.

Le ispezioni. – La Banca d'Italia ha condotto 60 ispezioni su intermediari finanziari non bancari (tav. 4.8); 6 sono state effettuate da personale delle Filiali presso SIM e società di dimensioni contenute.

Tavola 4.8

Intermediari finanziari non bancari: ispezioni		
	2015	2016
Gestori di OICR	16	16
<i>di cui:</i> con esito sfavorevole	58,3 %	46,2 %
SIM	11	9
<i>di cui:</i> con esito sfavorevole	72,7 %	44,4 %
Altri intermediari (1)	24	35
<i>di cui:</i> con esito sfavorevole	82,6 %	80,0 %
TOTALE	51	60

(1) Delle 35 ispezioni del 2016, 20 non prevedevano l'assegnazione di un punteggio finale (19 indagini propedeutiche all'iscrizione all'albo unico ex art. 106 del TUB e una tematica in materia di trasparenza).

Una specifica campagna ispettiva ha interessato gli intermediari finanziari, comprese 5 società fiduciarie, richiedenti l'iscrizione all'albo unico degli intermediari finanziari; le verifiche si sono focalizzate sui profili rilevanti ai fini del procedimento di iscrizione, ossia adeguatezza organizzativa e dotazione patrimoniale.

Le verifiche nei confronti di SGR hanno interessato sia società di gestione di fondi mobiliari, compresi alcuni di private equity, sia società immobiliari; hanno fatto emergere difficoltà strategiche e carenze nell'assetto organizzativo e dei controlli. Per le SIM i principali problemi hanno riguardato il sistema organizzativo e dei controlli e i rischi operativi, con particolare riferimento al sistema informativo e all'*asset management*. Per gli altri intermediari la maggiore criticità rilevata è stata quella relativa al rischio strategico. Significativo è stato inoltre, per IP e Imel, il rischio operativo legato al rispetto delle normative di settore; per i confidi e le finanziarie è stato invece rilevante il rischio di credito.

L'attività ispettiva svolta dalla Guardia di finanza in base al protocollo d'intesa del 2007 con la Banca d'Italia è consistita in 8 verifiche presso intermediari iscritti nell'elenco generale e 7 su confidi minori. In due casi gli accertamenti sono stati effettuati su impulso della Banca d'Italia.

La vigilanza sull'Organismo degli agenti e dei mediatori

La Banca d'Italia ha condotto il terzo ciclo di valutazione sull'operato dell'Organismo per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (OAM), che è stato giudicato nel complesso soddisfacente. Sono state sollecitate modifiche, già apportate, al regolamento interno, volte a formalizzare procedure più stringenti per l'annuale verifica della rappresentatività delle associate. Sono stati altresì sottoposti ad analisi e a monitoraggio i flussi informativi trasmessi periodicamente dall'OAM.

La tutela della clientela

La vigilanza sugli intermediari: controlli e interventi su trasparenza e correttezza. – L'attività di controllo sulla trasparenza e sulla correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela viene condotta attraverso interventi diretti nei confronti di singoli intermediari e mediante iniziative rivolte all'intero sistema. L'azione di vigilanza mira sia a identificare e correggere i comportamenti non conformi, sia a indirizzare l'intero sistema verso condotte attente alle esigenze di tutela della clientela.

Gli strumenti utilizzati sono diversi e comprendono verifiche presso gli sportelli bancari, ispezioni presso le direzioni generali degli intermediari, indagini conoscitive su specifiche tematiche, incontri con il mercato, collaborazione con altre autorità ed elaborazione delle informazioni acquisite per il tramite di segnalazioni della clientela.

Nel 2016 gli accertamenti presso gli sportelli hanno riguardato 31 intermediari (di cui 29 banche) e hanno coinvolto 153 dipendenze. Nel corso dell'anno la metodologia seguita per tali accertamenti è stata affinata con l'obiettivo di migliorare la capacità di valutazione del livello di conformità degli intermediari e razionalizzare le modalità di conduzione delle verifiche.

Presso le direzioni generali i profili di trasparenza sono stati esaminati sia nelle ispezioni ad ampio spettro sia in quelle mirate (2 nel 2016), per verificare in maniera più approfondita la conformità alle regole e l'efficacia delle soluzioni organizzative nel garantire comportamenti trasparenti e corretti.

Le principali criticità rilevate hanno riguardato carenze nella pubblicità e nell'informativa precontrattuale; disallineamenti fra le condizioni pubblicizzate e quelle inserite nei contratti o effettivamente applicate; la non corretta applicazione delle norme sulla remunerazione di affidamenti e sconfinamenti; la scarsa chiarezza nelle comunicazioni alla clientela.

L'azione di vigilanza si è tradotta in interventi di richiamo al rispetto della normativa e all'adozione di misure correttive nei confronti di 94 intermediari e, nei casi di rilevanti violazioni, ha comportato anche l'avvio di procedimenti sanzionatori (cfr. il paragrafo: *Le sanzioni*). A seguito dei controlli gli intermediari hanno restituito alla clientela circa 35 milioni di euro impropriamente addebitati.

Negli ultimi anni agli strumenti più tradizionali si sono affiancate le indagini tematiche su argomenti trasversali, con l'obiettivo di identificare buone prassi e favorirne la diffusione mediante la definizione di linee guida. Nel 2016 sono state condotte due campagne tematiche – che hanno coinvolto 12 intermediari – in tema di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti e di commercializzazione congiunta di polizze assicurative e finanziamenti, quest'ultima in collaborazione con l'Ivass.

Per quanto riguarda i finanziamenti accesi mediante la cessione del quinto dello stipendio e della pensione, oggetto di gran parte del contenzioso presso l'ABF, nell'aprile del 2016 è stato organizzato un incontro con i principali operatori del comparto, le associazioni di categoria e le altre autorità di settore per esaminare l'evoluzione del mercato, approfondire le cause delle criticità presenti, valorizzare le buone prassi già adottate incentivando, attraverso le associazioni, anche l'autoregolamentazione.

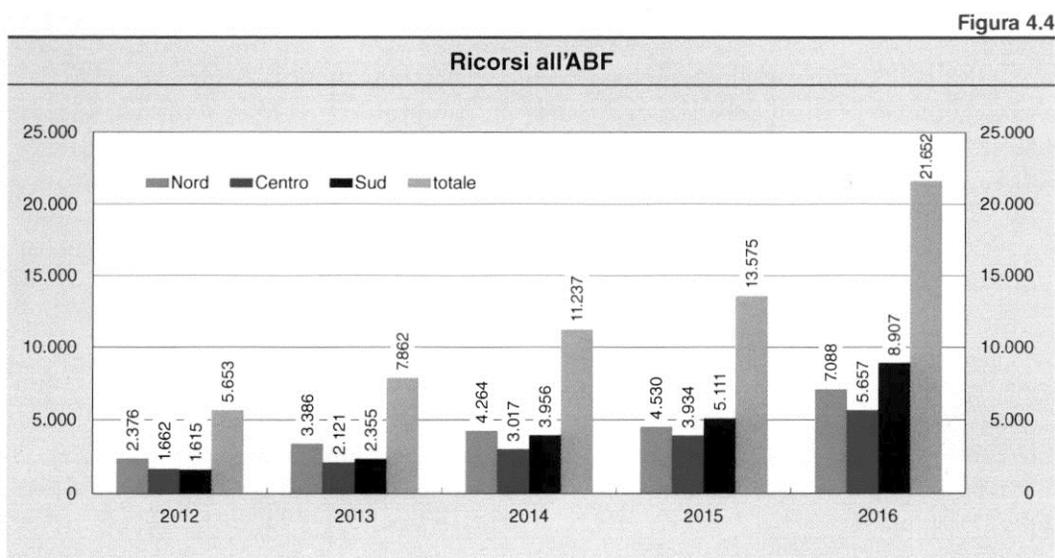
Nel marzo del 2017, considerato che le modifiche contrattuali proposte unilateralmente dagli intermediari incidono in maniera rilevante sulle relazioni con i clienti, con una specifica comunicazione è stata ribadita agli intermediari l'esigenza di adottare condotte trasparenti e corrette nell'esercizio di questa facoltà.

Nell'ambito infine del protocollo d'intesa tra Banca d'Italia e AGCM sono stati rilasciati all'AGCM 4 pareri su procedimenti istruttori in materia di pratiche commerciali scorrette nei settori creditizio e finanziario (art. 27, comma 1-bis, del Codice del consumo).

Gli strumenti di tutela individuale: gli esposti della clientela alla Banca d'Italia e i ricorsi all'ABF – Nel 2016, in linea con l'anno precedente, sono stati esaminati circa 10.000 esposti su presunti comportamenti anomali di banche e intermediari finanziari. Gli esposti in merito a prodotti e servizi finanziari sono stati oltre 8.100; poco più della metà dei clienti si è affidata a studi legali e ad associazioni di consumatori. Circa il 50 per cento delle segnalazioni ha riguardato la gestione dei rapporti di finanziamento, con una flessione di quelle relative ai mutui (16 per cento) e una crescita (7 per cento) di quelle sul credito ai consumatori. L'aumento dei reclami relativi ai servizi di investimento (circa 759 segnalazioni, il 76 per cento in più rispetto al 2015) è imputabile principalmente alle vicende che hanno riguardato alcune banche popolari. Sono in leggero aumento (del 3 per cento nel confronto con l'anno precedente) i reclami riguardanti le posizioni debitorie segnalate alla Centrale dei rischi (circa 1.500).

Il dialogo con le associazioni dei consumatori, proseguito nel 2016 attraverso riunioni periodiche o con segnalazioni su fenomeni specifici, ha contribuito a fornire elementi e indicazioni utili per le finalità di tutela e di educazione finanziaria.

L'impegno dell'ABF – organismo che riceve un supporto organizzativo dalla Banca d'Italia – si è intensificato nella definizione dei ricorsi presentati dai clienti. Nel settimo anno di attività l'ABF ha affrontato un carico significativo in ulteriore crescita: 21.652 ricorsi, il 59 per cento in più rispetto al 2015 (fig. 4.4).



I ricorsi ricevuti hanno interessato per il 71 per cento del totale i finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione (in sensibile aumento rispetto al 55 per cento del 2015) e hanno avuto ad oggetto nella quasi generalità dei casi la misura delle restituzioni dovute dagli intermediari in caso di estinzione anticipata del finanziamento.

Le decisioni assunte dall'ABF sono state 13.770 (il 32 per cento in più rispetto al 2015). Il 75 per cento dei ricorsi giunti a decisione ha avuto un esito sostanzialmente favorevole alla clientela (dal 68 per cento del 2015), con l'accoglimento (totale o parziale) delle richieste formulate o la dichiarazione della cessata materia del contendere per effetto della soddisfazione del cliente durante la procedura di ricorso. Sulla percentuale di ricorsi con esito favorevole al cliente ha inciso in grande misura l'alta percentuale (91 per cento) di ricorsi accolti o cessati in materia di cessione del quinto. Le decisioni dell'ABF, pur non vincolanti, sono state rispettate dagli intermediari in oltre il 99 per cento dei casi.

A fronte del continuo incremento dei volumi operativi, i tempi di definizione delle controversie si sono ulteriormente dilatati (314 giorni, al netto dei ricorsi conclusi con la cessazione della materia del contendere o con la rinuncia da parte del ricorrente), rimanendo superiori ai termini ordinatori previsti dalle disposizioni.

In risposta alla crescente domanda di tutela della clientela, nel dicembre 2016 sono stati attivati quattro nuovi Collegi e le relative Segreterie tecniche (cfr. il riquadro: *L'istituzione di nuovi Collegi dell'Arbitro Bancario Finanziario*).

Il sito internet dell'ABF è stato rinnovato nella struttura, nei contenuti e nella grafica. È attualmente in fase di completamento il nuovo portale attraverso il quale potranno essere presentati i ricorsi e se ne potranno seguire le fasi procedurali.

L'ISTITUZIONE DI NUOVI COLLEGI DELL'ARBITRO BANCARIO FINANZIARIO

In presenza di un significativo incremento dei ricorsi, la Banca d'Italia ha potenziato il sistema ABF creando 4 nuovi Collegi, che si affiancano ai 3 già operanti a Milano, Napoli e Roma. I nuovi Collegi sono stati attivati presso le Sedi di Bari, Bologna, Palermo, Torino e sono operativi dal 20 dicembre 2016.

La collocazione delle Segreterie tecniche per le attività di supporto ai nuovi Collegi presso le Filiali della Banca d'Italia – in continuità con l'impostazione adottata all'avvio del sistema ABF – accresce il coinvolgimento della rete territoriale nell'attività di tutela della clientela. Sono stati necessari interventi sul piano delle risorse umane, sul versante logistico, informatico e regolamentare. Le nuove Segreterie tecniche sono state alimentate con risorse interne (29) e con personale assunto mediante un concorso dedicato (13 risorse). La procedura informatica di supporto è stata adeguata.

L'aumento dei poli territoriali ha reso necessaria una modifica delle disposizioni ABF, anche con riguardo alla composizione del Collegio di coordinamento. Per garantire un'ulteriore sede di confronto tra i diversi poli territoriali, è stata introdotta la Conferenza dei Collegi per l'approfondimento, con cadenza almeno semestrale, di tematiche di particolare attualità o novità per i Collegi ovvero di interesse complessivo per il sistema.

La Banca d'Italia, nel ruolo di autorità nazionale competente assegnato dal D.Lgs. n. 130/2015 di attuazione della direttiva UE/2013/11 in materia di risoluzione alternativa delle controversie (*alternative dispute resolution*, ADR) ha verificato, con riferimento al 2016, il possesso in capo all'ABF dei requisiti di stabilità, efficienza, imparzialità e tendenziale non onerosità per il consumatore.

L'educazione finanziaria. – La Banca d'Italia è impegnata nella promozione di un quadro organico di iniziative, condiviso con le altre autorità e istituzioni, finalizzata a fornire ai cittadini strumenti conoscitivi e metodologici per affrontare decisioni in materia finanziaria. Tale impegno verrà svolto anche nell'ambito del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria¹⁶. Nell'ambito dell'International Network on Financial Education istituito dall'OCSE, la Banca contribuisce al dibattito sui livelli di alfabetizzazione finanziaria.

L'attività dell'Istituto segue tre direttrici: attività di analisi, iniziative per i ragazzi in età scolare e quelle per gli adulti.

A gennaio del 2017 si è tenuto il convegno *L'educazione finanziaria in Italia: oggi e domani*, con il quale è stato avviato un dialogo con le istituzioni, il mondo accademico e quello politico per la realizzazione di una strategia nazionale di educazione finanziaria, alla cui definizione contribuiranno anche i risultati dell'*Indagine sull'alfabetizzazione e le competenze finanziarie degli italiani* condotta all'inizio del 2017 (cfr. il riquadro: *L'indagine sui livelli di alfabetizzazione finanziaria degli adulti* del capitolo 7 nella *Relazione annuale* sul 2016).

Nell'anno scolastico 2016-17 è stata proposta agli studenti la nona edizione del progetto *Educazione finanziaria nelle scuole*, promosso dalla Banca d'Italia in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), nell'ambito della Carta d'intenti per l'educazione economica come elemento di sviluppo e crescita sociale. Al progetto hanno partecipato oltre 114.000 studenti, in aumento del 25 per cento rispetto all'edizione precedente. Anche alla luce dei risultati dell'indagine OCSE-PISA 2015, è in corso la revisione dei materiali didattici per promuovere un coinvolgimento ancor più diffuso e attivo dei ragazzi.

Nel maggio 2016 si è conclusa la terza edizione del premio per la scuola *Inventiamo una banconota*, promosso in collaborazione con il MIUR e con il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale. Gli studenti delle 478 classi coinvolte (131 dalle scuole primarie, 173 dalle scuole secondarie di primo grado e 174 dalle scuole secondarie di secondo grado) hanno ideato una banconota immaginaria ispirata alla ricchezza delle diversità.

Alla sesta edizione della competizione in materia di politica monetaria *Generation Euro Students' Award*, organizzata in collaborazione con la BCE, hanno partecipato per l'Italia 143 classi di scuole secondarie di secondo grado.

¹⁶ Il Comitato è stato istituito dal DL 237/2016, convertito, con modifiche, dalla L. 15/2017 recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio.

La collaborazione tra la Banca d'Italia e il MIUR è destinata a consolidarsi ulteriormente con l'offerta in via sperimentale di percorsi di alternanza scuola-lavoro per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. L'iniziativa proseguirà in futuro con un'offerta più ampia e diversificata.

Per gli adulti è stata avviata la pubblicazione di una newsletter quadrimestrale con l'intento di presentare le principali novità e stimolare riflessioni sui temi legati alla tutela dei clienti. Nel corso del 2016 sono state aggiornate le *Guide della Banca d'Italia* disponibili sul sito internet ed è stata arricchita la sezione di educazione finanziaria, con materiale informativo e strumenti interattivi, per agevolare la conoscenza di tematiche di base, degli strumenti di tutela attivabili autonomamente (reclamo all'intermediario, ricorso all'ABF, decisione del giudice, presentazione di un esposto) e delle nuove disposizioni in tema di calcolo degli interessi sui conti correnti.

Il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

I controlli a distanza in materia di antiriciclaggio vengono condotti mediante l'analisi di una vasta gamma di fonti informative: l'esame della relazione della funzione antiriciclaggio trasmessa dagli intermediari e le comunicazioni inviate dagli organi di controllo ai sensi dell'art. 52 D.lgs. 231/2007 (92 nel 2016); l'interlocuzione diretta con i soggetti vigilati (nell'anno si sono tenuti 24 incontri con gli esponenti aziendali e sono state inviate 119 lettere di intervento); le comunicazioni provenienti dall'Autorità giudiziaria e dalle altre autorità di vigilanza (76).

Nei controlli ispettivi ad ampio spettro sono stati approfonditi i temi concernenti il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. Nel 2016 sono stati svolti accertamenti mirati in materia antiriciclaggio su 2 intermediari significativi; sono stati condotti accessi presso 153 sportelli bancari.

I risultati dell'attività di controllo assumono rilievo in occasione del rilascio dei provvedimenti amministrativi di vigilanza che hanno impatto sui profili proprietari, partecipativi, organizzativi o operativi, per determinare se vi siano elementi che non consentano l'accoglimento dell'istanza o se sia opportuno richiedere chiarimenti o verifiche. Lo scorso anno sono state effettuate 398 valutazioni di questo tipo.

Conformemente agli standard internazionali e alla normativa europea, la Banca d'Italia svolge l'attività di vigilanza in materia antiriciclaggio calibrando l'intensità in proporzione ai rischi individuati; nel corso del 2016 – in collaborazione con la UIF – è stato ultimato lo sviluppo di un modello di analisi (cfr. riquadro: *Il modello di analisi dell'esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*).

Nel corso dell'anno sono stati oggetto di valutazione gli esiti dell'esercizio di autovalutazione dell'esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (comunicazione della Banca d'Italia dell'ottobre 2015 a tutto il settore bancario). L'esercizio ha richiesto alle banche di misurare la propria esposizione ai rischi e di valutare l'adeguatezza dei propri strumenti di gestione e mitigazione, favorendo, ove necessario, l'adozione di interventi correttivi; le risultanze dell'autovalutazione hanno contribuito al potenziamento del quadro conoscitivo a disposizione della Vigilanza, anche ai fini dell'affinamento del modello di analisi.

IL MODELLO DI ANALISI DELL'ESPOSIZIONE AI RISCHI DI RICICLAGGIO E DI FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

In linea con le migliori prassi internazionali ed europee e in un'ottica di proporzionalità, la Banca d'Italia modula l'intensità dei controlli in base all'esposizione ai rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo di ciascun soggetto vigilato.

Nel 2016, in collaborazione con l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF), la Banca d'Italia ha sviluppato un modello per l'analisi dell'esposizione delle banche a tali rischi. Questo modello combina dati quantitativi – che tengono conto della dimensione, delle caratteristiche operative e del livello di conformità dei soggetti vigilati – con informazioni qualitative facenti parte del patrimonio conoscitivo della Vigilanza; la valutazione consente di attribuire un punteggio sintetico sul profilo di rischio di ciascun soggetto vigilato, utile per la programmazione di un'azione di vigilanza commisurata al livello di rischio di ogni soggetto.

Il modello prevede la verifica dell'attuazione degli adeguamenti richiesti e il riesame annuale del livello di rischio associato a ogni intermediario per individuare con tempestività eventuali modifiche e per rivedere conseguentemente l'azione di vigilanza.

Le sanzioni

Nel 2016 la BCE non ha irrogato sanzioni per i profili di sua competenza. Nell'SSM è proseguita la collaborazione con la BCE e con le NCA per esaminare le irregolarità rilevate nell'ambito della supervisione sugli intermediari significativi e nella definizione di procedure e metodi comuni di valutazione.

La Banca d'Italia ha adottato 45 provvedimenti sanzionatori (49 nel 2015) che hanno avuto come destinatari 363 persone fisiche e 9 persone giuridiche; queste ultime sono state sanzionate per violazione delle disposizioni in materia di antiriciclaggio. L'ammontare complessivo delle sanzioni, che affluisce direttamente al bilancio dello Stato, è stato di circa 10 milioni di euro (circa 9 milioni nel 2015).

Sono state sanzionate violazioni per carenze negli assetti organizzativi e di controllo degli intermediari vigilati in 28 casi. In particolare sono state contestate disfunzioni del sistema di governo societario (carente bilanciamento dei poteri, insufficiente dialettica interna, incompletezza dei flussi informativi, conflitti di interesse). Sono state inoltre riscontrate inefficienze nella gestione dei rischi aziendali, derivanti dall'omessa definizione di adeguate politiche da parte degli organi di vertice e violazioni della normativa in tema di remunerazioni. Le carenze nel sistema dei controlli interni hanno riguardato principalmente l'indipendenza delle funzioni aziendali e il loro assetto – spesso inadeguato in termini quali-quantitativi – oltre che il ridotto spessore e la limitata estensione delle verifiche effettuate.

In 14 casi sono state sanzionate violazioni per lacune nel processo del credito; in particolare sono state riscontrate carenze nella selezione e nella gestione degli impieghi, nella classificazione delle posizioni deteriorate e nella definizione delle politiche di accantonamento.

Le violazioni degli obblighi informativi verso l'autorità di vigilanza sono risultate non trascurabili (6 violazioni sanzionate per omesse o inesatte comunicazioni alla Banca d'Italia).

Per quanto riguarda le materie di competenza esclusiva, la Banca d'Italia ha irrogato sanzioni per le violazioni delle disposizioni sulla prevenzione del riciclaggio e il contrasto al finanziamento al terrorismo e sulla tutela della clientela. In particolare in 9 casi sono state sanzionate violazioni in materia di antiriciclaggio a fronte dell'inadeguatezza dei controlli interni e dei presidi organizzativi, dell'inadempimento degli obblighi in materia di adeguata verifica e di corretta tenuta dell'Archivio unico informatico. Le irregolarità riscontrate in materia di trasparenza hanno condotto all'adozione di sanzioni in 6 casi, uno dei quali nei confronti di un intermediario significativo.

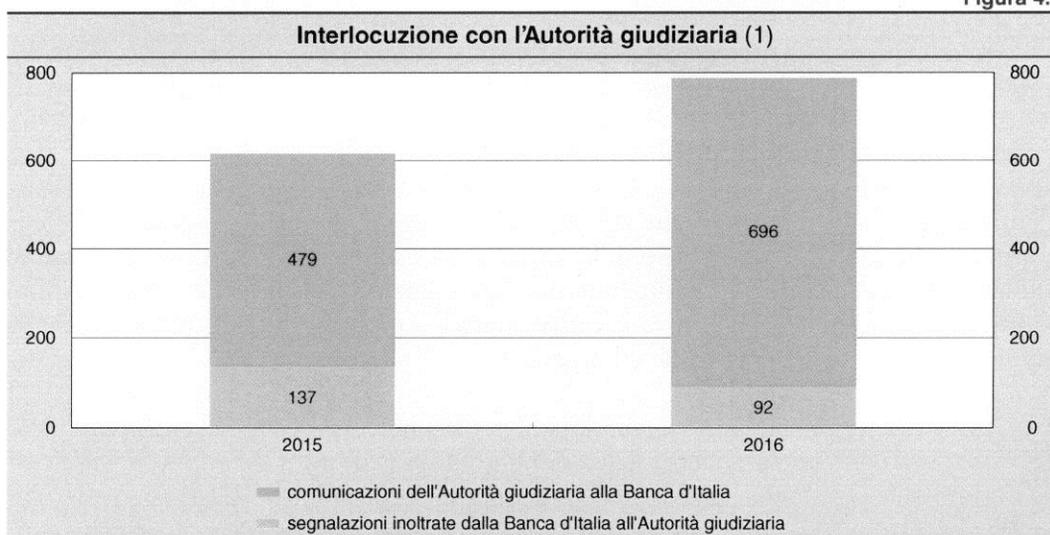
Nel primo bimestre del 2017 sono stati adottati 7 provvedimenti sanzionatori, destinati a 47 persone fisiche e a 2 persone giuridiche (queste ultime sanzionate per violazioni delle disposizioni in materia di contrasto al riciclaggio), per un ammontare pari a circa 930.000 euro.

Per la valutazione delle responsabilità individuali sono state considerate le funzioni e le competenze dei soggetti coinvolti nel procedimento, la loro effettiva capacità di incidere sulla gestione degli intermediari, il periodo di permanenza in carica. Ai fini dell'esonero o dell'attenuazione della responsabilità è stato valutato il ruolo eventualmente svolto dagli interessati (comprovato dissenso con le scelte dell'azienda o segnalazioni all'autorità di vigilanza). Analoga attenzione è stata assicurata nella valutazione delle misure correttive adottate per rimuovere le conseguenze dell'infrazione.

Il coordinamento e i rapporti con le altre autorità

La collaborazione con l'Autorità giudiziaria. – Le comunicazioni provenienti dall'Autorità giudiziaria nel 2016 sono sensibilmente aumentate; la depenalizzazione (D.lgs. 8/2016) di taluni reati di riciclaggio, trasformati in illeciti amministrativi, ha determinato una riduzione delle segnalazioni inoltrate dalla Banca per fatti di possibile interesse per le autorità inquirenti (fig. 4.5).

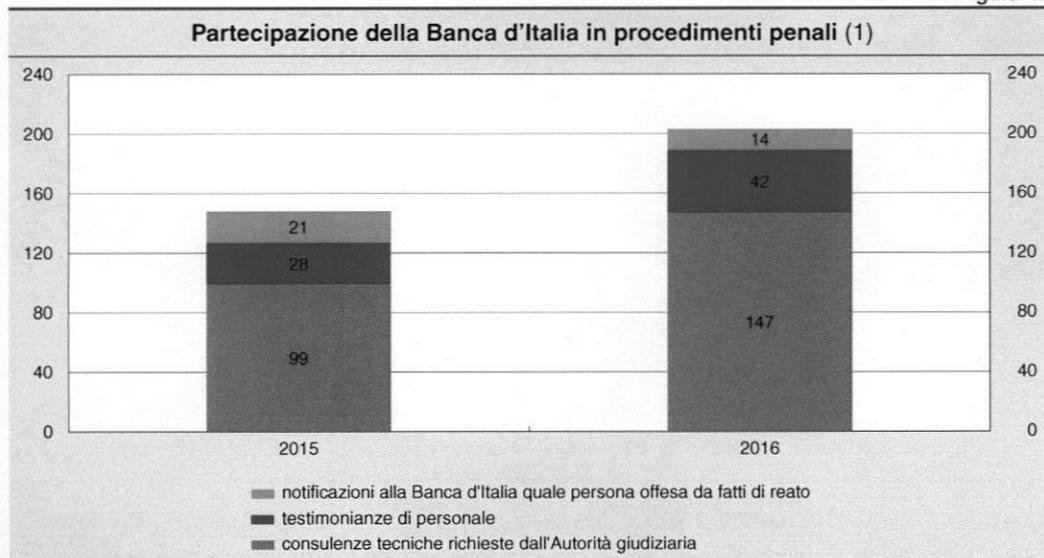
Figura 4.5



(1) Le comunicazioni dell'Autorità giudiziaria alla Banca d'Italia includono le notifiche a quest'ultima in qualità di persona offesa dal reato e le convocazioni di personale dell'Istituto per rendere testimonianza nell'ambito di procedimenti giudiziari. Non sono inclusi invece gli incarichi di consulenza tecnica affidati a dipendenti dell'Istituto stesso.

I procedimenti nei quali la Banca è stata individuata dalla Magistratura quale persona offesa da fatti di reato si sono ridotti; sono aumentate le perizie e le consulenze conferite a dipendenti dell'Istituto dall'Autorità giudiziaria nell'ambito di procedimenti in corso (fig. 4.6).

Figura 4.6



(1) Tra le consulenze richieste al personale della Banca d'Italia nel 2016 sono comprese anche quelle conferite (complessivamente 35) agli addetti in modo continuativo ai nuclei istituti presso le Procure di Roma e Milano

I contributi forniti per la risposta a quesiti parlamentari. – Il numero dei contributi forniti al Governo per la risposta a quesiti parlamentari è risultato in lieve diminuzione (197, a fronte di 211 nel 2015). I temi trattati con maggiore frequenza sono stati l'applicazione degli strumenti di gestione delle crisi previsti nel nuovo quadro normativo europeo e delle conseguenti misure a tutela dei risparmiatori, la gestione delle sofferenze bancarie, le misure a sostegno delle operazioni di rafforzamento patrimoniale realizzate da taluni intermediari, la riforma delle banche popolari.

La collaborazione con le altre autorità. – Il confronto con la Consob in seno ai comitati istituiti con il protocollo d'intesa del 2007 è stato intenso con riferimento alla situazione di alcuni intermediari e ai riflessi dell'assetto di competenze nell'ambito dell'SSM. Sono diminuite le comunicazioni ricevute dalla Consob (13 nel 2016; 16 nel 2015), mentre sono aumentate le segnalazioni che la Banca d'Italia ha inviato alla Consob su fatti di possibile rilevanza per quest'ultima (35 nel 2016; 24 nel 2015).

È proseguito inoltre il continuo e ordinario scambio di informazioni e dati relativi a intermediari sottoposti alla supervisione delle autorità. Sono aumentate sia le comunicazioni ricevute dalla UIF (24 nel 2016; 13 nel 2015) sia le segnalazioni inviate dall'Istituto alla UIF (19 nel 2016; 18 nel 2015). La Banca d'Italia ha segnalato fatti di possibile interesse di altri enti e autorità, tra i quali il MEF e l'AGCM, e ha fornito riscontro alle richieste ricevute. È stata intensa anche la partecipazione ai lavori del Comitato di sicurezza finanziaria, costituito presso il MEF, e della rete di esperti di cui quest'ultimo si avvale nello svolgimento della propria attività (in totale 13 riunioni nel 2016).

Prosegue inoltre la collaborazione con le autorità estere con particolare riguardo alle richieste sulla sussistenza dei requisiti per ricoprire cariche aziendali (54 le richieste evase nel corso del 2016).

A detailed, high-contrast black and white photograph of a watch movement. The image shows the intricate gears, plates, and components of the watch's internal mechanism. In the foreground, a portion of the watch dial is visible, featuring large, bold Roman numerals. The lighting creates deep shadows and bright highlights, emphasizing the metallic textures and the precision of the craftsmanship.

5

LA GESTIONE DELLE CRISI

Il ruolo della Banca d'Italia

Gli intermediari bancari e finanziari sono imprese e, al pari delle altre, possono entrare in crisi.

La crisi di un intermediario può avere effetti sfavorevoli anche su soggetti non in difficoltà, minacciare la stabilità del sistema finanziario e ripercuotersi negativamente sull'economia. Per questa ragione le azioni correttive che gli organi aziendali possono attivare sono integrate da poteri attribuiti alle autorità pubbliche incaricate delle attività di vigilanza e di risoluzione. Le autorità possono intervenire, con modalità commisurate alla gravità della crisi, per contenere gli oneri a carico dei soggetti coinvolti nel dissesto, preservare la continuità dei servizi bancari e finanziari essenziali, evitare il contagio e tutelare la fiducia di depositanti e risparmiatori.

Le autorità di vigilanza, oltre a definire le norme e a esercitare controlli e poteri sanzionatori, dispongono di strumenti di intervento precoce per gestire le situazioni di difficoltà, con l'obiettivo di ridurre la probabilità e l'impatto di un'eventuale crisi sulle funzioni essenziali svolte dagli intermediari e sulla stabilità complessiva del sistema (cfr. il capitolo 4: *La funzione di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari*).

Nei casi in cui la crisi sia ritenuta irreversibile e la capacità di proseguire l'attività sia compromessa, è necessario favorire un'ordinata uscita dell'intermediario dal mercato; questa fase viene seguita dall'autorità di risoluzione.

A livello europeo, il ruolo e le modalità di intervento dell'autorità di risoluzione sono stati oggetto negli ultimi anni di modifiche normative volte a introdurre, per le banche e per alcune società di intermediazione mobiliare (SIM)¹, una procedura – la risoluzione – comune ai 19 Stati membri dell'area dell'euro, in modo da superare i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure nazionali, in un contesto che resta ancora connotato da differenze nelle normative fallimentari.

Il quadro normativo intende assicurare che il costo degli interventi di risanamento delle banche in crisi ricada sugli azionisti e sui creditori anziché sui contribuenti. A questo obiettivo rispondono le norme in tema di salvataggio interno (*bail-in*), che prevedono la riduzione del valore delle azioni e di alcune tipologie di crediti e/o la conversione di questi ultimi in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca.

Dal 21 settembre 2015 la Banca d'Italia riveste il ruolo di autorità di risoluzione, in attuazione degli obblighi derivanti dalle norme europee². Per lo svolgimento delle attività connesse con i nuovi compiti, è stata costituita all'interno della Banca d'Italia, alle dirette dipendenze del Direttorio, l'Unità di risoluzione e gestione delle crisi, secondo un assetto organizzativo finalizzato a garantire, in linea con le previsioni

¹ In particolare SIM che prestano servizi che comportano l'assunzione di rischi in proprio.

² La Banca d'Italia è stata designata autorità nazionale di risoluzione con D.lgs. 72/2015 e L. 114/2015 (legge di delegazione europea 2014).

normative, indipendenza operativa e a evitare conflitti di interesse tra la funzione di risoluzione e quella di vigilanza³.

Oltre a svolgere i compiti connessi con l'attività di risoluzione, l'Unità collabora con il Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), gestisce le procedure di liquidazione di banche e intermediari finanziari, svolge attività di supervisione sui sistemi di garanzia dei depositanti.

L'Unità e il Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria collaborano strettamente nella gestione delle diverse fasi della risoluzione e nella definizione delle norme⁴.

Gli standard e le norme

Gli standard globali. – La fase di instabilità finanziaria globale iniziata negli Stati Uniti nel 2007-08 ha dimostrato che in molti paesi gli strumenti di gestione delle crisi non erano adeguati a far fronte alle difficoltà, soprattutto nel caso di intermediari dotati di strutture organizzative complesse e di una fitta rete di relazioni con altri operatori finanziari; ciò ha indotto a innovare gli strumenti per la gestione delle crisi bancarie, in particolare quelle che riguardano intermediari di grandi dimensioni e con operatività transfrontaliera.

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) – con i *Key Attributes of Effective Resolution Regimes for Financial Institutions* – ha individuato nei sistemi di risoluzione delle crisi un elemento strategico per la tutela della stabilità finanziaria e ha richiesto la predisposizione, per le istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica, di piani di risanamento e di risoluzione: i primi identificano le misure per far fronte a un eventuale grave deterioramento della gestione aziendale; i secondi individuano le azioni da intraprendere in caso di crisi irreversibile.

Le norme europee e nazionali. – L'orientamento definitosi in sede internazionale si è riflesso anche sulla normativa europea; sono state emanate la direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD) e la direttiva UE/2014/49 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (Deposit Guarantee Schemes Directive, DGSD), con l'intento di definire un quadro armonizzato di regole per la gestione delle crisi bancarie⁵.

³ È stato anche istituito un Comitato consultivo per la risoluzione e gestione delle crisi, con funzioni consultive e di supporto al Direttorio. Il Comitato, composto dall'Avvocato generale (Presidente), dal Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria e dal Direttore dell'Unità, formula pareri sulle proposte di atti in materia di risoluzione da sottoporre al Direttorio.

⁴ In particolare il Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria cura gli adempimenti connessi con gli interventi precoci.

⁵ La prima direttiva è stata recepita in Italia con il D.lgs. 180/2015 e il D.lgs. 181/2015, la seconda con il D.lgs. 30/2016; entrambe hanno comportato modifiche al Testo unico bancario (TUB) e al Testo unico della finanza (TUF). Le norme primarie sono state completate da norme attuative (*Regulatory Technical Standards e Implementing Technical Standards*) emanate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA).

Secondo quanto indicato dalla BRRD, il nuovo sistema persegue l'obiettivo di gestire in modo ordinato e coordinato eventuali dissesti, contenendo i costi per le finanze pubbliche, anche al fine di: (a) minimizzare le ripercussioni negative sulla stabilità del sistema finanziario, attraverso la prevenzione del contagio; (b) preservare la continuità di servizi e funzioni essenziali (ad es. i servizi di pagamento); (c) tutelare i depositanti e gli investitori, secondo i principi dettati dalle direttive sui rispettivi meccanismi di indennizzo. L'utilizzo di risorse pubbliche è limitato a circostanze straordinarie e subordinato, in linea generale, alla partecipazione alle perdite da parte degli obbligazionisti e di altri creditori della banca (*bail-in*).

La BRRD attribuisce alle autorità di vigilanza e di risoluzione, in funzione delle rispettive competenze, poteri e strumenti per:

- intervenire prima che la crisi si manifesti e pianificarne la gestione: a questo scopo le banche devono redigere i propri piani di risanamento e le autorità di risoluzione sono tenute ad approntare un piano di risoluzione per ciascuna banca;
- gestire la crisi degli intermediari; la direttiva introduce una nuova procedura armonizzata a livello europeo (la risoluzione), che si affianca alle procedure nazionali (per l'Italia, la liquidazione coatta amministrativa)⁶.

La direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi, diretta ad armonizzare i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di garanzia dei depositi e le loro modalità di intervento, persegue l'obiettivo di eliminare possibili disparità competitive all'interno del mercato unico. In particolare la direttiva prevede che:

- gli intermediari versino anticipatamente i propri contributi in modo che i sistemi di garanzia raggiungano, entro la metà del 2024, una dotazione di risorse pari allo 0,8 per cento dei depositi protetti;
- i fondi possano ricorrere a contribuzioni straordinarie e a fonti di finanziamento alternative;
- la garanzia sia attivata nei casi di liquidazione degli intermediari, rimborsando i depositanti per importi fino a 100.000 euro;
- gli Stati membri possano autorizzare l'utilizzo delle risorse dei fondi di garanzia per misure alternative rispetto al rimborso dei depositanti, in modo da evitare in via preventiva il fallimento di una banca.

Rispetto al quadro normativo previgente in Italia, la nuova disciplina europea armonizzata ha arricchito il novero degli strumenti utilizzabili dalle autorità, ma ha compresso la flessibilità degli interventi, con l'obiettivo di limitare l'impiego di risorse pubbliche, anche in seguito al largo utilizzo di misure di sostegno statale cui i paesi europei avevano fatto ricorso per la soluzione delle crisi bancarie.

⁶ La Banca d'Italia può proporre al Ministro dell'Economia e delle finanze (MEF) la liquidazione coatta amministrativa, che comporta l'uscita dal mercato dell'intermediario attraverso il trasferimento di attività e passività a un altro intermediario idoneo a proseguirne la gestione, oppure, se la cessione non è possibile, attraverso la liquidazione dell'attivo e il pagamento dei creditori.

In tema di *bail-in* la normativa non ha previsto un regime transitorio⁷ né un meccanismo di protezione pubblico europeo di ultima istanza (*backstop*) da utilizzare nell'ambito della risoluzione quando l'applicazione di tale misura possa accentuare i rischi per la stabilità sistemica⁸.

Inoltre, l'interpretazione applicata dalla Commissione europea alle norme in materia di aiuti di Stato ha comportato il forte ridimensionamento del ruolo dei sistemi di garanzia dei depositanti nella gestione delle crisi bancarie⁹.

L'architettura istituzionale e la procedura di risoluzione

Dal 1° gennaio 2016 è attivo il Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM), istituito dal regolamento UE/2014/806 con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area dell'euro mediante la gestione centralizzata delle procedure di risoluzione.

Il Meccanismo di risoluzione unico è formato dalle autorità nazionali di risoluzione (NRA) e dal Comitato di risoluzione unico (Single resolution Board, SRB). L'SRB – responsabile per le crisi delle banche significative o con operatività transfrontaliera nell'area dell'euro e delle principali SIM – definisce i piani di risoluzione e, qualora la crisi sia irreversibile, individua idonee misure di gestione, sottoponendole alle valutazioni della Commissione europea e, in alcuni casi, del Consiglio europeo.

Le NRA partecipano alle decisioni dell'SRB e sono responsabili dell'attuazione delle misure di risoluzione; sono inoltre responsabili della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi. Nello svolgimento di queste attività le NRA operano secondo linee guida e orientamenti definiti dall'SRB.

⁷ Nella fase di formazione della BRRD, la Banca d'Italia aveva richiamato l'esigenza di assicurare un passaggio graduale dal vecchio al nuovo regime di gestione delle crisi bancarie, al fine di favorire l'assunzione di scelte consapevoli da parte dei risparmiatori ed evitare possibili rischi per la stabilità finanziaria dovuti all'incertezza sugli investimenti in passività bancarie (cfr. *Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco*, 22° Congresso Assiom-Forex, Torino, 30 gennaio 2016 e *Indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario e finanziario e la tutela del risparmio, anche con riferimento alla vigilanza, la risoluzione delle crisi e la garanzia dei depositi europee*, audizione del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, Senato della Repubblica 6° Commissione permanente (Finanze e tesoro), Roma, 19 aprile 2016).

⁸ Al di fuori della risoluzione il supporto pubblico – quale ad es. la ricapitalizzazione precauzionale – è invece ammesso per rimediare a una grave perturbazione dell'economia di uno Stato membro e preservare la stabilità finanziaria. L'intervento è sottoposto a una serie di condizioni, tra cui la solvibilità della banca, il suo carattere cautelativo e temporaneo e l'approvazione in base alle regole sugli aiuti di Stato. Sul tema cfr. anche *L'Unione bancaria nel processo di integrazione europea*, intervento del Direttore generale della Banca d'Italia S. Rossi, CUA Business School, Altavilla Vicentina, 7 aprile 2016.

⁹ La Commissione europea ha ritenuto che gli interventi dei sistemi di garanzia dei depositi alternativi al rimborso dei depositanti - sebbene finanziati dagli intermediari ed espressamente consentiti dalla DGSD - sono assimilabili agli aiuti di Stato e ciò li rende non compatibili con il quadro europeo di gestione delle crisi bancarie (cfr. dossier del 23 dicembre 2015 pubblicato sul sito del MEF). La qualificazione pubblica degli interventi alternativi è oggetto di un contenzioso avviato dalla Repubblica Italiana nel 2016 e tuttora in corso davanti alla Corte di giustizia europea, avverso una decisione della Commissione del 23 dicembre 2015; la Banca d'Italia ha fornito assistenza tecnica a supporto delle tesi sostenute in tale sede dal MEF.

Un intermediario può essere sottoposto a risoluzione quando:

- è in dissesto o a rischio di dissesto (ad es. quando a causa di perdite abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio patrimonio);
- il dissesto non può essere evitato con misure alternative di natura privata (ad es. operazioni di acquisizione da parte di altri intermediari o aumenti di capitale) o di vigilanza (tra le quali, nei casi più gravi, la rimozione dell'organo di amministrazione e dell'alta dirigenza e, qualora non sia sufficiente, la nomina di amministratori temporanei);
- l'intervento è necessario nell'interesse pubblico in quanto la liquidazione ordinaria non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, proteggere depositanti e clienti, assicurare la continuità dei servizi essenziali.

La risoluzione può essere attuata attraverso: (a) la cessione di attività e passività della banca a un altro intermediario; (b) il trasferimento temporaneo delle attività e passività aziendali a una banca ponte (*bridge bank*), costituita e gestita in vista di una successiva vendita sul mercato; (c) il trasferimento delle attività deteriorate a una società veicolo (*bad bank*) che ne gestisce la liquidazione; (d) il salvataggio interno (*bail-in*) della banca, con lo scopo di assorbire le perdite e ricapitalizzarla.

Per il finanziamento della risoluzione dal 1° gennaio 2016 l'SRM dispone del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF), la cui dotazione di risorse raggiungerà, entro il 1° gennaio 2024, un livello pari all'1 per cento dei depositi protetti di tutte le banche dell'area dell'euro.

Il Fondo è alimentato con contributi annuali delle banche e delle SIM dell'area dell'euro sottoposte all'SRM; se necessario, possono essere richiesti versamenti addizionali. La dotazione dell'SRF può essere incrementata con finanziamenti e con i ricavi derivanti dall'investimento delle risorse disponibili¹⁰.

I contributi sono versati alle autorità di risoluzione nazionali ed è in corso il processo per la loro mutualizzazione all'interno dell'area, secondo le modalità indicate in un accordo intergovernativo del maggio 2014 che prevede: (a) la costituzione in seno al Fondo di comparti nazionali separati; (b) l'assegnazione transitoria a tali comparti dei contributi raccolti presso i singoli Stati; (c) il parallelo trasferimento, in via progressiva, delle risorse dai comparti nazionali all'SRF in modo che, a regime (1° gennaio 2024), queste siano definitivamente messe in comune per sostenerne le operazioni e il funzionamento.

¹⁰ Nel caso in cui i contributi dovuti non siano immediatamente accessibili o non siano sufficienti, l'SRB può contrarre prestiti o altre forme di finanziamento presso terzi, alle migliori condizioni di mercato e, ove le risorse siano ancora insufficienti, può ricorrere a finanziamenti pubblici. Gli Stati membri partecipanti all'Unione bancaria hanno infatti approvato nel dicembre 2015 un accordo in forza del quale ciascun paese può fornire all'SRB una linea di credito per sostenere il proprio comparto nazionale nell'SRF, con l'obiettivo di assicurare la pronta disponibilità delle risorse necessarie. Le linee di credito nazionali verrebbero utilizzate una volta esaurite le altre fonti di finanziamento disponibili e gli Stati avranno il diritto di rivalersi sul settore bancario nazionale per l'importo dei contributi anticipati.

Le attività svolte nel 2016

L'attività di regolamentazione internazionale ed europea

Nell'ambito dell'FSB la Banca d'Italia ha contribuito ai lavori per lo sviluppo degli standard internazionali in materia di: (a) definizione di un adeguato ammontare di passività in grado di assorbire le perdite in caso di crisi (*total loss-absorbing capacity*, TLAC) per le banche di rilevanza sistemica globale (*Global Systemically Important Banks*, G-SIB)¹¹; (b) applicazione della disciplina del *bail-in*; (c) continuità di accesso alle infrastrutture di mercato; (d) modalità di finanziamento degli intermediari nel corso delle procedure di risoluzione. La Banca ha inoltre contribuito agli approfondimenti in materia di risoluzione delle controparti centrali.

L'Istituto partecipa ai lavori promossi dalla Commissione europea per aggiornare la BRRD con il recepimento dello standard TLAC e per rendere coerente con tale standard la disciplina, contenuta nella medesima direttiva, del requisito minimo di fondi propri e passività soggetti a *bail-in* (*minimum requirement for own funds and eligible liabilities*, MREL)¹². Nel 2016 in particolare la Banca ha: (a) partecipato ai lavori del gruppo di esperti di supporto tecnico alla Commissione; (b) contribuito alla redazione del rapporto dell'EBA ai fini della proposta legislativa della Commissione; (c) partecipato alla definizione delle linee di policy dell'SSM e della Banca centrale europea; (d) fornito supporto tecnico al MEF per la negoziazione della proposta in sede di Consiglio europeo.

In linea con quanto sostenuto in sede internazionale in tema di TLAC, la Banca d'Italia persegue l'obiettivo di definire il requisito MREL in modo da contemperare l'esigenza di garantire l'efficace risoluzione degli intermediari con quella di assicurare la sostenibilità dei costi per il sistema bancario, senza effetti indesiderati a livello macroeconomico. Infatti da un lato le banche devono disporre di un ammontare sufficiente e immediatamente disponibile di passività per assorbire le perdite e ricapitalizzarsi in caso di risoluzione; dall'altro una calibrazione del requisito troppo severa comporta l'aumento del costo della raccolta e presuppone la capacità del mercato di assorbire in tempi brevi gli strumenti che le banche dovrebbero emettere per rispettare il requisito.

La Banca è anche impegnata nel progetto di costituzione di uno schema europeo di assicurazione dei depositi, il terzo pilastro dell'Unione bancaria (cfr. il riquadro: *La proposta di costituzione di un sistema di assicurazione dei depositi bancari per l'area dell'euro*).

¹¹ Alla fine dello scorso anno l'FSB ha posto in consultazione le linee guida per l'applicazione del TLAC interno (*Guiding principles on the internal total loss-absorbing capacity of G-SIBs ('internal TLAC')*, dicembre 2016); il TLAC interno è il requisito minimo di passività emesse da filiazioni di un'entità del gruppo designata per l'eventuale avvio della risoluzione (cosiddetta entità di risoluzione) e sottoscritte dall'entità stessa, tale da assicurare un adeguato meccanismo di trasmissione delle perdite dalle sue filiazioni. La consultazione si è conclusa il 10 febbraio 2017.

¹² Il requisito MREL mira ad assicurare che, in caso di risoluzione, una banca disponga di risorse patrimoniali e di passività in grado di assorbire le perdite e di ricostituire il capitale. Per approfondimenti, cfr. il riquadro: *Il requisito MREL* (minimum requirement for own funds and eligible liabilities), in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2016.

LA PROPOSTA DI COSTITUZIONE DI UN SISTEMA DI ASSICURAZIONE DEI DEPOSITI BANCARI PER L'AREA DELL'EURO

Nel novembre 2015 la Commissione europea ha formulato una proposta legislativa per la creazione di uno schema europeo di assicurazione dei depositi (*European deposit insurance scheme*, EDIS).

Il sistema farebbe perno su un Fondo europeo di assicurazione dei depositi al quale i sistemi di garanzia dei depositanti nazionali trasferirebbero progressivamente le risorse raccolte dalle banche aderenti.

In particolare in una prima fase (riassicurazione) il Fondo coprirebbe una quota limitata del fabbisogno finanziario e/o delle perdite dei sistemi nazionali, intervenendo solo dopo che i fondi nazionali abbiano utilizzato le proprie risorse. Nella seconda fase (coassicurazione) il Fondo si farebbe carico di una quota progressivamente crescente del costo dell'intervento, fino all'80 per cento. Nella terza fase (assicurazione completa) il costo dell'intervento graverebbe integralmente sul Fondo.

La partecipazione allo schema sarebbe obbligatoria per i fondi nazionali di tutti gli Stati appartenenti all'area dell'euro e degli altri Stati europei che hanno instaurato una cooperazione stretta con la Banca centrale europea nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM). Ciò garantirebbe un parallelismo tra Stati partecipanti all'SSM, al Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism, SRM) e all'EDIS, in coerenza con la complementarità tra compiti di vigilanza prudenziale, risoluzione e garanzia dei depositi.

L'EDIS accrescerebbe la capacità dell'Unione bancaria di fronteggiare shock sistemici attraverso una più diffusa condivisione dei rischi, rafforzando la tutela dei depositanti e la fiducia del pubblico nel sistema bancario.

La proposta prevede che l'avvio dell'EDIS sia accompagnato da misure per la riduzione dei rischi nel settore bancario (tra queste, il rafforzamento della vigilanza prudenziale) e per l'armonizzazione di alcune norme nazionali (quali il diritto fallimentare).

Nel dibattito sviluppatosi in sede europea, la Banca d'Italia ha sostenuto con decisione alcuni miglioramenti come, ad esempio, il pieno riconoscimento degli interventi dei sistemi di garanzia dei depositi alternativi al rimborso dei depositanti e l'istituzione di un meccanismo di protezione pubblico europeo di ultima istanza (*backstop*), finalizzato a integrare le risorse necessarie a sostenere gli interventi a tutela dei depositanti. Quest'ultimo meccanismo, oltre che ridurre ulteriormente il legame tra rischio di crisi bancarie e rischio di insolvenza degli Stati, sarebbe essenziale per dare credibilità allo schema.

La Banca d'Italia fornisce supporto tecnico al MEF per il negoziato sulla proposta di modifica alla BRRD che prevede, tra l'altro, l'armonizzazione della gerarchia fallimentare dei crediti attraverso l'introduzione di un'ulteriore classe di

debito, intermedia al debito subordinato e quello chirografario (non subordinato, né privilegiato) attualmente in circolazione. La nuova classe sarebbe interamente computabile ai fini del requisito MREL e dello standard TLAC, agevolandone quindi il rispetto¹³.

L'Istituto ha contribuito anche alle attività svolte dall'EBA per l'emanazione delle norme di attuazione della:

- BRRD in tema di valutazioni delle banche da effettuarsi nelle fasi che precedono e seguono l'avvio della risoluzione; in tale contesto la Banca d'Italia ha sostenuto l'esigenza di adottare criteri valutativi pienamente coerenti con gli obiettivi e con l'orizzonte temporale delle misure di risoluzione adottate (con riferimento specifico a quelle misure, quali la banca ponte e la società veicolo, che si pongono come alternative alla cessione immediata a terzi, parziale o integrale, delle banche in risoluzione);
- DGSD in materia di accordi di cooperazione tra i sistemi di garanzia dei depositi e di prove di resistenza dei sistemi di garanzia dei depositanti (cfr. il riquadro: *Le linee guida dell'EBA in materia di sistemi di tutela dei depositi e il ruolo della Banca d'Italia*).

LE LINEE GUIDA DELL'EBA IN MATERIA DI SISTEMI DI TUTELA DEI DEPOSITI E IL RUOLO DELLA BANCA D'ITALIA

Per garantire un'applicazione uniforme della direttiva UE/2014/49 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (Directive on Deposit Guarantee Schemes, DGSD) e per favorire il rafforzamento del sistema europeo di tutela dei depositi, l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) ha pubblicato le linee guida in tema di sistema di tutela dei depositi (metodi di calcolo dei contributi; impegni di pagamento; accordi di cooperazione; prove di resistenza).

La Banca d'Italia supervisiona i sistemi di garanzia nazionali (Fondo interbancario di tutela dei depositi e Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo), conformemente alle linee guida sopra indicate e nel rispetto degli atti delegati adottati dalla Commissione europea.

La Banca comunica inoltre all'EBA l'avvenuta approvazione dei metodi interni di valutazione del rischio ai fini del calcolo dei contributi ai fondi nonché la conclusione di accordi di collaborazione tra i sistemi di garanzia¹, verifica la scelta compiuta dai sistemi di tutela dei depositi in sede statutaria circa la possibilità che i contributi possano assumere anche la forma di impegni

¹ Il Fondo interbancario di tutela dei depositi ha aderito all'accordo di cooperazione multilaterale, predisposto dallo European Forum of Deposit Insurers con il supporto dell'EBA, diretto a rafforzare la collaborazione in caso di rimborso dei depositanti di succursali di banche comunitarie, di trasferimento dei contributi da un sistema all'altro, di concessione reciproca di prestiti.

¹³ Ai sensi delle linee guida FSB non tutte le passività chirografarie sono computabili ai fini del requisito TLAC; quelle computabili possono essere conteggiate solo per una parte del loro ammontare complessivo.

di pagamento² e si assicura che questi ultimi siano conformi agli orientamenti emanati in materia.

La Banca d'Italia vigila sul rispetto da parte dei sistemi stessi dell'obbligo di effettuare periodiche prove di resistenza della propria capacità di intervento.

² La direttiva prevede che i mezzi finanziari dei sistemi di tutela dei depositi possano essere costituiti, entro limiti contenuti e previo rilascio di specifiche garanzie, anche da impegni di pagamento.

Nel secondo semestre del 2016 è stata avviata la redazione delle norme tecniche attuative della BRRD relative all'applicabilità agli intermediari di obblighi di predisposizione dei piani di risanamento e risoluzione in forma semplificata.

La Banca d'Italia partecipa ai network di esperti istituiti presso l'EBA incaricati di gestire le risposte a quesiti interpretativi o applicativi della BRRD e della DGSD.

Nell'SRM la Banca ha collaborato:

- alla definizione delle policy in materia di risoluzione nell'ambito di comitati e gruppi di lavoro di esperti a cui partecipano l'SRB e le NRA;
- alla stesura dei manuali sui criteri redazionali dei piani di risoluzione e sulla gestione delle crisi, il cui obiettivo è fornire linee di indirizzo per le prassi operative con riferimento alla pianificazione e alla gestione delle fasi di risoluzione.

Con riferimento al Fondo di risoluzione unico (cfr. il paragrafo: *L'architettura istituzionale e la procedura di risoluzione*)¹⁴, l'Istituto raccoglie le informazioni necessarie per la determinazione della misura dei contributi e le risorse finanziarie che poi riversa all'SRF¹⁵. La Banca fornisce supporto all'SRB nel trattamento di casi specifici del sistema domestico e agli intermediari chiamati alla contribuzione, con particolare riguardo alla segnalazione dei dati.

L'Istituto ha contribuito a definire il quadro delle regole di cooperazione tra il Comitato di risoluzione unico e le autorità di risoluzione nazionali all'interno dell'SRM adottato con decisione del giugno 2016 dell'SRB. La cooperazione, improntata a principi di proporzionalità e di indipendenza delle NRA, riguarda anche le diverse fasi della risoluzione e le principali decisioni assunte in seno all'SRB, ai gruppi interni di risoluzione¹⁶ ed ai collegi di risoluzione (cfr. il riquadro: *I collegi di risoluzione*).

¹⁴ L'SRF rappresenta la dotazione finanziaria a supporto e garanzia dell'attuazione delle misure di risoluzione; sostituisce, come previsto dalla BRRD, i meccanismi istituiti dai singoli paesi dell'area dell'euro (nel caso dell'Italia, il Fondo nazionale di risoluzione) ed è gestito in modo accentrato dall'SRB che detiene le relative risorse e ne definisce le politiche di alimentazione, amministrazione e intervento.

¹⁵ La raccolta delle contribuzioni ordinarie all'SRF per il 2016 si è completata il 29 giugno dello scorso anno con il riversamento al Fondo stesso, dopo i necessari controlli, delle somme richiamate dal sistema bancario italiano, pari a 762 milioni di euro; hanno partecipato 562 istituzioni italiane, di cui 558 banche e 4 SIM.

¹⁶ I gruppi sono composti da membri dell'SRB, delle NRA ed eventualmente da rappresentanti delle autorità di risoluzione dei paesi appartenenti all'Unione bancaria nei quali sono insediate filiazioni o succursali significative.

I COLLEGI DI RISOLUZIONE

I collegi di risoluzione, disciplinati dall'art. 88 della direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), si occupano delle attività connesse con la risoluzione delle banche con operatività transfrontaliera in paesi dell'Unione europea; in particolare adottano le decisioni relative all'approvazione dei piani di risoluzione di gruppo e alla gestione delle procedure di risoluzione.

I collegi sono composti da rappresentanti dell'autorità di risoluzione a livello di gruppo e delle altre autorità di risoluzione nazionali, da rappresentanti dei ministeri competenti, delle banche centrali nazionali, delle autorità responsabili dei sistemi di garanzia dei depositanti e dell'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA).

Le autorità di risoluzione a livello di gruppo costituiscono i collegi e ne coordinano le attività, con l'obiettivo di assicurare la cooperazione tra le autorità coinvolte. Le modalità operative per il funzionamento dei collegi sono disciplinate dalle norme tecniche dell'EBA; ciascun collegio definisce inoltre nel dettaglio, con un accordo scritto, struttura, ruoli, obiettivi e meccanismi di funzionamento.

Le attività svolte a livello nazionale

I Piani di risanamento. – A gennaio del 2017 la Banca d'Italia ha stabilito i termini entro cui banche e SIM italiane devono definire i propri piani di risanamento, per pianificare le misure da adottare in caso di significativo deterioramento della situazione patrimoniale e finanziaria, reputata ancora reversibile. In linea con il principio di proporzionalità e alla luce degli orientamenti emanati dall'EBA, la Banca d'Italia ha consentito ad alcune delle banche meno significative¹⁷ e alle SIM di redigere i piani con contenuti semplificati e frequenza minore.

Il Fondo nazionale di risoluzione. – La Banca d'Italia gestisce il Fondo nazionale di risoluzione (FNR), istituito nel novembre 2015 in linea con le previsioni della BRRD; assume le decisioni in ordine alla costituzione della dotazione finanziaria, al suo investimento e all'utilizzo per gli interventi di risoluzione (compreso il rilascio di garanzie); esercita tutti i poteri e i diritti connessi con le partecipazioni detenute dall'FNR per effetto delle azioni di risoluzione.

Il Fondo rappresenta un patrimonio autonomo e distinto da quello della Banca d'Italia, da ogni altro patrimonio gestito dalla stessa e da quello dei soggetti che hanno fornito le relative risorse.

¹⁷ Banche che, per profilo di rischio e per impatto di un eventuale fallimento sul sistema finanziario nazionale, sono state ritenute meno prioritarie.

In conformità con il provvedimento istitutivo, l'FNR ha redatto il rendiconto relativo al 2016, che è stato oggetto di revisione contabile da parte dello stesso revisore che verifica il bilancio della Banca d'Italia. Il rendiconto è stato presentato e pubblicato contestualmente a quest'ultimo.

Le riforme del Fondo interbancario di tutela dei depositanti (FITD) e del Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo (FGDCC). – Nel 2016 la Banca d'Italia ha approvato le modifiche dello statuto dell'FITD e di quello dell'FGDCC, finalizzate a rafforzare la tutela dei depositi protetti mediante l'adeguamento degli assetti normativi e istituzionali al nuovo quadro delineato dalla DGSD.

Sono in via di definizione i nuovi modelli di calcolo della contribuzione a carico del sistema bancario e sono state avviate le attività per la verifica dei meccanismi di funzionamento dei sistemi di garanzia dei depositanti in scenari di tensione operativa e finanziaria.

Le procedure di risoluzione

Nel 2016 e nei primi mesi del 2017 è stata data attuazione ai programmi per la risoluzione di quattro banche, avviata il 22 novembre 2015 (cfr. *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015)¹⁸.

In particolare è stata completata la cessione dei crediti in sofferenza delle banche alla società veicolo REV Gestione crediti spa; il processo è stato attuato in due fasi con decorrenze, rispettivamente, dal 1° febbraio 2016 e dal 1° gennaio 2017.

Lo scorso anno sono state avviate, anche con il supporto di consulenti esterni, le attività per la dismissione delle quattro banche ponte costituite nell'ambito della risoluzione. In particolare la Banca d'Italia, al fine di massimizzare il prezzo di vendita e nel rispetto delle disposizioni nazionali ed europee, ha promosso una selezione aperta, trasparente, non discriminatoria e competitiva per l'individuazione di potenziali acquirenti a condizioni di mercato.

La procedura di selezione si è conclusa con esito negativo, non essendo pervenute offerte conformi ai requisiti e alle condizioni stabiliti dalla procedura di vendita.

Nel rispetto dei principi di massima apertura e non discriminazione, sono stati quindi avviati negoziati con i soggetti che avevano manifestato interesse. I negoziati, condotti su base bilaterale e in parallelo con tutti i potenziali acquirenti, hanno consentito di individuare due cessionari (UBI Banca e BPER)¹⁹. Il contratto per la cessione di tre banche ponte è stato stipulato con UBI Banca il 18 gennaio 2017;

¹⁸ Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, già in amministrazione straordinaria.

¹⁹ Su richiesta della Commissione europea è stata avviata nei confronti degli investitori che avevano presentato offerte nel corso delle diverse fasi della procedura di vendita un'ultima verifica dell'interesse all'acquisizione delle quattro banche ponte, anche attraverso interventi aggiuntivi del Fondo nazionale di risoluzione per facilitarne la cessione; nessuna delle possibili controparti ha espresso disponibilità all'acquisto delle banche ponte.

la stipula per la quarta banca con BPER è avvenuta il 1° marzo 2017; i due contratti prevedono il rilascio di talune garanzie e alcune condizioni sospensive, tra cui un aumento di capitale delle banche ponte da parte dell'FNR e lo scorporo di una larga parte dei crediti deteriorati.

Lo scorso 10 maggio, a seguito dell'ottenimento di tutte le autorizzazioni da parte delle autorità nazionali ed europee e dell'avveramento delle condizioni sospensive, si è perfezionata la cessione delle prime tre banche ponte. Per la quarta sono tuttora in corso le attività propedeutiche al trasferimento delle azioni, che dovrebbe concludersi entro la metà dell'anno.

Il complesso e articolato processo di vendita comporta per il Fondo l'aumento di capitale degli enti ponte con un esborso, ulteriore rispetto a quello già sostenuto in fase di avvio della risoluzione (3,7 miliardi di euro), fino a un massimo di 1,1 miliardi di euro, oltre al rilascio di garanzie e l'eventuale rafforzamento patrimoniale della società veicolo.

In particolare alla luce delle esigenze connesse con le misure di risoluzione delle crisi delle quattro banche e considerato il quadro normativo vigente, nel dicembre 2016 la Banca d'Italia ha richiamato dal sistema bancario contributi addizionali per circa 1,5 miliardi di euro, in aggiunta a quelli ordinari e straordinari raccolti nel 2015 (circa 2,4 miliardi di euro, a fronte di un intervento iniziale di 3,7 miliardi circa).

Il Fondo ha una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie, attuale e prospettica, che consente di onorare gli impegni e le garanzie assunti nell'ambito delle misure di risoluzione²⁰. Per maggiori dettagli sugli interventi di risoluzione e sulla cessione delle banche ponte, cfr. *Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione* sul 2016.

Lo scorporo dei crediti deteriorati delle banche ponte, da realizzarsi mediante operazioni di cartolarizzazione, presenta significativi elementi di novità rispetto ad analoghe operazioni, tenuto conto della peculiare tipologia di molte posizioni cedute²¹.

Il negoziato per la dismissione degli enti ponte ha risentito della limitata propensione del mercato nei confronti delle acquisizioni societarie, soprattutto nel settore bancario e finanziario, e delle rilevanti incertezze che caratterizzano il quadro economico generale.

I limiti temporali imposti dalla Commissione europea relativamente allo svolgimento della procedura di vendita, più stringenti rispetto a quelli previsti dalla BRRD²², hanno influito sulla possibilità di ottimizzare i tempi e i termini della vendita.

²⁰ La L. 208/2015 prevede, in caso di insufficienza delle risorse disponibili, il versamento a carico del sistema bancario di contributi addizionali e, per il solo 2016, di due ulteriori quote di contribuzione ordinaria. Il DL 237/2016, convertito con L. 15/2017, consente di richiamare le contribuzioni entro i due anni successivi all'anno di riferimento delle stesse e di ripartire in più anni, fino a un massimo di cinque, il versamento delle somme richieste.

²¹ La cessione ha riguardato poste collegate con rapporti di *leasing* e *factoring* e diverse tipologie di crediti deteriorati (ad es: sofferenze e probabili inadempienze).

²² La Commissione europea ha concesso un periodo iniziale di soli cinque mesi dall'avvio della risoluzione e, successivamente, proroghe di cinque e tre mesi, a fronte del termine continuativo di due anni – prorogabili – previsto dalla BRRD.

Le procedure di liquidazione coatta amministrativa

Dall'inizio del 2016 e fino al primo trimestre del 2017 sono state avviate 7 liquidazioni coatte amministrative, che hanno interessato 3 banche (una popolare e 2 banche di credito cooperativo), 2 SIM, una holding di SIM e una SGR (tav. 5.1).

Tavola 5.1

Procedure di liquidazione coatta amministrativa		
INTERMEDIARIO	Data del DM	Presupposti
Banca Brutia Credito Cooperativo	18 febbraio 2016	art. 80 TUB
Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto	6 maggio 2016	art. 80 TUB
Banca Popolare delle Province Calabre	27 maggio 2016	art. 80 TUB
Arianna SIM	15 luglio 2016	art. 57 TUF
Prisma SGR	29 luglio 2016	art. 57 TUF
Independent Private Bankers SIM	3 febbraio 2017	art. 57 TUF
Valore Italia Holding di Partecipazioni	3 febbraio 2017	art. 57 TUF

Le procedure sono state disposte dal MEF su proposta della Banca d'Italia in presenza dei presupposti richiamati dalle norme indicate nella tav. 5.1.

La liquidazione coatta amministrativa di 2 delle 3 banche e della SGR è stata disposta successivamente a un periodo di amministrazione straordinaria. Le 2 SIM e la holding di SIM erano in liquidazione volontaria al momento dell'avvio della liquidazione coatta amministrativa. Per le banche di credito cooperativo e la banca popolare sono state autorizzate operazioni di cessione delle attività e passività aziendali; analoga cessione è stata autorizzata, sebbene in modo parziale, anche per una delle SIM.

Tra gennaio del 2016 e marzo del 2017 la Banca ha revocato l'autorizzazione a un istituto di pagamento e ha rilasciato il parere ai tribunali competenti in occasione della dichiarazione giudiziale d'insolvenza di 4 fondi comuni di investimento immobiliari, nominando i relativi liquidatori.

Nello stesso periodo si sono concluse 3 procedure di liquidazione coatta amministrativa, relative a 2 banche e a un istituto di moneta elettronica (Imel); sono state autorizzate 7 operazioni di riparto e restituzione a favore, rispettivamente, di creditori sociali e di clienti di una banca, 3 SIM, una SGR e 2 Imel.

Alla fine di marzo del 2017 risultavano in corso 51 liquidazioni coatte amministrative relative a 25 banche, 13 SIM (oltre a una capogruppo), 11 SGR e un Imel; si registravano inoltre 20 procedure di liquidazione di fondi comuni di investimento, di cui 9 relativi a SGR in liquidazione coatta amministrativa e 11 destinatari di pronuncia giudiziale di insolvenza.

L'attività sui piani di risoluzione

Lo scorso anno è proseguita l'attività di redazione dei piani di risoluzione per le banche significative, condotta dall'SRB in stretta cooperazione con la Banca d'Italia, sulla base di un approccio progressivo che comporterà un graduale affinamento delle analisi contenute nei piani stessi, anche in termini di livello di dettaglio.

I piani di risoluzione redatti nel 2016 non contengono l'indicazione del MREL, tenuto conto dello stadio preliminare della metodologia elaborata dall'SRB e dell'evoluzione del quadro regolamentare in corso.

La redazione dei piani è stata condotta, per ogni banca significativa, dal rispettivo gruppo interno di risoluzione²³. La Banca d'Italia ha partecipato alla redazione dei piani di risoluzione dei gruppi bancari europei con filiazioni significative in Italia e ha preso parte alle attività dei collegi di risoluzione per le banche di sua competenza con operatività transfrontaliera in paesi dell'Unione europea (cfr. il riquadro: *I collegi di risoluzione*).

In cooperazione con l'SRB sono stati definiti i processi preliminari per l'identificazione delle banche meno significative per le quali sarà possibile redigere i piani di risoluzione semplificati; durante il 2017 saranno avviati i lavori per la redazione di questi piani e gli approfondimenti sull'applicazione del requisito MREL.

²³ I gruppi interni di risoluzione, composti da rappresentanti dell'SRB e delle NRA, si occupano della risoluzione delle banche affidate alla loro competenza (cfr. il riquadro: *I gruppi interni di risoluzione*, nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015).





6

LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI
E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Il ruolo della Banca d'Italia

La Banca d'Italia svolge attività di vigilanza, regolamentazione e indirizzo in materia di sistemi e strumenti di pagamento, di regolamento delle transazioni in titoli, di mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria. Attraverso il monitoraggio e l'analisi di tematiche specifiche l'Istituto verifica il regolare funzionamento e l'evoluzione strutturale dei sistemi e dei mercati vigilati; promuove l'innovazione di processo e di prodotto; controlla che l'offerta di servizi di pagamento sia conforme alle norme; acquisisce dati e informazioni, anche attraverso incontri con gli esponenti delle società vigilate; effettua ispezioni.

L'esercizio di queste funzioni contribuisce a promuovere l'efficienza del sistema finanziario, a tutelarne la stabilità e a mantenere la fiducia del pubblico nella moneta.

La dimensione internazionale

Nelle sue attività la Banca si ispira a principi e standard concordati nelle diverse sedi di cooperazione internazionale, cui partecipano esponenti delle banche centrali, delle autorità di sorveglianza sui mercati, degli organismi governativi competenti per il settore finanziario. La Banca d'Italia contribuisce alla definizione di questi principi e standard, con propri rappresentanti nei comitati decisionali e nei gruppi tecnici, avendo presenti le esigenze e le caratteristiche del sistema finanziario italiano.

Presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) l'Istituto partecipa al Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI), responsabile della definizione dei principi di regolamentazione e sorveglianza su sistemi e strumenti di pagamento, e al gruppo congiunto CPMI-Iosco¹ costituito per l'individuazione di standard di sorveglianza sulle infrastrutture dei mercati finanziari.

Nell'ambito del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) la Banca contribuisce a definire linee di indirizzo globali per i mercati finanziari e per le relative infrastrutture; collabora inoltre all'analisi delle interconnessioni tra queste ultime e gli altri settori del sistema finanziario anche allo scopo di facilitare la gestione ordinata di eventuali situazioni di crisi.

La Banca d'Italia concorre alla sorveglianza sul fornitore di servizi di rete e di trasporto dei messaggi finanziari SWIFT e sul sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS), entrambi di rilevanza sistemica per l'Italia.

In Europa l'Istituto partecipa:

- a) al Comitato per le infrastrutture di mercato e per i sistemi di pagamento (Market Infrastructures and Payments Committee) della Banca centrale europea (BCE),

¹ Il gruppo è costituito da rappresentanti del CPMI e dell'Organizzazione internazionale delle Autorità di controllo dei mercati finanziari (International Organization of Securities Commissions, Iosco).

incaricato della definizione degli indirizzi dell'Eurosistema in materia di sistemi di pagamento e di regolamento dei titoli e di strumenti di pagamento al dettaglio;

- b) alla sorveglianza condivisa tra le banche centrali dell'Eurosistema sui sistemi di pagamento all'ingrosso TARGET2 ed Euro1 (gestiti rispettivamente dall'Eurosistema e da EBA Clearing), sul sistema di pagamento al dettaglio STEP2 (gestito da EBA Clearing) e sulla piattaforma per il regolamento dei titoli TARGET2-Securities (T2S; cfr. il capitolo 2: *Le funzioni di banca centrale*).

La Banca d'Italia presiede con l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) un gruppo incaricato di definire gli standard tecnici e le norme di attuazione della direttiva UE/2015/2366 sui servizi di pagamento (Revised Directive on Payment Services, PSD2); presso il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB) la Banca presiede un gruppo incaricato di formulare le decisioni in materia di controparti centrali (cfr. il capitolo 3: *La tutela della stabilità finanziaria e le politiche macroprudenziali*).

La supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria e sulle infrastrutture di post-trading

Le banche gestiscono la liquidità scambiandosi fondi sui mercati monetari e ricorrendo ai mercati dei titoli, prevalentemente all'ingrosso, per l'acquisto e la vendita di strumenti finanziari. Turbolenze nei mercati o malfunzionamenti nelle fasi successive alla negoziazione (post-trading) possono alterare il regolare svolgimento degli scambi e ostacolare gli aggiustamenti di portafoglio con cui le banche gestiscono la liquidità, anche per fronteggiare esigenze di pagamento inattese. Gli effetti di questi eventi possono propagarsi in modo repentino e causare danni potenzialmente gravi alla stabilità di singoli intermediari; in casi estremi, potrebbero essere compromesse la stabilità dell'intero sistema finanziario e l'efficace trasmissione degli impulsi di politica monetaria.

L'ordinamento giuridico affida alla Banca la funzione di supervisione sui mercati e sulle infrastrutture di post-trading, con l'obiettivo di assicurare l'efficiente e ordinato svolgimento delle contrattazioni, la stabilità dei processi successivi alla negoziazione, il contenimento del rischio sistemico. Questi obiettivi si integrano con quelli attribuiti alla Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) in tema di trasparenza, di tutela degli investitori, di abuso di mercato.

La Banca d'Italia e la Consob hanno poteri di regolamentazione e di vigilanza sulle società di gestione dei mercati e delle infrastrutture di post-trading; possono condurre ispezioni, applicare sanzioni, intervenire in caso di crisi. In particolare la Banca:

- a) vigila sulla sana e prudente gestione e sul funzionamento delle società che gestiscono in Italia i mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria (MTS spa², e-MID SIM spa) e i sistemi di post-trading (Monte Titoli spa e Cassa di compensazione e garanzia spa, CCG);

² MTS spa gestisce il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato, articolato in due comparti, uno interdealer (MTS Italia) e uno destinato alla clientela istituzionale (BondVision).

- b) presiede e gestisce il collegio di supervisione su CCG e partecipa ai collegi di supervisione sulle controparti centrali europee rilevanti per l'Italia (LCH Ltd, LCH SA, Eurex Clearing AG, EuroCCP N.V.);
- c) partecipa al collegio di supervisione sugli amministratori dell'indice Euribor³.

Insieme alla Consob e al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) la Banca d'Italia è autorità competente a verificare il rispetto delle disposizioni del regolamento UE/2012/236 in materia di vendite allo scoperto di titoli di Stato e credit default swap (CDS) sovrani.

La sorveglianza sul sistema dei pagamenti

La Banca d'Italia esercita la funzione di sorveglianza sul sistema dei pagamenti sulla base di norme nazionali e comunitarie, attraverso poteri informativi, regolamentari, ispettivi e sanzionatori su:

- a) sistemi di pagamento all'ingrosso, che trattano operazioni interbancarie di importo elevato, e al dettaglio, che consentono il regolamento delle operazioni effettuate dall'utenza finale. Le responsabilità di sorveglianza si estendono anche alle infrastrutture tecnologiche e di rete utilizzate da questi sistemi, la cui continuità di servizio costituisce condizione essenziale per il buon funzionamento dei sistemi di pagamento;
- b) servizi e strumenti di pagamento (carte di credito e di debito, bonifici, addebiti diretti e altri strumenti di pagamento via internet), la cui efficienza e sicurezza determinano vantaggi immediati per l'utenza (consumatori, imprese, Pubbliche amministrazioni), semplificano gli scambi commerciali, riducono i costi di transazione e favoriscono l'innovazione e la crescita economica.

L'Istituto inoltre promuove l'innovazione e la digitalizzazione dei pagamenti; persegue il bilanciamento tra efficienza e sicurezza da un lato, e tra incentivi per gli intermediari e tutela dell'utenza dall'altro; verifica la compatibilità delle iniziative con il quadro regolamentare; è impegnato nella diffusione al pubblico delle conoscenze in materia di strumenti di pagamento al fine di favorirne un utilizzo consapevole.

La Banca è autorità competente in Italia per l'area unica dei pagamenti in euro (*Single Euro Payments Area*, SEPA) e verifica il rispetto della disciplina europea sulle operazioni di pagamento con carta di credito o di debito.

Le iniziative di coordinamento in materia di servizi di pagamento, continuità di servizio, sicurezza informatica

La Banca d'Italia presiede il Comitato pagamenti Italia (CPI), costituito con l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra prestatori dei servizi di pagamento (banche, poste,

³ Istituito in attuazione del regolamento UE/2016/1011 in materia di indici di riferimento, il collegio è attivo da settembre del 2016 e vigila sull'accuratezza e sull'integrità dell'indice.

istituti di pagamento e di moneta elettronica), Pubblica amministrazione, associazioni di categoria di consumatori e imprese e fornitori tecnologici, sui temi chiave del mercato interno dei pagamenti. Il CPI svolge anche una funzione di raccordo con le altre sedi istituzionali nazionali ed europee, in particolare con il Comitato per i pagamenti al dettaglio in euro (Euro Retail Payments Board, ERPB) coordinato dalla BCE.

L'Istituto presiede inoltre il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise) che ha il compito di coordinare gli interventi in caso di crisi operative a livello domestico. Il Comitato, cui partecipano la Consob e gli operatori del settore finanziario rilevanti sul piano sistemico, costituisce il punto di riferimento del SEBC in caso di crisi a livello europeo.

La Banca promuove iniziative per rafforzare la sicurezza informatica del settore bancario e finanziario, con l'obiettivo di garantire una sempre maggiore sicurezza degli operatori e dei servizi digitali offerti a famiglie, imprese e Pubblica amministrazione. Nel dicembre scorso è stato sottoscritto un accordo con l'Associazione bancaria italiana (ABI) finalizzato alla costituzione di un nucleo per la risposta a emergenze informatiche (*computer emergency response team*) del settore finanziario italiano, denominato CERTFin (cfr. il riquadro: *Il CERTFin e la cooperazione sulle minacce informatiche*).

IL CERTFIN E LA COOPERAZIONE SULLE MINACCE INFORMATICHE

Il CERTFin, nucleo per la risposta a emergenze informatiche per il settore finanziario italiano, è stato istituito con l'obiettivo di rafforzare la prevenzione e il contrasto delle minacce informatiche legate allo sviluppo delle nuove tecnologie e dell'economia digitale. È un organismo governato dalla Banca d'Italia e dall'Associazione bancaria italiana (ABI), che ne presiedono il Comitato Strategico, e gestito dal Consorzio ABI Lab, che si occupa della Direzione Operativa. La partecipazione al CERTFin è aperta a banche, intermediari finanziari, altri prestatori di servizi di pagamento, infrastrutture e società di mercato, gestori di infrastrutture tecnologiche e di rete, soggetti assicurativi e altre autorità di settore.

Raccogliendo dati, indicazioni e segnalazioni il CERTFin analizza i fenomeni connessi con il tema della sicurezza informatica e favorisce l'efficiente scambio di informazioni. Entro il 2018 esso sarà in grado di erogare l'intera gamma dei servizi per la sicurezza informatica previsti dagli standard internazionali: avvisi e allarmi su potenziali minacce, supporto alla soluzione di incidenti, analisi dei rischi informatici emergenti, servizi di formazione e comunicazione.

Il CERTFin svolge anche una funzione di raccordo con altre iniziative istituzionali avviate in Italia in materia di sicurezza informatica e protezione delle infrastrutture critiche.

Oltre a promuovere il contrasto alle minacce informatiche a livello nazionale, la Banca d'Italia partecipa a diverse iniziative di cooperazione internazionale su questi temi; in particolare l'Istituto è impegnato:

- a) nel Cyber Expert Group costituito nell'ambito del G7. A ottobre del 2016 il gruppo ha approvato una raccomandazione che definisce gli elementi

fondamentali della sicurezza informatica per il settore finanziario; altre raccomandazioni saranno definite nel primo semestre 2017 sotto la presidenza italiana del G7;

- b) nel gruppo congiunto CPMI-Iosco che ha predisposto una guida volta a migliorare la capacità delle infrastrutture di mercato di continuare a svolgere le funzioni essenziali in caso di attacco informatico; la guida prevede tra l'altro che tali infrastrutture definiscano piani di intervento per il riavvio dei servizi critici nel tempo massimo di due ore da un eventuale attacco;
- c) nella task force dell'Eurosistema, costituita nel giugno del 2016 con l'obiettivo di elaborare una strategia di attuazione della guida CPMI-Iosco per le infrastrutture di mercato dell'area dell'euro.

Nel luglio scorso è stata approvata la direttiva UE/2016/1148 sulla sicurezza delle reti e dell'informazione, che mira a rafforzare la cooperazione nell'Unione europea nella gestione del rischio informatico. La Banca d'Italia collabora al recepimento della direttiva, previsto entro maggio del 2018.

Le attività svolte nel 2016

Nel 2016 si è accentuata l'attenzione prestata alla trasformazione digitale dell'industria dei pagamenti e delle infrastrutture dei mercati (ad es. pagamenti istantanei, tecnologie *blockchain*). L'utilizzo di tecnologie innovative per la prestazione di servizi finanziari (*fintech*) contribuisce a diminuire i costi dei servizi offerti alla clientela, consentendo di migliorare l'accesso al sistema finanziario da parte di famiglie e imprese. In questo contesto la Banca verifica che i rischi connessi con la trasformazione digitale non compromettano l'affidabilità dei servizi di pagamento offerti a famiglie e imprese.

Per quanto riguarda l'assetto di governance dei mercati finanziari, nel marzo 2016 il gruppo tedesco Deutsche Börse e quello inglese London Stock Exchange – che controlla società italiane di gestione dei mercati e delle relative infrastrutture (MTS spa, Monte Titoli spa e CCG) vigilate dalla Banca d'Italia – avevano annunciato l'intenzione di fondersi. In vista della valutazione dei nuovi assetti proprietari delle società vigilate, erano stati avviati i contatti con le altre autorità di vigilanza interessate ed effettuati approfondimenti preliminari. La Commissione europea ha successivamente negato l'autorizzazione all'operazione per possibili restrizioni alla concorrenza.

Gli standard internazionali e la sorveglianza cooperativa

I temi di maggior rilievo affrontati nei gruppi internazionali cui la Banca partecipa hanno riguardato: lo sviluppo di schemi di riferimento per i pagamenti istantanei (cfr. il riquadro: *I pagamenti istantanei*); il rafforzamento delle controparti centrali e la gestione ordinata di una loro eventuale crisi; la definizione di standard per le operazioni di finanziamento garantite da strumenti finanziari e per i pagamenti al dettaglio.

I PAGAMENTI ISTANTANEI

In molti paesi negli ultimi anni sono stati istituiti nuovi servizi di trasferimento fondi, caratterizzati dalla velocità di esecuzione e dalla continua disponibilità: si tratta dei cosiddetti pagamenti veloci o istantanei. La digitalizzazione e le nuove abitudini degli utenti si riflettono infatti nella domanda di servizi di pagamento fruibili 24 ore su 24, con invio e disponibilità delle somme in tempo reale, per soddisfare esigenze connesse con il commercio elettronico e con il trasferimento di denaro.

Nel novembre 2016 il Comitato sui sistemi di pagamento e sulle infrastrutture dei mercati (Committee on Payments and Market Infrastructures, CPMI) della Banca dei regolamenti internazionali ha pubblicato un rapporto che descrive i principali schemi esistenti e il ruolo delle banche centrali.

Il rapporto evidenzia che i benefici indotti dalla diffusione dei pagamenti istantanei dipendono dalle specificità di ciascun mercato e dalla capacità di controllo dei rischi legati, per i clienti, alla velocità di trasferimento dei fondi e, per i prestatori

dei servizi, alle modalità di regolamento interbancario. Le banche centrali possono svolgere un ruolo determinante nella promozione dei nuovi servizi, nella sorveglianza sulle modalità dell'offerta ed eventualmente nell'adeguamento dei propri servizi di regolamento interbancario, anche con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di soluzioni integrate a livello internazionale.

In Italia il segmento dei pagamenti istantanei è ancora all'inizio della fase di sviluppo; l'iniziativa più diffusa è basata su un'infrastruttura tecnologica, cui partecipano le principali banche italiane, che consente di trasferire denaro in pochi secondi attraverso un'applicazione per smartphone abbinando il numero di telefono cellulare al codice IBAN di un conto online.

Gli standard globali per le controparti centrali. – È proseguita l'attuazione del piano di lavoro dell'FSB, volto a rafforzare la stabilità delle controparti centrali (*central counterparties*, CCP) e a promuovere la convergenza della supervisione verso modelli condivisi a livello globale. Nell'agosto 2016 il gruppo congiunto CPMI-Iosco ha posto in consultazione linee guida sulla resilienza delle CCP; nel febbraio 2017 l'FSB ha posto in consultazione linee guida sulla risoluzione di tali organismi. La pubblicazione dei testi definitivi è attesa prima dell'estate.

Gli standard europei per i depositari centrali di titoli. – La Banca ha contribuito alla definizione degli standard elaborati dall'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA) e dall'EBA, previsti dal regolamento UE/2014/909 sui depositari centrali di titoli (Central Securities Depositories Regulation, CSDR). L'entrata in vigore degli standard, il 30 marzo scorso, segna il punto di partenza per l'avvio della procedura di rilascio della nuova autorizzazione, ai sensi del CSDR, ai depositari centrali già operativi in Europa.

La legislazione europea sul risanamento e la risoluzione delle CCP. – Con il MEF e la Consob, la Banca partecipa al negoziato avviato nello scorso febbraio sulla proposta di regolamento sul risanamento e la risoluzione delle CCP presentata il 28 novembre 2016 dalla Commissione europea al Consiglio dell'Unione europea e al Parlamento europeo. La proposta pone l'accento sull'importanza della fase preparatoria della crisi, distinguendo tra approvazione del piano di risanamento, definizione di quello di risoluzione e rimozione di eventuali ostacoli alla liquidazione.

Gli standard per le operazioni di finanziamento garantite da titoli. – Nel quadro dell'azione indirizzata al rafforzamento della sorveglianza sul cosiddetto sistema bancario ombra (*shadow banking*) e della sua regolamentazione, la Banca ha partecipato ai lavori dell'FSB che hanno condotto alla pubblicazione, nello scorso gennaio, di un rapporto sul monitoraggio del riutilizzo delle garanzie finanziarie. In Europa sono in via di definizione da parte dell'ESMA le norme di attuazione del regolamento UE/2015/2365 (cfr. il riquadro: *Il regolamento europeo sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli*).

IL REGOLAMENTO EUROPEO SULLA TRASPARENZA DELLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI

A gennaio del 2016 è entrato in vigore il regolamento UE/2015/2365 (Securities Financing Transactions Regulation, SFTR), che contiene un complesso di misure atte a migliorare la trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli (pronti contro termine, prestito titoli, operazioni di finanziamento con margini).

Il regolamento subordina il riutilizzo dei titoli ricevuti come collaterale a condizioni e a regole di trasparenza; inoltre, analogamente a quanto stabilito per i derivati *over-the-counter*, prevede che tutte le operazioni di finanziamento tramite titoli concluse da soggetti europei siano segnalate ai repertori di dati, vale a dire agli organismi responsabili per l'acquisizione e la conservazione delle informazioni sulle operazioni concluse in determinati settori del mercato finanziario (*trade repositories*). Il regolamento SFTR ha anche introdotto, a carico dei gestori di fondi, obblighi informativi sull'utilizzo delle operazioni di finanziamento mediante titoli, per consentire scelte più consapevoli da parte degli investitori.

A luglio del 2016 sono divenute efficaci le disposizioni in materia di conservazione delle registrazioni, trasparenza precontrattuale per i nuovi fondi, procedure interne di accertamento delle violazioni, condizioni per il riutilizzo del collaterale.

Lo scorso novembre si è conclusa la consultazione pubblica della normativa secondaria elaborata dall'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA) per la definizione degli aspetti tecnici del flusso segnalatico ai *trade repositories* e dei termini e delle condizioni di accesso da parte delle autorità alle informazioni raccolte presso tali organismi.

Gli standard europei per i pagamenti al dettaglio. – L'Istituto ha partecipato ai lavori per l'attuazione della direttiva PSD2 e del regolamento UE/2015/751 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta (Interchange Fees Regulation, IFR), condotti sia dalla task force per i servizi di pagamento costituita presso l'EBA e copresieduta dalla Banca d'Italia, sia dallo European Forum on the Security of Retail Payments (SecuRe Pay Forum). L'EBA ha pubblicato le regole tecniche sulla procedura di notifica dei servizi transfrontalieri tra le autorità dei paesi *home* e *host*, nonché quelle sulla sicurezza dei pagamenti elettronici; sono in procinto di essere diffusi gli orientamenti sulle polizze per la responsabilità professionale richieste ad alcune categorie di prestatori di servizi di pagamento e sulle informazioni da fornire per ottenere l'autorizzazione a operare come istituto di pagamento o di moneta elettronica. La task force dell'EBA si è occupata anche dell'attuazione del regolamento IFR; sono state sottoposte alla Commissione europea le norme tecniche che, per evitare conflitti di interesse, prevedono la separazione tra l'attività di elaborazione dati e quella di gestione dei circuiti di carte.

La sorveglianza su SWIFT. – Nell'ambito della sorveglianza cooperativa su SWIFT è stato valutato il programma predisposto dalla società per rafforzare la sicurezza dell'ambiente operativo, in seguito all'attacco informatico subito dalla Banca centrale del

Bangladesh all'inizio del 2016. SWIFT ha infatti rivisto la propria strategia di sicurezza informatica, prevedendo l'aggiornamento di sistemi e requisiti per l'accesso ai servizi.

La sorveglianza condivisa nell'Eurosistema. – La Banca d'Italia ha contribuito alla valutazione dei sistemi di pagamento europei a rilevanza sistemica (TARGET2, STEP2, Euro1) rispetto ai requisiti fissati dalla BCE. Nel complesso i risultati della valutazione sono stati soddisfacenti; sono emersi profili di attenzione che attengono principalmente alla gestione integrata dei rischi e al rischio di impresa.

Nel febbraio scorso è stata pubblicata la decima indagine dell'Eurosistema sui servizi di corrispondenza; il sondaggio conferma la riduzione del valore delle transazioni e del numero dei clienti, già rilevate nelle indagini precedenti, nonché la crescente concentrazione nel mercato dei servizi di corrispondenza.

Le analisi di natura macroprudenziale. – A gennaio del 2016 l'ESRB ha pubblicato un rapporto, predisposto dalla task force coordinata dalla Banca d'Italia, sulle implicazioni, in termini di stabilità finanziaria, dei collegamenti di interoperabilità fra le CCP europee. Il rapporto, pur indicando alcuni profili meritevoli di ulteriori approfondimenti, evidenzia la solidità del quadro regolamentare europeo che disciplina questi collegamenti.

La supervisione sui mercati e sulle società di gestione

Lo scorso anno, nonostante alcuni episodi di elevata volatilità, le condizioni di liquidità e di efficienza dei mercati sono rimaste sostanzialmente su buoni livelli. Rispetto all'anno precedente, il valore delle transazioni è aumentato dell'11 per cento su MTS; il basso livello dei tassi di interesse sembra essersi riflesso maggiormente sul mercato destinato alla clientela istituzionale (BondVision), in cui il valore delle transazioni è diminuito del 10 per cento.

L'Istituto ha analizzato gli effetti dell'evoluzione regolamentare e tecnologica sul funzionamento dei mercati vigilati. In ottemperanza a una raccomandazione dell'FSB è stato condotto un approfondimento sul ruolo delle CCP nella riduzione del rischio sistemico sul mercato pronti contro termine dei titoli di Stato; lo studio mostra come l'utilizzo di tali infrastrutture sia cresciuto negli ultimi anni e come queste consentano di contenere le esposizioni creditizie mediante la compensazione multilaterale. Nell'esercizio della vigilanza sulle società di gestione dei mercati, ai controlli ordinari si è affiancata una visita ispettiva presso MTS spa, cui hanno partecipato rappresentanti della Consob; particolare attenzione è stata dedicata ai progetti di espansione della società.

La Banca ha inoltre valutato l'adeguatezza dei sistemi di controllo delle società vigilate. I risultati della valutazione sono stati comunicati alle società interessate, in vista della prossima emanazione delle norme di attuazione della direttiva UE/2014/65 relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID2). Specifici interventi hanno riguardato le proposte di modifica dei regolamenti dei mercati gestiti da MTS spa, nonché l'esame dell'offerta di acquisizione di e-MID SIM spa da parte dell'intermediario inglese Broker Tec.

È proseguita la collaborazione con il MEF, congiuntamente alla Consob, per l'attuazione della direttiva MiFID2 e del regolamento UE/2014/600 sui mercati

degli strumenti finanziari (MiFIR); il 9 maggio dello scorso anno il MEF ha posto in consultazione pubblica la bozza di testo di modifica del Testo unico della finanza (TUF).

La supervisione sui sistemi di post-trading e sulle società di gestione

Nel 2016 l'operatività dei sistemi di post-trading è risultata regolare, anche nelle giornate caratterizzate da volatilità accentuata.

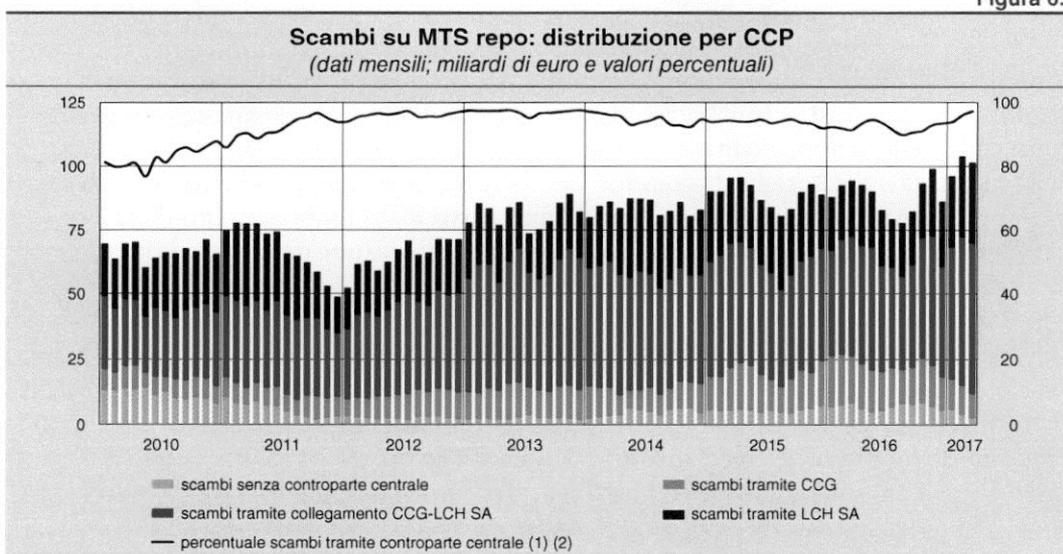
La Banca ha contribuito alla definizione del D.lgs. 176/2016, che ha completato il processo di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del CSDR. Come gli altri depositari centrali europei, per continuare a svolgere la propria attività Monte Titoli spa dovrà chiedere, entro settembre del 2017, una nuova autorizzazione ai sensi del rinnovato quadro normativo; la Banca è impegnata nelle relative attività preparatorie.

Nel monitoraggio giornaliero dell'operatività di Monte Titoli spa su T2S è stata posta particolare attenzione all'analisi delle operazioni non regolate alla scadenza contrattuale (*fails*). Lo scorso anno la loro media giornaliera è risultata in leggero aumento rispetto all'anno precedente, attestandosi attorno al 2,3 per cento del valore delle operazioni immesse (in media 220 miliardi al giorno), a fronte del 2,1 del 2015.

È stata effettuata una visita ispettiva presso Monte Titoli spa, cui hanno partecipato rappresentanti della Consob; specifici approfondimenti sono stati condotti con riferimento all'adeguatezza dei controlli interni.

La vigilanza su CCG nel 2016 è stata indirizzata verso la verifica del rispetto dei requisiti previsti dal regolamento sulle infrastrutture di mercato europee (European Market Infrastructure Regulation, EMIR). Specifica attenzione è stata dedicata al collegamento di interoperabilità tra CCG e la controparte francese LCH SA, rilevante per l'efficiente funzionamento del mercato dei titoli di Stato e per il contenimento del rischio

Figura 6.1



Fonte: elaborazione su dati MTS spa.

(1) Quota sul totale degli scambi che avvengono utilizzando una controparte centrale. – (2) Scala di destra.

sistemico; attraverso questo collegamento le due CCP garantiscono congiuntamente le operazioni in titoli di Stato italiani stipulate su MTS e su altri mercati (fig. 6.1).

La Banca ha partecipato nel 2016 al primo esercizio di stress test condotto dall'ESMA per valutare la resilienza al rischio di credito delle CCP europee; l'esito positivo della valutazione è stato reso pubblico nel rapporto dell'ESMA del 29 aprile 2016. È in corso il secondo esercizio di stress test, che comprende anche il rischio di liquidità.

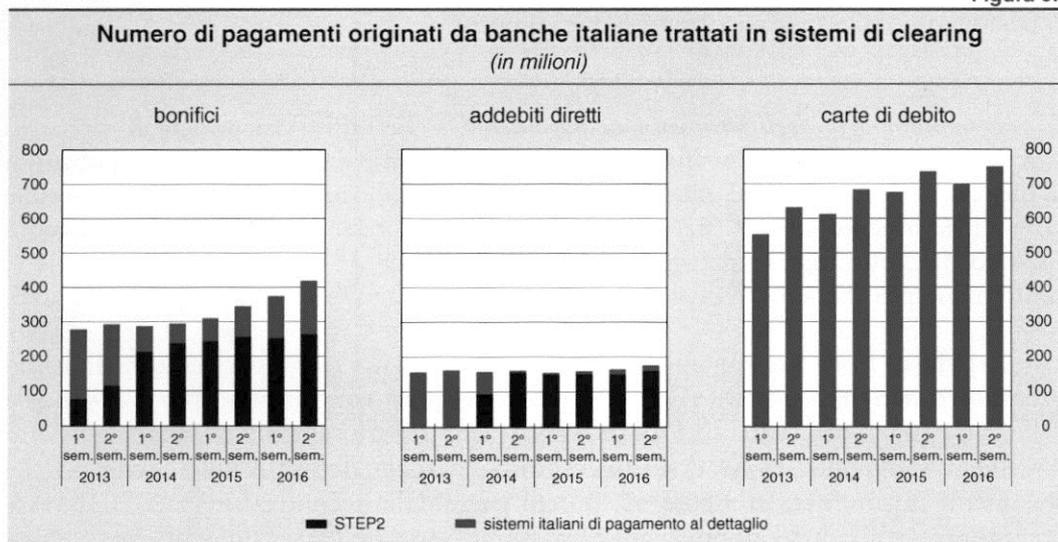
L'Istituto ha inoltre partecipato all'analisi annuale dell'ESMA sull'attività di supervisione delle autorità competenti sulle CCP, che nel 2016 ha riguardato la verifica delle prassi di supervisione sulla gestione del rischio di credito. Il rapporto, pubblicato nel dicembre 2016, individua il sistema di monitoraggio della Banca come esempio di riferimento.

La sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio

Nel quadro di un esercizio armonizzato a livello europeo e coordinato dalla BCE, sono state avviate le attività di valutazione dei sistemi di pagamento al dettaglio italiani (SIA/BI-Comp, ICBPI/BI-Comp, ICCREA/BI-Comp, CABI/BI-Comp). L'esercizio, ancora in corso, prevede la reciproca revisione delle valutazioni effettuate dalle banche centrali dell'Eurosistema e la pubblicazione di un rapporto con i risultati finali.

Le analisi evidenziano per lo scorso anno un incremento dell'operatività dei sistemi di pagamento al dettaglio italiani negli strumenti di pagamento SEPA. I bonifici e gli addebiti diretti trattati in BI-Comp sono stati rispettivamente 276 e 29 milioni, con tassi di incremento superiori a quelli registrati dalla piattaforma paneuropea STEP2, che resta il sistema di pagamento più utilizzato dagli intermediari italiani (oltre 500 milioni di bonifici e più di 300 milioni di addebiti diretti trattati nel 2016). I risultati riflettono un mercato in espansione: nel 2016 il volume dei bonifici trattati nei sistemi di pagamento al dettaglio è cresciuto del 21 per cento rispetto all'anno precedente, il numero di addebiti diretti del 9 e le transazioni con carta di debito del 3 (fig. 6.2).

Figura 6.2



Fonte: elaborazione su dati BI-Comp e su informazioni fornite dai principali intermediari finanziari italiani.

L'Istituto ha promosso l'allineamento degli archivi anagrafici gestiti dalla SIA, fornitore di servizi e infrastrutture rilevanti per il sistema dei pagamenti, con quelli di SWIFT per favorire la comunicazione fra i sistemi nazionali e quelli internazionali. Nei confronti di SIA è stata inoltre esercitata un'opera di sensibilizzazione in tema di sicurezza informatica, alla luce delle indicazioni formulate nella guida predisposta dal gruppo congiunto CPMI-Iosco.

La SEPA e l'innovazione

La Banca d'Italia nel 2016 ha seguito l'adeguamento dei servizi di addebito diretto nazionali (RID finanziari e RID a importo fisso) e delle modalità di comunicazione tra impresa e banca ai nuovi standard europei, obbligatori dal 1° febbraio 2016. Sono state anche valutate cinque iniziative nazionali per l'offerta di pagamenti istantanei tra privati per verificarne la conformità agli standard di sicurezza europei e l'adeguata informazione all'utente.

Sono stati analizzati taluni progetti basati sulle nuove tecnologie, valutandone gli impatti in termini sia di rischi emergenti, con particolare riguardo alla tutela della clientela, sia di maggiore efficienza; nel giugno dello scorso anno, in occasione del convegno sulla tecnologia *blockchain* organizzato dalla Banca d'Italia, sono state illustrate le opportunità offerte da questa tecnologia in termini di sicurezza ed efficienza negli scambi e i relativi rischi.

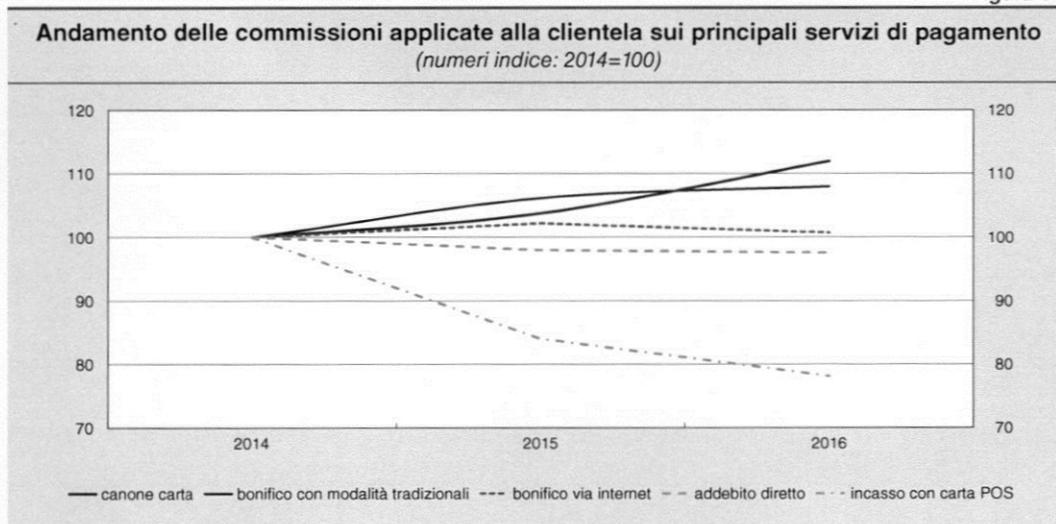
La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio

Il numero di pagamenti effettuati con strumenti alternativi al contante è cresciuto dell'8 per cento, confermando la dinamica degli ultimi anni, con un totale di 95 operazioni per abitante nel 2016 (ancora significativamente più basso della media europea: 219 operazioni per abitante). Il mercato è trainato dai pagamenti via internet (bonifici online e operazioni con carte) cresciuti del 13 per cento e, in generale, dalle operazioni con carte di pagamento (in aumento del 14 per cento). Dinamiche sostenute si registrano anche per gli addebiti diretti (cresciuti del 16 per cento) relativi al pagamento delle spese ricorrenti (ad es. utenze).

Il monitoraggio degli strumenti di pagamento. – Le tariffe dei principali servizi di pagamento sono in evoluzione (fig. 6.3): nell'ultimo biennio si sono ridotte le commissioni di incasso all'esercente con carta POS (-20 per cento), sono aumentati i canoni fissi sulle carte di pagamento (del 10 per cento) e rimangono pressoché stabili le commissioni a carico del consumatore per gli addebiti diretti e per i bonifici via internet, che si confermano più efficienti di quelli effettuati con modalità tradizionale, allo sportello.

I rischi di frode nei pagamenti con carta via internet (0,34 per cento nell'ultimo triennio) rimangono più alti rispetto a quelli connessi con l'utilizzo più tradizionale delle carte (0,01 per cento su POS e ATM). Una riduzione delle frodi in rete potrà discendere dall'applicazione delle linee guida emanate dell'EBA sulla sicurezza dei pagamenti in internet, in vigore nel nostro paese dalla seconda metà del 2016; esse prevedono l'utilizzo del doppio fattore di autenticazione (password statiche e codici variabili) e di sistemi antifrode in tempo reale.

Figura 6.3



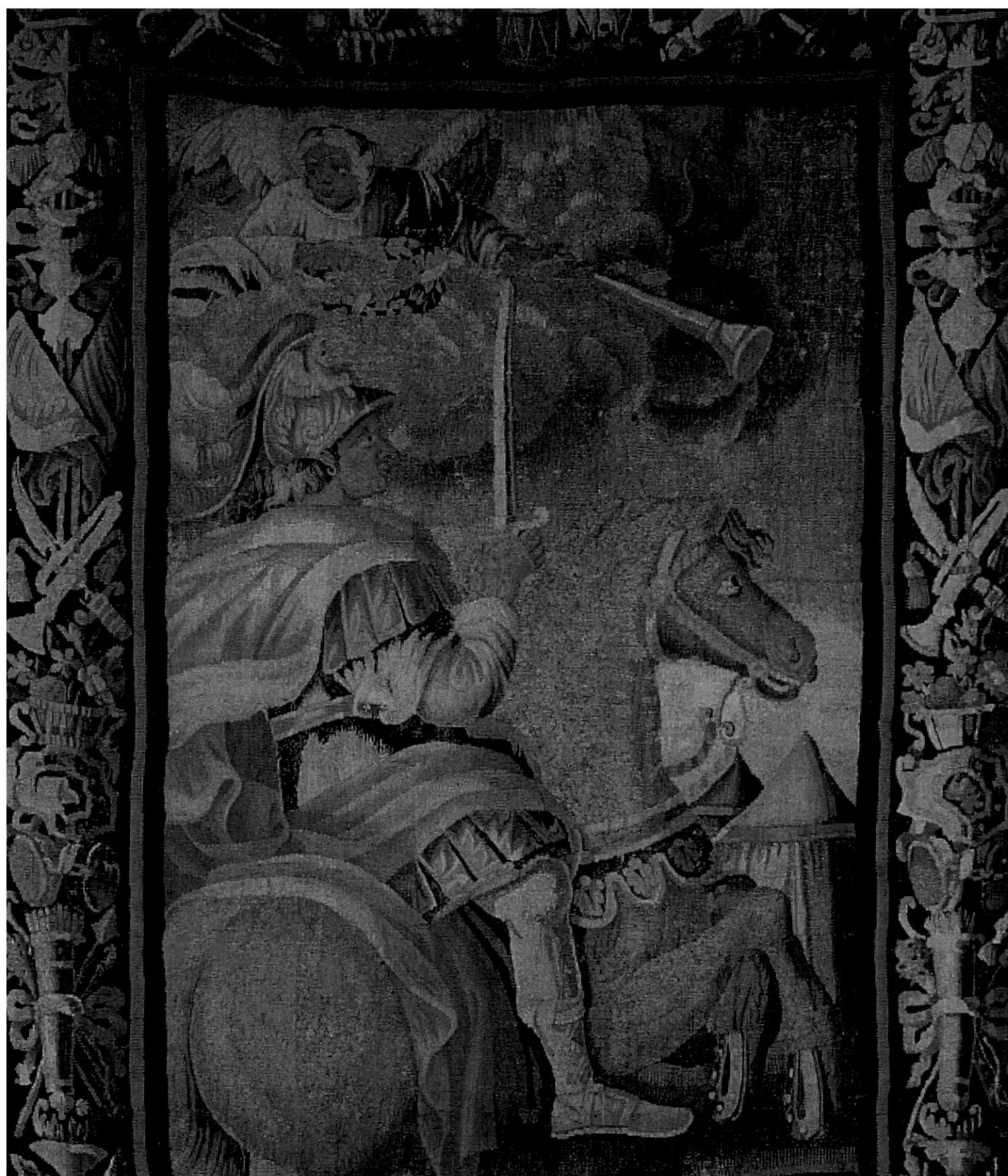
Le iniziative a carattere nazionale. – La Banca d'Italia ha continuato a fornire supporto al MEF e al Ministero dello Sviluppo economico su provvedimenti tesi a sviluppare l'uso di strumenti di pagamento elettronici, quali le norme di recepimento della direttiva PSD2.

La Banca d'Italia ha emanato il regolamento attuativo che ha completato il quadro normativo di riferimento per la dematerializzazione degli assegni nel segmento interbancario. Il sistema bancario ha quindi avviato le attività realizzative della nuova procedura che dovrebbero concludersi entro la fine di quest'anno; la dematerializzazione dei titoli consentirà guadagni di efficienza legati all'automazione dei processi di lavoro.

Le attività di coordinamento in materia di continuità di servizio e di servizi di pagamento

L'attività del Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise). – La Banca coordina i lavori per la redazione del Piano del settore finanziario per l'emergenza del Vesuvio, che prevede misure necessarie ad assicurare la funzionalità del settore durante le fasi di preallarme e allarme vulcanico. Nella seconda metà del 2016 il Codise, nell'ambito della collaborazione prevista dal protocollo di intesa con la Protezione civile, ha fornito supporto per assicurare la continuità dei servizi bancari nelle zone interessate dai terremoti nell'Italia centrale e per l'emanazione delle ordinanze riguardanti la sospensione dei termini legali e convenzionali dei pagamenti.

L'attività del Comitato pagamenti Italia (CPI). – Lo scorso anno i principali temi discussi dal Comitato hanno riguardato il completamento della SEPA, i pagamenti pubblici e l'identità digitale nei pagamenti, l'evoluzione dei servizi di compensazione e regolamento per i pagamenti istantanei. Nel luglio 2016 la Banca ha pubblicato il primo rapporto annuale del CPI, relativo alle attività svolte nell'anno precedente.



7

LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, LE STATISTICHE
E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Il ruolo della Banca d'Italia

La ricerca e l'analisi in campo economico e statistico contribuiscono alle decisioni della Banca d'Italia nell'ambito dei propri compiti istituzionali: la definizione della politica monetaria attraverso la partecipazione del Governatore al Consiglio direttivo della Banca centrale europea (cfr. il capitolo 2: *Le funzioni di banca centrale*); le politiche per la stabilità finanziaria (cfr. il capitolo 3: *La tutela della stabilità finanziaria e le decisioni macroprudenziali*); la cooperazione internazionale; la formulazione e la valutazione di proposte in materia di politica economica, in particolare con pareri al Parlamento e al Governo (cfr. il paragrafo: *Le informazioni alla collettività* del capitolo 1).

La Banca d'Italia inoltre produce statistiche nei settori di competenza (in materia bancaria e finanziaria, di bilancia dei pagamenti e di debito pubblico) e fonda le analisi empiriche e i confronti internazionali su un ampio patrimonio di dati, propri e di altre istituzioni.

I risultati dell'attività di ricerca, di analisi e di informazione statistica sono messi a disposizione dell'opinione pubblica e della comunità scientifica attraverso il sito internet dell'Istituto e la diffusione di pubblicazioni ufficiali, lavori di ricerca (nelle collane Temi di discussione e Questioni di economia e finanza), libri e articoli scientifici; sono inoltre oggetto di pubblico confronto in convegni e seminari.

La Banca promuove la diffusione delle proprie conoscenze e competenze anche presentando le attività svolte al personale di altre banche centrali, sia in occasione di visite di gruppi di esperti su specifiche materie sia con iniziative periodiche e strutturate di formazione seminariale.

L'attività di analisi economica

Le decisioni assunte dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) in materia di politica monetaria, di produzione statistica e di rapporti internazionali sono basate sull'attività preparatoria condotta da comitati e gruppi di lavoro cui partecipano gli economisti e gli statistici della Banca d'Italia; tale attività a sua volta si avvale della ricerca svolta dalle banche centrali, in autonomia o nell'ambito di progetti coordinati all'interno del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC). Gli economisti e i ricercatori dell'Istituto seguono e analizzano a tal fine l'evoluzione della congiuntura reale e finanziaria italiana, dell'area dell'euro e delle principali economie mondiali; elaborano proiezioni per le variabili macroeconomiche dell'economia del Paese (pubblicate nei numeri di gennaio e luglio del *Bollettino economico*); concorrono alla predisposizione delle previsioni dell'Eurosistema (pubblicate in giugno e in dicembre sul sito internet della BCE), sulle quali si fondano le decisioni del Consiglio direttivo; conducono valutazioni, simulazioni e analisi sugli effetti e sulla trasmissione delle politiche monetarie ed economiche; curano l'aggiornamento di diversi strumenti analitici e modelli econometrici, tra cui il modello trimestrale dell'economia italiana.

I risultati dell'attività di analisi e di valutazione delle prospettive dell'economia italiana – che confluiscono in gran parte nelle pubblicazioni ufficiali dell'Istituto, tra le quali la *Relazione annuale* – costituiscono la base dei pareri in materia economica e

finanziaria forniti al Parlamento e al Governo e del contributo al dibattito pubblico. Gli economisti della Banca elaborano analisi sul sistema bancario e finanziario, su temi di finanza pubblica nazionale e locale, su aspetti strutturali dell'economia italiana e del suo sistema produttivo. Gli studi sul sistema finanziario e sui rischi per la sua stabilità contribuiscono anche a definire gli indicatori da utilizzare per l'attivazione dei diversi strumenti macroprudenziali e confluiscono nel semestrale *Rapporto sulla stabilità finanziaria*.

Gli economisti e gli statistici, unitamente al personale che opera presso le Delegazioni estere e le rappresentanze diplomatiche (cfr. il paragrafo: *L'organizzazione* del capitolo 1), rafforzano con le loro analisi l'attività dell'Istituto nelle sedi europee e internazionali. Il Governatore della Banca d'Italia partecipa alle riunioni della Banca dei regolamenti internazionali, del Fondo monetario internazionale, della Banca Mondiale, dell'OCSE e del G20.

L'attività di analisi e ricerca economica territoriale

Le attività di analisi e ricerca economica e di indagine statistica condotte a livello centrale sono integrate da quelle svolte nelle Filiali presenti nei capoluoghi di Regione, orientate soprattutto allo studio delle economie locali e degli aspetti territoriali.

Le Filiali predispongono le analisi sull'economia delle singole regioni, che confluiscono nella collana *Economie regionali*; svolgono inoltre le indagini campionarie periodiche presso le imprese industriali e dei servizi e quella sulle condizioni di domanda e offerta del credito a livello territoriale, che costituiscono strumenti essenziali per valutare gli andamenti dell'economia italiana.

L'analisi economica territoriale è coordinata dall'Amministrazione centrale per favorire l'esame comparativo delle dinamiche congiunturali e delle caratteristiche strutturali nelle diverse aree del Paese; due volte l'anno, all'inizio dell'estate e in autunno, è pubblicato un rapporto nazionale che sintetizza le analisi per macroaree (*L'economia delle regioni italiane*).

L'attività di produzione statistica

Disposizioni legislative nazionali e comunitarie attribuiscono alla Banca il compito di raccogliere dati e di produrre e diffondere informazioni statistiche. L'Istituto produce indicatori e statistiche su: settore bancario, moneta e credito, mercati finanziari, conti finanziari dei settori, bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero, debito e fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche. La Banca contribuisce all'elaborazione di statistiche fondamentali quali quelle della finanza pubblica e dei conti nazionali (il PIL e i conti dei settori). A queste si aggiungono, per finalità di analisi economica, le indagini periodiche presso le famiglie italiane e presso le imprese industriali e dei servizi.

L'attività statistica ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente, in relazione agli impegni che derivano dalla partecipazione all'Eurosistema e al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM); tra tali impegni assume rilievo

la realizzazione della base dati europea analitica sul credito (progetto AnaCredit del SEBC). Nelle sedi internazionali inoltre la Banca collabora alla definizione dei principali standard riguardanti gli strumenti finanziari e la codifica delle persone giuridiche¹.

I flussi informativi così raccolti sono successivamente restituiti agli stessi soggetti segnalanti, ai quali è garantita la riservatezza delle informazioni nominative. L'affidabilità e l'autorevolezza delle statistiche sono assicurate da processi, documentati e resi pubblici, che applicano standard internazionali nelle varie fasi di elaborazione e controllo. La Banca fornisce alla BCE e a istituzioni nazionali ed estere le statistiche che elabora. Queste sono messe a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Istituto (ad es. mediante la Base dati statistica, BDS) e in varie pubblicazioni periodiche, come i fascicoli statistici tematici. La disponibilità di statistiche e indicatori accresce le conoscenze dei cittadini, contribuendo a guidarli nelle decisioni in campo economico e finanziario.

¹ Per approfondimenti cfr. i siti del Legal Entity Identifier Regulatory Oversight Committee (LEI ROC) e della Global Legal Entity Identifier Foundation (GLEIF).

Le attività svolte nel 2016

L'analisi e la ricerca in materia economica svolte nel 2016 hanno contribuito a orientare e a preparare le decisioni di politica monetaria assunte dal Consiglio direttivo della BCE in un contesto di bassa inflazione e di rischi di disallineamento delle aspettative di inflazione dall'obiettivo, a indirizzare gli interventi di politica macroprudenziale e a valutare l'effetto delle politiche economiche sull'economia italiana.

Esperti di politica monetaria, di politica macroprudenziale e di statistiche hanno partecipato a 309 incontri di comitati e di gruppi di lavoro dell'Eurosistema e del SEBC nel corso dell'anno passato e a 54 incontri nel primo bimestre del 2017.

I risultati della ricerca

La ricerca ha riguardato in primo luogo la valutazione dell'efficacia delle misure di politica monetaria² nel ripristinare la stabilità dei prezzi e i rischi per la stabilità finanziaria di un ricorso prolungato a tali strumenti. I risultati sono stati presentati nella conferenza *La politica monetaria non convenzionale: efficacia e rischi*, organizzata dalla Banca d'Italia in ottobre.

La sesta edizione del convegno su *Money, Banking and Finance*, che l'Istituto organizza a frequenza biennale con il Centre for Economic Policy Research, è stata dedicata al ruolo della politica monetaria in un contesto di crescita debole e di bassa inflazione. Nell'ambito della conferenza, tenutasi in giugno, sono stati presentati lavori sugli effetti redistributivi della politica monetaria e sul suo impatto sull'allocazione dei portafogli e sulla propensione al rischio degli investitori.

L'attività di ricerca connessa con le sfide della politica monetaria ha dedicato attenzione ai fattori sottostanti ai bassi livelli dei tassi di interesse reali e della crescita potenziale nell'area dell'euro, in connessione con i cambiamenti strutturali in corso dalla fine degli anni ottanta in Italia e nelle altre economie e con gli effetti persistenti della crisi finanziaria sulle decisioni di risparmio e investimento di famiglie e imprese. Su questi temi sono stati avviati diversi progetti tuttora in corso.

La ricerca sulle ragioni della modesta crescita e sugli interventi di riforma si è concentrata sugli ostacoli alla dinamica della produttività: in particolare gli elevati tassi di evasione, i vincoli burocratici alla creazione di impresa, le inefficienze del sistema amministrativo nazionale, il ruolo della regolamentazione e delle procedure di gestione delle crisi di impresa. Alcuni di questi lavori sono stati presentati in occasione del convegno *Understanding the roots of productivity dynamics* tenutosi alla fine dello scorso anno, che ha ospitato i maggiori esperti di analisi della produttività. Nel corso del workshop *Human capital* tenutosi nel mese di novembre sono stati presentati i risultati di studi sul contributo allo sviluppo del capitale umano da parte del sistema scolastico italiano.

² In particolare del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme, APP*).

Le ricerche sono confluite nella *Relazione annuale* sul 2015 (cfr. i capitoli 6, 7, 8 e 12: *Le imprese, Le famiglie, Il mercato del lavoro e La regolamentazione dell'attività di impresa e il contesto istituzionale*) e in buona parte sono state pubblicate in riviste italiane e internazionali e in collane interne.

In tema di finanza pubblica sono stati sviluppati strumenti quantitativi utili per l'analisi delle implicazioni, anche distributive, di alcune ipotesi di modifica del sistema fiscale. Gli esperti del settore hanno contribuito ad audizioni a supporto di Commissioni parlamentari incaricate di esaminare proposte di modifica delle misure di contrasto alla povertà, di riordino degli strumenti di sostegno alle famiglie con figli e di revisione della disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

Le analisi territoriali, che maggiormente si avvalgono del contributo delle Filiali, hanno riguardato i guadagni di produttività legati alle agglomerazioni di tipo urbano, le dinamiche recenti dei mercati locali del credito e l'efficacia degli interventi pubblici per finalità di coesione.

L'attività di ricerca sull'economia globale, i cui risultati sono stati presentati in diverse conferenze nel corso dell'anno, si è rivolta in particolare al ruolo dei fattori ciclici e strutturali nella recente fase di debolezza del commercio internazionale, all'analisi delle catene globali del valore, alle implicazioni del processo di internazionalizzazione del renminbi cinese.

In materia di stabilità finanziaria è stato sviluppato un quadro analitico di valutazione dei rischi derivanti dal settore immobiliare in Italia, costituito da modelli di early warning e da un'ampia gamma di indicatori relativi al mercato immobiliare, al credito e alle famiglie. Questo approccio ha dimostrato, sulla base dei dati storici, di avere buone capacità previsive della vulnerabilità delle banche italiane riconducibile al settore immobiliare (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare e la stabilità finanziaria in Italia*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2016).

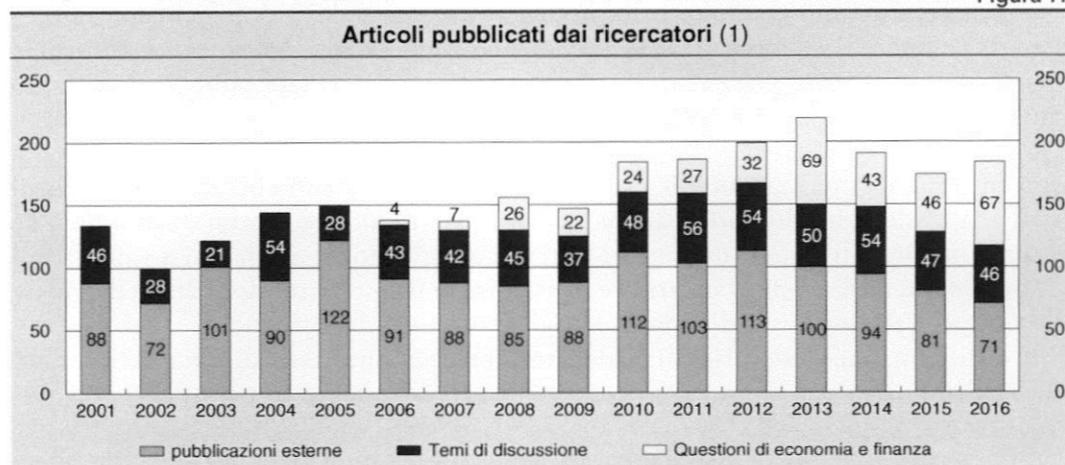
In tema di banche sono state svolte analisi sui crediti deteriorati: dall'esame delle procedure applicate dalle banche per il recupero, a quello degli effetti delle misure legislative più recenti, a un esercizio quantitativo sull'effetto sulle sofferenze delle due recessioni che hanno colpito il nostro paese dal 2008.

Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche

Nel corso del 2016 sono stati pubblicati 46 lavori nella serie Temi di discussione e 67 nella collana Questioni di economia e finanza. Sono stati inoltre presentati 4 nuovi Quaderni di storia economica, un Quaderno dell'Archivio storico e un volume della Collana storica della Banca d'Italia. Nella collana Seminari e convegni sono stati pubblicati gli atti dei convegni *Global value chains: new evidence and implications* e *Beyond the austerity dispute: new priorities for fiscal policy*.

Gli articoli pubblicati su riviste scientifiche esterne sono stati 68, cui si aggiungono 3 tra libri e capitoli; alla fine di febbraio del 2017 erano in corso di pubblicazione 38 articoli e 7 tra libri e capitoli (fig. 7.1).

Figura 7.1

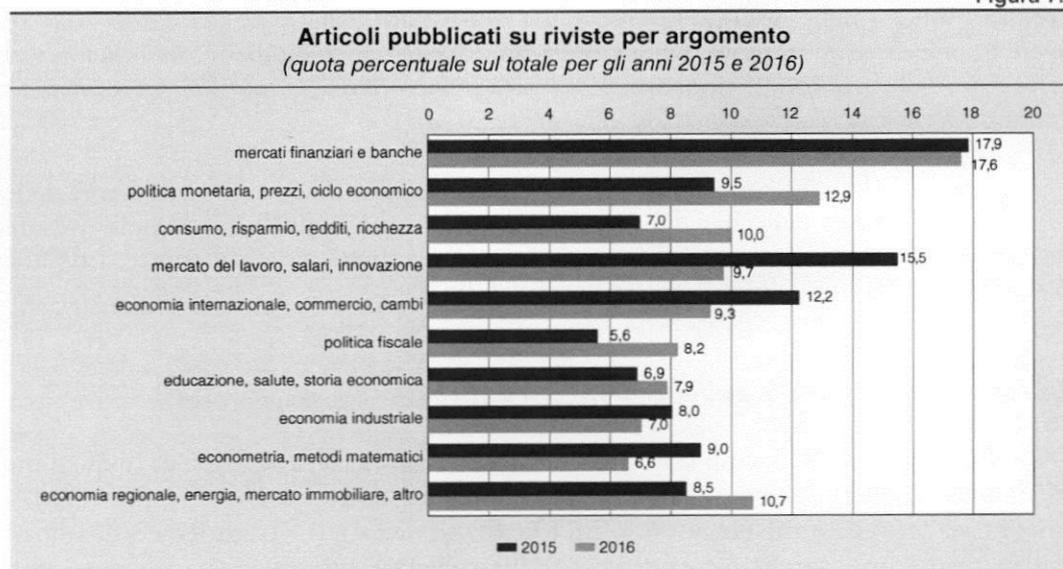


(1) Alcuni articoli possono comparire in più di un raggruppamento. I dati riferiti al 2016 sono provvisori.

Per favorire la conoscenza presso la comunità scientifica nazionale e internazionale dell'attività di ricerca svolta all'interno, la Banca ha pubblicato 4 numeri della newsletter elettronica in inglese e ha diffuso le principali collane nei circuiti internazionali SSRN e RePEc, oltre che attraverso il sito internet.

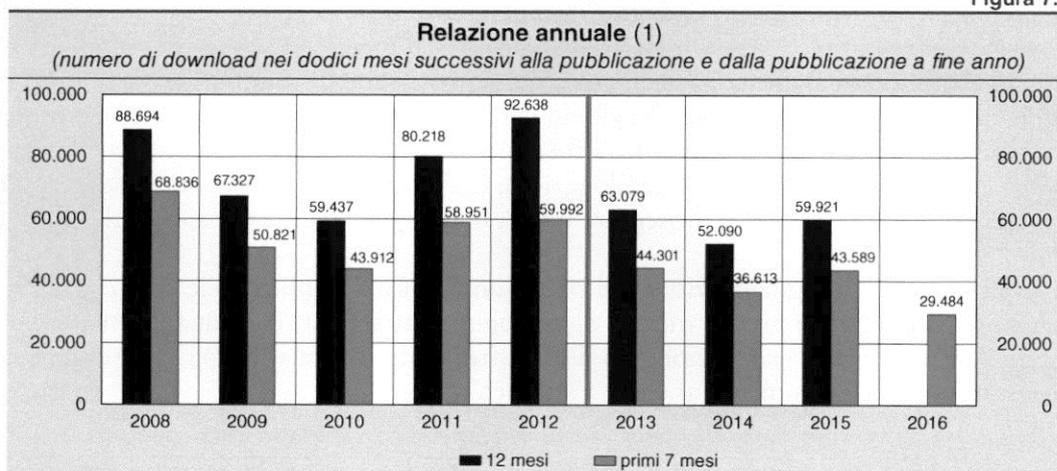
Le pubblicazioni si sono concentrate su argomenti di più diretto interesse istituzionale. Secondo i codici tematici basati sulla classificazione internazionale JEL, nel 2016 il 18 per cento dei lavori pubblicati in riviste specializzate ha riguardato i mercati finanziari e le banche, il 13 la politica monetaria, il 10 la ricchezza e i consumi e un ulteriore 10 il mercato del lavoro (fig. 7.2).

Figura 7.2



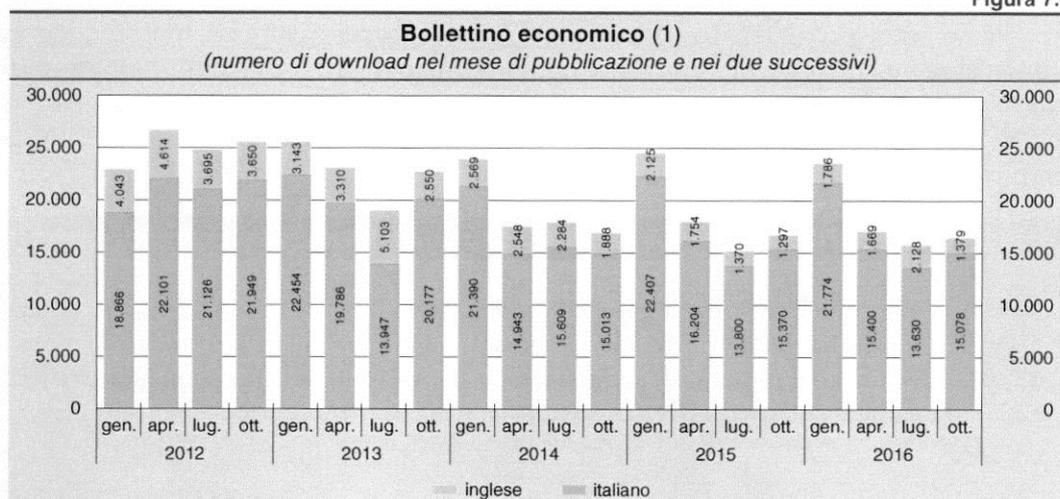
La *Relazione annuale*, il *Bollettino economico* e il *Rapporto sulla stabilità finanziaria* sono prevalentemente diffusi in formato elettronico, con una riduzione delle copie a stampa e dei relativi costi; il numero di download testimonia l'interesse per queste pubblicazioni (figg. 7.3, 7.4, 7.5).

Figura 7.3



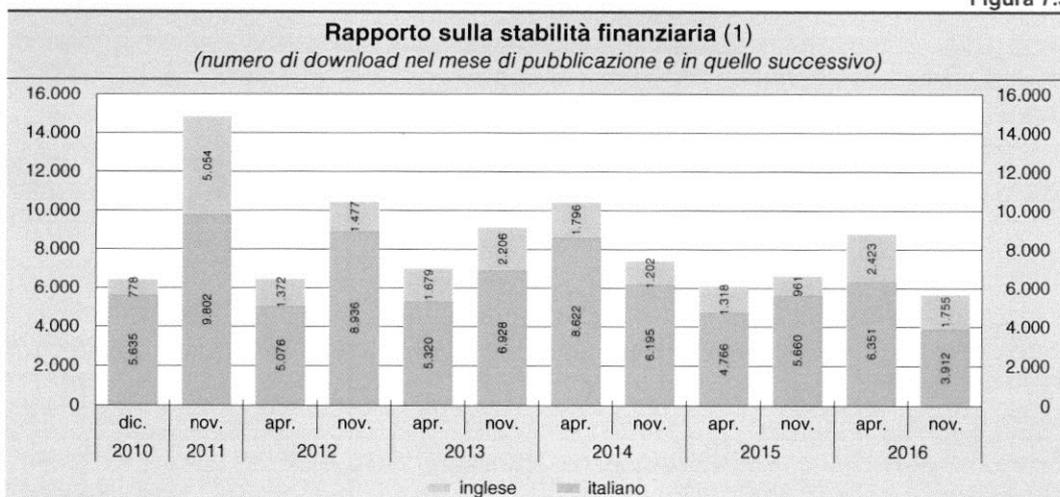
(1) Da maggio del 2013 la Relazione è pubblicata sul sito in un unico file, in quanto la maggiore velocità e capacità di banda ha fatto venire meno la necessità di suddividere il documento in più file di dimensioni contenute. Ciò potrebbe avere determinato una sovrastima degli accessi alle Relazioni fino a quella sul 2011, con una discontinuità nella serie storica evidenziata dalla linea verde.

Figura 7.4



(1) Periodicità trimestrale.

Figura 7.5



(1) Periodicità semestrale.

L'attività della Biblioteca Paolo Baffi e dell'Archivio storico

La Biblioteca Baffi ha partecipato all'organizzazione di seminari tra biblioteche di banche centrali all'interno e all'esterno del SEBC e ha contribuito a visite di studio organizzate dall'Istituto per l'autorità finanziaria indonesiana e per la Banca centrale albanese. È stata completata la catalogazione delle edizioni antiche e di una raccolta libraria in materia fiscale; è proseguita quella delle opere acquisite prima del 1965.

Il processo di digitalizzazione del patrimonio storico multimediale curato dall'Archivio storico ha superato i 25 milioni di immagini (attualmente consultabili nella sala di studio). È in corso di realizzazione un nuovo strumento informatico per la gestione e la consultazione dei documenti, anche via internet.

La produzione delle statistiche

Nel corso del 2016 sono state realizzate diverse iniziative per migliorare il servizio offerto agli utenti esterni delle statistiche dell'Istituto, secondo gli obiettivi enunciati nel Piano strategico 2014-16. Alcuni interventi sono stati volti ad approfondire la conoscenza dell'utenza e dei suoi fabbisogni informativi (cfr. il riquadro: *L'ascolto degli utenti delle statistiche: sondaggio online e casella funzionale*), altri sono stati adottati per potenziare le modalità di presentazione e diffusione dei dati e le funzionalità a disposizione degli utenti della Base dati statistica della Banca d'Italia.

L'ASCOLTO DEGLI UTENTI DELLE STATISTICHE: SONDAGGIO ONLINE E CASELLA FUNZIONALE

Tra i mesi di febbraio e maggio dello scorso anno 410 visitatori del sito internet della Banca d'Italia hanno partecipato a un sondaggio online finalizzato a misurare il livello di utilizzo e il grado di soddisfazione relativi alle pubblicazioni statistiche e alla Base dati statistica (BDS), nonché a raccogliere richieste e suggerimenti (tavola).

Tavola

Utilizzo della sezione *Statistiche* e dei canali di diffusione (1)

	Totale partecipanti (2)	Utilizzatori	Percentuale di utilizzo
Sezione <i>Statistiche</i>	410	374	91,2
Pubblicazioni statistiche in formato PDF	407	334	82,0
BDS	397	164	41,3

(1) Sondaggio libero condotto online tra i mesi di febbraio e maggio 2016. – (2) Alcuni partecipanti non hanno completato tutte le sezioni del questionario.

La modalità di conduzione del sondaggio (via internet, a partecipazione libera)¹ e l'assenza di informazioni strutturate sulla popolazione degli utenti non consentono di considerare statisticamente rappresentativi i risultati. Tuttavia il numero piuttosto

¹ Per queste tipologie di indagini (*unrestricted self-selected surveys*), cfr. R. Tourangeau, F.G. Conrad e M.P. Couper, *The science of web surveys*, Oxford University Press, 2013.

elevato di risposte e le caratteristiche dei partecipanti (in prevalenza utenti abituali, quasi la metà dei quali accedono per motivi professionali, da banche e istituzioni) assegnano una notevole valenza informativa ai risultati.

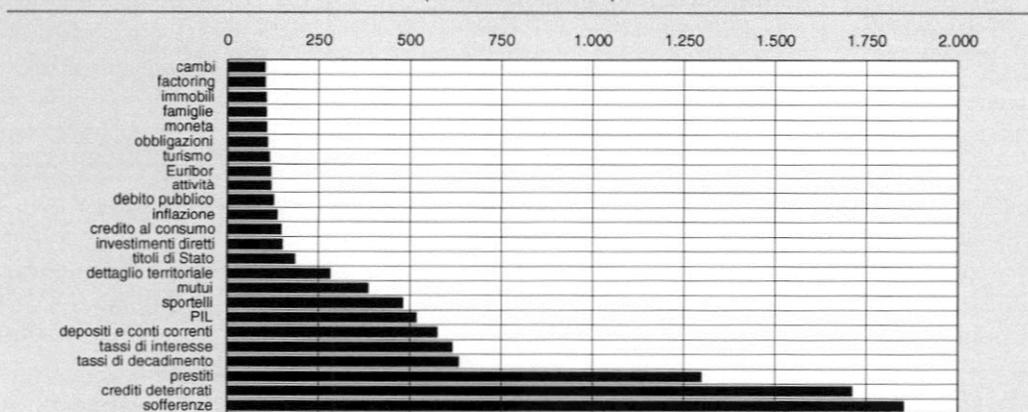
Le pubblicazioni statistiche in formato PDF costituiscono il canale preferito per la consultazione, seguite dai file di dati, dalle basi dati interattive e dai comunicati stampa.

Gli utenti che hanno partecipato al questionario hanno dichiarato di essere generalmente soddisfatti dei contenuti, ma circa un quarto ha richiesto informazioni maggiormente dettagliate sotto il profilo territoriale, più ampia disponibilità di microdati su banche e imprese, tassi di variazione annuale rettificati e depurati da discontinuità. I partecipanti suggeriscono inoltre di rendere più agevole, anche attraverso un motore di ricerca più efficiente, la navigazione del sito e l'individuazione dei dati e della relativa documentazione. Per la BDS, utilizzata meno degli altri canali e per la quale è stato espresso un minore grado di soddisfazione, gli utenti chiedono metadati maggiormente descrittivi e funzionalità di ricerca più semplici e veloci, possibilità di esportare e visualizzare i dati, nonché invio tempestivo di notifiche in occasione degli aggiornamenti.

Alcune delle preferenze e delle esigenze degli utenti erano già emerse dall'analisi delle richieste e dei commenti ricevuti dal servizio di assistenza (statistiche@bancaditalia.it), nonché dei dati sull'utilizzo delle funzionalità di consultazione ed elaborazione disponibili nella BDS. Nel 2016 circa il 40 per cento degli oltre 90.000 accessi ai dati online ha riguardato la versione inglese del sito. Due terzi delle consultazioni ha avuto per oggetto temi bancari e monetari, con i singoli fenomeni economici di dettaglio più consultati raggruppabili nell'articolazione territoriale dei prestiti, dei depositi e del numero di sportelli; l'interesse per i temi bancari è confermato anche dalle ricerche effettuate con il motore interno alla BDS (figura).

Figura

Argomenti delle ricerche effettuate con il motore interno nel 2016 (1)
(numero di ricerche)



(1) Il motore di ricerca consente di effettuare la ricerca testuale libera oppure per chiave, utilizzando i codici identificativi delle tavole o dei concetti della BDS ove conosciuti.

Nel 2016 la casella di posta elettronica dedicata alle statistiche ha ricevuto circa 550 messaggi, di cui un terzo dall'estero. Si tratta soprattutto di richieste di

dati da parte di studenti o ricercatori, oppure provenienti da banche e intermediari finanziari. Numerose richieste di dati o di più generiche informazioni si riferiscono a indicatori economici già diffusi sul sito o sulla BDS che l'utente non riesce a reperire autonomamente.

Le innovazioni segnaletiche e le nuove statistiche pubblicate. – Per agevolare la ricerca di informazioni statistiche da parte degli utenti è stata realizzata all'interno dell'indice della BDS una nuova sezione denominata Principali indicatori, dedicata agli indicatori statistici di maggior rilievo tra quelli presenti nell'archivio.

Le rilevazioni di carattere prudenziale degli enti creditizi sono state ampliate per acquisire gli ulteriori elementi di valutazione previsti dalla nuova legislazione europea in materia di requisiti di copertura della liquidità e di monitoraggio del coefficiente di leva finanziaria, disciplina introdotta rispettivamente dai regolamenti delegati UE/2015/61 e UE/2015/62, che integrano le previsioni del regolamento UE/2013/575 (Capital Requirements Regulation, CRR). In attuazione del regolamento europeo sull'SSM le segnalazioni finanziarie armonizzate, previste inizialmente solo a livello consolidato, sono state estese anche ai bilanci individuali delle banche appartenenti ai gruppi classificati come significativi nell'SSM.

Nel secondo semestre dell'anno è stato avviato un piano per l'aggiornamento graduale delle modalità di raccolta delle segnalazioni di vigilanza armonizzate europee; il piano prevede l'adozione, a partire dalle rilevazioni di nuova istituzione (la prima è stata la segnalazione del requisito di copertura della liquidità, avviata in ottobre), degli schemi segnaletici prescritti dall'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA), abbandonando gradualmente la raccolta con la modulistica integrata nel tradizionale sistema matriciale. Con il progredire del piano, per le segnalazioni di vigilanza armonizzate europee non saranno più emanate le norme nazionali e i segnalanti faranno riferimento direttamente ai regolamenti europei. Sul sito internet della Banca d'Italia sono disponibili diverse informazioni utili per il sistema creditizio; è stata anche istituita una casella funzionale (segnalazioni_eba_its@bancaditalia.it) cui indirizzare quesiti di carattere operativo; le richieste inerenti al contenuto delle segnalazioni vanno invece inoltrate mediante le *Questions&Answers* dell'EBA.

Sulla base del regolamento UE/2014/1333 della Banca centrale europea (regolamento BCE/2014/48), dal mese di aprile 2016 è operativa una raccolta giornaliera di informazioni statistiche sull'operatività delle istituzioni monetarie e finanziarie sui mercati monetari, finalizzata a raccogliere dati esaustivi, armonizzati e ampiamente articolati, utili a monitorare i meccanismi di trasmissione delle decisioni di politica monetaria.

Con l'entrata a regime della nuova disciplina sugli intermediari finanziari iscritti all'albo unico, nel primo semestre ne è stato semplificato il profilo segnaletico, allineando le segnalazioni statistiche a quelle precedentemente trasmesse dagli enti iscritti nell'elenco speciale e le segnalazioni prudenziali a quelle in vigore per le banche e per le SIM. Per gli operatori del microcredito, istituiti con la riforma del comparto degli intermediari finanziari non bancari, nel primo semestre di quest'anno entrerà in vigore un nuovo sistema segnaletico.

Sono proseguite le collaborazioni della Banca d'Italia con l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) e con la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) per realizzare un sistema di raccolta e controllo delle segnalazioni delle imprese di assicurazione e dei fondi pensione basato sulle medesime infrastrutture già esistenti in Banca.

Nel corso dell'anno è iniziata la raccolta integrata delle segnalazioni destinate alla BCE su attività e passività finanziarie delle imprese di assicurazione e sui loro portafogli di titoli, unitamente alla raccolta delle segnalazioni Solvency II destinate all'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (European Insurance and Occupational Pensions Authority, EIOPA).

L'Istituto sta concludendo accordi di cooperazione con la Covip per l'adozione di sistemi integrati di rilevazione al fine di ridurre gli oneri per i segnalanti e raccogliere un ampio insieme di dettagli informativi, in grado di soddisfare sia le richieste statistiche in corso di definizione in ambito SEBC³, sia quelle istituite dalla direttiva CE/2003/41 per la supervisione sul comparto dei fondi pensionistici.

La Banca d'Italia applica tradizionalmente un modello integrato che consente di richiedere una sola volta le informazioni alle istituzioni finanziarie e di riutilizzarle per diverse finalità (ad es. statistiche, di vigilanza). I lavori in corso in ambito SEBC per dotare l'SSM delle segnalazioni necessarie al suo funzionamento sono orientati, anche grazie al contributo della Banca d'Italia, a un modello che, pur mantenendo separate la funzione di politica monetaria e quella di vigilanza, colga i benefici (anche in termini di minori costi per le banche centrali e per gli enti segnalanti) derivanti dall'esercizio di entrambe le funzioni da parte della stessa istituzione.

I dati della bilancia dei pagamenti. – Nel maggio dello scorso anno sono state riviste le statistiche della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia a partire da quelle riferite al quarto trimestre del 2009. La revisione ha consentito di incorporare le informazioni acquisite a seguito dell'applicazione della procedura di emersione volontaria dei capitali illecitamente detenuti all'estero (*voluntary disclosure*), istituita dalla L. 186/2014; tale intervento ha comportato una riduzione della posizione debitoria netta pari a 2,8 punti percentuali di PIL (dal 26,3 al 23,5) alla fine del 2015. La revisione relativa ai trimestri precedenti (dal primo trimestre del 1999 al terzo trimestre del 2009) è disponibile sul sito internet della Banca dallo scorso mese di settembre.

È stato inoltre pubblicato il *Manuale della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia*, aggiornato alla luce dei nuovi principi concordati a livello internazionale contenuti nella sesta edizione del manuale di bilancia dei pagamenti del Fondo monetario internazionale.

Le anagrafi. – Lo scorso ottobre, in attuazione dell'art. 129, comma 2, del D.lgs. 385/1993 (Testo unico bancario, TUB), sono entrate in vigore le disposizioni in materia di segnalazioni a carattere consuntivo relative all'emissione e all'offerta di strumenti

³ Nel 2016 è stata effettuata la valutazione dei costi e benefici propedeutica all'emanazione di un regolamento statistico per la raccolta dati sui fondi pensioni.

finanziari. La nuova segnalazione consente di raccogliere informazioni riguardanti gli strumenti finanziari *non-equity*. La raccolta dei dati sfrutta le informazioni già in possesso dell'Istituto per il servizio di codifica definito dal numero internazionale di identificazione (ISIN) e utilizza la medesima piattaforma tecnologica, riducendo in tal modo gli oneri a carico dei soggetti segnalanti.

Il contributo della Banca all'alimentazione dell'anagrafe degli intermediari bancari e finanziari tenuta dalla BCE (Register of Institutions and Affiliates Database, RIAD) è stato integrato a fini statistici con l'elenco delle imprese di assicurazione, ai sensi del regolamento UE/2014/1374 della Banca centrale europea (regolamento BCE/2014/50).

Le statistiche finanziarie. – È stata pubblicata la nuova versione del manuale *I conti finanziari dell'Italia*, per dar conto dell'adeguamento ai nuovi standard statistici internazionali del SEC 2010 e dei profondi cambiamenti nel sistema di raccolta dei dati. È stata affinata la metodologia di calcolo del tasso di crescita dei prestiti bancari armonizzato tra i paesi dell'area dell'euro; la nuova metodologia è applicata dal gennaio di quest'anno nel calcolo delle principali voci dei bilanci bancari, rese note ogni mese attraverso un comunicato stampa.

In campo storico-statistico è stata pubblicata una base dati di lungo periodo sulla moneta. Le nuove serie storiche permettono di tracciare l'evoluzione dei principali aggregati monetari a partire dall'Unità d'Italia, grazie all'ampia copertura temporale (1861-2014) e al dettaglio delle componenti della moneta.

Dal 16 gennaio 2017 le statistiche della Banca d'Italia vengono presentate in una veste editoriale che ne rende più facile ed efficace la consultazione; i contenuti sono stati rinnovati, alla luce delle trasformazioni del sistema finanziario e dell'economia italiana.

Le rilevazioni granulari sul credito. – A partire dal mese di maggio dello scorso anno partecipano alla Centrale dei rischi anche gli intermediari finanziari iscritti nell'albo unico di vigilanza che operano prevalentemente nel comparto del credito al consumo; come previsto dal DL 91/2014, sono stati inoltre inclusi tra gli intermediari segnalanti anche gli organismi di investimento collettivo del risparmio che erogano o investono in crediti.

Nel settembre scorso è stata avviata la nuova rilevazione di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, volta a migliorare i processi di gestione delle partite deteriorate da parte delle banche e favorire lo sviluppo in Italia di un mercato delle partite anomale, sinora frenato anche dalla scarsa disponibilità di dati. La rilevazione fornisce informazioni sulle caratteristiche delle singole linee di credito in sofferenza (tasso di copertura, garanzie, tempi e criteri di valutazione della garanzia, rapporto tra l'importo del finanziamento e il valore del bene offerto in garanzia, età della posizione in sofferenza, procedure di recupero, distribuzione geografica delle esposizioni, dei beni dati in garanzia e delle stesse procedure di recupero).

Sono state ultimate le analisi volte a inviare agli intermediari finanziari un flusso di ritorno derivato dalla rilevazione del tasso di perdita in caso di default (*loss given default*).

Il 18 maggio 2016 è stato emanato il regolamento UE/2016/867 della Banca centrale europea sulla raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito (regolamento BCE/2016/13) che impone nuovi obblighi segnaletici per le banche dell'area dell'euro finalizzati ad alimentare, a partire da settembre del 2018, la base dati europea analitica sul credito (progetto AnaCredit) a sostegno delle esigenze statistiche del SEBC. Nel 2016 sono proseguite le attività per la realizzazione dell'infrastruttura per l'archivio AnaCredit europeo che sarà gestita dalla Banca d'Italia, dalla BCE e dalle Banche centrali di Spagna e Portogallo.

Le indagini campionarie. – Nel 2016 è stata condotta la prima indagine congiunta tra Banca d'Italia e Istat sulla condizione economica delle famiglie italiane; il sondaggio è stato effettuato in via sperimentale attraverso una piattaforma web sviluppata dalla Banca. Se l'esito della sperimentazione sarà giudicato positivo in termini di qualità e rappresentatività delle risposte ottenute, la modalità di intervista online potrebbe diventare complementare a quella attuale, che si avvale di intervistatori sul campo.

La cooperazione internazionale

La Banca ha organizzato lo scorso anno quattro seminari e quattro workshop di cooperazione tecnica internazionale, rivolti principalmente a banche centrali di paesi emergenti, di paesi destinatari delle politiche di allargamento e di paesi del vicinato europeo. I seminari sono stati dedicati rispettivamente a *internal audit*, gestione del rischio finanziario, vigilanza sulle piccole banche e sulle società di intermediazione finanziaria, sistemi di pagamento e infrastrutture di mercato. I workshop, di durata più breve e contenuto più applicativo rispetto ai seminari, hanno riguardato la struttura organizzativa dell'Istituto, la produzione delle banconote, le statistiche finanziarie, il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Nel quadro di un progetto di cooperazione tecnica con la Banca centrale albanese, della durata di un anno circa, sono state effettuate visite di studio a Roma, missioni in Albania, scambi di informazioni e teleconferenze su varie materie: vigilanza, sistemi di pagamento, gestione degli immobili, ricerca economica, circolazione delle banconote, funzione legale e risorse umane. L'Istituto ha inoltre organizzato, su richiesta, visite di studio per ospiti stranieri e missioni all'estero di propri esperti; alcune attività sono state finanziate con fondi dell'Unione europea (programma *Technical Assistance and Information Exchange*, Taiex).

Nel 2016 la Banca ha svolto nel complesso 44 iniziative di cooperazione tecnica internazionale, di cui 10 all'estero; a quelle organizzate in Italia (seminari, workshop e visite di studio) hanno partecipato 227 persone, provenienti da 45 paesi.

Nel più generale contesto della cooperazione internazionale, il *Rapporto sulla stabilità finanziaria* è stato presentato alla comunità diplomatica straniera: all'iniziativa, dedicata principalmente a paesi della UE non partecipanti all'Eurosistema e a paesi del G20, hanno preso parte 33 rappresentanti provenienti da 25 paesi.

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

AL 31 MAGGIO 2017

DIRETTORIO

Ignazio VISCO	- GOVERNATORE
Salvatore ROSSI	- DIRETTORE GENERALE
Fabio PANETTA	- VICE DIRETTORE GENERALE
Luigi Federico SIGNORINI	- VICE DIRETTORE GENERALE
Valeria SANNUCCI	- VICE DIRETTORE GENERALE

CONSIGLIERI SUPERIORI

Franca Maria ALACEVICH	Gaetano MACCAFERRI
Francesco ARGIOLAS	Cesare MIRABELLI
Nicola CACUCCI	Ignazio MUSU
Carlo CASTELLANO	Lodovico PASSERIN D'ENTREVES
Paolo DE FEO	Donatella SCIUTO
Giovanni FINAZZO	Orietta Maria VARNELLI
Andrea ILLY	

COLLEGIO SINDACALE

Dario VELO - PRESIDENTE	
Lorenzo DE ANGELIS	Angelo RICCABONI
Gian Domenico MOSCO	Sandro SANDRI

SINDACI SUPPLEMENTI

Giuliana BIRINDELLI	Anna Lucia MUSERRA
---------------------	--------------------

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

FUNZIONARI GENERALI

Augusto APONTE	- REVISORE GENERALE
Corrado BALDINELLI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE
Carmelo BARBAGALLO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO VIGILANZA BANCARIA E FINANZIARIA
Ebe BULTRINI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO INFORMATICA
Luigi DONATO	- CAPO DEL DIPARTIMENTO IMMOBILI E APPALTI
Eugenio GAIOTTI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO ECONOMIA E STATISTICA
Paolo MARULLO REEDTZ	- CAPO DEL DIPARTIMENTO MERCATI E SISTEMI DI PAGAMENTO
Marino Ottavio PERASSI	- AVVOCATO GENERALE
Roberto RINALDI	- CAPO DEL DIPARTIMENTO BILANCIO E CONTROLLO AD INTERIM CAPO DEL DIPARTIMENTO CIRCOLAZIONE MONETARIA
Giuseppe SOPRANZETTI	- FUNZIONARIO GENERALE CON INCARICHI SPECIALI E DIRETTORE DELLA SEDE DI MILANO

Claudio CLEMENTE	- DIRETTORE DELL'UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA PER L'ITALIA (UIF)
Daniele FRANCO	- RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

